Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NO VI N. 2 (Mensile) FEBBRAIO 1936-XIV ROMA - NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

lta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

BIBLIOTECA NAZIONALE V. E. ROMA
-3 LUG 1936
* RIVISTE *

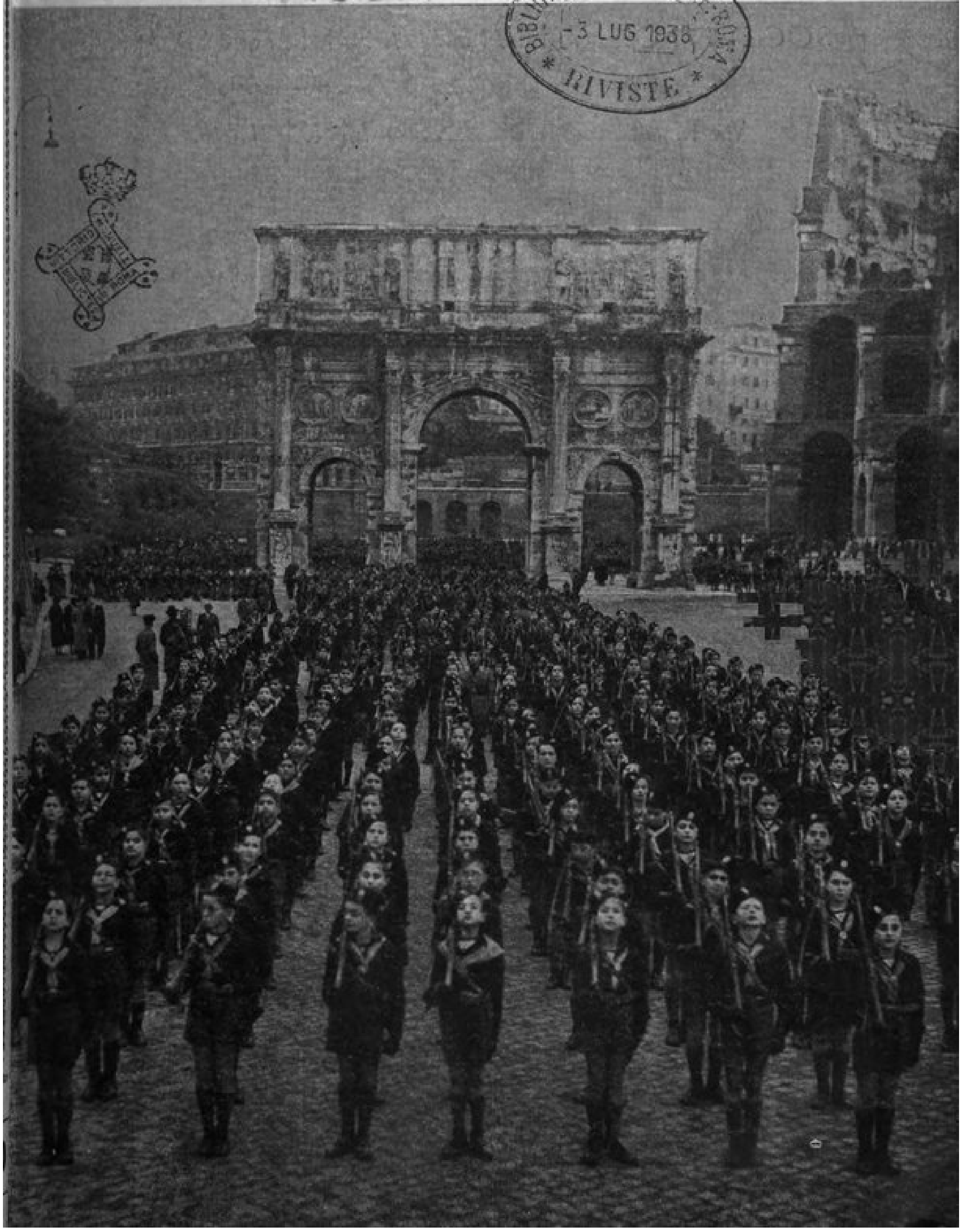
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NO VI N. 2 (Mensile) FEBBRAIO 1936-XIV ROMA - NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

lta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
3 LUG 1936
RIVISTE



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

S. A. F. F. A.

SOCIETÀ ANONIMA FINANZIARIA FIAMMIFERI ED AFFINI

Capitale sociale L. 100.000.000 interamente versato

Via Moscova 18 - **MILANO** - Tel. 67.148/149/150

Produzione delle Aziende del Gruppo S. A. F. F. A.

FIAMMIFERI di legno e di cera in tutti i tipi

IMBALLI DI LEGNO: Casse - Cassette - Gabbiette - Cestini - Plateaux montati e scomposti, marcati a fuoco, a colori, con pirofanie.

PAGLIA DI LEGNO - (truciolo) - STECCHINI STUZZICADENTI - Pagliuzze per vetrerie etc.

« POPULIT » - Agglomerato per costruzioni, economico, leggero, incombustibile - Isolante termico ed acustico.

PRODOTTI CHIMICI - Stearina di saponificazione - Oleina - Glicerina - Saponi - Candele - Clorati di potassio e di sodio Fosforo (bianco, rosso, sesquisolfuro) - Fosfuri di zinco e di calcio, etc.

Stabilimenti a: MILANO, LEGNANO, MAGENTA, MONCALIERI, ASTI VENEZIA, ESTE, PERUGIA, FUCECCHIO, JESI, NAPOLI

Depositi: TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI - BARI, etc.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

FEBBRAIO 1936 – XIV

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI – RASSEGNA CRONOLOGICA – STUDI STORICI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI di S. E. Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 274, data Roma, 6-8-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli.

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza della pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta di documenti del Fascismo (Regime statale, azione politica e sociale, organizzazione economica, dottrina ed etica in generale, movimento nel mondo), con illustrazioni, commenti, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione, preziosissimo, di evidente utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, ente culturale, nella sala di lettura di ogni circolo e ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato *« Annali del Fascismo »*:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rappresentanze diplomatiche e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle Biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, gli abbonamenti e la pubblicità, sono provvisti di tessera degli « ANNALI », firmata dall'Amministratore Comm. Giuseppe Rispoli, con fotografia e firma legalmente autenticata dell'intestatario che deve presentarla insieme con la tessera del Partito.

Essi hanno firmata la seguente dichiarazione:

« ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la « diffusione della Rivista e per l'incremento della parte « pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre « contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e « di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quel- « lo che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2. che si regoleranno in modo da escludere assolu- « tamente ogni interpertazione che lasci comunque sup- « porre o sottintendere pressioni politiche, oppure *promesse « di interessamento per onorificenze* o simili, o di interfe- « renze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pub- « blici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunzieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

SOMMARIO

Questo numero contiene:

NOTE DEL FEBBRAIO *(l'Annalista)* . . . . pag. 3
POLITICA ESTERA *(G. Marini)* . . . . . » 9
APPELLO AGLI STUDENTI D'EUROPA . . » 15
L'ORGANIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA PER FRONTEGGIARE LE SANZIONI . . » 17
NOTE DEL « POPOLO D'ITALIA » . . . . . » 18

DOCUMENTI DI FEBBRAIO XIV

I - Varie . . . . pag. 25
Sessione del Gran Consiglio - Relazione del Duce - Dichiarazione sulla situazione internazionale e sulla guerra in Africa Orientale — Per la vittoria di Amba Aradam — Badoglio al Duce — Il destino di Roma e la conciliazione tra Chiesa e Stato — La questione dei mandati - Conferenza del presidente del Senato — Morte di Augusta Mussolini

II - Nazione armata e Forze militari . . . pag. 27
La Commissione suprema di difesa — Elogio del Duce al sen. Dallolio — Per la Conferenza navale — Per un saggio nazionale premilitare — La messa del Vescovo di Taranto a bordo di un sommergibile immerso — Fedele e ferrea intorno al Duce la Milizia celebra il suo XIII annuale — Ordinamento militare statale dei pompieri.

III - Nella vita di Partito . . . . pag. 30
Il Segretario del Partito in A. O. lo sostitnisce il vicesegretario on. Serena — Il bilancio dell'attività del Partito nell'azione antisanzionista e nell'opera assistenziale — Nuovi Segretari Federali di Caltanisetta e di Pisa – I ricreatori del Duce — Dino Gardini volontario A.O.

IV - Pagine di Storia . . . . pag. 32
L'olocausto del dicembre 1895 - Il battaglione di Toselli ad Amba Alagi

V - Le operazioni in Africa Orientale . . . pag. 33
S. E. Starace, Ciano e Farinacci partono per la guerra — I Comunicati N. 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141. — Rapporto del Mar. Badoglio sulle operazioni. — Un piano minutamente preparato — La terza fase della battaglia — La posizione strategica di Amba Alagi — Dopo la vittoria di Neghelli — Caratteristiche della battaglia dell'Endertà — Il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo, al comando della "23 Marzo" e della "Gran Sasso I" — Il Duca di Spoleto e il Segretario del Partito fra le truppe — L'aviazione in Africa Orientale — Le condizioni di salute del Corpo di spedizione in Somalia — La morte eroica del Cappellano degli Arditi — Militari caduti in A. O. — Un O. D. G. del Generale Somma alle Camicie Nere della "28 Ottobre" — Per premiare il valore dei Combattenti indigeni — La C. R. svedese e le munizioni - Un comunicato del Ministro a Roma — Badoglio parla ai Volontari Tigrini — Quasi 21 milioni mandati in Italia in gennaio dagli operai in A. O.

VI - Nella Società di alcune Nazioni . . . pag. 43
Il rapporto sul petrolio — Le Associazioni Italiane per la S. D. N.

VII - Nei rapporti internazionali . . . . . . pag. 45

L'Italia rifiuta di firmare l'Accordo Navale = La proposta di Roosevelt per una conferenza panamericana – Tentativo fallito di escludere l'Italia dall'assestamento danubiano – L'incontro Berger - Suvich a Firenze - Il Comunicato Ufficiale — Discorso del Sottosegretario agli Esteri per l'inaugurazione del centro di studi americani a Roma — Sensazionali inviti di Hitler alla Francia e ratifica del patto Franco - Russo — La Germania considera violato il Patto di Locarno dal Patto Franco - Sovietico — Il prestito inglese alla Francia. Spiegazioni ai Comuni — Cruento colpo di man militare in Giappone — La tensione tra Giappone e Rnssia paurosamente aggravata — Situazione tesa in Siria, Palestina e Libano — Agitazione Mussulmana in Tunisia, in Algeria e Marocco = Gli studenti arabi di Roma per l'indipendenza della Siria.

VIII - Italia - Inghilterra - Etiopia . . . . . . pag. 49

Gli Stati Uniti N. A. rifiutano l'«embargo» sul petrolio = Critiche di Borah alla Lega ed agli inglesi = La questione delle materie prime alla Camera dei Comuni. Lloyd George si lascia sfuggire preziose confessioni = Un documento riservato britannico in contrasto con la politica del Governo — Vivaci critiche alla S. D. N. dalla Camera dei Lordi — La politica britannica di affrettati armamenti ed un attacco di Chamberlain al Governo — La Francia e la politica inglese. Colloquio Flandin - Cerruti. Nota dell'agenzia «Havas» — Una grossa falsità etiopica smascherata. Il polacco dott. Belau racconta come presente il Negus, fu estorta la firma al menzognero rapporto sul bombardamento di Dessiè — Barbarie etiopica - Cantiere assalito da migliaia di soldati abissini - Gli operai, l'ingegnere e sua moglie trucidati — Il colonialismo italiano — Le notizie false contro l'Italia. Dichiarazioni dell'On. Alfieri — L'ordine di provocare incidenti di frontiera fu dato dal Negus fin dal gennaio 1935 — Precisa risposta italiana a note verbali britannica e francese — Colloqui diplomatici.

IX - Azione sindacale e divenire corporativo pag. 55

Dichiarazioni del Duce - Casse Rurali ed Opere Stradali - Materiale nazionale ed importazione - Impiego dell'alluminio e riscaldamento elettrico — Disciplina degli appalti - Albo dei costruttori - Fabbricati di grandi centri - Calce e gesso - Tutela dei lavoratori Materiale refrattario - Protezione antiaerea - Il problema del cemento — I risultati presentati al Duce — Corporazione alberghiera — Corporazione delle Comunicazioni interne – Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità — Le applicazioni dell'elettricità — Le risoluzioni presentate al Duce — Corporazione della metallurgia e della meccanica — La Corporazione della metallurgia ha chiuso i suoi lavori — L'attività contrattuale delle Confederazioni — Efficienza della Confederazione dei lavoratori dell'Industria — Sviluppo dei Sindacati Lavoratori dell'Agricoltura — Gli sviluppi Sindacali - Le direttive di Mussolini per l'attività contrattuale e conciliativa — 404.495 lavoratori del commercio inquadrati nella Confederazione — La morte del prof. Dettori dir. gen. della Confindustria.

X - L'organizzazione delle controsanzioni. . pag. 69

Buon andamento dell'Industria — Proficua attività del Consorzio di Credito per le opere pubbliche — Provvedimenti ed iniziative varie.

XI - Educazione spirituale, fisica e culturale della gioventù . . . . pag. 71

I littoriali dell'anno XIV per gli studenti universitari fascisti — L'attività dell' Opera Balilla - La refezione scolastica a 417.560 alunni - L'Accademia di belle arti e i corsi per graduati

XII - Scienza, Cultura, Arte e Tecnica . . . pag. 72

I temi suggeriti dalla classe di scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia — Nella R. Accademia d'Italia. - Un piano di studi sull'agricoltura dell'A.O. - Il convegno «Volta». - L'assegnazione dei premi Mussolini — Sezione di Cartografia alla Mostra del Libro Coloniale — Le sovvenzioni per il teatro — R. Istituto di Numismatica a Roma — Deliberazione della R. Accademia d'Italia — Pubblicazioni dell'Accademia.

Notizie varie di Febbraio XIV . . . . pag. 74

DIARIO DI FEBBRAIO, XIV

Sovrano e Casa Reale
pag. II, XI, XV, XVI, XVIII.

Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. XI.

Capo del Governo
pag. II, IV, V, VI, VIII, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi
pag. IV, VI.

Politica Estera
pag. VI, X, XIV, XVI.

Partito
pag. II, III, IV, V, VIII, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVIII, XIX.

Forze Armate
pag. I, II, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, IV, XVI, XVII, XVIII. XIX.

Lavori Pubblici
pag. XV.

Istruzione e Educazione
pag. XI.

Arti e Scienze
pag. II, X, XV, XVI.

Agricoltura, Commercio, Industria
pag. XII, XV.

Stampa e propaganda
pag. V, VIII.

Sindacati e Corporazioni
pag. II, VIII, X, XI, XV.

Organizzazioni Giovanili
pag. III, IV.

Decessi
pag. XII, XIII, XVI, XVII.

Commemorazioni e Cerimonie
pag. IV, V, X, XI, XIX.

Cinematografia italiana
pag. XX, XXII.

In Biblioteca
pag. XXII, XXIV.

(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250)

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Febbraio XIV

La XIII ricorrenza annuale della costituzione della Milizia Volontaria Fascista ha avuto celebrazione particolarmente significativa, poichè alla prova della guerra, in fraternità con l'Esercito, con l'Aviazione e con la Marina, le Camicie Nere hanno dato superba dimostrazione di elevate virtù militari. Il numero delle Divisioni e di Battaglioni aggiunti che la Milizia ha mandato in A. O., l'ardente spirito d'assalto che queste forze volontarie manifestano dinanzi al nemico ed i combattimenti nei quali sono state duramente impegnate, l'albo dei caduti e gli episodi di eroismo dei reparti e dei singoli, costituiscono superba emulazione con le altre Armi la cui tradizione era già gloriosa.

Scrisse il Duce quando non si pensava a questa prova bellica: *« Il Fascismo è fiero della sua Milizia. Il popolo che la vede vigilante alle frontiere, sui monti, sui mari, sulle ferrovie, nelle città, la sente garanzia suprema del nuovo ordine fascista, la riconosce uscita dal suo grembo e l'ama. La Milizia Fascista è Milizia volontaria di popolo ».*

Oggi la Nazione ha visto che questa Milizia, per la quale i « premilitari » e gli « anziani » hanno trovato un uguale slancio di volontarismo ardente, è fieramente valorosa in guerra.

Ed il gesto di un Principe di Casa Savoia che prende sul campo il comando di una Divisione di Camicie Nere ha un valore non soltanto simbolico.

* * *

Bravura e valentia del comando supremo e dei comandi in sottordine, eroismo delle Divisioni nazionali e coloniali, valorosissima collaborazione dell'Armata aerea, perfetta e formidabile organizzazione logistica e di servizi vari, grande efficienza di mezzi motorizzati, possente preparazione materiale e vigoroso fervore spirituale, assicurano fin d'ora l'assoluta e totale e rapida vittoria alle armi italiane, su quelle abissine organizzate ed abbondantemente rifornite da europei avventurieri per mercede o sanzionisti per odio alla rinascita dell'Italia.

Sul fronte nord la vittoria di Macallè è stata consolidata ed ampiamente allargata con le vittorie del Tembien e dell'Endertà, con la conquista delle posizioni d'Amba Aradam e di Amba Alagi, che dominano le vie per Ascianghi e Dessiè, e con la occupazione dei nodi stradali che nella conca di Gaela collegano le regioni nelle quali i resti delle varie armate abissine sconfitte e fuggiasche potrebbero tentare di ricongiungersi. Così, dopo Ras Sejum e Ras Cassa, è battuto definitivamente anche Ras Mulughietà.

Sul fronte sud la vittoria di Neghelli, allargata e consolidata con le operazioni della Milizia forestale lungo il confine col Kenia, non soltanto ha aperto grandiose prospettive per l'eventualità di sviluppi delle operazioni verso lo Scioa in secondo tempo, ed ha assicurato all'Italia una regione capace di ricche risorse ed una popolazione i cui vecchi ricordano l'attesa da quando il capitano Bottego promise il protettorato italiano, ma permette di dedicare tutte le forze alla preparazione dell'assalto contro il potente esercito comandato da Ras Nasibù nell'Harrar.

La vittoria di Amba Alagi assurge ad altissimo significato, per il nome che si ricollega, non meno di quelli di Adua, di Adigrat, e di Macallè, agli episodi delle gloriose quanto sfortunate campagne coloniali del 1896. E' così vendicato il sacrificio leggendario del maggiore Toselli e dei suoi 2350 eroi che soccombettero opponendo resistenza ad un esercito di 35 mila abissini; ed è precipitata nel ridicolo la sicumera dei più « autorevoli critici militari » di Inghilterra, che appena qualche giorno innanzi ne avevano « dimostrata » con sapienti studi la assoluta impossibilità.

* * *

Il segretario del Partito, Achille Starace, ha ottenuto dal Duce il consenso a partire per la guerra; il ministro Galeazzo Ciano lo ha accompagnato nel viaggio, per andare a riprendere il comando della squadriglia « La Disperata »; l'ex segretario e membro del Gran Consiglio, Farinacci, si è unito ad essi per andare tenente pilota.

Con la partecipazione di tre principi di Casa Savoia e di oltre un centinaio fra ex ministri e sottosegretari ed alti gerarchi e senatori e deputati, e col volontariato di oltre centomila combattenti che provengono da tutte le regioni ed

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

anche dall'estero, e da tutte le categorie sociali e da parecchie classi di leva, e con altre centinaia di migliaia di domande di volontari che giacciono in attesa al Ministero della Guerra, la partenza del segretario del Partito attinge un significato politico impegnativo a fondo, per la vittoria, e per la guerra contro chiunque si opponga, in questa impresa che è passionalmente sentita, voluta, ed irrevocabilmente decisa fino alle ultime conseguenze, dalla coscienza unanime della Nazione.

Tutti reclamano — come è stato giustamente detto — il loro posto di combattimento in una guerra che povere mamme popolane, dopo avere dato la vita dei figli, ambiscono di alimentare con l'offerta dell'oro delle fedi nuziali.

* * *

Ed a questo proposito dovremo dire che la mozione deliberata dal Gran Consiglio del Fascismo per concludere l'esame della situazione politica e militare, ha rassicurato la coscienza nazionale contro seduzioni di « amici » che sono troppo solleciti di aprirci una rapida via d'uscita qualsiasi, della quale non sentiamo affatto il bisogno.

Il popolo italiano sa di poter vincere questa guerra, perchè vuole, e la vincerà anche se sarà più lunga e dura di quanto sia ragionevole sperare.

Il popolo italiano ha misurato con vero spavento la pericolosa insidia tesagli colla proposta Laval-Hoare che il governo britannico, prima di sconfessarla, avrebbe voluto considerare come « ultimatum » invece che come « base molto elastica per una discussione di preliminari di pace ».

Il popolo italiano vuole a qualunque costo conseguire la sicurezza della pacifica espansione, della sua energia costruttiva e della sua forza di lavoro, nell'Africa Orientale; e perciò vuole a qualunque costo il controllo politico e militare della parte economicamente capace dell'Etiopia, e perciò anche la congiunzione territoriale tra Eritrea e Somalia.

Ogni proposta che ci allontani da questa soluzione, è respinta dalla coscienza della nazione, che offre averi, sangue, tutto, per vincere.

Il Gran Consiglio ha interpretato benissimo questa coscienza.

Altri ostacoli ci verranno opposti dalle inimicizie ed invidie europee; ma, come ha potuto concludere una inchiesta compiuta dalla redazione volante del tedesco *Angriff*, giornale ufficioso, l'ondata di fervore per questa impresa, che viene dal basso, dal cuore e dalle fibre stesse del popolo italiano, spazzerà via tutti gli ostacoli.

* * *

Frattanto l'« appello » agli studenti di tutto il mondo, lanciato dal « Popolo d'Italia » per denunciare le manovre ipocrite, oblique, con le quali alcune zone di politicantismo disposto a giuocare qualunque carta per mire ambiziose, di settarismo anelante a riprendere potere in Italia e prestigio presso altre nazioni, di losco affarismo petroliero o cannoniero o schiavista, e della plutocrazia sfruttatrice di colonie e di popoli, mirano a far precipitare la situazione in una guerra, che si inizierebbe nel Mediterraneo ma presto divamperebbe in tutta Europa, non rimarrà privo di effetti, poichè la gioventù, destinata alle prime file di combattenti, in nessun paese del mondo è disposta a combattere per ideologie e per interessi che non condivide.

* * *

Gli Stati Uniti d'America, con la conferma della vigente legge di neutralità e col rifiuto di maggiori poteri chiesti dal Presidente, hanno risposto negativamente alle petulanti insistenze della Gran Brettagna per l'embargo sul petrolio; e questo, come risulta dalle informazioni pervenute alla « Commissione per il coordinamento delle sanzioni » ad onta delle arbitrarie deduzioni contenute nel rapporto della Commissione medesima, sarebbe comunque di dubbia efficacia allo stato delle cose, e d'altronde fallirebbe totalmente senza l'adesione americana. Il sanzionismo britannico ne ha avuto gran dispetto, e si è spinto a chiedere nuovamente sanzioni come il blocco della nostra navigazione, che farebbero immediatamente scoppiare la guerra in Europa.

Ma le rivelazioni della stampa italiana sul rapporto segreto della commissione interministeriale britannica per la questione etiopica, dimostra che il sanzionismo britannico non interpreta le convinzioni dei veri competenti a riguardo degli interessi coloniali ed imperiali dell'Inghilterra, quando questi sieno considerati dal punto di vista degli interessi solidali della civiltà, con realistica ed aggiornata comprensione delle nuove energie manifestate da popoli che sono bisognosi del mezzo per impiegarle costruttivamente, e capaci di conquistarlo combattendo.

E poichè il discorso pronunciato dal ministro degli esteri britannico Eden alla Camera dei Comuni, non lascia sperare alcuna chiarificazione di idee, nè modificazione di posizioni sul terreno dei rapporti fra l'Italia, e la Gran Bret-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tagna (cui obbedisce servilmente la Società di alcune nazioni), il popolo italiano confida innanzi tutto sulla forza vittoriosa delle sue armi in Africa Orientale, ed organizza quanto più potentemente è possibile, e quanto nessuno riesce ad imaginare, le forze delle sue armi in Europa.

Questo è il significato, espresso a viva voce oltrechè a mezzo della stampa, delle grandiose manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia, con adunate ad alta temperatura di entusiasmo per la vittoria di Amba Aradam.

* * *

Con l'Inghilterra e la Francia immobilizzate, sia pure in posizioni differenti, sulla questione abissina, il mondo comincia a presentare fenomeni di perturbazione che dovebbero essere ammonitori.

Si agitano minacciosamente le popolazioni di vari paesi sottoposti a mandato, che in confronto con l'Abissinia sono civilissimi, come la Siria, la Palestina, il Libano. Si agitano gli indigeni di colonie e protettorati francesi dell'Africa del nord ed occidentale, come l'Algeria, la Tunisia, il Marocco, le cui economie già parecchio sofferenti per effetto della crisi mondiale, sono state ora colpite duramente dalle sanzioni contro l'Italia.

Nell'estremo oriente la situazione si aggrava col cruento colpo di mano militare che spinge il Giappone verso una politica sempre più decisamente aggressiva ed aspansionista non soltanto verso la Cina, e che aumenta la tensione con la Russia sovietica; poichè il massacro di cinque ministri e la rivolta di alcuni reggimenti, concludendosi in un compromesso, hanno dimostrato che il partito militare antiparlamentare ed antiplutocratico, (qualcosa come un nazionalsocialismo con caratteri specifici di tradizionalismo nipponico e di accentuazione bellica) è potentissimo nell'Impero del Sol levante. La Mongolia interna può già considerarsi posta sotto il controllo di Tokio come la Manciuria, a contatto con la Mongolia esterna che è sotto il controllo di Mosca.

In Europa il patto francese-sovietico, testè ratificato dal parlamento francese, ha provocato vivo malcontento nella Germania nazista, che difatti lo denunzia ufficiosamente come violazione del patto di Locarno; e questo significa, evidentemente, che la Germania ha intenzione di profittare della rottura del fronte di Stresa, prodotta dal sanzionismo britannico-ginevrino contro l'Italia, per annullare unilateralmente la clausola di demilitarizzazione della renania, ed anche per chiedere la restituzione delle colonie.

A questo proposito anzi non è privo di interesse il rilievo di una singolare analogia nelle spinte espansioniste dell'Italia, della Germania e del Giappone; sono tre popoli che abbisognano di materie prime, di terra da fecondare, di nuovi mercati da sviluppare.

E in presenza di tali fenomeni e situazioni, l'Inghilterra concentra le sue forze aeree e navali nel mediterraneo, e le sue forze diplomatiche nel tentativo di eliminare l'Italia dalla politica di assestamento della zona danubiana; tentativo che ad onta dello aiuto massonico del rumeno Titulescu e dell'aiuto sovietico di Litvinoff, l'Italia fa fallire con la preparazione di un convegno italo-austro-magiaro.

Quale cecità impedisce ai dirigenti responsabili francesi e britannici di vedere che l'intervento della Russia bolscevica nella politica dell'Europa centrale ed occidentale provocherà guerra o rivoluzione?

La Russia si arma potentemente. Il patto ceco-russo mira a fare della Cecoslovacchia una base dell'aviazione russa nell'Europa centrale, che la Germania considera giustamente come una diretta e provocante minaccia. D'altronde l'ingerenza della Russia sovietica, a mezzo della III Internazionale, nella politica delle sinistre francesi, è stata abbastanza manifesta nelle ultime elezioni senatoriali, e lo sarà maggiormente nelle imminenti elezioni generali per la Camera dei deputati. L'alleanza bolscevica-massonica, sempre più stretta in tutta Europa, mira a qualche cosa.

Ed oltre Atlantico l'appello degli Stati Uniti per una Conferenza panamericana, provocato dai tentativi di far associare l'America all'azione contro l'Italia, certamente porterà alla costituzione di una associazione degli Stati americani del nord e del sud, con abbandono della Società delle Nazioni da parte di quelli che ne fanno parte.

E' così che la politica britannica sviluppa il rafforzamento della pace, della collaborazione fra i popoli, e della Società delle Nazioni.

* * *

La pubblicazione, sul *Giornale d'Italia* — cui abbiamo sopra accennato — della relazione riservata della « Commissione interministeriale » che il Governo di Londra incaricò di esaminare la questione della sicurezza e della espansione italiana in Africa Orientale in rapporto agli interessi imperiali britannici, fa testo, essendone stata riconosciuta la autenticità dallo stesso ministro Eden nelle risposte agli interroganti alla Camera dei Comuni su tale « fuga di documento segreto ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ne risulta:

conferma che il governo italiano fin dal gennaio fece conoscere al governo inglese la volontà di risolvere definitivamente la situazione abissina, per la sicurezza, e per i diritti di espansione riconosciuti nei trattati;

rivelazione che a tal fine il 7 gennaio era stato firmato a Roma un accordo segreto fra l'Italia e la Francia;

rivelazione che gli organi tecnici competenti del colonialismo britannico riconoscevano essere per esso non dannosa, ed anzi conveniente, l'occupazione della Abissinia da parte dell'Italia, purchè l'Inghilterra avesse « tutelato » la parte interessante il Lago Tana e le sorgenti del Nilo;

rivelazione che tale rapporto fu consegnato al governo britannico nel giugno 1935, mentre invece alcuni mesi dopo il governo britannico dichiarava di non aver risposto ai quesiti posti dal governo italiano, perchè la questione, essendo molto complessa, era ancora allo studio negli uffici tecnici competenti;

rivelazione che a quel momento non solo non si era nominata una commissione per esaminare la questione dal punto di vista societario, ma non veniva nemmeno accennata una qualsiasi ragione pregiudiziale riguardante la Società delle Nazioni e l'indipendenza abissina; ed anzi, al contrario, si era considerata la spartizione territoriale dell'Abissinia, con quota-parte all'Inghilterra;

infine rivelazione che tutta la campagna di stampa e di propaganda ufficiosa organizzata dopo il giugno accusando l'Italia di minacciare gli interessi imperiali britannici e di voler sottrarre la questione abissina alla Società delle Nazioni in offesa al prestigio della politica societaria inglese, fu condotta in assoluta malafede, e costituì un cambiamento di direttiva, oltrechè una violazione degli impegni firmati nel 1925, per fini ed interessi che non essendo quelli del popolo inglese e dell'Impero britannico, muovono da affari e gelosie e cupidigie ed ambizioni di circoli particolari, e si combinano con i rancori settari, con l'odio della chiesa anglicana contro l'ascendente di Roma sulla chiesa copta, e con la intolleranza di certi ambienti imperiali per la collaborazione franco-italiana che all'egemonia britannica nel Mediterraneo avrebbe sostituito l'equilibrio delle forze.

E la pretesa di far credere che il rapporto proverebbe essere l'attuale politica britannica inspirata soltanto da fede societaria, è smentita non soltanto dai precedenti che riguardano conflitti fra altri Paesi, ma anche da un precedente riguardante l'Italia e l'Abissinia; questo che è ricordato dalla *Tribuna* sotto forma di domanda, così:

« Com'è che nel 1925, quando tra la Gran « Brettagna e l'Italia, essendo ministro degli « esteri Sir Austin Chamberlain, fu concluso « il ben noto accordo, il *Foreign Office* mostrò « non solo di non fare gran caso della sovra- « nità del Negus, ma anche di non ricordarsi « in alcun modo dell'esistenza della Lega? Il « *Foreign Office* tenne allora unicamente conto « di precisi e concreti interessi dell'Impero ».

Si può aggiungere che la mancata risposta al memoriale italiano sull'intervento della flotta britannica nel Mediterraneo, e sugli accordi di assistenza navale, lascia alla storia la documentazione inoppugnabile di una iniziativa britannica presa contro l'Italia, non soltanto senza alcun voto di autorizzazione della « Società delle Nazioni », ma anzi in violazione di una precisa deliberazione di massima, che rifiuta le sanzioni militari; e che per colmo questa iniziativa britannica fu messa in esecuzione prima che in Africa Orientale fossero scoppiate le ostilità e che la Società delle Nazioni avesse deliberato in merito, industriandosi difatti la stampa inglese a mascherarne gli scopi aggressivi con pretesti di speciali manovre stagionali; e la dimostrazione altrettanto inoppugnabile che gli accordi militari mediterranei contro l'Italia, chiesti, negoziati, ottenuti dall'Inghilterra sotto pretesto di garantire da attacchi italiani le forze militari britanniche schierate nel bacino mediterraneo senza alcuna deliberazione della Società delle Nazioni, e perciò con arbitraria particolare intenzione aggressiva, sono patti conclusi all'infuori della Società delle Nazioni, e perciò nella diretta responsabilità dei singoli Stati firmatari.

* * *

Mentre notizie catastrofiche sulla situazione interna italiana, menzognere quanto quelle sulle operazioni militari in A. O., le agenzie britanniche tentano di accreditare nel mondo, l'Italia prosegue a svolgere la sua attività costruttiva in ogni campo, con ritmo normale, ed anche con intensità maggiore in alcuni settori della economia.

Certo, gli scambi sono diminuiti; ma in proporzione molto maggiore è diminuito il *deficit*, poichè l'Italia fa acquisti soltanto dai Paesi che a loro volta fanno acquisti in Italia, lasciando poco margine di differenza da pagare in oro (all'infuori dei rifornimenti destinati ad immagazzinare alcune annualità di materie prime de-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

stinabili ad impiego bellico) e preferendo le compensazioni in merci.

L'attività industriale è in aumento.

Le direttive segnate dal Gran Consiglio per la organizzazione del massimo possibile di indipendenza economica, sono già in atto. Il boicottagio sistematico ed il rifiuto della licenza di importazione per i prodotti di paesi sanzionisti, la larga distribuzione di elenchi dei prodotti italiani equivalenti od anche migliori o comunque sostitutivi e delle rispettive ditte produttrici, hanno fatto rivelare al commercio ed al pubblico dei consumatori possibilità che non si conoscevano affatto, han dimostrato che molto della nostra eccedenza d'importazioni sulle esportazioni era effetto di abili invadenze degli importatori a danno delle produzioni nostre, e di ignoranza del commercio e del pubblico sulle nostre possibilità produttive; e conseguentemente hanno incrementato l'attività di molte industrie.

La disciplina, l'inquadramento, il coordinamento di tutti i settori economici, hanno reso possibile una divisione di lavoro, una eliminazione di attriti, una ricerca di materie prime e di semilavorati nazionali da sostituire alle importazioni anche per gran parte delle attività industriali ed agricole. Basta leggere i resoconti dei lavori delle Corporazioni per intendere quali problemi vengono affrontati ed avviati a soluzione, e quali risultati se ne possono ottenere. A mo' d'esempio: vedi le utilizzazioni termiche dell'energia elettrica, vedi la ricerca di materiali non importati per le costruzioni edili, vedi lo sviluppo di prodotti della media e piccola meccanica, l'incremento della produzione dell'alluminio da sostituire al rame, lo sfruttamento di risorse minerarie che da tempo erano abbandonate, e via di seguito. La costituzione del Comitato per i combustibili liquidi, quella dell'Ente per la cellulosa e per la carta, le iniziative per i cotonizzati, sono segni di una decisa volontà di emancipazione industriale in tali settori con possibilità ormai accertate sperimentalmente.

L'organizzazione militante del Partito, che penetra capillarmente dovunque, rende facile ed efficace la generalizzazione delle iniziative, la disciplina del consumo, e la solidarietà assistenziale.

E di ciò che manca e che non è assolutamente necessario, il Paese viene felicemente abituandosi a fare a meno, oppure anche a trovare sostituzioni originali e talora più convenienti. Insomma i concetti fondamentali di questa nuova economia di risanamento, che era già nel programma della rivoluzione fascista prima delle sanzioni, e che queste hanno fatto affrettare, e che rimarrà e si consoliderà dopo le sanzioni, sono questi: sviluppare al massimo l'impiego di materie prime nazionali in sostituzione di quelle straniere, provvedere al fabbisogno alimentare del Paese con le risorse del nostro suolo, sostituire ai prodotti finiti che abbiamo sinora importato la maggiore scala possibile di prodotti finiti nostri, cercare mercati nuovi per il supero di nostri prodotti ortofrutticoli e industriali, e dare alla politica degli scambi la base delle compensazioni globali. A tal fine, oltre al capitale ed alla tecnica industriale, il Regime ha mobilitato le scienze applicate, nel comitato delle ricerche, e nelle sperimentazioni di varı Enti ed Istituti. E si può riconoscere che su questo terreno il Regime è già totalmente vittorioso contro le sanzioni, le quali hanno colpito i paesi sanzionisti assai più gravemente che non l'Italia, aumentandone il disagio e la disoccupazione che in Italia diminuiscono. Difatti si verificano agitazioni e si costituiscono comitati d'azione contro le sanzioni, nella maggior parte dei paesi sanzionisti, con particolare efficacia negli Stati del sud America, e non senza effetto anche in Europa, dove le sanzioni han prodotto danni gravi come nei bacini carboniferi di Inghilterra, nella Croazia, nel sud della Francia, nel Belgio, in Olanda, eccetera. Il manifesto antisanzionista largamente diffuso in Francia è particolarmente violento nelle accuse contro l'Inghilterra.

* * *

Certo non è priva di interesse la commedia che si è svolta nel Parlamento britannico in tema di materie prime, con le interrogazioni di Lansbury e di Lloyd George per una più equa distribuzione. Lloyd George ha riconosciuto che l'Italia ed altri Paesi, essendo stati messi nella impossibilità di assicurarsi materie prime, fatalmente debbono cercare di procacciarsene. Però l'Inghilterra su questo argomento arriva al massimo a quelle tali ammissioni e promesse di Hoare, che consistono in una presa in giro per i « nullatenenti ». Non il mercato aperto in territorio coloniale altrui, che può sempre chiudersi quando piaccia al possessore, può risolvere il problema. E poi tra le materie prime necessarie per i popoli prolifici che dispongono di poco spazio, c'è la terra da lavorare per sè, invece che per altri come finora ha lavorato l'emigrazione italiana.

Tuttavia bisognerà al proposito rilevare che l'Italia sollevò la questione delle materie prime, nella Società delle Nazioni ed in tutte le confe-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

renze economiche internazionali, incessantemente, fin dal 1919, anzi fin dalle trattative di pace, ed ebbe sempre risposta negativa, o rinvio agli studi.. per l'archivio.

* * *

La capacità civilizzatrice dell'Italia che si afferma potentemente in Libia con le istituzioni per la gioventù araba, e per la chiesa e la cultura islamiche, e per l'agricoltura e la zootecnica e l'industria di utilizzazione dei prodotti locali, ed anche in Africa Orientale dove la costruzione di strade moderne segue di pochi giorni, passo passo, le prime colonne di truppe man mano che queste occupano territori, in Italia offre nuove prove: nella Pontinia sorgeranno tra breve tempo, sull'esempio di Littoria e di Sabaudia, le nuove città di Aprilia e di Pomeria; nella Sardegna, dove ugualmente la bonifica porta la vita attiva produttiva e feconda laddove erano desolazione e malaria, sorgono Mussolinia e Fertilia.

No; le sanzioni (ed anche la preparazione militare per ogni eventuale bisogno immediato in Europa, qualora fosse necessario difendere con le armi il nostro diritto coloniale contro le prepotenze di nazioni ultrapossidenti e mai sazie) non ci impediscono di proseguire l'opera rigeneratrice della Rivoluzione. Ed i littoriali della cultura e dell'arte, che si sono svolti felicemente in questo mese, e quelli dello sport, del lavoro, che si preparano per i mesi prossimi venturi, dimostrano che l'Italia fascista fieramente sa vivere la sua vita operosa, ad onta (e qui la parola ha due significati) dei sanzionisti.

L'ANNALISTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Politica Estera

La « organizzazione della pace »!

Il proposito di organizzare la pace si è esteso da Parigi a Londra e dura dal 1919, da quando a Versaglia fu imposta la pace non solo ai vinti ma anche a qualcuno dei vincitori, come l'Italia; la quale, pur avendo deciso le sorti della guerra con la sua grandiosa vittoria — l'unica —, ridata la pace agli Alleati, aiutato la Serbia, la Romania e la Polonia a risorgere, la Cecoslovacchia a sorgere e quasi tutti ad arrotondare i loro territori metropolitani e coloniali con le spoglie dei vinti, fu esclusa dai Mandati e contrastata nelle sue rivendicazioni nazionali.

Organizzare la pace firmata a Versaglia non era possibile senza aver prima eliminato le ingiustizie del Trattato; ciò che non si è mai voluto fare da una parte dei vincitori satolli di nuove provincie e colonie. Invano la Germania, l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria, paesi vinti ma non domi, hanno chiesto la revisione. La Turchia fece subito da sè, scacciando la Grecia dall'Asia Minore e stabilizzandosi nei nuovi confini. Ora chiede di poter rifortificare i Dardanelli, grazie all'invito britannico di aderire alla coalizione mediterranea contro l'Italia. E invano l'Italia ha chiesto anch'essa la revisione per sè, vittoriosa, e per i vinti. La Germania, per rifarsi delle perdite territoriali in Europa, in Affrica e in Oceania, mirava all'annessione dell'Austria; ciò che avrebbe prodotto la guerra da parte della Francia, prima, e dell'Italia, poi. Le mutilazioni dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria diventano sempre più dolorose, nè la Piccola Intesa e la Intesa Balcanica intendono rinunziare ai territori austriaci, ungheresi, bulgari, albanesi, montenegrini e italiani, avuti in dono dalla vittoria dell'Italia, che disfece l'Impero austro-ungarico.

A Versaglia fu creato l'organo per organizzare la pace, con sede a Ginevra; ma la Società delle Nazioni, ripudiata dalla patria di Wilson che l'aveva promossa, ha dimostrato la sua impotenza di fronte al Giappone per la questione della Manciuria, alla Bolivia e al Paraguay per la questione del Chaco e alla Germania per la violazione della Parte V del Trattato di Versaglia. E' occorsa la questione dell'Etiopia per far trovare alla Società il modo di agire non contro l'Etiopia inadempiente e provocatrice ma contro l'Italia aggredita più volte nelle sue colonie dell'Affrica Orientale, in un quarantennio. E la Società ha agito non per organizzare la pace ma per creare un'atmosfera di guerra, applicando — per la prima volta e senza fondato motivo — le sanzioni contro l'Italia. I fatti hanno dimostrato che la Società è stata manovrata dall'Inghilterra con la tradizionale ipocrisia: in apparenza, per impedire, prima, e far cessare, poi, la guerra fra l'Italia e l'Etiopia, in nome della pace, in realtà, per fermare l'Italia sulla via delle rivendizioni coloniali, che urtavano contro l'egoismo britannico, mirante ad appropriarsi subdolamente dell'Etiopia, nonostante i Trattati i quali l'attribuiscono all'Italia.

L'Inghilterra, per organizzare la pace, che diremo britannica, non ha esitato a minacciare la guerra nel Mediterraneo con l'adunarvi tutta la sua flotta per intimidire l'Italia. Quando poi ha visto che questa si apprestava a reagire, si è rivolta alla Francia, già riavvicinata all'Italia dagli Accordi del 7 Gennaio 1935, per indurla a condividere, sempre in nome della pace societaria, l'avventura mediterranea; un'altra forma d'intimidazione, aggravata dalle analoghe intese con la Francia, la Grecia e la Jugoslavia.

La Francia, pur sforzandosi a trovare un modo per risolvere pacificamente il conflitto italo-etiopico, ha secondato l'Inghilterra nella partigiana interpretazione del *Covenant* con la prospettiva che questo potrebbe essere applicato domani in una eventuale aggressione della Germania alla Francia. Sotto l'impero dell'incubo germanico, la Francia, che più si agitava per la organizzazione della pace, faceva il gioco dell'Inghilterra che era quello di annullare gli effetti del riavvicinamento franco-italiano e di evitare la conquista italiana dell'Etiopia; gioco che, se fosse riuscito, avrebbe condotto direttamente alla guerra in Europa.

Non diciamo che gli effetti del riavvicinamento franco-italiano siano evaporati tutti, ma certo l'Italia è rimasta assai delusa per la condiscendenza francese verso l'Inghilterra ostile all'Italia; mentre la Germania si è giustamente allarmata per le ripercussioni mediterranee sulla pace del Reno ed ha cominciato a prospettare la necessità di rimilitarizzare la Renania, considerando gli accordi anglo-francesi contrari al Trattato di Locarno, già vulnerato dal Patto franco-russo non ancora ratificato.

Il sanzionismo britannico non si dà pace del movimento americano verso la neutralità pura e semplice e insiste nel volere egualmente applicare l'*embargo* sul petrolio o nell'escogitare un altro genere di sanzioni, come quello di respingere dai porti le navi mercantili italiane. Nello stesso tempo, il Governo annunzia un vasto programma di armamenti navali, aerei e terrestri, giustificato dal principio della sicurezza collettiva, che l' Inghilterra, dopo aver combattuto, ha preso dalla Francia. S'intende che la sicurezza, più che collettiva, è particolarmente britannica con l'aiuto delle altre Nazioni, come la Francia e la Russia, che credono a quel principio di reciprocità e alla pace indivisibile. Cosicchè il « via » alla nuova corsa agli armamenti è stato dato dall'Inghilterra; corsa che, insieme col minacciato inasprimento delle sanzioni, non potrà non condurre alla guerra.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'appello agli studenti d'Europa

Di fronte a questo pericolo e per stabilire tempestivamente la responsabilità dei « politicanti assetati di sangue », il *Popolo d'Italia* ha lanciato, il 1. Febbraio, un appello agli studenti d'Europa, perchè « non saranno precisamente i politicanti a battersi: la mobilitazione chiamerà la gioventù e innanzi tutto la giovinezza universitaria: saranno gli studenti di Parigi, di Bruxelles e delle altre grandi città europee che, insieme alla gente dei campi, dovranno sin dalla prima giornata, sin dal primo segnale di guerra, marciare verso la fornace ».

Non l'Italia vuole la guerra, l'Italia che vuole invece « sicurezza in Affrica e pace in Europa »; ma l'*embargo* sul petrolio « terminerà ad un certo momento nel blocco e il blocco sarà la guerra, cioè, « ultima rovina per il vecchio continente ». Nè la guerra di molti contro l'Italia sarà cosa facile chè « l'Italia si difenderà con le unghie e coi denti e già da tempo si è preparata a fronteggiare ogni eventualità ».

Non si vuol premiare l'aggressore! Ma l'aggressore non è l'Italia, come ha voluto la ingiusta ed iniqua sentenza di Ginevra. « Sta di fatto che i sanzionisti premiano con i proiettili *dum dum* i selvaggi razziatori abissini, responsabili di decine e decine di aggressioni contro le Colonie italiane, francesi e britanniche ». Perciò « la sentenza di Ginevra è una frode. I giudici furono sottoposti a pressioni e minacce. L'Assemblea e il Consiglio, organi costituzionali, non furono richiesti di un giudizio, perchè si temeva la non unanimità. I vari Comitati cui si ricorse sono organismi non contemplati nel *Covenant* e perciò incostituzionali ».

L'aggressore è l'Abissinia la quale « aggredì nel 1886 le popolazioni del Limmu, del Guma e del Ghera, nel 1887 il Guraghiè e l'Emirato di Harrar, nel 1889 il Combatta, nel 1890 il Giangero e il Paese dei Leca-Galla, nel 1893 il Regno di Uolamo, i Galla Tulama e il Sidamo, nel 1894 l'Imi e l'Ogaden, nel 1897 il Regno del Caffa, il Conso, il Burgi, il Jambo, e il Ghimirà, nel 1899 i Galla Borana, i Beni Sciangul, il Paese dei Gunza e dei Gubba, nel 1900 le popolazioni nilotiche del sud-ovest verso i laghi equatoriali, nel 1909 il Sultanato del Teru, il Sultanato del Biru e il Sultanato degli Aussa, e, infine, precisamente nell'anno ginevrino 1935, il Sultanato del Gimma ».

Aggressioni che hanno ribadito la barbarie e la schiavitù in Etiopia; mentre l'avanzata italiana, che è l'avanzata della civiltà, come la definimmo nel fascicolo dell'Ottobre, suscita il consenso delle popolazioni fin qui liberate e l'invocazione di quelle ancora oppresse, martoriate, angariate e spogliate; mentre l'Inghilterra imperialista, che ha voluto le sanzioni contro l'Italia, difende l'Etiopia negriera e si oppone a far entrare a Ginevra l'Egitto, paese di antichissima civiltà, l'Inghilterra che rifornisce « di armi gli abissini tagliatori di teste e usa la mitraglia contro gli studenti egiziani », reclamanti la fine dell'occupazione britannica.

Un'altra menzogna è quella di voler salvare la indipendenza d'uno Stato societario. Invece, « Ginevra ha già riconosciuto la necessità (a mezzo del famoso Comitato dei Cinque) di sottoporre la barbara Etiopia ad un controllo civile. La terra del Negus, dei Ras, dei ceppi, delle catene e dei mercati di schiavi è già virtualmente sotto Mandato. L'unica controversia è di stabilire se questo debba essere affidato all'Italia, che ha diritto di priorità e di sangue, e a favore della quale Inghilterra e Francia sottoscrissero *impegni d'onore*, o se l'accaparramento totalitario, esoso e illegittimo, di tutti i Mandati, già praticato a Versailles, debba avere un codicillo finale sulle terre del Negus, con la complicità di Ginevra e con la violazione di tutti gli impegni di sangue e d'onore! ».

L'appello si chiude con un richiamo alla solidarietà europea contro gl'incendiari, i petrolieri, gli imperialisti insaziabili e i bolscevici sovvertitori, i quali ultimi, « per la prima volta entrati a Ginevra, vi preparano la catastrofe. La giovinezza d'Europa deve coprire d'ignominia i propagandisti sanguinari che vorrebero condannare altri milioni di giovani, studenti, contadini, operai, artigiani a non rivedere più il sole ».

L'effetto prodotto dall'appello del *Popolo d'Italia* è stato vasto e profondo, in parte elogiato e in parte criticato come pericoloso, s'intende, per gl'interessi costituiti, contrari o divergenti da quelli italiani. Ma non pochi studenti, specie dei Paesi sanzionisti, lo hanno raccolto e meditato. Gli studenti e i giovani in genere, i quali costituirebbero la moltitudine degli eventuali combattenti in una nuova stupida, fratricida e catastrofica conflagrazione europea, hanno capito che una guerra senza il loro consenso non sarebbe possibile. La volontà dei Governi non è sufficiente e nemmeno quella dei ceti interessati ai profitti economici e finanziari.

« La gioventù — ha commentato la *Tribuna* — deve difendere sè stessa e il suo avvenire. Non può battersi per un vecchio mondo imbellettato di una ideologia menzognera, sottomesso alla cinica plutocrazia dei mercanti di cannoni ».

Oltre che sugli studenti, l'appello ha prodotto il suo effetto ammonitore sul mondo politico ed economico, di cui si è fatta eco in vario senso la stampa internazionale. Certo l'appello ha richiamato tutti alla realtà delle conseguenze di nuovi atti antitaliani.

L'Italia, intanto, prosegue nella sua avanzata liberatrice, debellando i diversi eserciti del Negus, armati, istruiti e assistiti da fornitori, ufficiali e crocerossini europei, specie — ripetiamo — inglesi, belgi e svedesi.

Dopo e durante le azioni di assestamento e di espansione nelle regioni intorno a Neghelli e lungo il Daua e il Gestro, con la partecipazione dei Galla Borana, sottomessisi subito al generale Graziani, dopo la sconfitta di Ras Destà, sono avvenute due altre grandi battaglie sul fronte settentrionale, che passeranno alla storia coi nomi dell'Endertà e del Tembien e che hanno condotto alla sanguinosa conquista di Amba Aradam e di tutto l'inaccessibile Tembien. Ras Mulughieta, Ras Sejum e Ras Cassa sono stati duramente sconfitti dalla strategia del maresciallo Badoglio e dal valore indomito dei soldati, delle camicie nere, degli eritrei e dei libici. Tre giorni di fiero combattimenot, dall'alba del 27 al tramonto del 29; combattimento che prosegue sotto forma di rastrellamento dei nemici dispersi o

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ritardatari nella fuga. La mattina del 28, è stato issato il tricolore sull'Amba di Alagi che vide il sublime sacrificio di Pietro Toselli e dei suoi « leoni » nazionali e indigeni dell'eroico quarto battaglione. Cosicchè, dopo Adua e Macallè, ad Amba Alagi tutti i vecchi conti con l'Abissinia sono stati regolati: ora, saranno regolati i nuovi, mano mano, fino al cuore della barbarie, fra il consenso delle popolazioni liberate o ancora aspettanti l'avanzata della civiltà.

Il 1. Marzo, quarantennio di Adua, avverrà una solenne cerimonia commemoratrice sull'Altare della Patria; commemorazione significativa per il momento e ammonitrice per tutti. L'eroismo non vendicato nel 1896 avrà la sua apoteosi in Roma, alla luce sfolgorante della vittoria riparatrice e propiziatrice di quella finale. Fin dal 29, D'Annunzio ha inviato un Messaggio a Mussolini per la celebrazione di quegli eroici caduti.

L'azione rivendicatrice in Affrica non distoglie l'Italia dall'organizzare la sua difesa militare, politica ed economica in Europa. Come presupposto dell'appello agli studenti, il Gran Consiglio, nelle sedute del 1. e del 4 Febbraio, ha esaminato la triplice situazione e i provvedimenti per fronteggiarla, dopo aver considerato « le recenti vittorie sul fronte eritreo e somalo come fattori prevalenti e determinanti della situazione » stessa e rinnovata « la sua ferma decisione di raggiungere gli obbiettivi per i quali lo sforzo militare fu iniziato ».

La politica britannica, secondata da quella francese, ha distrutto la solidarietà creata a Stresa. I pericoli che ne derivano per le Nazioni europee sono evidenti e l'Italia, minacciata nel Mediterraneo e altrove, si prepara per renderli vani e rivolgerli contro i provocatori, come è stato deciso dalla Commissione Suprema della Difesa nazionale. Così nel campo politico, rafforzando gli accordi con le Nazioni amiche, e nel campo economico, tracciando la contro-azione da svolgere nel caso di eventuali inasprimenti delle sanzioni e stabilendo il controllo dello Stato corporativo sugli scambi con l'estero per sviluppare fino alle ultime conseguenze l'indipendenza economica nazionale.

La contro-azione economica sarà molto agevolata dalla proroga al 1. Maggio 1937 della legge sulla neutralità americana, approvata il 17 dalla Camera dei Rappresentanti e il 18 dal Senato di Washington; legge che seguita a permettere l'esportazione del petrolio e delle altre materie prime; proroga che ha costretto a riflettere l'oltranzismo anglo-societario.

Il Rapporto Maffey

Per smentire la purità societaria dell'Inghilterra con un documento probatorio, è occorsa la pubblicazione di un rapporto segreto al Governo britannico, pervenuto al *Giornale d'Italia* (19-20 Febbraio).

Il Rapporto è stato redatto da una Commissione interministeriale per un ordine emanato dallo stesso Governo con una lettera del 6 Marzo 1935, e presentato al Ministro degli Esteri dal Presidente, sir John Maffey, il 18 Giugno seguente. In esso si studiano i risultati delle investigazioni per appagare il desiderio del Governo italiano di « discutere col Governo di S. M. la possibilità di uno sviluppo reciprocamente armonico degli interessi britannici e italiani in Etiopia ».

L'importanza del Rapporto (Vedi *Documenti*) consiste in questo: che i rappresentanti di sei Ministeri (tre degli Esteri e uno, rispettivamente, dei Dominii, delle Colonie, della Guerra, della Marina e dell'Aria) hanno riconosciuto il diritto dell'Italia allo « assorbimento dell'Etiopia » in base ai Trattati del 1906 (anglo-franco-italiano), del 1925 (anglo-italiano) e del 1935 (franco-italiano); riconoscimento che ha un valore politico e morale, incontestabile, essendo avvenuto prima che il Governo britannico assumesse ufficialmente un'attitudine ostile all'Italia con il concentramento della flotta nel Mediterraneo e con la pressione esercitata a Ginevra per l'applicazione delle sanzioni.

Abbiamo visto nei precedenti fascicoli che il movente della ostilità britannica non era tanto, in apparenza, l'ipocrisia societaria quanto, in realtà, la avidità di penetrare in Etiopia e asservirla, nonostante che i Trattati la riservassero alla influenza italiana.

Ebbene, nel Rapporto Maffey, destinato a rimanere segreto, si riconosce, invece, onestamente, che « non esistono vitali interessi britannici nell'Etiopia e nelle sue vicinanze, tali da imporre al Governo di S. M. la resistenza ad una conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia ». E i tecnici della Commissione interministeriale prevedono lucidamente questa conquista e il prestigio che ne deriverà all'Italia. In tale previsione, propongono di trarre tutti i vantaggi dalla vicinanza degli italiani, divenuti padroni dell'Etiopia, alle rimanenti frontiere delle Colonie britanniche della Somalia, del Kenia e del Sudan.

Qui, però, si riaffaccia l'approfittatore insaziabile che è l'imperialismo britannico. Non basta che l'unico interesse anglo-egiziano sia limitato al diritto di costruire una diga nel Lago Tana per aumentare l'afflusso delle acque al Nilo Azzurro (diritto garantito dai Trattati che portano la firma dell'Italia); il Rapporto vorrebbe di più e propone al Governo di « tendere ad assicurarsi il controllo territoriale del Lago Tana e di un corridoio adeguato che congiunga il Lago al Sudan », senza pensare che, in questo modo, l'Italia dovrebbe rinunziare al Lago e al territorio circostante, divenuti suo possesso. E che cosa avrebbe in compenso? Quando il Marchese Di Rudinì, succeduto a Crispi, regalò criminosamente Cassala all' Inghilterra, questa nulla dette, in compenso all'Italia. Gl'inglesi di oggi, che rassomigliano a quelli di ieri, rimarranno delusi, perchè Mussolini non è sulla linea del Di Rudinì ma su quella di Francesco Crispi. Il Lago Tana è dovuto all'Italia e l'Inghilterra dovrà accontentarsi di ciò che le riconoscono i Trattati, purchè non sorgano complicazioni.

Nel Rapporto si chiedono altre concessioni, non previste dai Trattati, relative ai fiumi etiopici tributari del Nilo, ai pascoli oltre frontiera, ai privilegi commerciali dei sudditi britannici, alla libertà del commercio fra il Sudan e la Somalia britannica e alle rettifiche delle frontiere in favore delle Colonie britanniche!

La pubblicazione del Rapporto ha sorpreso e ir-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ritato non pochi in Inghilterra. I fattori responsabili sono corsi subito ai ripari con lo svalutare il Rapporto dei tecnici e servendosene per dimostrare che esso prova il disinteresse britannico nella questione etiopica! E la stampa sanzionista ha diffuso la parola d'ordine del ministro Eden, il quale, poi, il 24, alla Camera dei Comuni, ha asserito che la pubblicazione del Rapporto non ha causato nè un grave imbarazzo al Governo nè un pericolo agli interessi della Gran Bretagna;ma i più sereni hanno riconosciuto ancora una volta l'errore del Governo nel capovolgere e complicare la situazione con le alternative societarie e imperialistiche.

Alla luce del Rapporto Maffey, non si comprende, quindi, a quali precise necessità, se non ragioni, ha obbedito il Governo britannico per mettersi contro l'Italia nel Mediterraneo e a Ginevra. Necessità elettorali? Non si corre il rischio di una guerra per salvare la supremazia di un Partito. Necessità imperialistiche? Ma la guerra potrebbe far crollare l'Impero. Necessità di sicurezza collettiva? Si è visto che le sanzioni potevano e possono ancora condurre alla guerra. Lo smarrimento britannico si aggrava sempre più.

Contro la Germania e l'Italia

Un'altra prova di questo smarrimento si è avuta col fatto dei colloqui fra il ministro Eden e i numerosi rappresentanti stranieri, compresi tre Sovrani, presenti a Londra per i funerali di Re Giorgio V; colloqui molto significativi, specie quelli con i russi Litvinov e Tucacewski, il primo Commissario per gli Esteri e il secondo Capo dell'esercito sovietico, e gli altri con Re Carlo e Titulesco di Romania, Re Boris di Bulgaria, il Principe Paolo, Reggente di Jugoslavia, il Principe Stahremberg, vicecancelliere d'Austria, e Rustu Aras, ministro degli Esteri di Turchia. Altri colloqui Eden ha avuto con Flandin e Pietri, ministri, rispettivamente, degli esteri e della marina di Francia, e, poi, con Von Neurath, ministro degli Esteri di Germania.

Lo scopo dei colloqui edeniani è stato quello di esaminare i rapporti con la Russia e con la Germania, da un lato, e la situazione danubiana e balcanica, dall'altro; rapporti e situazione che implicano un tentativo di accerchiamento della Germania e d'isolamento dell'Italia, il primo voluto dalla Francia e il secondo dall'Inghilterra, strumento di entrambi la Russia, che partecipa al Patto bilaterale con la Francia e la Cecoslovachia e che, fiancheggiata dalla Romania, dovrebbe sostituire l'Italia nella sistemazione del bacino danubiano o, meglio, nella garanzia per l'indipendenza dell'Austria! -

I colloqui londinesi, avvenuti fra gli ultimi di Gennaio e i primi di Febbraio, sono continuati a Parigi tra Flandin e gli stessi personaggi danubiano-balcanici; ma, dopo la visita di Flandin all'ambasciatore Cerruti del 4 Febbraio, preceduta da quella dell'ambasciatore Grandi a Eden del 31 Gennaio, Londra e Parigi si é compreso che Roma non si ritiene affatto assente dall'Europa dove gl'interessi della pace, che coincidono con quelli dell'Italia, seguiteranno ad essere tutelati, nonostante la guerra etiopica. Senza l'Italia e, peggio, contro la Italia, nulla sarebbe possibile risolvere pacificamente in Europa. Flandin ha tenuto a rassicurare Cerruti.

Dal canto suo, la Germania ha manifestato tutto il suo malumore per i contraccolpi sul Reno della politica mediterranea anglo-francese e per la ratifica del Patto franco-russo, incoraggiata dall'Inghilterra.

L'Inghilterra ha l'interesse che la Germania si allarmi per il Patto franco-russo e denunzi il Patto di Locarno; allarme e denunzia che fanno raggiungere all'Inghilterra due obbiettivi: la decadenza del Patto di Locarno, troppo impegnativo per lei, e l'impedimento di una riconciliazione franco-germanica, auspicata da Sarraut nel discorso del 30 Gennaio alla Camera dei deputati. L'unione continentale, sia pure con il suo concorso, non è vista con piacere dall'Inghilterra. I contrasti del continente, abilmente alimentati, servono all'Inghilterra per mantenere la sua egemonia in Europa e il dominio imperialistico altrove.

I piccoli Stati, che speculano sulle divergenze dei grandi, come per le sanzioni antitaliane, così per gli atteggiamenti antigermanici, subiscono la politica britannica e ne fanno servilmente il gioco. Un rappresentante della Romania, il servizievole e non disinteressato Titulesco, è stato lo strumento più attivo, insieme con Litvinov, dei colloqui londinesi e parigini. Egli è arrivato a prospettare un sistema basato sulla Francia, sulla Romania e sulla Russia da opporre alla Germania, nonostante le conversazioni tedesche di Bucarest, che hanno fatto credere ad una possibile intesa fra la Germania e la Romania.

Si è voluto anche riprospettare la questione degli Asburgo per indurre l'Inghilterra e la Francia a sostituire l'Italia con la Russia.

Ma Stahremberg ha dovuto ripetere a Londra e a Parigi che la restaurazione asburgica non è urgente.

Si vorrebbe, insomma, accerchiare meglio la Germania ed escludere l'Italia dal bacino danubiano e dalla penisola balcanica non solo col consenso dell'Inghilterra ma col concorso della Russia per poter garantire la Francia da una nuova aggressione germanica ed attrarre l'Austria nella Piccola Intesa e la Bulgaria nell'Intesa Balcanica. Ma i politicanti internazionali non sono riusciti nel loro duplice tentativo.

La ratifica del Patto franco-russo, avvenuta il 27 alla Camera francese, è stata svalutata dai tentennamenti di Flandin (il Patto ideato da Barthou ed ereditato senza entusiasmo da Laval, che ne aveva procrastinato la ratifica, non era nelle simpatie nemmeno di Flandin che non voleva porre la questione di fiducia sulla votazione) e da una intervista di Hitler con un giornalista francese, avuta prima e pubblicata dopo la ratifica; intervista favorevole ad un sincero riavvicinamento con la Francia ma contraria al Patto con la Russia, ritenuto inutile e dannoso, poichè avrebbe creato una nuova situazione fra la Germania e la Francia.

La estromissione dell'Italia dal bacino danubiano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

è stata combattuta da Hodza, capo del Governo e ministro degli Esteri cecoslovacco, corso a Parigi il 10, dove, dopo aver conferito col Re di Romania, ha dichiarato che accetta i Protocolli di Roma « come base per la ricostruzione dell'Europa Centrale. Sarebbe molto poco saggio — ha proseguito — ignorare il grande apporto che può venirci da una grande Nazione come l'Italia. L'organizzazione del bacino danubiano deve effettuarsi con l'accordo fra tutti gli Stati che vi sono veramente interessati ». Fra questi non è e non può essere certo la Russia, per evidenti ragioni geografiche e politiche.

Per tagliar corto e sventare ogni manovra, è intervenuto il colloquio di Firenze del 19 fra Berger Waldenegg, ministro austriaco degli Esteri, e l'on. Suvich, sottosegretario di Mussolini, i quali secondo il comunicato conclusivo, « si sono trovati concordi nel constatare la completa comunità di vedute e di interessi dei due Paesi, e hanno confermato il proposito di continuare a svolgere la loro politica nello spirito e ai fini degli accordi italo-austro-ungarici di Roma del 17 Marzo 1934. »

Poi, il 23, Hodza, mentre la diplomazia tedesca operava a Roma e Varsavia per controbattere l'attività della Russia, si è recato a Belgrado per rassicurare la Jugoslavia nei riguardi dell'Austria e della Russia. Non pare che vi sia completamente riuscito; ma è notevole il fatto che la Cecoslovacchia si adopera per una collaborazione danubiana sulla base dei Protocolli romani.

La duplice manovra contro la Germania e l'Italia può considerarsi fallita. La ratifica del Patto franco-russo ha nociuto più alla Francia che alla Germania, mentre la Russia si sente ricercata non solo dalla Francia ma anche dall'Inghilterra che spera servirsene, in un secondo tempo, in Asia contro il Giappone che, con la sua incessante penetrazione in Cina, mira a sgretolare sempre più l'ultra secolare edificio della egemonia britannica nel Pacifico. La posizione dell'Italia nell'Europa danubiana e balcanica, dopo i chiarimenti di Flandin e di Sarraut, si è rafforzata e se ne vedranno presto gli effetti. L'estromessa è la Russia la quale, destinata a sostituire l'Italia, ha preso il posto dell'Inghilterra nel garantire la sicurezza alla Francia, quella sicurezza che l'Inghilterra avrebbe dovuto garantire con gli impegni di Locarno. Il Patto di Locarno ha esaurito il suo compito, perchè è stato violato, prima, dagli accordi anglo-francesi nel Mediterraneo con la contropartita nel Reno e, poi, dal Patto franco-russo con la interessata simpatia dell'Inghilterra. La Germania e l'Italia costituiscono così il bersaglio dei colpi combinati dell'Inghilterra, della Francia e della Russia con l'ausilio servile della Romania.

Intanto, dopo il consenso della stampa austriaca e ungherese ai risultati del Convegno fiorentino, registriamo i commenti favorevoli della stampa germanica, la quale, pur ricordando il punto di vista del Reich sulla questione austriaca, vede con piacere che l'Italia continui a interessarsi dell'Austria, perchè così impedisce che questa finisca in braccio alla Russia. Certo, la situazione creata dall'Inghilterra e dalla Francia riconduce automaticamente la Germania al fianco dell'Italia.

Posizioni e riserve italiane

Nel citato discorso del 24, il ministro Eden ha sostenuto che le sanzioni contro l'Italia hanno raggiunto un progressivo successo, giudicando dal fatto che le esportazioni italiane verso i Paesi sanzionisti, consistenti nel settanta per cento, sono ormai cessate e sono diminuiti, quindi, gl'introiti di oro e il potere di acquisto dei prodotti stranieri ancora necessari.

Questo sarebbe esatto se le esportazioni italiane non avessero deviato verso i Paesi non sanzionisti i quali, invece, hanno aumentato per conseguenza le loro esportazioni verso l'Italia. Di più, l'Italia ha diminuito o respinto i prodotti stranieri non necessari e ha intensificato la produzione nazionale per emanciparsi dall'estero, risparmiando così l'esodo dell'oro e mantenendo il potere di acquisto.

Il signor Eden non dovrebbe ignorare questo stato di cose, prodotto dalle controsanzioni italiane. Ma egli ignora tante altre cose e non ha il senso della tempestività.

Infatti, nello stesso discorso, ha esumato le famose proposte del Comitato dei Cinque per poterne derivare una soluzione del conflitto italo-etiopico. Le proposte furono già respinte dall'Italia perchè inaccettabili e dopo di esse nemmeno quelle Laval-Hoare, ripudiate dall'Inghilterra, avrebbero potuto soddisfare le necessità e i diritti dell'Italia. Ritornare al Comitato dei Cinque significa uscire più che mai dalla realtà. Le incessanti vittorie italiane hanno in sè stesse la soluzione del conflitto, la quale dovrà essere integrale e definitiva, eliminando il pericolo abissino per tutte le Colonie confinanti con la Etiopia, comprese, quindi, quelle britanniche, come lo stesso Rapporto Maffey ha previsto.

Il ministro Eden fa la politica del capriccio non quella della realtà. Egli seguita a contare sulla remissività della Lega ginevrina per raggiungere i suoi fini antitaliani con la medesima mentalità tradizionalistica del *Foreign Office*, basata sulla potenza della flotta; mentalità che si riscontra nella Nota del 14 all'ambasciatore Grandi in risposta alle osservazioni del Governo italiano al *Memorandum* britannico sulle intese navali nel Mediterraneo. Il «Governo di S. M. — diceva — ritiene che a nulla potrebbe servire una continuazione della corrispondenza su questo argomento». Il signor Eden rifiuta di discutere, con un senso di noia; ma, il 25, ha dovuto sorbirsi una Nota con la quale il Governo italiano «prende atto che nessun argomento è stato addotto dal Governo inglese», mantiene, quindi, «il punto di vista e si riserva di risollevare la questione nella sede e nel momento che si ritenesse più appropriati».

La sede e il momento sono stati scelti nella Conferenza navale di Londra e nel giorno (il 27) in cui si dovevano firmare gli accordi raggiunti. L'Ambasciatore Grandi, come capo della delegazione italiana, ha confermato ed illustrato le riserve di carattere tecnico, procedurale e politico che gl'impedivano di apporre la firma a nome dell'Italia.

Le riserve tecniche si riferiscono alla cifra massima delle corazzate, che l'Italia e la Francia volevano ridurre da 35 a 27 mila tonnellate, e alla libertà di costruire le navi di tonnellaggio maggiore a

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

quello di 10 mila. Le riserve procedurali si basano sugli sviluppi imprevisti della iniziativa britannica, poichè le conversazioni navali dovevano essere condotte fino al punto in cui si fosse intravista la possibilità di un accordo, e solo allora si sarebbe presa in esame la questione di estendere l'invito a conversare alla Germania e alla Russia: non si era affatto stabilito di firmare un Patto a cinque o più; questione che è sorta in un secondo tempo, dopo il ritiro del Giappone per la questione della parità. Le riserve politiche mettono meglio in evidenza le posizioni italiane nella politica internazionale del momento, perchè sono la diretta conseguenza di una situazione creata dall'Inghilterra, con l'acquiescenza della Francia, attraverso le sanzioni societarie e la intimidazione mediterranea. Non si comprende, infatti, come l'Inghilterra e la Francia possano tendere ad includere l'Italia, attraverso un Patto navale, nel sistema della cosiddetta sicurezza collettiva, mentre hanno mirato a scalzare le basi della stessa Italia considerata come uno dei pilastri del sistema.

La contraddizione non è dalla parte dell'Italia. Fin dal 9 dicembre, l'on. Grandi dichiarò alla prima seduta della Conferenza che il Governo italiano era «obbligato a prendere accuratamente in considerazione la situazione creata dall'atteggiamento di molti fra gli Stati appartenenti alla Lega delle Nazioni nei riguardi dell'Italia.» La logica e la giustizia sono solo dalla parte dell'Italia.

L'Italia non può firmare mai il Patto navale e si riserva la più assoluta libertà di azione per costruire quali e quante navi le occorrano per le sue speciali condizioni geografiche e politiche. Ed ecco come i nodi vengano sempre al pettine. Si credeva, specie dall'Inghilterra di poter trattare l'Italia come l'Egitto: piegarla con le imposizioni societarie e servirsene per i suoi fini imperialistici. L'Italia ha ritrovato col Fascismo la sua dignità, la sua forza e la sua missione storica. Anche l'Egitto si emanciperà. E l'Inghilterra dovrà pensare ai casi suoi fuori del Mediterraneo, poichè questo non deve essere dominato da Nazioni che ne sono lontane. Libera via per tutte, ma nessuna intrusione imperialistica: sarà lo statuto mediterraneo di domani.

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Appello agli studenti d'Europa

(da "Il Popolo d'Italia,, del 1 Febbraio)

L'Europa sta scivolando sul piano sempre più inclinato delle sanzioni, in fondo al quale è fatalmente la guerra.

E' tempo di inchiodare al muro della loro responsabilità i politicanti assetati di sangue. Essi preparano la più spaventosa delle conflagrazioni. Se le sanzioni saranno estese, se si darà partita vinta alla satanica pressione degli imperialisti e delle sètte sanguinarie, l'Europa marcerà fatalmente verso la più terribile e la più ingiustificata delle guerre che l'umanità abbia mai visto. Ma non saranno precisamente i politicanti a battersi. La mobilitazione chiamerà la gioventù e innanzitutto la giovinezza universitaria. Saranno gli studenti di Parigi, di Bruxelles e delle altre grandi città europee che, insieme alla gente dei campi, dovranno, sin dalla prima giornata, sin dal primo segnale di guerra, marciare verso la fornace. I vari Blum preferiranno predicare la crociata settaria dai soliti seggi della solita estrema sinistra, dai soliti parlamenti, protetti ancor una volta dalle mitragliatrici.

Sono dunque i politicanti che vanno sin da ora denunciati, per la carneficina che essi pretendono di imporre all'Europa.

Non è l'Italia che vuole la guerra. Ciò è nettamente stabilito. Mussolini sin dalla memorabile dichiarazione di Bolzano precisò che l'Italia non intendeva avere alcuna ragione di conflitto europeo. La vertenza étiopica era questione coloniale, lontana e circoscritta. Tale doveva rimanere. Roma si impegnava a rispettare gli interessi imperiali britannici e si dichiarava disposta a concludere accordi con Londra, in una atmosfera di lealtà e di armonia. Nella storica adunata del 2 ottobre, il Capo del Governo italiano assunse l'«impegno sacro» di evitare ogni atto per cui il conflitto coloniale potesse assumere i caratteri é l'estensione di un conflitto europeo.

Nessuna persona d'onore può dunque in buona fede accusare l'Italia di responsabilità nella guerra che si minaccia.

L'Italia vuole sicurezza in Africa, pace in Europa.

Se le sanzioni saranno estese, se si marcerà verso la guerra, la gioventù d'Europa deve sapere sin da ora da qual parte è la terribile responsabilità.

Perciò intendiamo lanciare un allarme e un appello alla gioventù universitaria di Europa. Sono gli studenti che dovrebbero marciare all'avanguardia dei battaglioni nelle primissime ore del conflitto, e ciò per la difesa di un capo di schiavisti africani. Sono gli studenti che dovrebbero per primi, e non i politicanti sanguinari, sfidare la mitraglia e i gas, per la sublime nobilissima umanitaria nonchè ginevrina idealità di impedire che i ceppi dell'ultima schiavitù africana siano spezzati e che due milioni di schiavi angariati dai negrieri amhara siano emancipati.

E' menzogna che le sanzioni contro una nobile e generosa Nazione europea siano destinate ad abbreviare il conflitto coloniale. Esse lo rendono più aspro. Le vili forniture di proiettili "dum-dum" ai selvaggi amhara lo rendono più crudele.

Che le sanzioni significhino la pace in Europa è mistificazione di criminali. E' mefistofelico inganno di settari, che si ripromettono di bolscevizzare il continente.

L'embargo terminerà a un certo momento nel blocco e il blocco sarà la guerra. Non più una limitata sicurezza coloniale, ma la guerra di sterminio in Europa. La guerra sulle Alpi, e sui vari fiumi europei, la guerra che sarà di vendetta per le sètte e di ultima rovina per il vecchio continente.

Taluni pensano che una guerra di molti contro l'Italia possa esser facile. Si ingannano. L'Italia si difenderà con le unghie e coi denti e già da tempo si è preparata a fronteggiare ogni eventualità.

Si dice che non si può premiare l'aggressore. Ma chi è l'aggressore?

Sta di fatto che i sanzionisti premiano con i proiettili "dum-dum" i selvaggi razziatori abissini, responsabili di decine e decine di aggressioni contro le Colonie italiane, francesi e britanniche dell'A. O., responsabili del massacro del funzionamento francese Bernard e della sua scorta, nell'anno di grázia 1935, anno ginevrino, societario e filoetiopico!

La sentenza di Ginevra è una frode. I giudici furono sottoposti a pressioni e minacce. L'Assemblea e il Consiglio, organi costituzionali, non furono richiesti di un giudizio, perchè si temeva la non unanimità. I vari Comitati cui si ricorse sono organismi non contemplati nel Covenant e perciò incostituzionali.

Lo Stato aggressore, costituzionalmente dedito alle aggressioni, è l'Abissinia, e nessun altro all'infuori dell'Abissinia.

Essa aggredì nel 1886 le popolazioni del Limmu, del Guma e del Ghera, nel 1887 il Guraghiè e l'Emirato di Harrar, nel 1889 il Combatta, nel 1890 il Giangere e il Paese dei Leca-Galla, nel 1893 il Regno di Uolamo, i Galla Tulama e il Sidamo, nel 1894 l'Imi e l'Ogaden, nel 1897 il Regno di Caffa, il Conso, il Burgi, il Jambo e il Ghimirà, nel 1899 i Galla Borana, i Beni Sciangul, il Paese dei Gunza e dei Gubba, nel 1900 le popolazioni nilotiche del sud-ovest verso i laghi equatoriali, nel 1909 il Sultanato del Teru, il Sultanato del Biru e il Sultanato degli Aussa, e infine, precisamente nell'anno ginevrino 1935, il Sultanato del Gimma.

Queste popolazioni sono tuttora depredate, angariate, e, a gloria di Ginevra, ancor oggi forniscono

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

carne umana per i mercati di schiavi nell'interno dell'Etiopia e al di là del Mar Rosso.

Vi è un "premio all'aggressore" e questo è dato da Ginevra, ai selvaggi abissini. Essa fornisce loro armi. La ditta londinese Eley Brothers per essi fabbrica proiettili "dum-dum", violando le più sacre leggi internazionali. Per essi la Croce Rossa svedese trasporta casse di munizioni, sotto l'inganno dei segni ospitalieri. E' l'Italia che intende liberare gli schiavi nelle zone asservite al barbarico giogo scioano ed è Ginevra che difende i negrieri.

L'opinione pubblica europea può legittimamente domandare se è Stato "aggressore" l'Italia che libera sedicimila schiavi nel Tigrai, che è attesa e invocata dalle popolazioni martoriate e a fianco della quale i liberati prendono le armi.

Può domandare per quali imposizioni imperialistiche l'Etiopia negriera è difesa a Ginevra e l'Egitto, Paese di antichissima civiltà, escluso dalla Lega.

Può domandare perchè si riforniscono di armi gli abissini tagliatori di teste e si usi la mitraglia contro gli studenti egiziani, nella Capitale stessa del loro Stato libero, sovrano e indipendente.

Si dice che occorre salvare l'indipendenza di uno Stato. Menzogna! Ginevra ha già riconosciuto la necessità di sottoporre la barbara Etiopia ad un controllo civile. La terra del negus e dei ras, dei ceppi, delle catene e dei mercati di schiavi è già virtualmente sotto mandato. L'unica controversia è di stabilire se questo debba essere affidato all'Italia, che ha diritti di priorità e di sangue, e a favore della quale Inghilterra e Francia sottoscrissero "impegni d'onore", o se l'accaparramento totalitario, esoso e illegittimo di tutti i Mandati, già praticato a Versailles, debba avere un codicillo finale sulle terre del negus, con la complicità di Ginevra e con la violazione di tutti gli impegni di sangue e di onore!

Tale è la controversia, tali i nobilissimi ideali di giustizia, per cui l'Europa dovrebbe essere messa a fuoco e fiamme.

E' per evitare questa mostruosità che gli studenti di Europa devono stringersi in unità spirituale, al di sopra dei politicanti.

Per la solidarietà europea, contro gli incendiari, contro i petrolieri, contro gli imperialisti insaziabili, contro i bolscevichi sovvertitori, che per la prima volta entrati a Ginevra, vi preparano la catastrofe.

La giovinezza d'Europa deve coprire d'ignominia i propagandisti sanguinari che vorrebbero condannare altri milioni di giovani, di studenti, di contadini, di operai, di artigiani a non rivedere più il sole.

Le diplomazie preannunciano il supersanzionismo. I politicanti agitano le torce incendiarie. Al di sopra dei diabolici intrighi, la gioventù di Europa può gettare il ponte della comprensione e della salvezza. I giovani diranno la parola definitiva di condanna contro l'ignominia delle sanzioni che minacciano di scatenare in Europa la più stupida, fratricida e catastrofica delle conflagrazioni.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2. Edizione L. 15

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione,concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Azione delle Confederazioni sindacali nel quarto mese dell'assedio economico

L'organizzazione dell'agricoltura per fronteggiarlo

Dopo circa quattro mesi dall'inizio dell'assedio economico deciso a Ginevra contro l'Italia, assedio che dovrebbe, affamando un intero popolo di 44 milioni di anime, ivi compresi donne e bambini, ridurre la nostra Nazione alla mercé dei sanzionisti; e mentre dall'estero giungono, di giorno in giorno, più numerose, le proteste dei cittadini dei paesi sanzionisti che a loro volta si vedono danneggiati da questa forzata interruzione del commercio internazionale; in Italia ci si va completamente convincendo che l'assedio economico porterà non un danno ma un grandissimo beneficio. Quello di averci rivelato i pericoli cui si andava incontro continuando a comprare all'estero prodotti dei quali si poteva fare a meno; quello cioè di averci reso finalmente coscienti della nostra forza e delle nostre possibilità, che sotto la guida del Duce sono andate rapidamente moltiplicandosi.

Scopo dei paesi sanzionisti era di continuare a vendere all'Italia i prodotti superflui pur rifiutando la vendita dei prodotti di prima necessità e l'acquisto di qualsiasi prodotto. L'Italia ha risposto immediatamente organizzandosi per sostituire con le possibilità interne le materie prime che non giungono più dall'estero, e rifiutando anche quelle che gli Stati sanzionisti vorrebbero fornirci.

Questa organizzazione antisanzionista che significa tutta una trasformazione dell'economia nazionale con nuovi orientamenti per il raggiungimento di mete precise, costituisce per lo Stato Fascista Corporativo il più severo collaudo.

Ed il collaudo non soltanto è stato brillantemente superato in questo primo periodo, ma ha dimostrato la bontà dell'organizzazione corporativa e ne ha accelerato la applicazione. Senza l'inquadramento corporativo totalitario di tutte le attività nazionali, infatti, non si sarebbero certamente ottenuti i risultati che già cominciano ad ottenersi, oggi, nella lotta contro le sanzioni.

Secondo le direttive precise impartite dal Duce attraverso le organizzazioni sindacali, tutti i settori dell'economia nazionale si sono infatti organizzati e si organizzano per assolvere il compito a ciascuno fissato.

Il settore dell'agricoltura, ancora una volta chiamato ad assolvere uno dei compiti più difficili per la salvezza della Nazione, quello di assicurare il pane e le materie di prima necessità, è stato dei primi, fra l'entusiasmo più vivo e disciplinato e pieno di fede di tutti i rurali che sentono la responsabilità grandissima del momento.

I problemi la cui risoluzione si impose all'agricoltura italiana, fin dal primo inizio delle sanzioni, possono essere così riassunti:

1° necessità di mantenere, non solo, ma incrementare la produzione granaria che già nello scorso anno aveva raggiunto una cifra sufficiente a garantire l'alimentazione della Nazione, e di intensificare al massimo tutte le altre colture cerealicole e foraggere;

2° necessità di sostituire le materie prime che provenivano dall'estero, con nuove razionali colture atte a garantire il pieno funzionamento di parecchie industrie.

Oltre a questi compiti di maggiore importanza, la nostra agricoltura ha dovuto provvedere alla riduzione delle colture i cui prodotti erano prima destinati all'estero e che ora non è più possibile inviare, in modo da equilibrare produzione e consumo, ed all'incremento, invece, di quelle colture i cui prodotti sono tuttora esportati in grande quantità, e che perciò possono fornire una cospicua scorta di valuta estera per pagare gli acquisti che dobbiamo necessariamente fare all'estero.

Vediamo ora i primi risultati conseguiti finora.

Malgrado le difficoltà di ordine atmosferico dello scorso autunno, le semine del grano sono state condotte a termine, e saranno continuate nella primavera in modo che sia assicurata quantità largamente sufficiente di grano per l'alimentazione di tutta la popolazione italiana e per i rifornimenti alle truppe in Africa Orientale; ed altrettanto dicasi per il granoturco, la cui coltivazione è stata stimolata da intensa propaganda attraverso gli organi del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e della Confederazione Fascista degli Agricoltori. Sempre nel campo alimentare, inoltre, sono stati presi opportuni provvedimenti per porre riparo alla deficienza di bestiame da carne, derivante sopratutto da scarsezza di foraggi per l'alimentazione del bestiame stesso. Con l'intensificarsi dell'allevamento di animali a rapida riproduzione in breve si giungerà, per lo meno, a integrare la deficienza del bestiame bovino con quello suino, con i conigli e coi polli. In ogni modo altra forte spinta verso la risoluzione del problema relativo al bestiame bovino, i cui prodotti non davano un remunerativo guadagno all'agricoltore, è stata data dall'invenzione della produzione della lana con latte, che è dovuta al genio italiano; questa invenzione, infatti, oltre a liberarci da importazione di lane da paesi sanzionisti, alleggerirà il danno derivante al settore zootecnico dalla attuale ridotta esportazione dei formaggi. Ed infine per cercare di sostituire la carne nell'alimentazione, che se basata prevalentemente su di essa riesce dannosa all'organismo umano, si è intensificata la coltura delle leguminose, il cui consumo deve essere anche propagandato fra il popolo italiano.

Nel campo dei carburanti già da lungo tempo si studiava la possibilità di sostituire alla benzina una speciale miscela a base di alcool che la nostra agricoltura può fornirci in grande quantità; a tal fine da tempo era stato predisposto un piano per l'intensificazione delle colture delle barbabietole e di tutte quelle piante da cui può essere estratto l'alcool, ed una notevole quantità può ottenersene dalla distillazione dei vini, specialmente di qualità inferiore la cui produzione è superiore al consumo.

Egualmente da tempo si è provveduto alla intensificazione della coltura del ricino che dà l'olio per i nostri motori d'aviazione.

L'Agricoltura, infine, costituisce una grande risorsa per la produzione della cellulosa, di cui eravamo fortemente tributari dall'estero, e che può essere sostituita dalla paglia e dal canapulo, coltura di varie piante, che si stanno intensificando, come canapa, ginestra, ecc. saranno impiegate per cotonizzati e per varii usi tessili.

Questa non vuole essere che una brevissima sintesi, necessariamente incompleta, delle possibilità della nostra agricoltura e di ciò che essa ha fatto e fa nel piano della organizzazione nazionale contro le sanzioni societarie.

A tale compito tutti i rurali si sono accinti col massimo impegno e con una fiducia completa nel Duce.

Il loro spirito di sacrificio non ha e non avrà limiti nello sforzo diretto a raggiungere le mete indicate, nello sforzo di conseguire la Vittoria che non potrà mancare.

Pino Mundula

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Note del "Popolo d'Italia„

UNA NUOVA GLORIOSA EPOCA

(Numero del 5 febbraio)

Il 2 febbraio dell'anno di grazia 1932 si apriva con solenne apparato in Ginevra la Conferenza per il disarmo. Numerosissimi delegati erano giunti da tutte le parti del mondo, con grande seguito di segretari e di dattilografe e con cumuli di bauli. Gli alberghi della città erano rigurgitanti e gli albergatori estremamente soddisfatti.

L'apertura fu quanto di più solenne si potesse immaginare. Veramente da ben tredici anni si discuteva invano di disarmo. Il primo dibattito si era avuto su una mozione, in base alla quale le spese militari non avrebbero dovuto subire aumenti per la durata di due anni. Ma quella prima proposta fu bloccata per il voto contrario di alcuni Stati, fra cui naturalmente non era l'Italia. Il Consiglio della Lega aveva ripiegato su di un organo e questo organo ebbe il nome alquanto decoroso di Commissione Permanente Consultiva. Successivamente si creò un secondo organo, che assunse il nome di Commissione Temporanea Mista. In quel tempo la Francia era rappresentata da Viviani e questo ricordo dà una idea di cose lontane e defunte, estremamente appropriata alla ginevrologia del disarmo. Da quei giorni lontani seguirono infinite discussioni preparatorie e corre fama che un solo memoriale introduttivo comprendesse ben ottomila pagine.

Ma sì sudate fatiche non avevano condotto in porto la navicella del disarmo.

Ed era perciò che il 2 febbraio 1932 si ricominciava da capo, questa volta con propositi austeri e definitivi.

In verità il cannone tuonava da qualche parte anche allora, come è sua abitudine, e precisamente dalla parte di Sciangai. Motivo per cui il Ministro Thomas, alzatosi tra il silenzio degli innumerevoli delegati, ebbe in questi sensi ad esprimersi:

"Il Governo di S. M. Britannica crede che non sia possibile sopportare che si prolunghi in Estremo Oriente la attuale situazione. Ogni giorno si verificano nuovi incidenti della più grande gravità. I combattimenti continuano in modo per così dire incessante su tutto il territorio. Sciangai è stata teatro di una serie di conflitti, nei quali fucili, mitragliatrici artiglierie, aeroplani sono entrati in iscena. La guerra prosegue dapertutto, anche se non se ne usi la parola".

"I membri della S. d. N. non possono restare indifferenti a un simile stato di cose. Se esso dovesse prolungarsi, il Patto fondamentale della Lega, il Patto di Parigi e quello del Pacifico non potrebbero più godere la fiducia del mondo".

Parole veramente profetiche.

Popo dopo si alzava dal suo seggio il Presidente Henderson, il quale così favellava:

"Siamo giunti a un momento storico. La conferenza è di per sè stessa senza precedenti. Essa riunisce non soltanto i rappresentanti degli Stati che fanno parte della S. d. N., ma anche gli Stati che non siedono in essa. Si trovano qui radunati i portavoce qualificati di un miliardo e settecento milioni di uomini. Non vi è essere umano, risieda esso nei grandi centri industriali a popolazione densa o nei deserti dell'Africa e delle regioni glaciali dell'Artide, che non possa far udire qui la sua voce. Mai fino ad oggi si è vista una lista così importante di ministri di Stato, che dispongono dei pieni poteri, come quelli che formano le nostre delegazioni. Mai si sono tenute conferenze il cui compito sia di maggiore urgenza o suscettibile di maggiore utilità per l'umanità, di quello che oggi a noi incombe. Risolutamente, con coraggio e fiducia, dovremo affrontare le difficoltà, convinti del successo dell'opera nostra, che aprirà una nuova gloriosa epoca".

Ora, a distanza di quattro anni, il cannone tiene ancora desti i cinesi, il Presidente della Conferenza è morto, il disarmo è anch'esso defunto, e in quanto alla "nuova gloriosa epoca" essa è stata aperta dai proiettili dum-dum.

Se si rievocano i precedenti della Conferenza, balzano in piena luce le cause del suo fallimento, e cioè la mancanza del senso di comprensione e dello spirito di giustizia. L'Inghilterra propendeva per il disarmo aereo e terrestre, ma non per quello navale, la Francia per il disarmo tedesco, ben pochi per il disarmo generale, voluto in chiare lettere dal Covenant.

Pochi hanno avvertito che la Conferenza del disarmo è stata liquidata con un annunzio di tre righe.

Quelle tre righe annunciavano il fiasco generale ginevrino e la violazione di un preciso disposto del Covenant.

Ma chi applicherà le sanzioni alla Società delle Nazioni, che ha violato il suo Patto?

FERMA DECISIONE

(Numero del 6 febbraio)

La mozione del Gran Consiglio fascista segna dei punti fermi di fronte ad un'Europa disorientata. L'azione italiana è ancor una volta precisata con lealtà e con lucida visione.

Gli avvenimenti politici svoltisi in Europa nel dicembre scorso giustificano pienamente la "preliminare riserva" sul piano franco-inglese. Questo progetto, presentato dai Governi responsabili d'Inghilterra e Francia su mandato di Ginevra, cadde per una congiura di forze occulte irresponsabili e di partiti di minoranza. La Lega delle Nazioni si trovò di fronte a interferenze estranee e il Gran Consiglio non potè completare la disamina delle clausole. La prospettiva del tempo rivela ormai a luce solare che l'azione di Ginevra è stata sottoposta al vassallaggio di elementi irresponsabili, i quali dominano la volontà dei Governi e la stessa procedura giuridica societaria.

Tuttavia al di sopra delle manovre e degli ondeggiamenti politici, la situazione è determinata dalle nostre vittorie militari, che influiscono come fattori prevalenti. Particolarmente decisivi sul fronte meridionale è stata l'avanzata del generale Graziani per una profondità di 400 chilometri, vittoria coloniale che può considerarsi come la più brillante di tutti i tempi.

Il Gran Consiglio ha riaffermato in netti termini la ferma decisione di raggiungere i nostri obiettivi, decisione che è di tutta la Nazione e di tutte le forze operanti nell'Africa Orientale.

La resistenza incrollabile e implacabile del Popopo italiano è già al terzo mese. La congiura brutale degli imperialismi e delle forze occulte di disordine europeo ha creato in Italia una unità spirituale eroica e imbattibile. Se le sanzioni saranno inasprite, l'Italia ha possibilità di reazione e mezzi di contro-azione. Lo stesso armeggio diplomatico di questo periodo sta a testimoniare che la forza d'ordine e di equilibrio rappresentata da 44 milioni di uomini nel cuore d'Europa è determinante e insostituitibile. In ogni caso l'inasprimento di odiose misure ai danni di un Popolo che ha dato generosamente la sua opera per la pace d'Europa, costituirà una grave responsabilità anche e in primo luogo nei confronti di Ginevra.

La deliberazione conclusiva del Gran Consiglio sulla disciplina del commercio estero ha grande importanza ideale e pratica. Il liberalismo è morto nella sua stessa terra d'origine. Anche quando era in auge, esso non rappresentava che una volontà di espansione da parte di Nazioni privilegiate, ai danni di Paesi proletari e indifesi. La dottrina fascista aveva già posto l'interesse nazionale al di sopra dell'interesse degli individui e delle categorie. La serrata lotta economica internazionale del dopo-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

guerra, le necessità di difesa, di indipendenza e di autarchia, dànno alla deliberazione del Gran Consiglio il valore di una conquista del Regime e di una garanzia per tutto un Popolo. Gli interessi dei singoli non potranno più prevalere. Gli scambi con l'estero, funzione di interesse pubblico, saranno disciplinati dal controllo corporativo dello Stato, con principii unitari e continuativi.

Il pensiero del Gran Consiglio esprime di fronte alla opinione pubblica mondiale la volontà di un grande Popolo. La nostra azione in Africa è un movimento nazionale, scaturito da necessità storiche e rivolto ad alte finalità civili. Gli italiani hanno perfetta coscienza che la conclusione dovrà essere determinata non da forze estranee, ma dalla tensione eroica di tutte le loro energie, nell'ordine sociale, nell'ordine economico e sopratutto nell'ordine militare.

NESSUNA MUTILAZIONE DELL'IMPERO.

(Numero del 7 febbraio).

I discorsi pronunciati alla Camera dei Comuni da Lansbury, già capo del gruppo parlamentare laburista, da Salter, laburista dissidente e dall'ex-Primo Ministro Lloyd George, sono di interesse europeo e mondiale. Sono dichiarazioni di verità e di giustizia che si leggono non senza compiacimento, dato che l'Europa del 1936 e di Ginevra è forse più ipocrita e ingiusta di quella di Versailles o del Congresso di Vienna. Lansbury e Lloyd George sono due vegliardi che giunti presso al tramonto della loro vita vedono con preoccupazione l'orizzonte caricarsi di tempesta. Essi invocano una riparazione alle ingiustizie, che allontani in tempo l'uragano. Forse sono voci stesse della coscienza europea.

Ha detto il vecchio Lansbury:

«La Società delle Nazioni fu fondata dopo la guerra e dopo una pace punitiva. Il risultato è che la Società delle Nazioni non è una vera Società delle Nazioni. Essa è basata su un gran numero di piccole Nazioni, con una o due soltanto predominanti».

Il dottor Salter ha precisato:

«L'Italia ha una popolazione più numerosa della Francia, con un territorio inferiore della metà. Le necessità dell'Italia sono state riconosciute da sir Samuel Hoare e da altri membri del Governo attuale.

«Giappone, Germania e Italia potrebbero qualificarsi come le Nazioni nullatenenti del mondo e presto o tardi si sforzeranno disperatamente di avere il loro posto al sole, a meno che noi e gli altri non ci dichiariamo disposti ad accettare una giusta distribuzione della superficie mondiale e ad adottare una condotta più elevata e più cristiana».

Lloyd George non è stato meno caustico:

«Tanto il Giappone quanto l'Italia si muovono perchè hanno necessità di sfogo per le loro popolazioni e per la loro economia. Alla fine della guerra l'Italia non ebbe che l'Oltre Giuba, cioè 100 mila chilometri quadrati di deserto o quasi. Invece la Gran Bretagna ebbe 2.620.000 chilometri quadrati, con una popolazione di nove milioni e mezzo, la Francia 922.000 chilometri quadrati con una popolazione di quattro milioni e mezzo. E inutile asserire che queste disuguaglianze non significano nulla, e che le materie prime delle Colonie acquisite dalle Potenze più fortunate sono a disposizione di tutti. In realtà sono a disposizione della sola Inghilterra, che può comperarle con le sue sterline, e della Francia, che può acquistarle con i suoi franchi. Ma l'Italia deve pagarle in oro. Io credo che non vi sarà pace finchè questo problema non sarà affrontato e risolto. Appunto per questo la questione dei mandati è urgentissima. Il Belgio con il suo minuscolo territorio, con la sua piccola popolazione possiede la parte migliore dell'Africa Occidentale tedesca oltre a tutto il Congo. Il Portogallo e l'Olanda possiedono milioni di chilometri quadrati di territori ricchissimi».

Il quadro è esatto. Alcune Potenze privilegiate, già ricche di abbondante bottino, hanno esosamente accaparrato tutti i mandati coloniali disponibili, che esse non potranno mai colonizzare, per deficienza di energie demografiche. Altre Nazioni esuberanti di vita mancano di spazio. Lo "Statu quo" di Ginevra è uno "status" di forza, di minaccia e di ricatto, non di giustizia. L'accaparramento delle Colonie significa accaparramento delle materie prime e imposizione di tributi in oro alle Nazioni proletarie.

Lord Cranbourne, Sottosegretario agli Esteri, ha dichiarato che "l'Impero britannico non ha alcuna intenzione di mutilarsi". Noi comprendiamo perfettamente queste parole e in un certo senso le giudichiamo legittime. Gli Imperi si costruiscono col sangue e con dure fatiche e chi li ha costruiti non accetta domande di "partage". Anche noi italiani, se avessimo un Impero, lo difenderemmo "unguibus et rostris".

Ma è precisamente per non richiedere sacrifici all'Impero britannico che l'Italia si è orientata verso l'Etiopia, dove un'operazione di sicurezza coloniale si rendeva necessaria per le continuate aggressioni di orde selvagge.

L'Impero britannico non deve essere mutilato, ma la storia non può esser mummificata.

Gli italiani non chiedono territori britannici, ma intendono di agire come gli inglesi hanno proceduto per secoli. Anche l'Italia ha diritto ad un posto al sole.

L'Inghilterra ha particolari diritti su una parte del territorio etiopico e tali privilegi l'Italia intende lealmente, integralmente rispettare. Ma è altresì vero che Inghilterra e Francia hanno riconosciuto all'Italia speciali diritti su altre zone del territorio etiopico. Sono impegni d'onore. Londra li ha confermati nel 1925, dopo il Covenant e dopo l'ingresso dell'Etiopia nella Lega. Questi Patti furono riconosciuti tuttora "in vigore" dal Comitato societario dei cinque. Essi vanno rispettati anche a favore dell'Italia. Si tratta dunque non di mutilare l'Impero britannico, ma di mantenere gli impegni assunti, i quali ebbero anche l'onore della ratifica da parte della Camera dei Comuni.

TESTIMONIANZE.

(Numero dell'8 febbraio).

L'offensiva di menzogne scatenata a proposito della Croce Rossa in Etiopia finisce nel fango e nell'ignominia. Le testimonianze registrate dall'Echo de Paris sono di valore decisivo e conclusivo. Il giornale, specialmente in fatto di politica internazionale e di ginevrologia, non è sospetto di filie per l'Italia. Le testimonianze sono date non da italiani, ma da egiziani che avevano raccolto seimila sterline per organizzare delle ambulanze in Etiopia e che hanno finito per abbandonare le terre del negus.

Il giornalista, Victor Michelin, non aggiunge nulla di suo. Egli si limita a riportare le parole dei testimoni.. Scegliamo qualche fiorellino nel mazzo.

Ecco alcune precisazioni in fatto di Croce Rossa. Nella giornata del dieci dicembre alcuni aeroplani italiani avevano sorvolato un'ambulanza egiziana, gettando non delle bombe, ma "dei manifestini in cui rassicuravano la popolazione sulle loro intenzioni".

Ora vediamo l'autentica selvaggeria etiopica. "Molti soldati abissini si erano rifugiati sotto le tende della Croce Rossa, mentre altri a qualche metro da noi mitragliavano gli aeroplani, che si allontanarono senza recare alcun danno alla nostra ambulanza".

Altri abissini si erano "rifugiati in un convento ove era la sede della nostra ambulanza". I membri della missione egiziana "protestavano presso ras Nasibù e presso Wehib Pascià, attirando la loro attenzione sul fatto che la loro condotta contrastava con i principii della Croce Rossa".

Ras Nassibù sembra essere il prototipo dei selvaggi violatori delle leggi internazionali. Egli "si era rifugiato nell'amoulanza della missione americana diretta dal dottor Hackman" e "dall'interno dell'ambulanza sparò con una mitragliatrice portata nella sua automobile".

Il dottor Hackmann "attirò la sua attenzione sulle possibili conseguenze del suo atto, incompatibile con i principii della Croce Rossa internazionale".

Il giornalista aggiunge di aver appreso altri particolari che si riserva di rilevare.

Ma il resoconto è già sufficiente, per stroncare definitivamente una montatura e per bollare d'indegnità umana i barbari che hanno una rappresentanza a Ginevra, che ricevono dall'Europa proiettili "dum-dum", e che la Lega difende sino alla incoscienza!

Altre menzogne erano state diffuse dagli abissini. Macallè era accerchiata e quasi tagliata fuori. La sua caduta era questione di giorni, o di ore; forse era già avvenuta! Ras Gugsà, reo di tradimento contro l'Italia, era stato esecuzionato. La "Reuter" aveva ripreso e ridiffuso queste menzogne, colossali come le ambe abissine.

Ora i corrispondenti della stampa mondiale sono stati a Macallè, dove hanno visto non i ras del negus, ma il Ma-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

rescaillo Badoglio, e un Hailé Selassiè che non era precisamente quello di Addis Abebà.

Le agenzie che parteggiano per i selvaggi annuncieranno altre vittorie del negus. E a tempo debito i corrispondenti della stampa mondiale potranno constatare la grottesca assurdità delle nuove menzogne, quando la barbarie del negus e dei vari Nassibù sarà stata ricacciata ancora verso l'Interno.

DIRITTO ALLA VITA.

(Numero del 9 febbraio).

I conservatori inglesi sono mobilitati contro le proposte di revisionismo coloniale. "L'Impero non ha alcuna intenzione di mutilarsi", ha dichiarato Lord Crambourne a nome del Governo. E' la parola d'ordine, alla quale un plotone di cinquanta deputati ha subito risposto presentando cessione di Colonie o di Mandati.

Tutto ciò può sorprendere l'Europa ed eziandio i fedeli seguaci del "Covenant" il quale, come è noto, contempla il revisionismo, implicitamente avvertendo che la mummificazione dei Trattati può esser causa di guerra. Ma l'Italia non è sorpresa. Essa comprende perfettamente il linguaggio conservatore e imperiale di Lord Crambourne, il quale ha avuto l'onesto coraggio di precisare finalmente una determinazione che era già radicata e che il senso realistico italiano aveva nettamente intuito.

In verità l'Italia avrebbe avuto perfetto diritto di reclamare una revisione dei Mandati. Se le Colonie sono proprietà riservata delle varie Corone o delle varie Repubbliche, i Mandati sono tuttora giuridicamente di proprietà "collettiva e societaria". Essi furono ottenuti per una Vittoria comune, che fu determinata sulle rive del Piave. Nel computo dei Mandati è una quota-parte dei cento miliardi delle spese italiane di guerra e dei nostri 672 mila morti. C'è, nel valore dei Mandati, oro italiano e sangue italiano.

Tuttavia l'Italia intuì la perfetta vanità e il sicuro pericolo di una richiesta revisionistica. Roma non volle turbare l'armonia per cui collaborava e si inspirò ad una illuminata generosità. Fu perciò che, lasciando all'Inghilterra ed alla Francia il tranquillo godimento dei loro possessi coloniali, l'Italia accettò con sereno animo l'onere di una nuova impresa, per ottenere quello spazio che di diritto le sarebbe spettato in derivazione del suo generoso contributo nella guerra mondiale.

Questa è la verità storica. L'Italia aveva dato ragione a Lord Crambourne molto prima che egli pronunciasse il suo "non possumus".

Ma è qui la forza del nostro diritto di fronte alla storia. Ritenuto, come si dice negli ordini del giorno, che le Potenze privilegiate non intendono rinunciare ai loro Mandati, considerato che quarantaquattro milioni di italiani non hanno sufficienti risorse di vita nello scarso territorio della loro Patria, ammesso che non accettano la teoria del signor Evans, contraria alle leggi divine ed umane, riconosciuta la generosità del Governo italiano, il quale ha rinunciato a quei Mandati che in perfetto diritto avrebbe potuto richiedere; tutto ciò ben valutato, il "veto" sanzionistico contro l'Italia, che pazientemente si è accinta ad aprirsi un varco verso terre impervie e barbariche, appare come una inconcepibile mostruosità.

Se le Potenze privilegiate non rinunciano, come non rinunciano, ai Mandati e se pretendono di sbarrare il passo all'Italia persino in terre integrale che non sono di loro proprietà, come gli italiani dovrebbero risolvere il problema del diritto alla vita?

Di fronte alla cecità, all'egoismo ed alla incoscienza, non vi è che il "tirare diritto", con implacabile decisione.

Ma nel dramma non manca il grottesco. Un giornale straniero lasciava comprendere che l'unico elemento logico della politica italiana è la difesa delle altrui posizioni egemoniche in Europa, a vantaggio dei sanzionisti!

Quale salutare avvertimento. Noi ringraziamo, con commozione profonda.

GLORIA D'ITALIA.

(Numero dell'11 febbraio).

Salutiamo con reverente orgoglio gli Eroi caduti nell'Africa Orientale. Sono i figli dell'Italia rivoluzionaria e i pionieri della civiltà. Con il loro sangue generoso essi redimono una terra barbarica. Tra Adua e Macallè si erano già rinvenute ossa di altri italiani, esploratori e soldati. Ai gloriosi Caduti della precedente generazione si aggiungono altri generosi Eroi. Il loro intervento in Africa ha dato inizio ad una nuova era. Essi hanno emancipato decine di migliaia di schiavi, hanno restituito alle popolazioni i raccolti razziati dalle orde del negus, hanno aperto ambulatori, ospedaletti, lebbrosari, hanno costruito strade, ponti, acquedotti, hanno recato l'ordine, la giustizia, il benessere dove erano l'anarchia e lo schiavismo. Sono essi che tengono alto in Africa l'onore e il prestigio dell'Europa.

L'avanzata di questi pionieri poteva effettuarsi pacificamente, se l'Europa non avesse armato i selvaggi. La Lega delle Nazioni, che aveva riconosciuta l'urgenza di sottoporre a mandato civile la barbarica terra del negus, aveva il dovere di affidare tale mandato all'Italia. A ciò si opposero gelosie imperialistiche. Altre cupidigie premevano sull'Etiopia. Gli impegni d'onore a favore dell'Italia furono violati, e si giunse alla incoscienza di armare i selvaggi, anche con i proiettili esplosivi, il cui uso è condannato dalle leggi internazionali.

Si parla ancora in Europa uno strano linguaggio di collaborazione. Ma gli italiani vedono in atto una sola collaborazione, quella di Nazioni europee, di giornali europei, di fabbriche d'armi europee, di ufficiali e avventurieri europei con i selvaggi tagliatori di teste. I nostri Eroi sono caduti sotto il piombo europeo, societario ed ex-alleato. Quel piombo gli italiani lo porteranno nel ricordo fino alla settima generazione. Quel sangue e quel piombo precisano il dovere all'Italia.

Intanto molte illusioni all'estero cadono. Si era creduto con le sanzioni di prendere alla gola l'Italia, di affamare le nostre donne, i nostri bambini, i nostri soldati e di obbligarci alla resa. Ma la nostra Nazione, animata da spirito eroico e fortemente inquadrata, resiste magnificamente. Sono gli assediatori che incominciano a risentire il danno della loro iniquità.

La Lega delle Nazioni ha messo allo scoperto il suo carattere. Le sue deliberazioni sono influenzate dall'atteggiamento delle Potenze che non ne fanno parte. Al difuori di essa vi è tutto un vasto mondo intercontinentale, che comprende gli Stati Uniti, il Brasile, il Giappone e la Germania. Le Repubbliche della latinità sud-americana rifiutano il neoschiavismo ginevrino. L'opinione pubblica italiana è già spiritualmente estranea ad una coalizione di poche Potenze e di molte prepotenze, nella quale non è possibile avere giustizia.

Qualcuno ha parlato di era delle sciocchezze. Queste sciocchezze sono macchiate di sangue. Sono un'offesa alle leggi della civiltà e ai doveri della convivenza europea. Feriscono la sensibilità di tutti coloro cui ripugnerebbe di armare i tagliatori di teste e più ancora di armarli con i proiettili esplosivi. E' un rimbarbarimento che porta in Europa una nuova ondata selvaggia. E' qualche cosa di antistorica e disumano, che grida vendetta dinanzi a Dio e agli uomini.

L'epilogo di questa era di sciocchezze altrui è ignoto. Ma intanto, le madri italiane, i nostri figli che dovevano essere affamati, i nostri fanti e le nostre Camicie Nere, potranno apprendere che qualche giornale straniero comincia ad avvertire come qualmente l'Italia sarebbe elemento necessario non solo per la pace francese, ma eziandio per quella britannica!

CIVILTA' ITALIANA IN AFRICA.

(Numero del 13 febbraio).

L'elogio del maggiore Fiske degli Stati Uniti all'opera di "luminosa civiltà" che l'Italia svolge in Etiopia merita particolare rilievo. Il riconoscimento è obbiettivo. Fiske esamina la realtà con l'occhio del tecnico e dello studioso. Dinanzi a lui gli avvenimenti non sono deformati da presupposti politici contingenti e appaiono in una visione storica, dove tutto è chiaramente delineato, ciò che è barbarico e ciò che è civile, ciò che è giusto, ciò che è umano.

Il Tigrai, rileva Fiske, viveva una vita barbarica. In soli quattro mesi è stato trasformato dagli italiani. La vita ha un altro tono. Ciò che non era stato operato in millenni, si è compiuto nel corso di centoventi giornate.

La mente e l'animo dell'americano sono colpiti soprattutto dalla sanità fisica e morale delle truppe, dai giganteschi lavori, dalla poderosa organizzazione logistica.

E' questa la più grande spedizione coloniale di tutti i

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tempi e l'opera degli italiani ha la luminosità del genio mediterraneo.

Queste osservazioni e ammissioni giungono particolarmente gradite, perchè provengono da una personalità che fa parte di un Popolo di grandi costruttori. In fatto di tecnica, di organizzazione, di volontà e di spinta costruttiva, gli americani sono all'avanguardia, e in ciò hanno molte linee di contatto con i nuovi italiani di Mussolini. Sono degli intenditori. Se la tecnica italiana in Africa entusiasma un americano, ciò ha particolare valore. Il riconoscimento caloroso e vibrante dato da Fiske significa che la tecnica italiana è all'altezza del gusto americano e che l'Italia presenta aspetti di vitalità e di energia tali da entusiasmare un americano, abituato alla vastità delle linee e delle proporzioni.

Da almeno due generazioni gli italiani si erano di nuovo affermati come grande Popolo di costruttori. Essi avevano una spinta di razza superiore alle possibilità organizzative della vecchia classe dirigente. Il loro movimento migratorio aveva straripato in Europa e oltre Oceano. Avevamo costruito strade, ponti, viadotti, acquedotti. Avevamo scavate gallerie nell'oscurità delle miniere. Avevamo disteso binari nelle pampas. Il taglio dell'istmo di Suez e la costruzione della gigantesca diga di Assuan erano dovuti in larga parte al genio e al lavoro di italiani.

Questa spinta giovanile della razza ha originato il Fascismo e nel Fascismo essa ha trovato una disciplina, una organizzazione, un metodo, un'idea maschia e luminosa.

Oggi l'Italia ha molti primati tecnici, specialmente in fatto di strade, di elettrificazioni, d opere idrauliche, di bonifiche. Gli stessi tedeschi, che sono tra i grandi popoli d'avanguardia, riprendono dagli italiani la tecnica delle autostrade. Alcune Nazioni europee, di primo rango politico, finanziario e militare, per le ferrovie sono ancora all'800, altre pre-guerra. Pochissime possono presentare linee elettrificate che siano all'altezza della Bologna-Firenze-Roma-Napoli.

Era logico che un grande Popolo di costruttori, una volta trovato lo spazio, affermasse anche contro le avversità della natura la sua virile irrompente volontà di lavoro.

Altre Nazioni ricche di Imperi hanno milioni di disoccupati, i quali non accelleranno mai di partire verso terre lontane, preferendo di imporre un tributo annuale allo Stato. L'Italia ha movimenti vitali e generosi di trasmigrazione.

L'americano Fiske ha rilevato anche l'umanità degli italiani. E' questa una virtù romana. Si sono scritti dei volumi documentati sulle atrocità di altri conquistatori. L'orgoglio italiano è di portare una civiltà che è ordine, gistizia, lavoro, benessere, solidarietà umana.

Tali sono i caratteri della civiltà fascista.

NOTIZIE DALLA BOLGIA ETIOPICA.

(Numero del 14 febbraio).

Alcuni inviati delle Missioni del Sudan sono stati fatti prigionieri "dal Governatore della provincia etiopica del Gamo". Essi sono rinchiusi "in una lurida prigione, incatenati ai piedi con altri carcerati abissini, parecchi dei quali colpiti da malattie infettive". Queste notizie, destinate a suscitare angoscia e indignazione in ogni coscienza civile, non vengono diramate da un giornale italiano, ma da un foglio inglese, debitamente societario nonchè sanzionista. Non sono quindi dubbie, nè tampoco tendenziose. L'esterefatto corrispondente non ha potuto comunicare le orribili novelle da Addis Abebà, a causa della inesorabile censura del negus, e ha dovuto recarsi a Gibuti, alquanto fuori dalla bolgia.

I disgraziati prigionieri non sono italiani. Non sono cioè "aggressori". Non vi è ragione alcuna di sospetto, di ritorsione, di vendetta. Essi appartengono alle Missioni del Sudan e molto probabilmente sono correligionari dell'arcivescovo di Canterbury. Provenivano da un territorio da cui si spediscono armi e munizioni al negus e ai suoi governatori. Uno dei missionari è britannico e risponde al nome di Street. Anche la sua famiglia, composta della moglie, della sorella e di quattro figli, è stata incsorabilmente incatenato. Altri sette prigioneri sono americani. Tale sequestro di persone, che presso tutti i Popoli civile sarebbe considerato come crimine perseguibile a norma di legge, è stato operato non da comuni banditi di macchia o di amba, ma dall'illustrissimo signor Governatore della provincia per mezzo dei suoi "soldati".

Si può presumere che quei missionari, per quanto evangelici, conserveranno dell'Abissinia, dei suoi Governatori e dei suoi selvaggi un ricordo del tutto societario. Appartenere allo Stato sanzionista numero uno ed essere incatenati dagli abissini, è una vicenda nella quale non si può vedere in certo qual modo il dito di Dio.

Ma altre testimonianze sull'Abissinia, cioè sullo Stato barbarico in difesa del quale la Lega ginevrina ha deliberato l'assedio economico contro l'Italia, non difettano. E sono testimonianze non di italiani, ma di stranieri. Il capitano Joseph Jonke, già istruttore delle truppe del negus, uscito finalmente dall'inferno etiopico, dichiara in tutte lettere che l'Abissinia mirava deliberatamente ad un conflitto armato con l'Italia. "Questa impressione — aggiunge l'ufficiale — divenne per me una odiosa certezza, quando verso la metà del gennaio 1935 ricevetti l'ordine di marciare con 750 uomini su Dolo, col preciso incarico di creare incidenti in quel territorio di frontiera".

Questa "odiosa certezza" gli italiani l'hanno da lungo tempo ed ogni persona in buona fede non può non averla di fronte all'atto di accusa documentato, schiacciante e definitivo che l'Italia presentò a Ginevra. E' vero che la Lega non ne tenne conto, ma ciò rafforza il buon diritto italiano.

L'Abissinia, alla resa dei conti, è quello che è, un Paese di razziatori e di banditi barbarici, che per inderogabili ragioni umane deve essere sottoposto a controllo civile.

E' l'Italia che difende la civiltà in Africa. E' questo il nostro titolo di orgoglio, il fondamento della nostra granitica fede, mentre il sanzionismo rappresenterà nella storia la difesa dello schiavismo e la vergogna dell'Europa.

LEGIONARI IN MARCIA.

(Numero del 15 febbraio).

Le nostre vecchie squadre d'azione avevano tradizioni di ardimento, di sacrificio e di gloria. Dal 1919 al 1922 avevano avuto l'onore di travolgere l'ondata di bolscevismo e di rivendicare la Vittoria. Trasformatesi in Legioni della Milizia tre soli mesi dopo la Marcia su Roma, essi si affiancarono alle altre forze armate dello Stato ed alcune di esse ebbero il battesimo del fuoco in Libia.

I vecchi ed i nuovi legionari, ormai inquadrati in Divisioni organiche, affrontano un secondo cimento in Etiopia, sulle vie già seguite dagli esploratori e dagli Eroi della passata generazione. Alla difesa del passo Uarieu la Divisione "28 Ottobre" si è coperta di Gloria, come una Divisione di veterani. L'ordine del giorno del generale Somma è una pagina d'oro. I legionari si sono battuti anche all'arma bianca, "senza quartiere", contro masse dieci volte superiori in numero. Gli artiglieri, esaurite le munizioni sparate anche a zero, si sono difesi con i moschetti. I cappellani sono rimasti "fermi al loro posto di sublime apostolato" di fronte al "sopravanzare del feroce nemico". Padre Giuliani "nobile ed eroica figura" è caduto in prima linea. Il generale può concludere il suo ordine del giorno ripetendo le parole delle giornate di battaglia: la Divisione si difenderà "fino all'estremo di ogni umana resistenza".

Ecco una pagina di epopea che onora un Esercito e dà un tono eroico alla marcia di un Popolo.

L'impresa d'Africa fonde nello spirito e nella volontà tutti i ceti, tutte le classi, tutte le forze vitali della Nazione. A fianco dei legionari sono i Principi. Il Duca di Pistoia assume il Comando della Divisione "23 Marzo". E' questa la data di costituzione dei Fasci di Combattimento inizio di un'era. Il Duca di Bergamo è promosso al comando della Divisione di Fanteria "Gran Sasso I".

All'impresa partecipano un Ministro in carica, il Segretario del Partito, rappresentanze di alti consessi costituzionali, accademici e scientifici. Un esercito di cinquanta mila operai, provenienti da tutte le zone d'Italia guidati da ingegneri, tecnici e specialisti, organizza la più grandiosa rete di comunicazione che la storia ricordi in Africa.

Che cosa significa tutto ciò, di fronte alla incomprensione, alle gelosie, alle ingiustizie?

L'impresa d'Africa è impresa del Popolo, il quale la sente "sua". E' iniziativa dei proletari, dell'umile gente, di tutti coloro che hanno necessità di spazio e che sentono la gioia creativa, costruttiva e divina del lavoro.

E' un'impresa destinata a portare la civiltà, l'ordine, la

BIBLIOTECA NAZ. V. E. ROMA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

giustizia, il benessere in una terra barbarica e schiavista.

La Nazione tutta è spiritualmente protesa, per affermare una volontà di sicurezza e di espansione, per riparare all'ingiustizia di Versailles, per ottenere finalmente un posto al sole. Questa volontà di Popolo, proiettata verso l'avvenire, non sarà fermata da calcoli materialistici o da computi mercantili. La storia esalterà lo sforzo eroico della nostra Nazione e condannerà la barbarie e i suoi complici d'Europa.

POTENZA GIOVANILE DELLA STIRPE.

(Numero del 16 febbraio).

L'Italia misura nell'impresa d'Africa la spinta vitale della razza, saggia il proprio ordinamento guerriero, sviluppa le sue energie costruttive. L'interesse della Nazione è indissolubilmente connesso all'interesse della civiltà. La impresa d'Italia è nel tempo stesso impresa della civiltà. Tutto ciò è nella coscienza nazionale.

Ma questo saldo convincimento, che rende invincibile la volontà e fermo lo sforzo nulla toglie al valore dei riconoscimenti e degli omaggi stranieri. L'Italia è cresciuta di statura e impone il rispetto di sè, delle sue energie militari, delle sue brillanti realizzazioni. I riconoscimenti vengono da tedeschi, da francesi, da polacchi, da americani, da inglesi, da giapponesi. Scrittori, giornalisti, personalità militari di vari continenti parlano di "vero prodigio di lavoro", di "proporzioni gigantesche delle opere", di "bisogno spirituale di combattimento negli ufficiali e nei soldati". Le linee del fronte dànno un'idea di "forza e di solidità". "L'attività militare è congiunta all'attività civilizzatrice". "L'opera di conquista è anche opera di alta civiltà". Inquanto alla barbarie etiopica, un ufficiale polacco la definisce "completa". E' un aggettivo al quale non desideriamo aggiungere nulla. Molto cavallerescamente un ufficiale giapponese rileva che l'organizzazione italiana nell'Africa Orientale è più vasta di quella nipponica in Manciuria.

Il valore di questi omaggi è dato dalla loro provenienza. Non sono soltanto i beneficati del luogo che esaltano l'opera italiana. Riconoscimenti leali ed entusiastici, vengono da rappresentanti di Paesi che hanno un grande passato e un legittimo orgoglio nazionale. Giapponesi, tedeschi, francesi e polacchi hanno gloriose tradizioni militari. Gli inglesi hanno avuto formidabili condottieri e hanno una storia coloniale di secoli. Gli americani, nella organizzazione e nella vastità delle imprese, hanno conseguito primati mondiali.

I loro riconoscimenti costituiscono un omaggio e una misura.

La potenza volitiva e giovanile della razza è rivelato anche dalla pattuglia di alpini che a Garmisch ha battuto le più agguerrite squadre europee.

Gli uomini che disertano la storia misconosceranno questo sforzo. Ma è precisamente la storia che dà loro torto. L'episodio di Maratona non può sbocciare che dalla tensione volitiva di un Popolo eroico.

I genii della poesia ellenica che esaltano i vincitori delle Olimpiadi avevano una sensibilità leggermente più rispondente. Nello sforzo del singolo essi intuivano l'affinamento civile della razza.

I soldati del capitano Silvestri, che hanno strappato ondate di entusiasmo nelle moltitudini accorse a Garmisch ed hanno ricevuto l'omaggio del generale Von Blomberg, hanno scritto una pagina olimpionica gloriosa battendo le squadre militari più allenate d'Europa. I nordici e imbattibili finlandesi sono stati sopravanzati dal magnifico attacco degli alpini.

Ed a proposito di truppe alpine vale la pena chiarire che tutta l'Italia dà magnifiche truppe di montagna, da Aosta ad Aspromonte e alle Madonie, non escluso il sardo Gennargentu. Il generale Baratier si ferma alle Alpi, ma dove finiscono le Alpi cominciano gli Appennini. Se c'è una cosa che l'Italia non difetti, sono in primo luogo i monti. I Sibillini, il Gran Sasso, la Sila, per non citare che alcuni nomi, appartengono agli Appennini, ma hanno caratteristiche di veri gruppi alpini.

L'aspra terra ha fatto duri gli uomini. Ciò spiega le brillanti affermazioni italiane sul dantesco acrocoro abissino, nel quale pochi altri eserciti del mondo avrebbero potuto aprirsi le vie dell'avanzata.

SUPERBO SUCCESSO.

(Numero del 18 febbraio).

La vittoria dell'Enderta è una grande vittoria, una delle più grandi vittorie coloniali. E' una nuova travolgente affermazione dell'impeto guerriero delle nostre truppe. Al brillante successo tra il Ganale Doria e Neghelli si aggiunge un secondo grande successo tra l'Amba Aradam e la zona di Amba Alagi. Un altro ras, ministro della guerra, è sconfitto. Un'altra armata, forte di ottantamila uomini, rinforzata dalla guardia imperiale, è sbaragliata. Il nemico in fuga è mitragliato dai nostri audaci e instancabili piloti, fiore e orgoglio della giovinezza italiana. La Nazione può con legittima soddisfazione pavesare di fronte all'Europa attonita.

L'Amba Aradam, sul cui pianoro, a 2756 metri di altitudine, le eroiche Camicie Nere del Duca di Pistoia hanno issato il segno della vittoria, sembrava un baluardo inespugnabile, con le pareti a picco, con un fronte di dieci chilometri e una larghezza di tre, la fosca imponente Amba sbarrava e dominava il panorama. Il pianoro a terrazza, simile a una gigantesca piazza d'armi, era presidiato dalle truppe del Negus, attrezzate all'europea, munite di artiglierie, guidate da ufficiali bianchi. I guerrieri più decisi e feroci erano schierati là, votati alla vita o alla morte. Per lunghe durissime giornate essi hanno resistito sulle loro posizione. La loro azione è stata guidata e sorretta personalmente dal vecchio ras, che dall'alto della Amba seguiva la battaglia come dagli spalti di un castello.

Questa armata è stata sbaragliata e travolta dalle nostre Divisioni metropolitane. Inferiore di numero, le Camicie Nere e i Fanti hanno dato l'assalto all'Amba procedendo su zone impervie, impraticabili e selvagge. Hanno domato la protervia del ras e travolto la sua armata. Le divisioni «23 Marzo», «3 Gennaio», «Sila», «Sabauda», «Pusteria», si sono coperte di gloria. «L'anima del Popolo italiano freme di orgoglio e di esultanza».

Successo di battaglia manovrata e successo d'impeto. Ferma decisione di capi, eroismo di fanti e di legionari.

Pochi altri eserciti al mondo avrebbero potuto aprirsi il varco in un acrocoro barbarico senza strade. La resistenza fisica e la volontà decisa degli italiani hanno travolto i migliori guerrieri etiopici, nelle condizioni più difficili, sul terreno più aspro. Il generale Baratier può prendere atto che l'Italia dà truppe alpine impareggiabili.

L'Etiopia era stata incitata a rifiutare ogni riparazione era stata armata e spinta alla guerra. Aveva lasciato la decisione alle armi, fidando sugli "Oerlikon" e sui proiettili dum-dum. E' battuta sul terreno da essa stessa scelto.

Un altro ras è in fuga. Il destino aveva stabilito che Destà, Mulughietà e compagni non potessero vincere se non sui bollettini di certe Agenzie, e sulle livide facciate dei fogli antitaliani.

IL TURNO DEI RAS.

(Numero del 19 febbraio).

La vittoria italiana nell'Endertà è una pagina di gloria per l'Esercito della nuova Italia fascista. E' una vittoria che onora i Comandanti, i Fanti le Camicie Nere e la Nazione. Dal lato strategico, come già la fulminea marcia su Neghelli, ha le linee di un capolavoro. La manovra destinata a impegnare l'avversario sul centro e ad aggirarlo alle ali, è di ideazione classica e di stile perfetto. L'esecuzione è stata brillante in tutte le sue fasi, metodica è regolare per tutte le necessità. Le truppe si sono battute eroicamente, contro l'armata abissina più agguerrita, più disciplinata, più europeizzata, nella zona più difficile di alta montagna. Gli ottantamila uomini di ras Mulughietà si sono battuti sulle loro posizioni con furore barbarico e con tecnica europea. Essi non hanno ceduto se non dopo cinque giornate di combattimento durissimo. Ora tutta l'armata è in rotta su linee divergenti.

Per la bellezza delle linee e l'ampiezza delle proporzioni, quella dell'Endertà si può considerare come la più grande vittoria coloniale. L'Italia fascista ne può essere, a giusto titolo, orgogliosa.

La nostra nuova attrezzatura guerriera ha superato brillantemente un duro collaudo. I condottieri avversari della precedente guerra avevano cavallerescamente riconosciuto l'eroismo, lo slancio ardente e lo spirito di sacrificio del fante italiano. Il nuovo legionario fascista ha lo slancio della razza, ma la sua volontà guerriera si è fatta inesorabile. Le Divisioni hanno una compattezza romana.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'organizzazione tecnica si è affinata. Dopo l'epopea del Piave, le vittorie di Neghelli e di Amba Aradam segnano degnamente gli sviluppi coloniali della nuova Italia guerriera.

Nella lotta su due fronti, contro la barbarie schiavistica in Abissinia e contro la pirateria sanzionistica in Europa, la Nazione è stata all'altezza dei suoi soldati. Tenace, disciplinata, sicura di sè stessa e del suo diritto, essa ha meritato le vittorie dei suoi legionari.

Altri Popoli in Europa dànno spettacolo di smarrimento e di sfiducia. L'orizzonte è incerto. La via seguita non sembra per molti la più giusta.

L'Italia tira diritto. La giustizia è dalla sua parte. Quarantaquattro milioni di italiani hanno perfetta coscienza di essere stati generosi nella neutralità, nell'intervento nella Vittoria, nella collaborazione. Tutto ciò assicura loro dei diritti. Versailles fu un'ingiustizia. Ginevra è una ingiustizia ancora più nera e un errore gigantesco.

L'assedio economico in difesa dei ras schiavisti, in luogo di piegare l'Italia l'ha resa graniticamente unita, decisa e incrollabile.

Il terzo mese dell'odioso sanzionismo è stato celebrato con la sconfitta di ras Destà.

Il quarto è celebrato con la disfatta di ras Mulughietà. Seguiranno altri turni.

Così il diritto e le armi d'Italia procederanno inesorabili, sino alla mèta.

CIVILTA' IN MARCIA.

(Numero del 20 febbraio).

La superba vittoria italiana dell'Endertà ha ancora echi in tutto il mondo e la puerilità dei comunicati diffusi dalle malfamate Agenzie occidentali al servizio del negus, nulla toglie alla portata dell'avvenimento, che è grande sul piano militare, sul piano coloniale e su quello internazionale.

Le agguerrite Divisioni riorganizzate e animate dallo spirito del Fascismo, hanno dato una prima misura della loro formidabile efficienza. Il passo di queste Divisioni non sarà fermato. Esse porteranno il prestigio della civiltà europea sino al cuore della barbarica Etiopia.

Il valore dell'armata imperiale di ras Mulughietà va riconosciuto. Essa si è battuta con pervicacia per cinque giorni, su posizioni giudicate inespugnabili. Sin dalla prima giornata di battaglia i guerrieri etiopici sono passati al contrattacco, con rabbiose puntate sul centro e alle ali, con l'appoggio di artiglierie europee e di mitragliatrici societarie. Il giudizio dato dal critico militare britannico Nation, che cioè l'adozione della tattica moderna abbia nociuto agli abissini non è giustificato. La verità è che all'impeto atavico, gli amhara e gli scioani hanno aggiunto i procedimenti, il metodo e la tecnica degli europei, secondo l'esperienza dei loro istruttori bianchi. Un esercito di guerrieri barbarici si è battuto sotto la guida di ufficiali europei, secondo la più aggiornata scienza di combattimento. Le forti Divisioni italiane hanno battuto insieme i selvaggi d'Africa e i loro istruttori d'Europa.

Giova ripetere che la vittoria dell'Endertà è una vittoria di truppe metropolitane. L'attacco al centro e alle ali fu operato in massa da Divisioni dell'Esercito e della Milizia. I tigrini di Gugsà hanno "fiancheggiato" l'azione. Essi si sono tuttavia portati brillantemente sotto il fuoco e hanno subito delle perdite. E' stata la prova della fedeltà, sul campo dell'onore. Questa fedeltà ha ragioni umane e moventi politici. I tigrini combattono contro gli oppressori scioani e amhara. A contatto della frontiera eritrea essi sentivano il fascino dell'Italia e attendevano da tempo quelli che gli austeri imbroglioni di Ginevra hanno osato definire "aggressori".

Roma, generosa e leale, registra con orgoglio questa prova, che è anche un'aperta sconfessione delle sciocchezze leghiste. I Capi che hanno combattuto a fianco delle nostre Divisioni nel nome dell'Italia e della civiltà, saranno degnamente onorati. Uguale degno trattamento avranno quegli altri Capi e gregari che abbandoneranno la causa della barbarie schiavista.

Non meritano credito, per contro, i soliti portavoce della coriacea incomprensione europea. Le ragioni storiche che hanno mosso un Popolo intero alla più gigantesca impresa coloniale di tutti i tempi, non sono di semplice prestigio. Sul piatto della bilancia vi è anche il prezzo dell'oro e quello del sangue, vi è il diritto alla vita, vi è sopratutto la volontà inesorabile di una intera Nazione.

SINO ALLA META.

(Numero del 21 febbraio).

Il III Corpo d'Armata ha ripreso la marcia verso occidente sino alla piana di Gaela, tagliando alle truppe di ras Cassa e di ras Sejum le vie di ritirata verso sud. Il I Corpo d'Armata insegue il nemico in rotta verso Amba Alagi.

Sono notizie che hanno un valore positivo, per chi di ragione. Ma il bello verrà poi, col progredire del tempo, il quale come tutti sanno è galantuomo, e del destino, il quale porterà definitivamente la civiltà romana nel cuore dell'Etiopia, essendo del tutto esclusa l'inversa ipotesi ginevrina, che cioè la barbarie nera possa prevalere sulla fulgente civiltà mediterranea.

L'opinione pubblica mondiale è stata scossa dall'annuncio della vittoria italiana. Essa comincia ad apprezzare più adeguatamente l'Esercito di Vittorio Veneto che ha dato le colonne di Neghelli e le agguerrite Divisioni di Amba Aradam. La vittoria ha un suo potente fascino e non senza ragione i greci rappresentavano Nike con le ali. L'Europa dei nostri padri era stata corsa dai bagliori delle vittorie prussiane. Trenta anni fa furono i giapponesi che si imposero all'ammirazione del mondo. Poi venne l'eroismo dei bulgari. Ora siamo all'affermazione della nuova Italia, che ha una sua energia vitale, un'idea, una preparazione, una volontà. Bisogna lasciare il passo alla storia e al buon diritto dei Popoli.

La Nazione italiana ha meritato la vittoria dei suoi legionari. Essa era la sola grande Potenza in grado di portare la civiltà in Etiopia. Altre Nazioni imperiali e plutocratiche non avrebbero potuto inviare nelle barbariche terre del negus se non qualche avventuriero. L'Italia è la sola che abbia volontà ed energie colonizzatrici. Già da decenni essa aveva inviato in Abissinia esploratori, pionieri, missionari. Ora al seguito delle Divisoni è un'armata di operai, guidati da tecnici, ingegneri, specialisti. Secondo la geniale sintesi di Bernard Shaw, la controversia è tra gli italiani che intendono aprire le strade della civiltà in Etiopia, e i barbari che pretendono impedire la apertura di quelle strade. Questa sintesi si inquadra perfettamente con l'intimo convincimento di ogni italiano. Il più umile terrazziere che si affatica con la vanga e il badile in non importa quale zona d'Italia, sa che la sua Patria ha pieno diritto di conquistare un posto al sole e che le ragioni del fante italiano in Abissinia non sono certamente inferiori a quelle dei funzionari e dei doganieri che riscuotono le decime in sterminati Imperi.

Per questo convincimento, che è di tutti gli italiani, comprese le donne e non esclusi i bambini, la Nazione tiene testa inesorabilmente a tutte le opposizioni.

Le sanzioni sono un'iniquità, che noi ripaghiamo e ripagheremo con le contro-sanzioni. Ma esse hanno avuto il loro lato utile, contribuendo decisamente alla nostra disciplina autarchica e alla nostra unità spirituale. L'Italia che ha resistito inesorabilmente alle sanzioni è un'Italia consolidata e collaudata. Il Sottosegretario inglese Stanhope è malissimo informato. Dai millenni lontani di Roma non avevamo una unità paragonabile a quella che si è graniticamente cementata intorno al Regime "in virtù" delle sanzioni. E se volgiamo uno sguardo intorno, la statura dell'Italia è cresciuta precisamente per la sua imbattibile resistenza, di fronte ad una Europa travagliata da infiniti guai.

Le vittorie di Etiopia, quelle già conseguite e quelle che verranno, sono ben meritate dall'Italia. Esse valgono sangue, oro, sforzi formidabili e memorabili. Non vi sono altre conquiste coloniali che valgano la conquista italiana, realizzata combattendo su due fronti, quello schiavista in Africa e quello sanzionista in Europa.

Altre affermazioni seguiranno in Etiopia. La storia è in marcia e nessuna sopraffazione sarà possibile.

Intanto altre vicende sono visibilmente in maturazione nella vecchia Europa, dove chi applica le sanzioni non ha il diritto di pretendere quale cambio un'eterna amicizia.

IL DESTINO DEI BLOCCHI.

(Numero del 22 febbraio).

Le operazioni italiane in Etiopia non ledono gli interessi dell'Impero britannico. "I vantaggi di un'effettiva oc-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

cupazione italiana sarebbero certamente tali da compensare le perdite". Tale fu il responso di una Commissione ministeriale britannica, incaricata nel giugno scorso di illuminare il Governo sulle ripercussioni della vertenza. Ciò prova che le misure navali prese nell'estate scorsa non rispondevano a precisi interessi imperiali. Esse d'altra parte non erano state imposte da decisioni societarie. L'Etiopia cominciava già a mettere sul piede di guerra le sue forze militari, ma la Lega non aveva ancora preso posizione nell'urto tra la barbarie e la civiltà, che si determinò nell'ottobre. Nè ragioni imperiali nè ragioni societarie sembrerebbero, dunque aver determinato la più gigantesca e costosa delle mobilitazioni navali e i conseguenti armeggi diplomatici, che attraverso pressioni e patteggiamenti "fuori della Lega" condussero l'Europa sul piano inclinato delle sanzioni.

Tutto ciò potrà illuminare l'opinione del Regno Unito nonchè quella dell'Impero, ma non legittima alcun ottimismo. Il piano inclinato degli errori è soggetto alle stesse leggi di gravità che l'inglese Newton si limitò a studiare per i corpi fisici.

Non è pertanto da escludersi che le difficoltà di un "embargo" conducano ancora più in basso, alla ricerca di un altro "embargo" e di altri errori.

Ciò per noi italiani significa che il nostro diritto è in noi stessi, nella nostra compattezza granitica, nella nostra volontà inesorabile.

Martedì prossimo celebreremo la centesima giornata di assedio economico. L'Italia ha resistito e reagito inesorabilmente, sanzionando i sanzionisti. Alla scadere, del dodicesimo mese, affronteremo il secondo anno di iniquità con la stessa fermissima decisione del primo giorno.

Se riguardiamo il cammino percorso dall'Italia a partire dall'inizio delle operazioni in Africa e della resistenza in Europa, non possiamo non constatare con orgoglio i risultati conseguiti.

Oltre le frontiere altri Popoli sono scossi dalla tempesta. L'Italia è sicura di sè. La Nazione si è stretta intorno al Regime, con una unanimità che le democrazie di tutte le latitudini ignoreranno per tutti i secoli. Nessuno fra i più o meno venerandi marabutti che parlano messianicamente in nome del Popolo avrà mai intorno a sè il consenso nazionale che si è graniticamente consolidato intorno al Regime fascista.

La forza del Fascismo è nella sua vitalità creatrice, nella sua funzione sociale e morale. Esso è diventato patrimonio spirituale della Nazione. La vita del Popolo, in tutte le sue necessità e aspirazioni, trova riferimento nel Regime. Le Case dei Fasci sono centri di vita nazionale le torri fasciste, simbolo di giustizia, di solidarietà, di presidio per tutti.

Il Risorgimento aveva unificato territorialmente l'Italia. Il Fascismo ha realizzato al più alto grado l'unità spirituale degli italiani, riprendendo l'opera di Roma su un grande piano storico. La Dinastia ha rinnovato nella lotta il patto della solidarietà nazionale. Il clero per la prima volta dagli albori del Risorgimento ha potuto sentirsi spiritualmente legato alla nuova Italia, in virtù della Conciliazione.

Tali affermazioni in gran parte, e senza ironia, dobbiamo alle sanzioni. Non è il bel tempo che fa grandi le Nazioni. Esse sorgono dal duro travaglio e dall'asprezza dei cimenti. E' questo il destino benefico dei blocchi. La grande Inghilterra era sorta, temprata e collaudata, dal blocco continentale napoleonico.

Pubblicazioni dell' Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Prof. CESARE CARAVAGLIOS
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Pur essendosi avuti, qua e là, nel campo degli studi del nostro folklore musicale, generosi tentativi, noi non possedavamo ancora una trattazione completa e sistematica di questa ormai fiorente disciplina, della metodologia con la quale va trattata e delle finalità verso le quali essa deve necessariamente tendere. Il sempre crescente sviluppo di questi studi ci ha indotto a colmare di lacuna, affidando l'incarico della compilazione dell'opera ad uno dei più insigni studiosi della materia, ed oggi siamo in grado di presentare un interessante volume, che, per la sua felice attuazione, può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di geniali considerazioni, di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, che sono il frutto d'un ingegno fervido, d'una cultura vasta, profonda e martellata, d'un coraggio e di una disciplina scientifica che sono un esempio nobilissimo.

I sette capitoli e l'appendice, che costituiscono il libro, e dei quali diamo qui appresso il sommario, sono riusciti di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità quali poche opere posseggono ed ognuno di essi costituisce un piccolo gioiello di anaisi paziente e di esplorazione ed illustrazione minute dell'argomento che tratta.

Nella speranza di aver fatto cosa gradita agli studiosi ed alle persone colte, confidiamo nella lieta accoglienza che essi vorranno fare al libro, posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta, al prezzo di lire QUARANTA.

SOMMARIO DEI CAPITOLI *I. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti musicali minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.*

Lire QUARANTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

V A R I E

SESSIONE DEL GRAN CONSIGLIO — RELAZIONE DEL DUCE. — DICHIARAZIONI SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE E SULLA GUERRA IN AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 2. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quinta riunione dell'Anno XIV E. F. il 1. Febbraio alle ore 22 nel Palazzo Venezia.

Erano presenti: De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Solmi, Di Revel, Rossoni, Ciano Galeazzo, Buffarini, Russo, Marconi, Serena, Morigi, Marinelli, Tringali, Volpi, Grandi, Muzzarini, Cianetti, Angelini, De Stefani, Farinacci, Acerbo.

Segretario: il Segretario del Partito.

In servizio nell'Africa Orientale: Bottai.

IL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO RICORRENDO IL TREDICESIMO ANNUALE DELLA FONDAZIONE DELLA MILIZIA HA RIVOLTO UN VIBRANTE SALUTO ALLE CAMICIE NERE CHE NELL'AFRICA ORIENTALE COMBATTONO CON LO STESSO SPIRITO EROICO DELLA VIGILIA E CON SICURA FEDE NELLA CIVILE MISSIONE DELL'ITALIA FASCISTA.

Il Duce ha quindi parlato per circa due ore della situazione politico-militare sulla quale hanno preso la parola De Bono e Grandi.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 4 febbraio Anno XIV E. F.

La riunione ha avuto termine alle ore 0,30.

ROMA, 5. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la sesta riunione dell'Anno XIV E. F. il 4 febbraio, alle ore 22, nel Palazzo Venezia.

Erano presenti: De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Costanzo Ciano, Solmi, Di Revel, Rossoni, Galeazzo Ciano, Buffarini, Russo, Marconi, Serena, Morigi, Marinelli, Tringali, Volpi, Grandi, Muzzarini, Cianetti, Angelini, De Stefani, Farinacci, Acerbo. Segretario: il Segretario del Partito.

In servizio nell'Africa Orientale: Bottai.

Il Duce ha continuato la sua relazione sulla situazione politico-militare.

Al termine della relazione, durata circa un'ora, è stata approvata la seguente motivazione:

IL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO, DOPO AVER SOTTOPOSTO AD ESAME GLI AVVENIMENTI POLITICI SVOLTISI NEL DICEMBRE SCORSO, VI TROVA PIENAMENTE GIUSTIFICATA LA SUA LINEA DI CONDOTTA ISPIRATA DA UNA PRELIMINARE RISERVA DI FRONTE AL PIANO FRANCO-INGLESE;

CONSIDERA LE RECENTI VITTORIE DELLE NOSTRE ARMI SUL FRONTE ERITREO E SOMALO COME FATTORI PREVALENTI E DETERMINANTI DELLA SITUAZIONE;

RINNOVA LA SUA FERMA DECISIONE DI RAGGIUNGERE GLI OBBIETTIVI PER I QUALI LO SFORZO MILITARE FU INIZIATO, SICURO D'INTERPRETARE IN QUESTO MODO LO SPIRITO DELLE TRUPPE COMBATTENTI E LA VOLONTA' CONSAPEVOLE DEL POPOLO ITALIANO.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi esaminato la situazione interna quale risulta al termine del terzo mese di assedio economico e, dopo aver esaltato la calma, mirabile resistenza del popolo italiano unanime nei ranghi del Littorio, ha fissato le linee della controazione dell'Italia nel caso di un ulteriore inasprimento delle sanzioni.

Il ministro delle Finanze ha quindi riferito sulla necessità di disciplinare il commercio con l'estero e ha proposto la seguente mozione, che è stata approvata:

IL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO, PRESO IN ESAME IL PROBLEMA DEL COMMERCIO CON L'ESTERO, IN CONFORMITA' ALLA DOTTRINA ECONOMICA FASCISTA, AVVALORATA DALLE PRESENTI CIRCOSTANZE, RICONOSCE NEGLI SCAMBI CON L'ESTERO UNA FUNZIONE D'INTERESSE PUBBLICO CHE GIUSTIFICA IL CONTROLLO DIRETTO DELLO STATO CORPORATIVO.

Hanno parlato Grandi, Di Revel, Rossoni, Volpi, De Stefani.

Il Duce ha infine rivolto un saluto al camerata Galeazzo Ciano che va a riprendere il comando della sua squadriglia, al Segretario del Partito che assumerà il comando di una Divisione Camicie Nere e al camerata Farinacci che entra a far parte di una squadriglia d'aviazione del'Africa Orientale.

Il Gran Consiglio del Fascismo si è associato al saluto con un vivissimo applauso.

La riunione ha avuto termine alle ore 0,30.

PER LA VITTORIA DI AMBA ARADAM.

ROMA, 17. — Il Re ha inviato il seguente telegramma al Maresciallo Badoglio:

« S. E. Maresciallo d'Italia On. Cavaliere Pietro Badoglio Marchese del Sabotino Comandante Superiore Africa Orientale (Eritrea). — Sono molto lieto di esprimere a Lei e alle Sue valorose truppe il mio vivissimo compiacimento per la brillante vittoria. Aff.mo Cugino. — *Vittorio Emanuele* ».

Il Duce ha inviato il seguente telegramma al Maresciallo Badoglio:

« Maresciallo Badoglio, Macallè. — L'annunzio della grande vittoria di Amba Aradam ha fatto fremere di orgoglio e di esultanza l'anima del popolo italiano. A V. E. che ha diretto la battaglia, agli ufficiali ed alle truppe che hanno con romana virtù conquistata la vittoria giunga il mio fervido elogio e la gratitudine della Patria — *Mussolini* ».

BADOGLIO AL DUCE.

ROMA, 18. — Il Maresciallo Badoglio ha così risposto al Duce:

Ringrazio V. E. per elogio rivolto a me, agli ufficiali, alle truppe. Esso ci sarà di incitamento a nuove lotte fino a completamento grande impresa. Per volere di Vostra Eccellenza, per virtù di capi e di truppe, i morti di Adua finalmente riposano in pace. — Badoglio.

IL DESTINO DI ROMA E LA CONCILIAZIONE TRA CHIESA E STATO.

ROMA, 24. — All'augusta presenza della Principessa di Piemonte, dinanzi ad un eletto stuolo di cardinali, di componenti il Corpo diplomatico e di alte personalità del mondo ecclesiastico, della politica, della scienza e dell'arte, si sono inaugurate le conferenze e le audizioni domenicali promosse ed organizzate dall'Istituto di Studi Romani ad illustrazione della gloria di Roma «onde Cristo è romano». Fra i presenti erano i cardinali Serafini, Dolci, Fumasoni Biondi, Laurenti, La Puma, Mariani, Canali, il Presidente del Senato on. Federzoni, l'on. Fani in rappresentanza del Presidente della Camera, il Gran Maestro del Sovrano Ordine militare di Malta, il ministro Solmi, il sottosegretario Bianchini, il sen. Marconi e il nunzio Borgongini Duca.

Dopo brevi parole del presidente dell'Istituto C. Galassi Paluzzi, il cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, ha pronunciato il discorso di prolusione parlando sul tema «Il Sacro destino di Roma».

All'inizio del suo dire il cardinale Pacelli ha elevato il pensiero al Pontefice, al Re e al Capo del Governo. Egli ha delineato quindi e precisato i caratteri fondamentali della suprema missione affidata a Roma dalla Divina Provvidenza che ordinò e preparò l'Urbe ad essere capitale del mondo e sede centrale della religione del vero Dio, perchè l'Impero romano è stato veramente la preparazione storica dell'impero spirituale universale e imperituro di Cristo. Così, dopo lunghe lotte tra la vecchia e la nuova religione, Roma ebbe ancora un soglio, quello del Papa; un vessillo, la Croce; una tattica di governo, la morale di Cristo. Così Roma divenne madre di tutte le Chiese e patria comune dei figli di Dio. Ed è per questo che oggi noi vediamo i figli della Chiesa cattolica volgere lo sguardo da tutto il mondo al colle Vaticano, in quell'angolo della sponda del Tevere che è pegno e suggello di riconciliazione e di concordia fra Chiesa e Stato in Italia. Intorno al Vaticano s'adunano l'episcopato mondiale, tutto il clero cattolico, tutto il fiore dei giovani leviti di ogni nazione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Da Roma partono le parole di vita che spronano a sante conquiste, condannano, difendono la famiglia e lo Stato, moderano i superbi e sollevano gli umili.

"Città più ampie e popolose ha il mondo e ne vanno superbe le genti, ma città di Dio, — ha concluso il cardinale Segretario di Stato, — città della sapienza incarnata, città di un magistero di verità e di santità che tanto sublima l'uomo da elevarlo sull'ara sino al cielo non è che Roma. Nessuna città vince o vincerà il destino di Roma.

La bellissima orazione è stata coronata da un'imponente ovazione. Si è quindi svolta la prima delle audizioni musicali, con un programma di musica palestriniana, diretta da mons. R. Casimiri. Sono stati inviati telegrammi di omaggio e di devozione al Pontefice al Re, al Principe di Piemonte, al Duce.

LA QUESTIONE DEI MANDATI — CONFERENZA DEL PRESIDENTE DEL SENATO.

VENEZIA 16. — Stamane al teatro La Fenice ha avuto luogo la seconda conferenza del ciclo coloniale organizzato dall'Istituto Fascista di Cultura in collaborazione con gli altri enti di cultura, sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista. Oratore è stato il Presidente del Senato on. Federzoni il quale ha parlato sul tema: «La questione dei mandati».

L'on. Federzoni, salutato da un vibrante applauso ha esordito analizzando le origini dell'istituto del mandato, frutto caratteristico dell'ideologia vilsoniana e del praticismo anglo-sassone, e dimostra come tale istituzione si adattasse perfettamente agli interessi delle grandi potenze egemoniche, Inghilterra e Francia, nella particolare stituazione del dopo guerra. La creazione del nuovo istituto internazionale offerse alle grandi potenze egemoniche il modo di eliminare definitivamente la concorrenza imperiale germanica e di integrare e consolirare i lori immensi blocchi coloniali senza appesantire maggiormente le loro posizioni con le responsabilità e i pericoli di un più vasto esercizio della sovranità diretta. L'esame dello articolo 22 del Patto della Società delle Nazioni, che costituisce la tavola di fondazione del mandato, basta a mostrare come alla radice di questo sia un equivoco che ha reso sommamente difficile la sistemazione giurica e l'attuazione pratica dell'istituto.

L'oratore ricorda poi come fu fatta la distribuzione dei mandati e come i rappresentanti dell'Italia alla Conferenza della Pace, al loro ritorno in Parigi dopo avere abbandonato per protesta i lavori del Consiglio Supremo, si trovassero di fronte al fatto compiuto della assegnazione già deliberata in loro assenza e con la esclusione del nostro Paese. Fu bensì promesso in quella occasione che sarebbero stati sollecitamente attribuiti all'Italia i compensi coloniali previsti dall'art. 13 del Patto di Londra; ma non fu possibile raggiungere l'accordo nel merito. I sacrifici incalcolabili sostenuti dall'Italia nella guerra comune, specialmente dopo la defezione della Russia, e il decisivo contributo dato dalla Patria nostra alla vittoria degli alleati non bastarono ad assicurare l'adempimento dei diritti italiani, perchè l'Italia era ancora un paese discorde, disorientato e sfiduciato e aveva di fronte una formidabile coalizione di grandi interessi costituiti in egemonia conservatrice di posizioni raggiunte. Per ottenere un qualsiasi risultato non bastava reclamare giustizia; bisognava che la Nazione moltiplicasse la propria forza per armare spiritualmente e politicamente il proprio diritto. Bisognava che sorgessero Mussolini e il Fascismo. Il Duce realizzò tutto quanto era ancora realizzabile mediante l'esecuzione dell'art. 13 del Patto di guerra. Con gli Accordi franco-italiani del 7 gennaio 1935 egli chiudeva i conti di un passato assai triste, perchè l'Italia fascista potesse affrontare con liberate energie nuovi e più vasti problemi della propria espansione.

Frattanto, nonostante l'opera vigile e rigorosa della Commissione Permanente dei mandati perchè sia sempre rispettata l'internazionalità dei mandati stessi, si è accentuata sempre più la tendenza delle Potenze mandatarie alla progressiva incorporazione dei territori e alla loro esclusiva utilizzazione. Lo stesso fenomeno, sebbene in forme larvate che giungono persino al conferimento di una alleanza coattiva, si manifesta negli stati arabi che furono sottoposti a mandati. L'Italia, con la chiara coscienza delle sue responsabilità, che l'ha sempre sorretta, non ha sollevato il grave e complesso problema della revisione dei mandati. Essa non ha domandato e non domanda terre comunque pertinenti al dominio di altre nazioni civili. Ha reclamato e reclama il diritto di provvedere da sè al raggiungimento delle proprie aspirazioni, consacrate in ripetuti accordi internazionali, su l'ultimo lembo di terra vacante e ancora abbandonata alla barbarie e alla improduttività.

Soltanto il genio e la volontà titanica di Mussolini potevano tener testa allo scatenamento di ostilità interessate e partigiane insorte nel mondo internazionale contro l'impresa d'Etiopia. Ma la verità si fa strada, e ormai il processo contro il monopolio coloniale delle materie prime è in atto. L'oratore rammenta le recenti discussioni di parlamento e di stampa che su questo tema si sono svolte all'estero, illustrando le notevoli ammissioni che si sono avute anche in Inghilterra circa la necessità di mettere fine a questo stato pericolosissimo di squilibrio, nell'interesse della pace e dell'ordine mondiale; ma dimostra come i rimedi suggeriti, che si riducono a un invocato ripristino della libertà commerciale nei territori coloniali e sottoposti a mandato, rappresentino formule senza efficacia, perchè gli acquisti dovrebbero sempre farsi in oro, e sopratutto perchè lo sfruttamento delle materie prime deve essere garantito dalla sovranità politica e dalla sicurezza militare della Metropoli.

L'oratore conclude affermando che si può prendere atto degli autorevoli riconoscimenti del nostro fondamentale diritto ad assicurare lo sviluppo economcio del Paese fuori di ogni oppressivo monopolio; ma il problema dell'avvenire, oltre che materiale, storico e ideale dell'Italia nuova non può trovare la sua soluzione se non nella guerra che soldati e camicie nere combattono in Africa, e che tutto il popolo sostiene sotto la guida possente e sicura del Duce, contro tutte le forze avverse e insidiose, per conquistare alla Patria il suo posto al sole.

L'oratore, spesso applaudito nei punti più salienti del suo discorso, è stato alla fine salutato da una calorosa ovazione mentre da tutti i presenti venivano elevate acclamazioni al Re e al Duce.

MORTE DI AUGUSTA MUSSOLINI.

MILANO, 15. — La Signora Augusta Mussolini, vedova di Arnaldo, si è spenta ieri. La compianta signora era da tempo sofferente di male cardiaco, e la morte del figlio e poi del marito a breve distanza di tempo avevano minato la sua forza di restistenza al male. La notizia ha suscitato profondo cordoglio in tutta la cittadinanza. Il figlio Vito, direttore del «Popolo d'Italia», è da poche settimane volontario aviatore al fronte eritreo.

Questo lutto che colpisce il Duce e la sua famiglia è sentito con commozione in tutta Italia.

Il cordoglio delle donne fasciste a nome di tutte le donne italiane, è stato espresso dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, che si è recata a rendere un omaggio di fiori alla salma vestita del camice francescano.

Il Cardinale Schuster, appena appresa la dolorosa notizia, ha celebrato nella sua cappella privata una Messa in suffragio della defunta, ed ha espresso, in un telegramma al Duce, le sue condoglianze.

Molti altri telegrammi sono stati indirizzati al Duce.

Al «Popolo d'Italia» giungono telegrammi di cordoglio da tutta Italia, e moltissimi anche dall'estero.

I funerali hanno avuto luogo oggi; la popolazione vi ha partecipato commossa; la salma è stata benedetta in Duomo da S. E. il Cardinale Schuster. Il Partito era rappresentato dal vice segretario on. Serena, che ha inviato un telegramma di condoglianze a Vito Mussolini.

Sulla porta centrale del Duomo era stato affisso un cartello con la seguente epigrafe dettata dal collega sacerdote don Luigi Corbella:

"Nella pace del Dio delle Vittorie riposi l'anima di Augusta Mussolini, donna di virtù, di amore e di sacrificio che visse nel nascondimento e nel dolore e che oggi il popolo tutto piange".

La salma è stata quindi trasportata per ferrovia a Forlì, donde ha proseguito per Mercato Saraceno, e di qui per Paderno, ove riposano Sandro ed Arnaldo; l'hanno scortata gruppi di San Sepolcristi, di fiduciarie dei Fasci femminili, di Giovani Fascisti.

I funerali a Forlì sono stati altrettanto commoventi, per la partecipazione di popolo, quanto a Milano.

Alla Memoria della Eletta donna, ai figli Rosa e Vito, al Duce ed alla famiglia Mussolini, Annali del Fascismo *presenta commosse condoglianze.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nazione armata e Forze militari

LA COMMISSIONE SUPREMA DI DIFESA.

ROMA, 4. — Oggi, dalle ore 16 alle ore 19, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo la prima riunione della XIII Sessione della Commissione suprema di difesa.

Erano presenti: i ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni e della Stampa e Propaganda; il Segretario del Partito; il Maresciallo dell'Aria; i sottosegretari degli Esteri, dell'Interno, delle Colonie, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, delle Corporazioni e degli Scambi e Valute; il commissario generale delle fabbricazioni di guerra; il capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria; i sottocapi di Stato Maggiore della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica e la Segreteria generale.

ELOGIO DEL DUCE AL SEN. DALLOLIO.

ROMA, 14. — Oggi, a Palazzo Venezia, ha avuto luogo la quinta ed ultima seduta della XIII Sessione della Commissione suprema di difesa, che è durata dalle ore 16,30 alle 18,30.

Al termine della seduta il Capo del Governo ha rivolto un vivo elogio al sen. Dallolio, presidente del Comitato per la mobilitazione civile, a tutti i suoi collaboratori, alla Segreteria generale e in particolare al capo di essa, col. Spigo.

IL DUCE PRESIEDE IL CONSIGLIO DELL'ESERCITO.

Roma, 24. — Si è ieri riunito a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Capo del Governo, il Consiglio dell'Esercito.

Erano presenti: S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. il Conte di Torino, i Sottosegretari di Stato per la Guerra, per la Marina e per l'Aeronautica, il Maresciallo d'Italia De Bono, il Vice Segretario del P. N. F. On. Serena, i Generali Ago, Bobbio, Tua, Guillet, Russo, Pariani, l'Ammiraglio Pini ed i Generali Pinna, Giuliano, de Pignier e Vercellino.

Segretario: il Generale Soddu.

La riunione, iniziata alle ore 16, è terminata alle ore 19.

PER LA CONFERENZA NAVALE.

ROMA, 19. — Oggi a Palazzo Venezia ha avuto luogo una riunione presieduta dal Duce con l'intervento del sottosegretario e capo di Stato Maggiore della Marina Cavagnari, dell'ammiraglio Raineri Biscia, di Aloisi, dell'ammiraglio Pini e del consigliere di Legazione De Giutiis, segretario generale della Delegazione navale italiana alla Conferenza di Londra, per esaminare l'ultima fase dei lavori e le prime conclusioni della Conferenza stessa.

PER UN SAGGIO NAZIONALE PREMILITARE.

Roma, 10. — Il Duce ha ricevuto il generale Grazioli, ispettore capo per la preparazione pre e post-militare della Nazione, che gli ha presentato un progetto per un grande saggio nazionale premilitare da eseguirsi a Roma nella prossima primavera.

Tale saggio avrà lo scopo di dar modo alle gerarchie, sia politiche sia militari, di constatare praticamente le possibilità massime di contributo che l'attività premilitare (terrestre, marittima o aerea) può dare alla preparazione bellica delle tre Forze armate.

Il saggio sarà, pertanto, eseguito da rappresentanze effettive (squadre) tratte dalle varie regioni d'Italia, e preparate nei vari rami di attività premilitare, tanto generale quanto specializzata, così da offrire un indice sicuro di quello che potrebbe essere il normale rendimento dell'istruzione premilitare per tutta la massa degli iscritti, via via che i mezzi disponibili lo consentiranno.

Il Duce ha approvato pienamente il progetto, e ha disposto che il saggio abbia luogo a Roma nei giorni 30 e 31 maggio prossimo, incaricando il gen. Grazioli di impartire agli Enti interessati le opportune disposizioni esecutive.

LA MESSA DEL VESCOVO DI TARANTO A BORDO DI UN SOMMERGIBILE IMMERSO.

Taranto, 23. — Stamane, un sommergibile di alto tonnellaggio, con a bordo l'Arcivescovo, il Prefetto e l'Ammiraglio comandante il Dipartimento marittimo, il Segretario federale ed altre autorità civili e militari, si è portato al largo del Mar Grande e si è immerso, raggiungendo la profondità di 30 metri. E aveva, allora, inizio un rito profondamente suggestivo e mistico, non mai, prima di oggi, compiuto nella storia del mondo.

Nella camera prodiera di lancio, ove era stato predisposto un altare, l'Arcivescovo, fra la commozione intensa delle autorità e dell'equipaggio, ha celebrata la Messa, al termine della quale egli ha pronunciato parole inspirate a nobilissimo senso di Patria e radiodiffuse da una silurante che, alla superficie del mare, si manteneva in comunicazione radiofonica con il sommergibile.

L'Arcivescovo ha reso omaggio alla memoria dei Caduti esaltando le gloriose armi italiane che recano, nei paesi non ancora raggiunti dalla civiltà, la redenzione spirituale e il benessere. Egli ha infine letto la preghiera per il Re, per il Duce e per il marinaio.

FEDELE E FERREA INTORNO AL DUCE LA MILIZIA CELEBRA IL SUO XIII ANNUALE.

ROMA, 1. — Il Duce, Comandante Generale della Milizia, ha tenuto a Palazzo Venezia, alle ore 12 di ieri, Gran Rapporto ai Comandanti di Raggruppamento, di Gruppo e di Legione della Milizia e di tutte le Milizie Speciali, presentatiGli dal Capo di Stato Maggiore.

Assisteva il Segretario del Partito, Luogotenente Generale della Milizia.

Dopo aver comunicato lo specchio della forza presente nell'Africa Orientale e nel Paese, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha rivolto al Duce, a nome di tutte le Camicie Nere, il seguente indirizzo:

Le Camicie Nere al Duce

«Duce!

I Legionari dell'Italia della Rivoluzione, partiti al canto di "Giovinezza", e, primi fra tutti Coloro che non saranno nei ranghi il giorno dell'apoteosi sulla via dei Trionfi, sono qui, spiritualmente presenti al Vostro cospetto, o Duce, a chiederVi, unico premio, il riconoscimento del dovere compiuto.

Come i trecento al passo di Uarieu, tutte le Camicie Nere, mille volte trecento, sono pronte al Vostro cenno quando Voi vorrete chiamarle al combattimento e alla vittoria.

Gli Ufficiali Comandanti oggi adunati a Rapporto, che debbono dare alla Milizia in Patria la fiamma dell'esempio, Vi domandano, ed io con essi, o Duce, di essere destinati a compiti di guerra con qualsiasi grado e dovunque, poichè, Camicie Nere, sentono la fierezza del comando quanto il diritto e il dovere dell'obbedienza.

Frattanto accogliete, Duce, la sconfinata dedizione che

Vi offre questa solida ed armata Vostra zona fascista divenuta sacra nella parte incomparabilmente migliore di noi tutti, quella dei Morti eroi, più che mai fiera e forte nei posti del più duro combattimento; fedele, zona e potente perchè è sopratutto quella del popolo italiano che ha fatto la Rivoluzione e sta facendo e farà tutto quello che per Voi, Duce irriducibilmente la grande fede ispira.

La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale si è tramutata ormai in Milizia di potenza imperiale: ogni ostacolo tempra le nostre energie e lievi sono e saranno tutti i sacrifici, sin oltre la vita, poichè una cosa vale ed è certa: nel prodigio dell'opera Vostra si accendono le nuove aurore della Patria fascista!»

Il Duce, dopo aver tenuto Rapporto, ha affidato al Capo di Stato Maggiore l'incarico di comunicare alle Camicie Nere che fa pieno affidamento sulla loro dedizione, certo che ove occorra e dovunque che sia, si manifesterà pari a quella dei Legionari che combattono e vincono nel nome dell'Italia fascista.

Il Rapporto si è iniziato e concluso col saluto al Duce.

Durante il pomeriggio al Sacrario della Milizia è continuato il pellegrinaggio da parte delle rappresentanze delle Forze armate e delle Organizzazioni del Regime.

L'omaggio degli ufficiali della Milizia al Milite Ignoto

Nel pomeriggio il capo di Stato Maggiore, i comandanti di Raggruppamento, di Gruppo e di Legione della Milizia ordinaria e di quelle speciali e dagli ispettori, hanno celebrato la memoria dei Caduti della guerra e per la Rivoluzione, rendendo omaggio alla Tomba edll Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti Fascisti e alla Cappella Votiva a Palazzo Littorio.

Partiti, in perfetto inquadramento dalla sede del Comando generale della Milizia, gli ufficiali, preceduti dalla musica, e avendo alla testa il capo e il sottocapo di Stato Maggiore, hanno percorso via Nazionale, fra due foltissime ali di popolo, che ne salutava il passaggio e, giunti, in Piazza Venezia, si sono schierati, in imponente colonna, dinanzi all'Altare della Patria.

Il capo di Stato Maggiore, gen. Russo, e il sottocapo di Stato Maggiore, gen. Gauttieri, staccatisi dalla massa degli schierati, hanno salito la scalea del Monumento, ove si allineava una rappresentanza degli ufficiali del Presidio, e hanno sostato davanti alla Tomba, salutando romanamente, mentre la musica intonava la Canzone del Piave, e tutti gli ufficiali formanti lo schieramento elevavano anche essi il braccio al saluto romano.

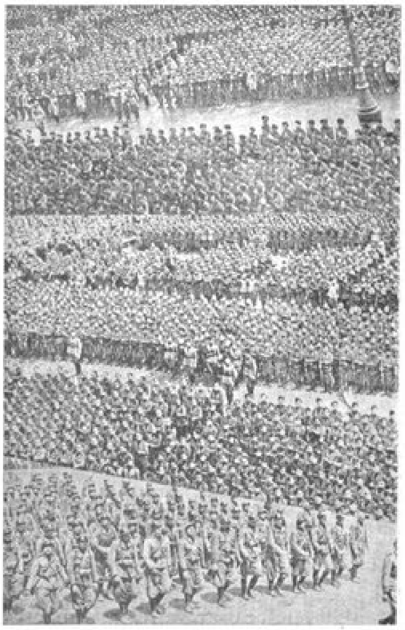
Sulla Tomba è stata deposta una corona d'alloro.

Nella Cappella votiva a Palazzo Littorio

Compiuto il rito, i generali Russo e Gauttieri hanno ripreso il loro posto alla testa della colonna, la quale si è portata al centro della Piazza, arrestandosi con la fronte verso Palazzo Venezia. Una folla imponente adunatasi dietro le linee schierate ha assistito alla manifestazione.

«Saluto al Duce!» ha ordinato il generale Russo. Ha risposto l'A Noi! vibrante degli ufficiali, cui han fatto eco le note di «Giovinezza», intonate dalla musica e le acclamazioni del popolo.

Quindi la colonna ha ripreso la marcia dirigendosi verso il Campidoglio, ove, nella stessa forma, ha reso omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti.



ROMA - Glorioso anniversario della Fondazione della Milizia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Lasciata l'Arce Capitolina, gli ufficiali della Milizia hanno proseguito verso Palazzo Littorio, fra il suono delle musiche e le dimostrazioni di simpatia della cittadinanza.

Dinanzi al Palazzo è ad attendere la colonna il Segretario del Partito e sono con lui i due vice Segretari e gli altri membri del Direttorio. Ai due lati del portale sono schierati reparti di Camicie Nere e di Giovani Fascisti e nell'interno, sul cortile, sono allineati, di fronte alla Cappella Votiva, i Fascisti Universitari, in berretto goliardico, e la musica dei Giovani Fascisti.

Giunta all'altezza della sede del Partito, la colonna si arresta.

Il capo di Stato Maggiore scambia il saluto romano con il Segretario del Partito, che prende anche egli posto alla testa dello schieramento.

La colonna entra nell'andito del Palazzo, sfila sotto il porticato e, passando innanzi alla Cappella Votiva dei Caduti della Rivoluzione, saluta romanamente.

Poi, reso omaggio al Monumento votivo, presso l'ara del quale viene deposta una corona, gli ufficiali si ammassano nel cortile, dove il Segretario del Partito ordina il Saluto al Duce.

Nuovi cimeli al Sacrario

Ed anche al Sacrario quest'anno si è aggiunto un particolare trofeo sormontato da un elmo coloniale, che ricorda le Camicie Nere immolatesi in Africa Orientale; in un clima di raccolta suggestione, una scritta luminosa dice: «Legionari Caduti in A. O.: Presente»; e un'urna raccoglie i primi cimeli e i primi ricordi personali dei prodi che alla grandezza della Patria, fieri della loro camicia nera, hanno immolata la giovinezza ardente.

Il Sacrario, per tutta la giornata di ieri, è stato mèta di un continuo pellegrinaggio di autorità, di ufficiali, di rappresentanze delle Forze armate, e di popolo.

La prima visita al Sacrario al quale montava la Guardia d'onore un picchetto di Camicie Nere, è stata quella del Luogotenente generale Russo, capo di Stato Maggiore, il quale alle ore 9 si è recato a rendere omaggio alla memoria dei Caduti, insieme agli ufficiali del Comando, ai comandanti dei reparti di Roma e di quelli di Raggruppamento di Gruppo, di Legione della Milizia e delle Milizie Speciali convenuti da tutta Italia per partecipare al Gran Rapporto tenuto dal Duce.

Alle ore 10 è giunto al Sacrario il Segretario del Partito, insieme ai due vice segretari, al Segretario amministrativo, ai membri del Direttorio nazionale, al Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento e a una rappresentanza dell'Unione degli Ufficiali in congedo. Il Segretario del Partito e il folto gruppo di autorità, ricevuti dal capo di Stato Maggiore, sono restati per un minuto in profondo raccoglimento dinanzi al Sacrario, mentre il picchetto d'onore presentava le armi.

Cameratismo tra Partito e Milizia

Reso omaggio ai Caduti, il Segretario del Partito ha consegnato al Capo di Stato Maggiore, nella sede del Comando generale, lire centomila per l'Opera di Previdenza delle Camicie Nere, accompagnando l'offerta con parole di esaltazione dei Legionari, che combattono e vincono in Africa Orientale, e riaffermando i saldi vincoli di cameratismo fra Partito e M. V. S. N.

Il capo di S. M. della Milizia ha ringraziato esprimendo la fede e la devozione delle Camicie Nere al Duce.

Durante la mattinata è continuato il pellegrinaggio numeroso delle autorità: si sono recati a rendere omaggio al Sacrario il Presidente del Senato, quello della Camera, Ministri e Sottosegretari, il vice Governatore di Roma, il Prefetto, il Federale con i due direttori, e altre personalità.

Nelle provincie

ROMA, 2. In tutte le Provincie è stato ieri celebrato lo Annuale della Milizia, i segretari dei Fasci hanno reso omaggio ai comandi dei reparti locali, ed i Federali provinciali ai Comandi superiori della Milizia. Altrettanto hanno fatto rappresentanze delle organizzazioni giovanili.

Il saluto della Milizia alle CC. NN. operanti in A. O.

ROMA, 2. — Nella ricorrenza del XIII Annuale, il Capo di S. M. della Milizia ha inviato i seguenti telegrammi:

«Generale Teruzzi, Comandante Divisione «1. Febbraio» — Eritrea.

Alla Divisione Camicie Nere che, ad augurale auspicio si intitola alla storica data della Milizia, giunga il più affettuoso pensiero nell'Annuale che ridesta gli animi vibranti di sentimenti di fierezza, lievito certo di rinnovata dedizione al Duce, all'Italia fascista. Con augurale affetto. — Luigi Russo».

"Divisioni e Gruppi CC. NN. in A. O.

Milizia Nazionale saluta XIII Annuale esaltando eroiche Camicie Nere che combattono e vincono nel sacro nome della Patria fascista. — Luigi Russo".

L'ammirazione del Duca di Pistoia per le Camicie Nere d'Africa.

ASMARA, 1. — Ad Enda Jesus di Macallè, il Duca di Duca di Pistoia, Comandante la I Divisione CC. NN «XXIII Marzo», ha redatto il seguente messaggio:

«Milite,

susciti in me un sentimento di grande ammirazione;

hai lasciato tutto ciò che avevi di più caro: moglie, figli, genitori;

vivi la tua dura vita serenamente sopportando fatiche, disagi, privazioni perchè sai l'utilità del tuo sacrificio;

vivete accanto sotto il medesimo telo da tenda il ricco e il povero, l'erudito e il semplice affratellati nella grande idea di Patria.

Questo è il Popolo d'Italia risvegliato dal Duce in Regime Fascista. — F.to: Filiberto di Savoia Genova»

ORDINAMENTO MILITARE STATALE DEI POMPIERI.

ROMA, 10. — La «Gazzetta Ufficiale» di ieri pubblica il regio decreto-legge 10 ottobre 1935 col quale è istituito e posto alla diretta dipendenza del Ministero dell'Interno il Corpo pompieri per la prevenzione ed estinzione incendi e per soccorsi tecnici in genere. I servizi del Corpo hanno organizzazione provinciale, con comando nel capoluogo delle Provincie e distaccamenti nei centri più importanti; vengono effettuati mediante contributo obbligatorio di tutti i Comuni della Provincia.

Ordinamento del Corpo: a) Ispettorato centrale pompieri, con sede presso il Ministero dell'interno, costituito da: un ispettore centrale di grado non superiore al quinto; tre ispettori capi di grado non superiore al sesto. b) Corpi pompieri provinciali — con personale permanente e volontario — costituito da: un Comando provinciale pompieri ed un Corpo pompieri, con sede nel capoluogo di Provincia; distaccamenti pompieri di numero vario in sedi minori.

Gli ispettori e gli ufficiali permanenti dei corpi pompieri fanno parte del personale statale.

Il Ministero dell'interno, su proposta dell'Ispettorato centrale pompieri, provvederà di concerto con il Ministero delle finanze a stabilire l'organico di tutti gli ufficiali del Corpo pompieri, fissandone la gerarchia e determinandone l'assegnazione ai Comandi provinciali, ai Corpi dei capiluoghi di Provincia e ai distaccamenti. Provvederà altresì a stabilire la gerarchia del rimanente personale (sottufficiali e truppa), permanente e volontario.

Il Corpo dei pompieri della Capitale, pure rimanendo inquadrato funzionalmente nel nuovo ordinamento di cui al comma precedente, resterà alle dirette dipendenze del Governatorato di Roma.

Per le misure preventive contro gli incendi verranno emanate apposite norme obbligatorie da approvarsi con Regio decreto su proposta dei Ministri per l'interno e per i lavori pubblici.

Tali norme dovranno essere tenute presenti nella compilazione di progetti di nuove costruzioni di carattere pubblico o privato con qualsiasi destinazione e nell'esecuzione dei lavori.

Il Comando del Corpo dei pompieri provinciale provvederà alla organizzazione del servizio di prevenzione incendi su direttive dell'Ispettorato centrale.

Per la prima costituzione dei Corpi pompieri provinciali tutto il personale, compreso quello dirigente esistente all'atto della promulgazione del presente decreto, passa nei Corpi pompieri con le rispettive attuali attribuzioni, salvo le successive eliminazioni, seguendo criteri che saranno stabiliti con Regio decreto, su proposta del Ministro per l'interno, di concerto con quello per le finanze.

Al personale che verrà eliminato prima dell'inquadramento definitivo non potrà comunque essere liquidato un trattamento di quiescenza più favorevole di quello spettantegli in base alle attuali disposizioni.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NELLA VITA DI PARTITO

IL SEGRETARIO DEL PARTITO IN A. O. LO SOSTITUISCE IL VICE-SEGRETARIO ON. SERENA.

ROMA, 5. — L'on. Starace, Segretario del Partito, Luogotenente Generale della Milizia, parte per l'Africa Orientale, dove assumerà il Comando di un Gruppo di Battaglioni Camicie Nere.

Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F., n. 151, pubblica che il Duce ha disposto che il Segretario del Partito, durante la sua assenza, sia sostituito dal Vice Segretario
L'AZIONE ANTISANZIONISTA E I·ELL'OPERA AS-
On. Adelchi Serena.

IL BILANCIO DELL'ATTIVITA' DEL PARTITO NEL SISTENZIALE.

ROMA, 5. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si è riunito, il 5 febbraio XIV, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Segretario, dopo avere rivolto un saluto alla Milizia che ha celebrato il XIII annuale della fondazione con le sue Legioni vittoriose in terra d'Africa, ha illustrato i provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri il 30 dicembre e il 30 gennaio, con particolare riferimento alla istituzione del Sottosegretario di Stato per gli scambi e le valute; ha dato ampia relazione del lavoro compiuto dalle Corporazioni del loro funzionamento, delle deliberazioni del Comitato corporativo centrale riunitosi, nel Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce il 18, il 21, il 22 e il 24 gennaio e di quelle del Gran Consiglio del Fascismo, nella sua riunione del 4 febbraio.

Un « Albo d'onore » dei Fascisti Caduti nell'Africa Orientale

Ha quindi trattato i seguenti argomenti, che riguardano le principali attività svolte dal Partito, dal 29 ottobre XIV al 5 febbraio XIV:

istituzione presso le Federazioni dei Fasci di combattimento di un « Albo d'onore » dei Fascisti Caduti nell'Africa Orientale;

situazione generale delle provincie: soddisfacente nell'attrezzatura organizzativa, ottima nello spirito;

efficienza della organizzazione periferica che affina sempre più le ramificazioni capillari;

rapporti tenuti dal Segretario del Partito ai Segretari federali a Milano e a Napoli, e alle gerarchie della provincia di Catanzaro;

ispezioni, senza preavviso, effettuate dal Segretario del Partito a Torino, a Bologna e a Firenze;

ispezione ai Segretari federali delle rispettive provincie;

adunata a Sesto San Giovanni delle organizzazioni del Partito e operaie;

offerta e consegna degli stendardi di reggimenti di artiglieria;

disposizioni, d'intesa con il Sottosegretariato di Stato alla Guerra, circa gli accertamenti relativi alle concessioni di proroghe, per la presentazione alle armi;

direttive e programmi del primo anno del secondo corso biennale per la preparazione politica dei giovani, la cui inaugurazione è fissata per il 23 marzo XIV;

istituzione del brevetto sportivo universitario;

svolgimento dei prelittoriali e dei littoriali;

modificazioni apportate al regolamento dei Gruppi universitari fascisti;

sviluppo dei Fasci Giovanili di combattimento e rapporti tenuti dal Segretario del Partito, a Milano e a Grosseto, ai Comandanti in seconda dei F. G. C. e agli ufficiali superiori addetti ai Comandi federali;

campi invernali;

risultati delle ispezioni ai Comandi federali;

specializzazione premilitare e nuovi compiti affidati ai F. G. C.;

istruzione premarinara per i Giovani Fascisti appartenenti alle leve di mare;

riforma delle Scuole federali di volo senza motore e organizzazioni delle autoscuole e motoscuole;

nuovo inquadramento sportivo dei F. G. C. sotto la direzione tecnico-sportiva del CONI, conseguente alle disposizioni impartite al rapporto di Firenze del 17 luglio XIII;

direttive per la preparazione olimpionica in corso di svolgimento;

attività delle Sezioni femminili dei Guf;

incremento della organizzazione delle Giovani fasciste;

attività dei Fasci femminili; norme per le domande di iscrizione che risultano in crescente aumento; radani femminili e conversazioni di propaganda;

cooperazione dei Fasci femminili all'opera delle Commissioni provinciali delle donne professioniste e artiste per la difesa antiaerea;

disposizioni per il tesseramento delle Massaie rurali; corsi di preparazione per le dirigenti; propaganda delle attività dei gruppi Massaie rurali anche attraverso l'Istituto Luce;

programmi mensili per il Sabato fascista;

sabato teatrale organizzato dall'O. N. D. d'intesa con il Ministero della Stampa e la Propaganda;

partecipazione dei Segretari provinciali del Dopolavoro ai Comitati provinciali del turismo;

quarta giornata della neve che ha avuto luogo a Milano, con pieno successo e con una imponente partecipazione di dopolavoristi e di popolo;

attività dell'Ente Radio Rurale;

disposizioni per la salvaguardia dell'autentico orbace sardo.

Rapporto dei fiduciari dell'Associazione fascista della scuola effettuati, per le sezioni professori assistenti universitari, a Milano, a Firenze, a Napoli e a Perugia; per le sezioni belle arti e biblioteche, a Milano, a Venezia, a Firenze, a Reggio Calabria, a Napoli e a Rieti; per la sezione media a Milano, a Venezia, a Firenze, a Rieti, a Reggio Calabria e Rovigo; per la sezione elementare a Perugia, a Venezia, a Milano, a Reggio Calabria, a Forlì e a Napoli; per gli insegnanti delle scuole elementari annessi agli Istituti dei sordomuti a Pavia, a Lecce, a Firenze e a Padova;

avvicendamento dei dirigenti;

programma dell'attività per l'anno XIV, dell'Istituto fascista di cultura;

pubblicazione del volume, in copie numerate e fuori commercio che documenta, in tutte le sue fasi, lo svolgimento della Adunata delle Forze fasciste del 2 ottobre XIII;

pubblicazione del quarto volume degli atti del P. N. F.;

collezione dell'enciclopedia del libro, di cui sono già stati pubblicati i primi sei volumi.

La lotta contro le sanzioni .

Azione che il Partito va svolgendo per la lotta contro le sanzioni, azione che giunge in ogni strato sociale e che coordina e alimenta le forze della resistenza; risultati raggiunti nei riguardi della produzione, degli elementi sussidiari della produzione stessa, della disciplina e del controllo dei consumi;

relazione dei Segretari federali sulle offerte dell'oro, dell'argento, delle polizze combattenti, della valuta estera, metallica e di carta, dei rottami metallici.

Le offerte continuano e la raccolta viene effettuata regolarmente in base alle norme dettate dal Segretario del Partito.

Le Federazioni versano alle filiali provinciali della Banca d'Italia, per conto del Tesoro dello Stato, le fedi nuziali, gli oggetti di oro e di argento in genere, nonchè la valuta estera aurea e di argento.

Le offerte in contanti, le polizze combattenti, i titoli del debito pubblico vengono invece rimessi dalle Federazioni alla Segreteria amministrativa del Partito, che provvede al versamento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I rottami di ferro e di ghisa sono ceduti dalle Federazioni al Consorzio Nazionale approvvigionamenti materie prime siderurgiche di Milano che li destina ai vari stabilimenti siderurgici.

I rottami di bronzo, nichel, stagno, piombo, zinco e alluminio sono tenuti a disposizione dell'Ufficio Monopolio del Ministero

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

delle Comunicazioni, al quale vengono comunicati i quantitativi raccolti.

Il ricavato degli altri rottami, dedotte le spese relative alla raccolta e all'acquisto delle fedi, consegnate gratuitamente in sostituzione di quelle d'oro, viene devoluto agli E. O. A. delle Federazioni dei Fasci di combattimento.

Attività dei Comitati provinciali e comunali femminili di madri e vedove dei Caduti, segnata dalle direttive del Duce e adunate rionali delle donne fasciste;

propaganda atta ad eliminare la tendenza ad assicurarsi scorte di viveri oltre il necessario;

collaborazione del Partito all'attività del Comitato per il prodotto italiano ed ai problemi connessi alla sostituzione dei carburanti minerali nel campo dei motori agricoli;

impianto di conigliere e di pollai, presso ogni gruppo « Massaie rurali », a scopo di miglioramento e di diffusione;

attività antisanzionista dei Dopolavoro comunali e aziendali;

lavori della Commissione per lo studio dei problemi alimentari in rapporto alle sanzioni;

limitazione del numero delle pagine dei periodici, organi di Federazione

La vigilanza sui prezzi

Attività svolta nel settore corporativo, di intesa con i Ministeri e con le Confederazioni competenti, per la soluzione dei problemi economici e sociali, relativi alla resistenza nel campo della produzione agricola e industriale;

azione del Comitato permanente di vigilanza sui prezzi (funzionante nel Palazzo del Littorio), che ha portato alla regolamentazione dei prezzi all'ingrosso del granone, del grano, dei mangimi, del risone, del sapone comune da bucato e delle principali derrate di consumo popolare.

In proposito il Partito svolge una continua attività che non si ferma ai prezzi di minuta vendita, ma risale da questi ai prezzi all'ingrosso, e dai prezzi all'ingrosso ai costi effettivi di produzione, in modo che il costo della vita, elemento fondamentale dell'organizzazione sociale dello Stato, viene non solo attentamente registrato ma anche e soprattutto controllato e diretto;

disposizioni ai Segretari federali per l'ingaggio della mano d'opera destinata nell'Africa Orientale;

disposizioni ai Segretari Federali di Napoli e Messina per lo smistamento e la segnalazione ai rispettivi Fasci di combattimento degli operai che rientrano in Italia dall'A. O.

Nel settore agricolo

Istituzione, in seno ai Comitati provinciali intersindacali, di una sezione agricola con il compito di stimolare le attività dell'agricoltura locale e di esaminare più particolarmente i problemi inerenti ad essa;

stipulazioni di particolari accordi per la Sicilia fra le due competenti Confederazioni dell'Agricoltura;

disposizioni relative ai salari minimi fissati nei contratti collettivi;

acceleramento delle fasi contrattuali fra le organizzazioni sindacali e incremento dell'assistenza sociale, di cui i benefici, per quanto riguarda le Casse mutue dell'industria, sono stati estesi anche agli operai reduci dall'Africa Orientale;

stipulazione del nuovo patto agricolo per la provincia di Brescia;

collocamento delle mondariso e stipulazione del contratto collettivo di lavoro per la mano d'opera addetta alla monda,

accordo tra la Federazione Nazionale Fascista pubblici esercizi e la Federazione Nazionale Fascista lavoratori del turismo e dell'ospitalità, riflettente la costituzione delle Commissioni provinciali di qualifica del personale non impiegatizio, addetto agli esercizi pubblici e ai negozi di pasticceria e confetteria;

disposizioni, d'intesa con il Sottosegretario di Stato all'Interno, a favore del personale dipendente degli esercizi, chiusi per infrazioni in materia di prezzi, nel senso che verrà corrisposta ogni competenza corrispondente al periodo della chiusura;

vigilanza sul mercato all'ingrosso del pesce, degli ortaggi e della frutta;

esame della situazione relativa all'allevamento e alla macellazione del bestiame;

esame dei prezzi della energia elettrica e di tipi popolari di vestiti e scarpe;

determinazione del prezzo del riso, in provincia di Novara, per la fissazione dei salari ai lavoratori dell'agricoltura;

riunioni delle Sezioni agricole dei Comitati intersindacali di Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara e Pesaro;

collaborazione dei Federali all'opera dell'Istituto fascista per la tecnica della propaganda agraria;

convenzione nazionale per l'impianto dei nuovi vigneti e per la ricostituzione di quelli fillosserati nei fondi condotti a mezzadria;

disciplinamento delle attività produttive, allo scopo di coprire con la produzione nazionale, il fabbisogno delle derrate;

impulso all'impiego dei fertilizzanti;

sviluppo, nelle zone più indicate della coltivazione di leguminose, di cereali e di impianti industriali;

iniziative attuate dalle Federazioni dei Fasci di combattimento per il coordinamento delle attività produttive dell'industria;

appoggio alle iniziative dell'Associazione nazionale del controllo della combustione;

disposizioni per facilitare la diffusione delle piantagioni del pioppo;

incoraggiamento alla produzione zootecnica; incremento alla agricoltura; miglior coordinamento fra produzione e mercato dei suini nelle provincie interessate; importazione, in compensazione o in valuta, di granone o di fagioli.

Attività assistenziale

Attività assistenziali e risultati dell'assistenza climatica nella stagione estiva dell'anno XIII; risultati che denunciano un notevole miglioramento, nel funzionamento tecnico-sanitario degli impianti e dell'organizzazione nel suo complesso,

disposizioni relative all'assistenza invernale e al coordinamento di ogni ramo delle sue attività;

assistenza a favore delle famiglie dei volontari, dei richiamati e degli operai in servizio nell'A. O.;

sviluppo dell'assistenza a carattere famigliare;

istituzione di una colonia marina invernale a Varazze per i bambini dei volontari e dei richiamati in servizio nell'A. O.;

collaborazione del Partito per la organizzazione della IV campagna antitubercolare;

assistenza a favore dei lavoratori che rimpatriano dall'estero e direttive intese a facilitare la loro iscrizione negli Uffici di collocamento;

attuazione dell'assistenza domiciliare, di competenza dell'ONMI, nell'opera dei Fasci femminili;

« Giornata della madre e del fanciullo » svoltasi in tutta l'Italia il 24 dicembre XIV;

refezioni scolastiche dell'O. N. B.;

distribuzione del « pacco natalizio » e del « pacco della Befana » alle famiglie dei volontari e richiamati nell'A. O. ed ai bambini delle famiglie bisognose.

NUOVI SEGRETARI FEDERALI DI CALTANISETTA E DI PISA.

ROMA, 4. — Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato il fascista Angelo Rossi (iscritto al Partito dal settembre 1920) segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Caltanisetta, in sostituzione del fascista Salvatore Scarantino.

ROMA, 18. — Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato il fascista Severo Ceccanti (iscritto nel P. N. F. dal 1° agosto 1921) segretario per la Federazione dei Fasci di combattimento di Pisa, in sostituzione del fascista Giulio Boncristiani, mobilitato in un battaglione di Camicie nere destinate in Africa Orientale.

I RICREATORI DEL DUCE.

ROMA, 24. — In recenti « Fogli di Disposizioni » l'on. Adelchi Serena, Vice Segretario del Partito per S. E. Starace stabilisce fra l'altro quanto segue:

La Federazione dei Fasci di combattimento di Palermo ha istituito per ogni gruppo rionale i « Ricreatori del Duce » che rimarranno aperti per tre mesi ed ospiteranno dalle 11 alle 16 di ogni giorno i figli dei volontari per l'Africa Orientale e dei richiamati alle armi, nonchè i ragazzi appartenenti a famiglie bisognose che per qualsiasi causa non abbiano avuto la possibilità di iscriversi e quindi frequentare le scuole.

Nei « Ricreatori del Duce » vengono giornalmente distribuite refezioni calde. I ragazzi sono affidati alle cure di Assistenti fasciste dell'O. N. B. che provvedono alla loro istruzione elementare ed alla loro educazione fisica.

DINO GARDINI VOLONTARIO IN A. O.

ROMA, 24. — Il foglio di disposizioni del P. N. F. n.° 540 in data odierna reca: « Il fascista Dino Gardini, componente il Direttorio Nazionale del P .N. F. è stato arruolato come volontario nell'Arma aeronautica col grado di tenente pilota e, con destinazione in A. O.

Durante la sua assenza sarà sostituito dal fascista on. Eduardo Malusardi.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Pagine di Storia

L'OLOCAUSTO DEL DICEMBRE 1895. — IL BATTAGLIONE DI TOSELLI AD AMBA ALAGI.

L'Amba Alagi, il termine meridionale del Tigrai, l'ultimo lembo di Abissinia irraggiato di purissimo italico eroismo nel nome di Toselli e del suo epico battaglione, che fu nostro quaranta anni or sono, è riconquistato. Lo evento annunciato alla Nazione alla vigilia del quarantesimo anniversario della prima battagli di Adua la riempie di altissima esultanza poichè contiene la comprova che gli eserciti abissini del nord, quelli che furono i più validi dell'impero non sanno, non possono più contrastarci seriamente il cammino. Aver perduto l'Alagi significa per l'Etiopia vedersi privata di tutto il territorio settentrionale poichè in breve anche dal paese ad occidente del Tacazzè le forze abissine dovranno sgombrare. Significa porre l'Abissinia classica dell'antica tradizione guerriera in potere degli italiani. Non è vero che lungo la strada imperiale dall'Alagi a Dessiè esistano ostacoli pari in potenza a quelli che abbiamo superato. Anche lo stesso quadrilatero Dessiè - Borùmieda - Tanta - Magdala è assai più accessibile militarmente parlando della valle di Mescic che dalla pianura dell'Endertà adduce alla storica Amba.

La distanza dell'Alagi dal quadrilatero di Dessiè è di 350 km. Non ripeteremo quello che già fu detto sugli aspetti della catena dell'Alagi cioè dell'Amba e del Passo, sempre battuto dal vento, alta 3020 metri. Cotesta catena non ha che un solo valico e di difficile accesso. Il valico come tutti sanno fu difeso con insuperabile eroismo dal maggiore Toselli contro tutto l'esercito di Negus Menelik. Toselli disponeva complessivamente di 2000 fucili, cioè un battaglione di ascari e bande tigrine e dancale più una batteria da montagna.

Il 7 dicembre 1895 le esigue forze italiane furono attaccate da 35 mila scioani con ras Govonà, ras Oliè, ras Maconnen dell'Harrar (il padre dell'attuale Negus), ras Alula, ras Mangascià. Dei nostri si salvarono il capitano Pagella ed i tenenti Brolero e Bazzani con 250 ascari. Tredici anni dopo il combattimento l'interprete del maggiore Toselli faceva questo racconto dell'epica gesta: «Furono gli ascari travestiti, mandati innanzi dal maggiore Toselli in servizio d'informazione i quali gli riferirono che ad una trentina di chilometri dall'Alagi si trovavano i ras principali del Negus con gran numero di fucili e cannoni. Partirono in avanguardia 500 uomini delle bande e tornarono senza perdite annunciando che gli scioani avanzavano. Presto vedemmo i loro accampamenti dilagare nella valle di Dobbar, sotto l'Alagi. Intanto ras Maconnen scriveva a Toselli di ritirarsi. Il maggiore rispose: «Ritirati tu e poi mi ritirerò io e i due Re combineranno. Non si lasciano le posizioni nè si torna indietro in faccia al nemico». Ma Maconnen insisteva ad invitare Toselli a ritirarsi ed insistette sino alle prime fucilate.

Dalle 7 alle 12 gli ascari italiani combatterono in riga con le bande e con tutti i cannoni. Alle 13 ci accorgemmo che gli scioani giravano la posizione. Allora il maggiore occupò la montagna che sovrastava il valico. Cadevano molti scioani a lieve distanza, fulminati dall'artiglieria che tirava a mitraglia, ma cadevano anche i nostri. Ad un certo punto gli scioani parvero arrestarsi, ma poi avanzarono ancora. Il capo Tola con i dancali era fuggito. Ci riducemmo sull'Amba e nelle adiacenze, continuando a combattere. Il cerchio degli scioani ci serrava, sembravano innumerevoli. Nel momento della grande lotta risposi al maggiore che lo domandava che erano le 13 e mezza ed egli lo scrisse su di un taccuino. Eravamo con gli ufficiali superstiti in circolo attorno ai cannoni sempre facendo fuoco. Avevamo esaurita la dotazione di novanta cartucce, aprimmo i cofanetti di quelle di riserva. Molte volte Toselli mandò i tenenti Bodrero e Bazzani a vedere se il battaglione di Arimondi giungeva dalla valle di Mescic (avevamo ricevuto dei corrieri che lo annunciavano). Il maggiore gridava: «Coraggio figliuoli, arrivano i rinforzi», e si continuava a far fuoco. Mentre Toselli scriveva su foglietti volanti ordini a destra e a sinistra incuorando disperatamente, ci confondemmo con i nemici, combattendo corpo o corpo, abbracciati, con pugnali, calci di fucile, ferocemente.

Pochi ufficiali rimasero con Toselli, gli altri lottavano con gli scioani sciabolandoli. Fatta per ultimi una piccola discesa, ci trovammo in un sentiero incassato con i nemici che tiravano dai ciglioni e incalzavano. Il maggiore disse a Bodrero: «Salvati! Non vi è più nulla da tentare!». Bodrero rispose: «Alt!» perchè gli ascari proteggessero il capo. Egli non era ferito e mi disse: «Penso che è meglio morire qui!».

In quell'istante fummo circondati a quattro passi. Toselli si picchiò tre volte con il frustino nei gambali esclamando a voce altissima: «Viva la bandiera italiana!» Nello stesso tempo una palla nemica lo colpiva in pieno petto.

Io ricevetti un colpo di lancia e caddi. Nella chiesa di Scelicot che potei raggiungere travestito ras Mangascià mi riconobbe e mi disse: «Iddio ti ha salvato!» Rimasi prigioniero ma quando Salsa ottenne un centinaio di prigionieri bianchi, fui liberato anch'io. Durante la prigionia assistetti alla battaglia di Adua guardato a vista dagli scioani che mi dicevano: «Se vinceranno gli italiani verremo con te».

Seppi poi che Ras Maconnen aveva fatto seppellire il maggiore Toselli vicino alla chiesa di Medani Alem sotto l'Alagi, nella valle di Mescic, con tutti gli onori, sparando i cannoni e i fucili, battendo i negarit e facendo suonare le trombe come per un ras. Fui io che ritrovai poi la fossa di Toselli e lo scheletro intatto. Mentre trasportavano quei gloriosi resti attraverso il Tigrai per portarli in Eritrea gli scioani cantavano canzoni di guerra in onore di Toselli ed i tigrini del paese che egli aveva comandato piangevano dirottamente».

E' risaputo che la distanza da Macallè al valico dell'Alagi è di un'ottantina di chilometri. La valle o meglio la gola di Mescic che sale al valico è di 25 chilometri. La gola in basso è densamente alberata di sicomori e di ulivi selvatici e solcata da un copioso torrente risonante. Più in alto viceversa ogni vegetazione scompare, la mulattiera è incisa sugli strapiombi che fiancheggiano la sinistra del torrente e ripidissima arriva al colle dominato dall'Amba omonima. Al colle, in direzione di Cobbò e del lago Ascianghi si scorge in basso la profonda valle di Dobar circondata da montagne più alte ancora dell'Amba Alagi che ha 3411 metri di quota.

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

La « KALUNITE COMPANY » a Filadelfia, Pennsylvania (U. S. A.) titolare delle seguenti privative industriali:

N°. 325.096 del 28-2-1935, per « METODO DI FABBRICAZIONE DI ALLUME BASICO » e

N°. 325.097 del 28-2-1935, per «METODO DI PRODUZIONE DI UN ALLUME BASICO PRECIPITATO »

è disposta a venderle od a concederne licenza di fabbricazione o di esercizio.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli Ingg. GUZZI, RAVIZZA e C. — Milano, Via Meravigli 16

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le operazioni in Africa Orientale

S. E. Starace, Ciano e Farinacci partono per la guerra.

ROMA, 8 — *Come è detto nel comunicato ufficiale del Gran Consiglio, il Ministro per la Stampa e la Propaganda, Conte Galeazzo Ciano, è partito per tornare in Africa Orientale a riprendere il comando della squadriglia che reca le insegne di una delle più gloriose squadre fasciste.*

Col ministro Ciano sono partiti anche il Segretario del Partito on. Starace e l'on. Farinacci.

L'on. Starace fu tra i primi a domandare di rivestire il grigio verde, mentre il suo figliuolo era fra i primi ufficiali che con i bersaglieri raggiunsero la terra d'Africa.

L'on. Farinacci che in breve tempo si è addestrato al pilotaggio aereo, appena conseguito il brevetto si è allenato intensamente ed anch'egli parti per entrare in una squadriglia.

Alla stazione di Roma ed all'imbarco a Napoli, i tre camerati insigni sono stati festeggiatissimi.

S. E. Starace assumerà il Comando generale di un Battaglione di Camicie Nere.

I COMUNICATI

Comunicato N. 112.

ROMA, 1. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 112.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte somalo e su quello eritreo nulla di notevole da segnalare.

Comunicato N. 113.

ROMA, 3. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 113.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte somalo continua la sistemazione del territorio occupato tra il Ganale Doria e il Daua Parma.

I capi e gli armati dei Galla Borana cooperano attivamente con i nostri reparti contro i nuclei di Abissini dispersi nella regione.

Sul fronte eritreo nulla di notevole da segnalare.

L'aviazione ha compiuto molte ricognizioni sulla zona di Amba Alagi e in Dancalia.

Comunicato N. 114.

ROMA, 4. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 114.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Nel settore di Neghelli gruppi di armati Galla Borana, a noi sottomessi, hanno battuto e messo in fuga nuclei abissini.

L'aviazione ha bombardato concentramenti avversari nella regione di Ellot, fra l'Uebi Gestro e l'Uebi Scebeli.

Sul fronte eritreo nulla di notevole da segnalare.

LE TRUPPE DEL GENERALE GRAZIANI HANNO RIPRESO L'AVANZATA SULL'UEBI GESTRO.

Comunicato N. 115.

ROMA, 5. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 115.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte somalo le truppe del generale Graziani hanno ripreso l'avanzata sull'Uebi Gestro.

Una colonna, partita da Bucurale, ha sbaragliato il presidio abissino di Lama Scillindi ed ha occupato quel villaggio, dove sono stati trovati ingenti depositi di cereali.

Una nostra colonna in ricognizione ha incontrato presso Malca Guba, sul Daua Parma, un forte reparto di abissini. Il nemico, dopo aver opposto tenace resistenza, è stato messo in fuga con gravi perdite ed ha lasciato nelle nostre mani prigionieri, armi ed una colonna di rifornimenti.

Nello scontro si è particolarmente distinto uno squadrone autocarrato dei Lancieri di Aosta.

Sul fronte eritreo nulla da segnalare.

Comunicato N. 116.

ROMA, 6. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 116.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Nulla di speciale sul fronte Eritreo e su quello Somalo.

L'aviazione ha bombardato nuclei avversari a sud-ovest di Macallè.

Comunicato N. 117.

ROMA, 7. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 117.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte somalo e su quello eritreo nulla di notevole da segnalare.

Comunicato N. 118.

ROMA, 8. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 118.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Le nostre truppe consolidano la nostra occupazione e continuano la pressione sui reparti avversari in ritirata nella Valle dell'Uebi Gestro.

Sul fronte eritreo nulla di notevole da segnalare.

Comunicato N. 119.

ROMA, 10. — Il Ministro per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N .119.

Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo.

Comunicato N. 120.

ROMA, 11. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 120.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo.

Comunicato N. 121.

ROMA, 12. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 121.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo.

Ai nostri avamposti si è presentato per fare atto di sottomissione con un seguito di 200 uomini il fitaurari Dade Ghebremet, capo di Sechet, cugino di degiac Hailè Selassiè Gugsà e cognato di degiac Cassa Sebhat.

Comunicato N. 122.

ROMA, 13. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 122.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Intensa attività dell'aviazione sul fronte eritreo.

Sul fronte somalo nulla di notevole da segnalare.

Comunicato N. 123.

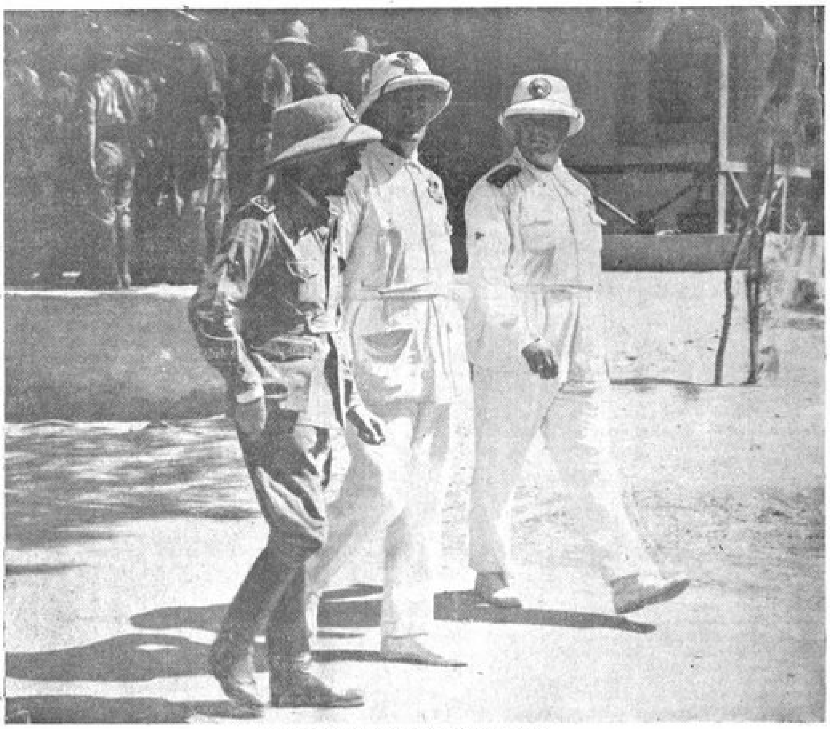
ROMA, 14. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 123.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte somalo, presso Ballet, sul Gestro, un nostro

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

A. O. - Studi, vedute, tipi e costumi

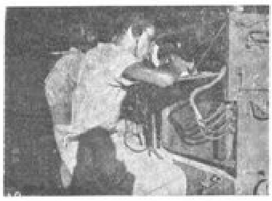


S. E. Rodolfo Graziani sul Fronte Somalo

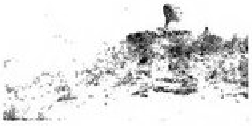
SOMALIA — Il Genio Pontieri trasporta i barconi

SOMALIA — Mitragliatrice in postazione

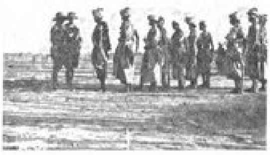
Posto di osservazione



Stazione Radio-campale in Somalia



ADUA — Testa del Duce in muratura alta m. 4.80



SOMALIA — Dubat a Malca Dai

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

distaccamento ha sorpreso un reparto abissino ritiratosi da Lama Scillindi e lo ha distrutto, catturando armi quasi totalmente di fabbrica inglese.

Sul Daua una nostra colonna autocarrata ha attaccato presso i pozzi di Bulbul e Dibdib (ad 80 chilometri a sud-ovest di Neghelli) un reparto nemico, infliggendogli perdite e disperdendolo.

Considerevoli forze abissine hanno attaccato il giorno 10 a Curati (nord-ovest di Gherlogubi, nell'Ogaden) un nostro posto di osservazione di 60 Dubat, che è stato sopraffatto dopo tenacissima resistenza.

Sul fronte eritreo nulla di importante da segnalare.

Comunicato N. 124.

ROMA, 15. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 124:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte eritreo intensa attività di pattuglie a sud di Macallè.

Sul fronte somalo situazione invariata.

Comunicato N. 125.

ROMA, 16. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 125.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Le nostre truppe del fronte eritreo, che avevano dal giorno 11 iniziato un movimento offensivo, dall'alba di ieri 15 hanno impegnato una grande battaglia a sud di Macallè.

Comunicato N. 126.

LE CAMICIE NERE DELLA «23 MARZO» OCCUPANO LA AMBA ARADAM.

ROMA, 16. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 126.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

La battaglia dell'Endertà, iniziatasi l'11 corrente e sviluppatasi ieri 15 con accaniti combattimenti a sud di Macallè, è vinta.

Il I e il III Corpo d'Armata hanno raggiunto tutti gli obiettivi loro assegati, superando la tenacissima resistenza dell'armata di Ras Mulughietà.

Sull'Amba Aradam — baluardo della difesa nemica — sventola la bandiera italiana, issatavi da un reparto di Camicie Nere della I Divisione « 23 Marzo » comandata da S. A. R. il Duca di Pistoia.

COME SI E' SVOLTA LA BATTAGLIA DELL'ENDERTA'.
Comunicato N. 127.

ROMA, 17. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 127.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Costretto, con la battaglia del Tembien del 20-24 gennaio, Ras Cassa a rinunziare ai suoi piani, il Comando Superiore A. O. preparava una risoluta azione offensiva nel settore dell'Endertà a sud di Macallè, dove Ras Mulughietà, ex-ministro etiopico della guerra, aveva sistemato a formidabile difesa il massiccio dell'Amba Aradam per proteggere lo schieramento della sua armata, valutata a circa ottantamila uomini, e per assicurare le comunicazioni che dal sud adducono a Macallè e al Tembien.

La grande battaglia che ha distrutto l'armata di Ras Mulughietà, si è svolta dal 10 al 15 febbraio.

Il giorno 10, il primo e il terzo Corpo d'Armata, composto quasi esclusivamente da truppe metropolitane, si sono attestati sulla sponda sinistra del torrente Gabat, compiendo tutti i movimenti regolarmente e al coperto dall'osservazione del nemico.

Il giorno 11, mentre il terzo Corpo d'Armata sostava sulle posizioni raggiunte, per garantire il fianco destro del nostro schieramento e per trarre in inganno il nemico sulle nostre intenzioni, sulla sinistra il primo Corpo di Armata eseguiva uno sbalzo in avanti portandosi sulle alture immediatamente a sud del Gabat e organizzandovi un forte caposaldo. Il nemico sorpreso ed incerto, non opponeva resistenza. Nella stessa giornata era anche completato lo schieramento arditamente offensivo delle artiglierie di medio calibro.

Il giorno 12 i due Corpi d'Armata riprendevano l'azione per attanagliare l'Amba Aradam. Le forze avversarie — appoggiate da batterie di piccolo calibro — reagivano con violenti reiterati attacchi sull'ala destra del primo Corpo d'Armata, impegnato nell'attacco ai costoni orientali della Amba Aradam, ed effettuavano anche numerosi contrattacchi sul fronte del terzo Corpo d'Armata, dimostrando la ferma intenzione di resistere ad oltranza. All'imbrunire le nostre truppe — sempre appoggiati dall'artiglieria e dall'aviazione — avevano raggiunto tutti gli obiettivi fissati per la giornata.

Nei giorni 13 e 14, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, si effettuavano rapidamente i movimenti per la sistemazione dei reparti, lo spostamento delle artiglierie, l'apertura di nuove piste e l'organizzazione dei servizi: ma il nemico non rimaneva inattivo.

La mattina del 13, sull'ala sinistra del primo Corpo di Armata, circa tremila armati abissini, di cui alcune centinaia a cavallo, attaccavano decisamente le nostre posizioni. Venivano contenuti, contrattaccati e respinti. Uguale sorta subiva altro attacco sferrato dal nemico con l'appoggio di artiglieria sulla sinistra del terzo Corpo d'Armata.

Concluso il periodo preparatorio della battaglia, all'alba del giorno 15, le nostre colonne sferravano violenti attacchi favoriti da fitta nebbia. Il nemico appena percepito il movimento, opponeva su tutto il fronte la più accanita resistenza, ovunque superata da Fanti e Camicie Nere con l'efficacissimo concorso dell'artiglieria e della aviazione.

Nel tardo pomeriggio, le colonne si ricongiungevano nella zona di Antalo, mentre altri reparti di Camicie Nere espugnavano la sommità dell'Amba Aradam.

Artiglieria ed aviazione, impiegate a masse, battevano senza tregua le torme di armati che cercavano scampo nella fuga. L'armata nemica era in piena rotta.

Ingenti quantità di armi e materiali cadevano nelle nostre mani: tra esse le insegne del comando e le decorazioni dello stesso Ras Mulughietà.

Le forze armate dell'Italia fascista, animate da incontenibile volontà di vittoria, hanno sconfitto le più agguerrite truppe dell'esercito etiopico, sulle quali lo Imperatore fondava le migliori speranze.

Comunicato N. 128.

ROMA, 17. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 128.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

I resti dell'armata di Ras Mulughietà si ritirano sulle direttrici di Fenaroa e di Amba Alagi, continuamente bombardati dai nostri apparecchi con azioni di massa.

Il nemico subisce gravi perdite senza nemmeno cercare di disperdersi.

Il rastrellamento dell'Amba Aradam, appena iniziato, rileva ingenti quantità di fucili, armi bianche, mitragliatrici e fucili-mitragliatrici, munizioni, materali d'ogni genere, accampamenti, quadrupedi, derrate e sei cannoni abbandonati dal nemico in fuga.

Comunicato N. 129.

ROMA, 18. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 129.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Le perdite subite dal nemico nella battaglia dell'Endertà sono ingentissime: ovunque esso ha tentato di opporsi alla nostra avanzata ha lasciato il terreno letteralmente coperto di cadaveri.

Si possono calcolare cinque o sei mila uccisi, un numero almeno doppio di feriti e moltissimi prigionieri.

Le perdite nostre accertate sono le seguenti:

Nazionali caduti: Ufficiali 12, truppa 122.

Feriti: Ufficiali 24, truppa 499.

Eritrei: caduti 54, feriti 76 della banda dell'Endertà costituite con gli armati del Degiac Hailè Sellassiè Gugsà. Caduti 8, feriti 7 della banda della Aiba.

Della massa di apparecchi che ha partecipato alla battaglia, uno da bombardamento non è tornato alla base.

L'aviazione non lascia tregua ai fuggiaschi che si ritirano verso il sud.

Comunicato N. 130.

ROMA, 19. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 130.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'aviazione ha continuato a bombardare il nemico in fuga verso il sud.

Truppe del terzo Corpo d'Armata hanno raggiunto la conca di Gaela sulla linea di comunicazione tra il Tembien e Socotà senza incontrare resistenze e bene accolte dalla popolazione.

Comunicato N. 131.

ROMA, 20. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 131.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Il primo Corpo d'Armata ha ripreso l'avanzata verso sud.

L'aviazione non dà tregua al nemico.

Niente di speciale da segnalare sul fronte somalo.

Comunicato N. 132.

ROMA, 22. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 132.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Il primo Corpo d'Armata ha occupato la forte posizione di Adcrai, a sud di Buia.

L'aviazione è sata attivissima su tutto il fronte ertireo.

Sul fronte somalo situazione invariata.

Comunicato N. 133.

ROMA, 22. — Il Ministero per l aStampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 133.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Alcuni scontri di pattuglie sul Tembien meridionale.

Sul resto del fronte eritreo e su quello somalo niente di speciale da segnalare.

Comunicato N. 134.

ROMA, 24. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 134.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte eritreo niente di speciale, salvo un intenso lavoro di carattere logistico.

Sul fronte somalo, nel settore dell'Ogaden, azioni di ricognizione.

Forte attività dell'aviazione sul fiume Gestro.

Comunicato N. 135.

ROMA, 25. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 135.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Intensa attività di pattuglie sul fronte eritreo.

L'aviazione ha bombardato reparti avversari a sud di Amba Alagi e nel Tembien.

Sul fronte somalo situazione invariata.

Comunicato N. 136.

ROMA, 26. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 136.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte somalo una nostra colonna autocarrata, partita da Neghelli, ha effettuato una ricognizione ai margini del territorio dei Sidamo, respingendo gruppi di armati abissini che hanno tentato di opporre resistenza nella boscaglia fra Uadarà e Socorà.

Sull'Uebi Gestro intensa attività di nostre pattuglie.

L'aviazione della Somalia ha bombardato gli accampamenti militari abissini a Ghigner, distruggendone gli impianti difensivi.

Un'altra squadriglia, partita dal nuovo campo di Neghelli, ha eseguito un volo di ricognizione su Irga Alem, capoluogo del Sidamo.

Sul fronte eritreo nulla di notevole da segnalare.

Comunicato N. 137.

ROMA, 27. — Il Ministro per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 137.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Intensa attività aerea sul fronte ertireo e su quello somalo.

L'aviazione eritrea ha bombardato apprestamenti difensivi abissini al passo di Ezbà, nonostante la vivace azione antiaerea dell'avversario.

Una squadriglia da ricognizione ha sorvolato la regione dell'Avergallè fino al fiume Tacazzè.

L'aviazione somala ha compiuto una ricognizione nella regione occidentale dei Galla Borana, fino ad Arero e Mega.

Il capo dei Somali Gherra, Hassan Gababa, con i suoi armati, ha fatto atto di sottomissione alle nostre autorità politiche in Dolo.

I Gherra, abitanti nella bassa valle del Daua Parma, avevano già accettato la sovranità dell'Italia con le convenzioni di Lugh del venti dicembre 1895 e di Sancurar del ventuno 1896, firmate per l'Italia da Vittorio Bòttego.

Comunicato N. 138.

ROMA. 28. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha diramato il seguente comunicato N. 138.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Da ieri 27 all'alba le nostre truppe del fronte eritreo sono in movimento.

Niente di particolarmente importante sul fronte somalo.

AMBA ALAGI CONQUISTATA DALLE TRUPPE DEL PRIMO CORPO D'ARMATA.

Comunicato N. 139.

ROMA, 28. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha diramato il seguente comunicato N. 139.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Le truppe del primo Corpo d'Armata hanno conquistato Amba Alagi.

Da stamane alle ore 11 sulla vetta dell'Amba, che vide l'eroico sacrificio di Toselli e dei suoi, sventola il tricolore.

Comunicato N. 140.

ROMA, 29. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 140.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Mentre le truppe del primo Corpo d'Armata raggiungevano Amba Alagi, le truppe del terzo Corpo d'Armata e quelle del Corpo d'Armata eritreo attaccavano da nord e da sud le forze di ras Cassa.

Dall'alba di ieri, 28, è in corso una grande battaglia.

LE ARMATE DI RAS CASSA E DI RAS SEJUM ATTANAGLIATE DALLE NOSTRE TRUPPE.

Comunicato N. 141.

ROMA, 29. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 141.

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

La seconda battaglia del Tembien è giunta alla fase risolutiva.

La situazione delle armate di ras Cassa e di ras Sejum, attanagliate dalle nostre truppe, diventa, di ora in ora, sempre più critica.

RAPPORTI DEL MARESCIALLO BADOGLIO SULLE OPERAZIONI.

ASMARA, 16. —Ieri, alle ore 18, si è vittoriosamente conclusa la grande battaglia dell'Endertà, iniziatasi il giorno 11.

Il Comando superiore aveva assodato che le masse nemiche erano divise in due settori: quello del Tembien, al comando di ras Cassa e quello del fronte di Macallè, al commando di ras Mulughietà. La prima massa etiopica aveva il compito di rompere il nostro schieramento sul Tembien, raggiungere Hausien e tagliare le comunicazioni tra il fronte e Macallè. Compito della seconda massa etiopica, comandata da Mulughietà, era di marciare su Macallè.

L'aviazione del Tembien dal mese scorso ha scompigliato il piano di ras Cassa: il nemico, che aveva subito gravi perdite ed era rimasto con scarse munizioni, non avendo ricevuto rinforzi, non poteva muoversi.

L'attenzione del Comando superiore si portò quindi sul fronte di Macallè, sul quale — a sedici chilometri in linea d'aria dalle nostre linee — era la posizione culminante di Amba Aradam, alta 2756 metri, formante un bastione naturale, lungo otto chilometri in direzione est-ovest e altri tre chilometri in direzione nord-sud, fortemente presidiata dagli abissini con mitragliatrici e artiglierie.

Su questo formidabile bastione scalato, occupato dalle nostre truppe, sventola ora, radioso, il tricolore.

Il bastione di Amba Aradam, dominante a nord la valle

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Gabat, ad est Puana-Aigol, a sud la piana di Antalò, Puana Zalcaba e le vie di accesso dal Tembien ad Amba Alagi, costituiva una zona strategica di grande importanza per l'Abissinia.

UN PIANO MINUTAMENTE PREPARATO.

La nostra azione, eseguita dopo piccole rettifiche preliminari del fronte, dirimpetto ad Amba Aradam, costituisce la realizzazione di un vasto piano organico, minutamente preparato in ogni dettaglio e perfettamente eseguito. Vi hanno partecipato forze del 1. e del 3. Corpo d'Armata, composte da truppe nazionali costituenti due masse collegate, indipendenti: il primo Corpo d'Armata sulla sinistra, il terzo Corpo d'Armata sulla destra.

Il giorno 10 le truppe si sono attestate in posizione di partenza. Il giorno 11 il 1. Corpo d'Armata ha iniziato l'avanzata sulla sinistra di Aradam, preceduta da tiri di disturbo dell'artiglieria. Due colonne — formate, la prima dalla Divisione CC. NN. «3 Gennaio» e la seconda dalla Divisione «Sabauda» — muovevano rispettivamente sulla destra e sulla sinistra del lato orientale dell'Amba Aradam.

La Divisione « 3 Gennaio » occupava le alture a sud e sud-est e i pressi di Scelicot. La Divisione « Sabauda » si portava invece molto ad oriente, fino alla posizione di Anzeba.

Gli obiettivi della giornata venivano raggiunti dopo due ore. Di rincalzo stava la Divisione Alpina, che si attestava sul passo Doghea, mentre la Divisione « Assietta » occupava le posizioni lasciate in libertà della « 3 Gennaio ».

Il giorno 12, alle ore 7 del mattino, entrambi i Corpi d'Armata iniziano il secondo sbalzo: il 1. Corpo d'Armata aveva obiettivi miranti, sulla sinistra, ad aggirare il massiccio da lontano, lungo la linea da Adi Gul Negus ad Adi Serghen; sulla destra invece a stringere sempre più Aradam sulle linee Enda Gaber e Enda Ghiorghis Aigol. La colonna che opera sulla sinistra raggiunge nella mattinata gli obiettivi.

L'altra colonna, composta di Camicie Nere, incontra una fortissima resistenza del nemico, che combatte accanitamente, ricorrendo spesso a contrattacchi ed è appoggiata da due batterie, una di quattro e l'altra di sei pezzi.

Frattanto il 3. Corpo d'Armata aveva fatto avanzare due colonne costituite da truppe della Divisione « Sila », mirando all'occupazione dei costoni e delle pendici a nord-ovest di Amba Aradam.

Nei pressi del villaggio di Dansa, la Divisione Camicie Nere « XXIII Marzo » resta di rincalzo. I primi reparti nemici che cercano di muoversi contro l'azione di sorpresa della nostra colonna di destra, sono distrutti dall'artiglieria. Mala reazione avversaria si intensifica e gli etiopici si impegnano energicamente contro la nostra colonna che avanza, parte sulla cresta e parte nel vallone. Nonostante le resistenza nemica, la nostra colonna guadagna continuamente terreno, validamente sostenuta dal fuoco dell'artiglieria e dai bombardamenti aerei che battono i centri abissini di raccolta.

LA TERZA FASE DELLA BATTAGLIA.

Il giorno 13 il 1. e li 2. Corpo d'Armata restano fermi sulle posizioni occupate, consolidandole e si preparano al terzo sbalzo. Alle ore quindici si verifica una violenta reazione abissina nella zona di Adi Acheiti. Il tentativo è sventato dall'artiglieria, che infligge al nemico forti perdite. Malgrado il maltempo, il traffico logistico si svolge intensissimo: le piste portano tutti i rifornimenti necessari alle truppe in linea. Le artiglierie avanzano anche esse, nonostante il maltempo, per stringere il nemico in un cerchio di fuoco sempre più potente.

Il giorno 15, mentre le artiglierie eseguono tiri potentissimi per sconcertare il nemico, l'avanzata riprende su due lati. Alle ore 11 il nemico incomincia la reazione violentissima, specialmente in quelle adiacenze del bastione che proteggono le ali dello schieramento. Le disperata difesa etiopica dura fino alle ore 18, quando gli alpini, avendo raggiunto Antalò, hanno aggirato Amba Aradam, che è scalata da reparti di Camicie Nere della Divisione « XXIII Merzo » — comandata dal Duca di Pistoia — che piantano il tricolore sulla vetta. Altri reparti del 3. Corpo d'Armata avvolgono il massiccio ad ovest.

Tutti i combattimenti sono stati ostacolati dal maltempo. Le truppe hanno conservato costantemente morale altissimo. Tutta l'azione è stata accompagnata magnificamente dal fuoco dell'artiglieria e dall'ardita attività dell'aviazione, prodigatasi, sia nel segnalare le forze nemiche adunate ed i rinforzi sopraggiungenti verso il massiccio, sia nel bombardare e mitragliare, a bassa quota, la massa avversaria.

Il nemico ha riportato forti perdite.

I giornalisti italiani ed esteri, ai quali, prima dell'azione, il Maresciallo Badoglio aveva illustrato le grandi linee dell'operazione, hanno seguito l'intera battaglia, da osservatorii avanzati, rendendosi conto del perfetto funzionamento del vasto organismo militare in movimento e dello splendido comportamento delle truppe.

ASMARA, 21. — Il giorno 20, alle 6,30, il I Corpo d'Armata ha ripreso lo sbalzo in avanti raggiungendo alle 11, senza incontrare resistenza da parte del nemico, gli obiettivi prestabiliti, cioè l'altura di Debra Ailà, il monte Gomolo, il paese di Aderat e il monte Garsciam, località tutte già nella storia coloniale italiana, perchè rappresentano le tappe dell'eroica lotta sostenuta dalla colonna Arimondi contro ras Mangascià nel 1895.

Debra Ailà, aspro massiccio che avrebbe potuto offrire al nemico una base di resistenza, è stato occupato senza colpo ferire dell'ala destra del I Corpo d'Armata che, partito da monte Boer a sud-est di Amba Aradam, raggiunse alle nove il monte Gundi ed alle 11 il massiccio di Debra Ailà.

Simultaneamente l'ala sinistra attraversava la piana di Buia. L'avanzata si è svolta con rapidità, ordine e precisione. Contemporaneamente all'avanzata delle truppe, reparti del Genio provvedevano a sistemare celermente le piste esistenti e renderle camionabili mentre reparti di telegrafisti, parallelamente, lavoravano a stendere i fili.. Le strade ed i telegrafi hanno seguito le truppe avanzanti.

Nel pomeriggio le autocolonne già recavano i rifornimenti alle truppe sulle posizioni occupate poche ore prima.

Reparti aerei accompagnavano le colonne marcianti per proteggerle contro eventuali azioni nemiche.

Il Maresciallo Badoglio, che assisteva dall'osservatorio di Adi Gul Negus alla marcia delle truppe, ha visitato nel pomeriggio in automobile tutta la zona conquistata nella mattinata. Il tempo è buono.

Le popolazioni delle nuove zone accolgono amichevolmente gli italiani e presentano ad essi, come prove del loro stato d'animo, i cadaveri dei soldati scioani uccisi dagli abitanti che odiano il Governo di Addis Abeba.

Il morale delle truppe è splendido.

Nella zona di Amba Aradam fanti e militi hanno costruito in pochi giorni trentasei chilometri di nuove strade sulle quali transitano i servizi logistici camionati.

Nelle giornate del 17 e 18 febbraio, la locale stazione radio ha trasmesso quarantanovemila seicento parole, destinate alla stampa nazionale ed estera con i resoconti degli inviati speciali sulla battaglia dell'Endertà.

ASMARA, 28 notte.. — Le occupazioni precedenti avevano dato agli italiani il dominio della posizione di Debra Ailà, di monte Gommolo e del monte Garasciam controllati le vie verso Amba Alagi. Ieri 27 il primo Corpo d'Armata ha fatto il primo balzo verso le posizioni di Adi Abait, la stretta di Mai Mescic e l'Amba Corcora senza trovare resistenza.

Simultaneamente le truppe mantenevano solidamente la posizione di Debra Ailà.

Oggi 28, verso le ore 10 antimeridiane, la Divisione alpina raggiungeva il Passo di Togorà sulla destra mentre sulla sinistra la Divisione « Sabauda » attraversando la stretta di Dumeyda Orra, occupava il colle di Falaga.

Una terza colonna operante al centro composta della IV Divisione Camicie Nere occupava il valico di Alagi e la vetta di Amba Alagi.

L'avanzata rapida, impreveduta ha sorpreso il nemico ed ha prevenuto ogni possibilità etiopica di organizzare la resistenza sulla linea di Amba Alagi, sulla quale il comando etiopico aveva fatto assegnamento per fronteggiare ulteriori avanzate italiane.

La vittoria dell'Amba Alagi conferma l'entità della

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sconfitta subita da ras Mulughietà le cui truppe non hanno potuto riordinarsi ad Amba Alagi, e con la sua occupazione l'Esercito italiano domina le strade discedenti verso Quoram.

Oltre il valore storico e spirituale per l'avvenuta rivendicazione del sacrificio di Toselli, il possesso del passo è importantissimo giacchè era considerato dagli etiopici un pilastro strategico sia verso il nord che verso il sud essi si proponevano di farne Termopoli barbariche dell'Etiopia moderna.

S ulla vetta di Amba Alagi sventola la bandiera donata dal Commne di Vittorio Veneto in memoria del capitano Ricci, comandante una delle compagnie del glorioso 4. Battaglione Toselli, caduto con il Maggiore nella storica del dicembre 1895.

L'aviazione che partecipa attivamente alle operazioni ha bombardato gruppi di abissini, a sud di Amba Alagi che rappresentano le ultime code dell'esercito di ras Mulughietà in fuga.

Secondo notizie attendibili il negus si era messo in marcia da Dessiè con una colonna fresca per correre in aiuto degli eserciti etiopici del nord che si trovano tutti in cattive condizioni.

LA POSIZIONE STRATEGICA DI AMBA ALAGI.

Con la presa di Amba Alagi il vecchio conto aperto nel 1896 tra l'Etiopia e noi rimane saldato. Resta ora da liquidare il nuovo, quello che ha avuto origine con le infinite provocazioni degli anni successivi e con le feroci rappresaglie compiute sui nostri prigionieri e caduti di guerra; e non v'è dubbio che lo sarà, presto e a tutto nostro favore, anch'esso.

Il possesso dell'Amba, vero muraglione di oltre 3400 metri di altitudine, che con andamento NW-SE domina la sottostante piana di Atzalà, non soltanto ci permette di tener saldamente chiusa la porta meridionale del Tigrai, ma anche di aprire quella che dà accesso, a traverso la regione Lasta, al cuore profondo dell'impero.

Tanto più che da Amba Alagi in poi si incomincia ad incontrare sull'altipiano quel pò di buono — molto poco, purtroppo — che gli abissini sono stati capaci di costruire in fatto di strade: cosicchè anche da questo punto di vista un'ulteriore spinta in avanti dei nostri dovrà riuscire facilitata, allorchè il nostro Comando riterrà di dover intraprendere a fondo l'azione in tal senso.

DOPO LA VITTORIA DI NEGHELLI

QUARTIERE GENERALE, 16 notte. — Reduce dalla vittoria di Neghelli il Generale Graziani ha passato in rivista le Camicie Nere della Divisione «Tevere». Graziani ha fatto coincidere la rassegna delle Legioni che si preparano alle prossime battaglie, con un proclama alle truppe che sbaragliarono il nemico nel settore del Giuba.

La grandiosa rivista si iniziava alle ore 8, quando il Generale Graziani, seguito dal suo Stato Maggiore e dal Generale Boscardi, comandante la Divisione «Tevere» percorreva lo schieramento della Legione di mutilati, arditi, ed ex volontari di guerra, comandata dal Console Mazzetti e quello della Legione degli Italiani all'estero comandata dal Console Parini, accolto col «Saluto al Duce» gridato dalle Camicie Nere.

Subito dopo le due Legioni sfilavano davanti al Generale Graziani. La Legione Mazzetti ha più di metà dei suoi componenti decorati al valore e anche la Legione Parini ne raccoglie un numero elevatissimo.

Per il generale Graziani si recava a passare in rassegna lo schieramento della Legione ex combattenti «Vittorio Veneto» comandata dal console Galbiati e un'altra di italiani all'estero comandata dal console Gangemi.

Da ultimo il Governatore si è recato a passare in rivista il battaglione universitari mitraglieri e il battaglione di complemento dei mutilati e la cerimonia si svolse nella stessa austera atmosfera militare.

Oggi si è svolta a Mogadiscio una grandiosa manifestazione in onore del vincitore di Neghelli.

Durante l'intero pomeriggio 40 mila indigeni, nei loro pittoreschi costumi, hanno percorso la città ripetendo: «Graziani l'invincibile!», al ritmo delle loro fantasie guerresche. Dal balcone del Palazzo del Governo il generale Graziani ha parlato alla folla.

Egli ha detto:

« La vittoria non è soltanto mia ma dei soldati e degli operai.

« Abbiamo sempre vinto il nemico ma combattendo lealmente. Altre battaglie ci aspettano, più ardue e cruente. Il colosso di creta architettato dai sanzionisti comincia a crollare; noi con una volontà e una forza che ci vengono dal Capo, ne afferreremo le gambe paralizzate e lo getteremo giù. La vittoria è sicura. Saluto al Re! Saluto al Duce!».

La folla ha risposto con acclamazioni altissime.

Dalle terrazze, persino dai tetti della città gonfia di sole è esploso l'inno «Giovinezza». E la moltitudine immensa ha scandito il nome del Duce ripetendo il giuramento di tirare innanzi fino alla vittoria completa dell'Italia fascista.

CARATTERISTICHE DELLA BATTAGLIA DELL'ENDERTA'.

ASMARA, 17. — Le caratteristiche della battaglia dell'Endertà sono queste:

1) il colpo è stato inferito al nemico nel perno vitale del suo intero schieramento di fronte a Macallè;

2) il piano era stato minuziosamente preparato in tutti i suoi particolari;

3) le truppe di tutte le Armi lo hanno eseguito in modo ammirevole: Fanti e Camicie Nere si sono ripartiti il peso della battaglia e l'onore della vittoria;

4) il costo della battaglia è stato basso per gli Italaini, nonostante la violenta resistenza del nemico, grazie al razionale sfruttamento della nostra superiorità di fuoco;

5) l'Artiglieria ha avuto una parte importante nell'azione;

6) l'Aviazione ha contribuito grandemente al successo, sia con le ricognizioni che hanno costantemente segnalato ai Comandi ogni movimento nemico, sia coi bombardamenti che tempestavano i punti centrali della resistenza avversaria e che nei momenti del bisogno si trasformavano in mitraglitrici diretti a volo radente;

7) il nemico è stato bombardato e inseguito ininterrottamente dall'Aviazione, che si è prodigata generosamente;

8) nonostante il maltempo, i servizi logistici accuratamente predisposti hanno funzionato egregiamente;

9) con l'occupazione dell'Amba Aradam, che le nostre truppe stanno attrezzando, dominiamo oramai le pianure di Afgol e di Buia: i movimenti italiani sono più liberi sia verso sud, sia verso sud-ovest;

10) il morale delle truppe è stato sempre altissimo durante la battaglia e si conserva tale dopo la vittoria.

Alla battaglia dell'Endertà hanno partecipato due Corpi d'Armata, comprendenti le Divisioni « Sabauda » e « Sila », le Divisioni Camicie nere « 3 Gennaio » e « 23 Marzo », la Divisione Alpini e reparti di Cavalleria. (Stefani).

IL DUCA DI PISTOIA E IL DUCA DI BERGAMO, AL COMANDO DELLA « 23 MARZO » E DELLA « GRAN SASSO I ».

ROMA, 14. — L'odierno Bollettino Militare reca la promozione a generali di Divisione di S. A. R. Filiberto di Savoia-Genova Duca di Pistoia e di S. A. R. Adalberto di Savoia-Genova Duca di Bergamo e la loro nomina a comandanti rispettivamente della prima Divisione Camicie nere « 23 Marzo » e della Divisione di fanteria « Gran Sasso I ».

Lo stesso Bollettino reca inoltre la promozione del generale di Corpo d'Armata e la sua nomina a comandante del 3. Corpo d'Armata speciale Africa Orientale.

Il Duca di Spoleto e il Segretario del Partito fra le truppe.

MACALLÈ, 24 — La giornata è trascorsa calma su tutto il fronte. Squadriglie di aeroplani hanno compiuto ricognizioni in direzione di Amba Alagi.

Il Segretario del Partito ha compiuto una visita alle posizioni del III Corpo d'Armata, dappertutto accolto da manifestazioni entusiastiche al Duce.

Egli dichiarò che lo virtù militari del popolo italiano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

educato dal Fascismo, non potevano rivelarsi con maggiore evidenza che in questa guerra che ricapitola le caratteristiche di tutte le guerre, essendo, nello stesso tempo, di movimento di posizioni e di logistica.

Il loro morale è eccellente. È una truppa costantemente protesa in avanti, sulla quale tutta l'autorità degli ufficiali va spiegata per trattenerla, tanto è forte il suo impeto e il suo desiderio del combattimento.

Parole ammirative, egli ha avuto pure per i reparti indigeni che lo hanno accolto con grida di « Viva il Duce ».

Uno dei nostri ascari gli si è avvicinato e, attraverso l'interprete, gli ha detto che suo padre morì ad Adua, e che egli « voler combattere per l'Italia e che lo stesso fare suoi figli e suoi compagni ». E alfine gridò: « Noi voler andare fino Addis Abeba perchè Governo Italiano stare come Dio ».

Il Segretario del Partito visiterà domani, l'altro settore del fronte e quindi assumerà il comando d'un gruppo di battaglioni.

Il Principe Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, è da qualche giorno in escursione sul fronte eritreo e ieri ha visitato il teatro di operazioni e di battaglia degli ultimi giorni, salendo così sulla cima dell'Amba Aradam. Il Duca, che indossava l'uniforme di capitano di vascello ha scalato la montagna seguito da alcuni ufficiali di Marina.

Faceva scorta all'Augusto Principe il comandante della Divisione alpina che tuttora presiede il massiccio ed il comandante di un battaglione attendeva il Principe all'ingresso di un'ampia ridotta. All'arrivo tutto il battaglione, schierato in armi, ha reso gli onori militari.

Il Principe è salito poi sulla sommità assoluta del massiccio.

Intanto dall'altro versante della montagna erano saliti una quarantina di indigeni dei villaggi vicini, accompagnati dai loro « casci » rivestiti dei multicolori paramenti sacerdotali: all'indirizzo del Duca, che si degnò di assistere al loro atto di sottomissione dopo ripetuti saluti e riverenze, alzarono il braccio nel saluto fascista.

L'AVIAZIONE IN AFRICA ORIENTALE.

Da una intervista col Sottosegretario Generale Valle rileviamo i seguenti dati.

Dato il materiale di cui è dotato il Corpo di spedizione italiano, ormai non esistono più due aviazioni, quella dell'Eritrea e quella della Somalia, ma un'unica dell'Africa Orientale. Gli apparecchi hanno infatti un'autonomia sufficiente per trasportarsi dall'una all'altra Colonia e, se risultasse necessario, tutta la massa di manovra aerea, composta da parecchie centinaia di aeroplani, potrebbe, a volontà del Comando supremo, agire sia sul fronte nord sia su quello somalo.

Il vantaggio di questo collegamento aereo è anche di ridurre notevolmente la già lunga operazione che occorre per trasportare gli apparecchi in Africa Orientale. Siccome l'Inghilterra non autorizza il sorvolo dell'Egitto e del Sudan ad aeroplani militari italiani, è necessario trasportarli smontati in tre pezzi — carlinga completa e le due ali — via mare. Per questa operazione sono necessari dodici giorni: uno per smontare gli apparecchi, dieci di traversata fino a Massaua e un altro per il montaggio. Se le navi dovessero andare fino a Mogadiscio il periodo di traversata aumenterebbe notevolmente.

Per ricevere gli apparecchi numerose basi sono state metodicamente preparate; in Eritrea o meglio sul fronte nord si contano attualmente trenta campi d'aviazione, due dei quali in territorio abissino: ad Aksum e a Macallè; uno dei trenta, quello di Gura, al centro dell'Eritrea, coi suoi sei chilometri quadrati, è il più grande campo di aviazione di tutto il Continente africano. La Somalia, molto più vasta, dispone di un numero notevolmente superiore di basi aeree che si avvicina alla sessantina.

Il gen. Valle ha notato che la guerra abissina, dal punto di vista della « quinta Arma », offre molte analogie con quella del Marocco. L'aviazione nemica non esiste. La principale differenza risiede però nel fatto che gli Etiopi dispongono di un notevole numero di mitragliatrici antiaeree, specialmente della marca svizzera Oerlikon. Questo materiale è in gran parte maneggiato da bianchi: gli aviatori italiani hanno potuto constatarlo coi loro occhi varie volte.

Gli aeroplani da caccia, muniti di mitragliatrici e di piccole bombe che scoppiano in un centinaio di schegge, sono impiegati specialmente per l'attacco radente. Rendono i più grandi servizi durante la battaglia.

Per quanto concerne gli aeroplani da bombardamento, la loro efficacia è stata grandissima fin dall'inizio delle ostilità, specialmente quelli che portano dei grossi carichi. In Somalia, nell'Ogaden, la località di Gorrahei, per quanto potentemente fortificata dagli Abissini, si può dire che è stata presa dall'aviazione da bombardamento. Per tre giorni gli apparecchi hanno martellato senza tregua quella posizione.

Durante l'avanzata del generale Graziani su Neghelli, l'aviazione da bombardamento ha avuto pure una parte preponderante.

Per quanto riguarda la ferrovia Gibuti-Addis Abeba, è stato giudicato che i suoi tre treni settimanali non sono suscettibili di rendere grandi servizi per la difesa abissina. E' appurato del resto che non è per mezzo della ferrovia, ma sulla strada Berbera-Giggica, attraverso la Somalia britannica, che gli abissini durante la notte, per mezzo di autocarri, ricevono la maggior parte dei materiali da guerra.

A varie riprese l'aviazione è stata utilizzata per il rifornimento dei viveri e delle munizioni e per il trasporto dei feriti. In tutti i campi, l'aviazione si è mostrata eccellente collaboratrice delle truppe. Così ha preparato la battaglia, vi ha partecipato e l'ha sfruttata.

Il gen. Valle ha detto però al corrispondente che ritiene che l'aviazione non possa da sola risolvere la guerra, sopratutto in Abissinia ove gli obiettivi non sono vulnerabili come in Etiopia. La quinta Arma non può fare nulla di decisivo da sola perchè il possesso reale dei terreno non può essere assicurato che dall'Esercito. Nel quadro della collaborazione fra le varie Armi l'aviazione ha però dato risultati enormi e superiori, forse, a quelli previsti.

Le condizioni di salute del Corpo di spedizione in Somalia.

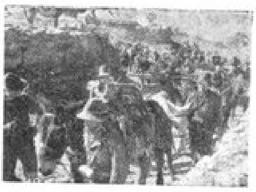
ASMARA, 13 — L'illustre clinico senatore Castellani, reduce dal viaggii di ispezione di un mese da lui compiuto in Somalia, intervistato dall'inviato della « Agenzia Stefani » ha dichiarato che le condizioni di salute del corpo di spedizione in Somalia permangono ottime. Il numero degli ammalati è insignificante: gli ospedaii sono vuoti. Tra due mesi, le condizioni climatiche della Somalia diverranno meno buone, iniziandosi il periodo paludico, per fronteggiare il quale il Governo italiano, secondo le direttive del Duce, ha mobilitato la scienza moderna con larghezza di mezzi finanziari e scientifici che è senza precedenti in spedizioni coloniali passate di qualsiasi nazione.

Fin dall'inizio delle operazioni in Africa Orientale, il Duce ha considerato il problema sanitario altrettanto importante quanto il problema bellico: per volontà del Duce, i militari destinati all'Africa furono sottoposti ad una severa selezione sanitaria e vaccinati tutti, non solamente contro il vaiolo, ma anche — attraverso il vaccino quadrivalente Castellani — contro il tifo, i paratifi ed il colera. Inoltre la razione dei soldati fu concretata scientificamente in modo da evitare, attraverso una alimentazione vitaminosa, i pericoli dello scorbuto e del beri beri che, in altre spedizioni coloniali, causarono enormi danni. I soldati della Somalia beneficiano delle medesime eccellenti condizioni sanitarie dei soldati dell'Eritrea; ma siccome in Somalia esiste il pericoloso potenziale delle febbri paludiche tropicali, le truppe sono state sottoposte a una severa profilassi malarica attraverso una chinizzazione razionale intensa.

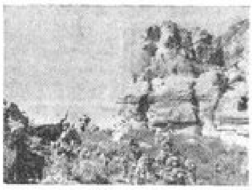
Inoltre — ha continuato il sen. Castellani — è stato creato un corpo sanitario specifico, composto di medici specialisti in malariologia. Questo corpo medico, dotato di suoi ospedali e di suoi mezzi di trasporto anche aerei, e di suoi laboratorii, funziona indipendentemente dall'organizzazione sanitaria generale e ad esso fanno capo tutti i servizi di profilassi antimalarica e tutti i

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

A. O. - Studi, vedute, tipi e costumi



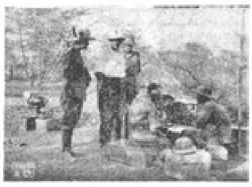
Sul fronte Nord. — Artiglieria someggiata da Montagna che avanza verso la linea.



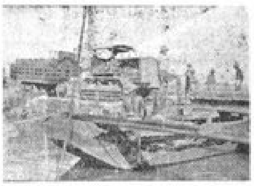
Gli Alpini del 7. Regg.to attaccano l'Amba Aradam

Un missionario della Consolata soccorre uno schiavo fuggitivo

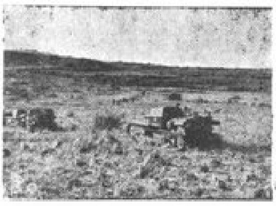
Osservando il tiro



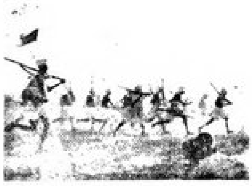
S. E. Graziani sul Fronte Somalo



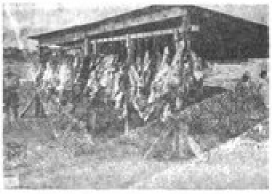
Traghetto a Dolo



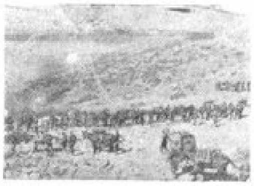
Valle del Gabat. — Carri amati in ricognizione.



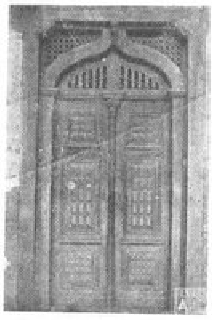
Fantasia di Dubat



Sezione mattatoio della Sussistenza.



Artiglieria da montagna in marcia



Particolare del Ghebi di Macallè costruito da Naretti. - La porta

Prigionieri incatenati

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

malati o sospetti di paludismo. Il servizio antimalarico della Somalia dispone di mezzi clinici e tecnici più moderni, basati sugli ultimi ritrovati della scienza mondiale e sulle esperienze delle passate guerre in territori paludici, e specialmente sull'esperienza degli eserciti interalleati in Macedonia.

Tanto in Eritrea che in Somalia non si è verificato alcun caso di colera nè di peste, nè fra i soldati — **che stanno benissimo** — nè fra la popolazione indigena.

Data la permanenza delle truppe nazionali vicino ai villaggi indigeni, e la loro promiscuità con le truppe eritree, le condizioni sanitarie delle popolazioni indigene assumono una grande importanza e ad esse si rivolge la vigile attenzione delle autorità.

Un grande lavoro si svolge in tal senso in Eritrea, specialmente a Massaua e nelle zone del bassopiano, in vista della prossima stagione estiva, per opera particolarmente del Governatorato. È in costruzione a Massaua un nuovo grande ospedale, vi si organizza un sistema di nettezza urbana moderno, e vi si costruiscono fognature. Massaua è stata dotata di un importante impianto di disinfezione: vi è stato quadruplicato il corpo sanitario ed istituito un servizio veterinario.

Il sen. Castellani ha concluso dichiarando che la Nazione Italiana può vivere tranquilla giacchè la piattaforma sanitaria del corpo di spedizione fu concretata personalmente dal Duce ed oggi poggia sopra un solido trinomio: Badoglio, Graziani, Guzzoni, tre uomini di alta intelligenza, di grande valore, e di mentalità moderna e di polso vigoroso, che dànno al problema sanitario la massima importanza.

Il sen. Castellani si tratterrà ancora qualche giorno ad Asmara: poi proseguirà la sua ispezione sanitaria alla flotta ed alle basi militari e navali del Mar Rosso: ultima tappa Assab donde il clinico ritornerà in Somalia per controllare personalmente il perfetto funzionamento della organizzazione antimalarica.

La morte eroica del Cappellano degli Arditi.

Il domenicano Padre Reginaldo Giuliani, che fu valoroso cappellano degli arditi in guerra, e quindi legionari fiumano, è stato tra i primi volontari per un battaglione di Camicie Nere in Africa Orientale; ed ivi è caduto, colpito a tradimento, prima con arma da fuoco e poi con arma bianca, mentre esercitava il suo ministero di cappellano chinandosi a confortare un ufficiale ferito.

Militari caduti in A. O.

ROMA, 10 — Dal 1 al 31 gennaio 1936-XIV sono morti in seguito a ferite riportate nei combattimenti di novembre e dicembre 1935-XIV, 1 maggiore e 3 militari di truppa.

Nei combattimenti svoltisi durante il mese di gennaio 1936-XIV in Somalia sono caduti 3 ufficiali, 10 sottufficiali, soldati e camicie nere.

Nei combattimenti svoltisi entro il mese di gennaio 1936-XIV sul fronte eritreo sono caduti: 24 ufficiali e 24 sottufficiali.

Nei combattimenti svoltisi entro lo stesso mese di gennaio sul fronte eritreo sono caduti 30 militari di truppa e 250 Camicie nere del Gruppo Battaglioni Diamanti o della Divisione « 28 Ottobre ».

Sono stati dati inoltre come dispersi in combattimento sul fronte eritreo tre soldati delle salmerie.

Nel mese di gennaio 1936-XIV sono deceduti in A.O. per causa di servizio e malattia 4 ufficiali e 88 sottufficiali e militari di truppa.

Gli elenchi nominativi sono stati pubblicati nei giornali. Ecco il riassunto: mese di gennaio 1936-XIV in Africa Orientale sono caduti in combattimento 314: sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento 4: sono morti per cause di servizio e malattie 92: sono dati come dispersi 3: totale 440.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 gennaio 1936-XIV sono caduti in combattimento 427: sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento 4: sono morti per cause di servizio e malattie 396: sono dati come dispersi 17. Totale 844.

Tutte le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari sul fronte.

La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e di simpatia.

Dalla data alla quale si riferisce il 6° comunicato alla stampa e cioè dal 31 dicembre 1935-XIV al 31 gennaio 1936-XIV sono deceduti in Eritrea n. 19 operai per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

Dal 1 gennaio 1935-XIII al 31 gennaio 1936-XIV sono deceduti in totale 278 operai, su una media di 50 mila presenti in A. O.

Gli elenchi nominativi sono stati pubblicati sui giornali.

MESSAGGIO DEL DUCA DI PISTOIA AI MILITI DELLA « XXIII MARZO ».

ASMARA, 1 — A Enda Jesus di Macallè, il Duca di Pistoia, comandante la prima Divisione Camicie Nere «XXIII Marzo», ha redatto il seguente messaggio:

Milite,

susciti in me un sentimento di grande ammirazione; hai lasciato tutto ciò che avevi di più caro, moglie, figli, genitori; vivi la tua dura vita serenamente sopportando fatiche, disagi, privazioni perchè sai l'utilità del tuo sacrificio. Vivete accanto, sotto il medesimo telo da tenda, il ricco e il povero, l'erudito e il semplice, affratellati nella grande idea di Patria, questo è il popolo d'Italia risvegliato dal Duce in Regime fascista. — FILIBERTO DI SAVOIA — GENOVA.

UN O. D. G. DEL GENERALE SOMMA ALLE CAMICIE NERE DELLA « 28 OTTOBRE ».

ROMA, 13. — Il generale Umberto Somma, comandante la II Divisione Camicie Nere « 28 Ottobre » ha diramato alle sue valorose truppe il seguente ordine del giorno:

Alle truppe del Passo di Uarieu!

La lotta iniziata in gennaio con azione dimostrativa sui roccioni di Debra Amba, primo atto del combattimento del Mai Beles e della strenua difesa del Passo di Uarieu protrattasi fino a tutto il 24, ha avuto una tregua.

Il nemico di fronte alla vostra tenacia che nulla potè piegare si è ritirato dopo aver lasciato sul terreno non meno di duemila morti, fra cui alcuni dei più temuti capi. Con tale risultato al termine dello sforzo compiuto, possiamo con serena calma fare il nostro bilancio.

Prova del vostro spirito combattivo e dell'alto senso del dovere da voi dimostrato è data dal numero dei nostri Caduti, testimonianza che il sacrificio fu pari al valore. Ai 350 gloriosi morti del Mai Beles e del Passo di Uarieu vada il reverente commosso nostro saluto.

Dopo aver ricordato i fratelli Caduti il mio pensiero corre riconoscente a voi, o combattenti del Passo di Uarieu. Vi ho visto alla prova del fuoco, vi ho seguiti nell'avanzata di Debra Amba, compiuta per agganciare l'avversario poi, all'ordine di ripiegamento per meglio distrarre il nemico dal fronte di attacco della II Divisione Eritrea, avete iniziato quello che fu il cruento cammino del dovere e del sacrificio.

E quando masse nemiche dieci volte superiori in numero tentarono di accerchiarvi, ho visto legionari ed ascari impegnarsi in una lotta senza quartiere. Artiglieri che, ultimate le munizioni sparate anche a zero, si difesero col moschetto; ho visto cappellani — come la nobile ed eroica figura di Padre Giuliani, del Primo Gruppo Camicie nere di Eritrea — fermi al loro posto di sublime apostolato al sopravanzare del feroce nemico. Per questo concludo il bilancio morale della lotta con pieno riconoscimento delle vostre virtù di legionari e soldati.

Ufficiali e gregari!

In uno dei momenti più gravi della difesa del Passo di Uarieu, il giorno 23 gennaio, S. E. Badoglio mi fece pervenire a mezzo aereo queste parole:

« Vaccarisi è vicino. Coraggio, mio Somma. Resista ed avremo la vittoria: Le sue Camicie nere scrivono una pagina magnifica ».

Alla risposta che a mio nome e vostro io inviai posso aggiungere oggi un'altra parola:

« Maresciallo Badoglio! La « 28 Ottobre », nel nome del Re e del Duce, è pronta e salda al suo posto d'onore e difenderà fino all'estremo di ogni umana resistenza il Passo di Uarieu tanto desiderato dal nemico ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Ufficiali e gregari! In alto i cuori e le armi per la gloria e la vittoria della grande Patria fascista.
Saluto al Re! Saluto al Duce!

PER PREMIARE IL VALORE DI COMBATTENTI INDIGENI.

L'ASMARA, 14. — Un decreto del Governo valorizza politicamente ed amministrativamente il contributo delle popolazioni indigene alla guerra, in vista del grande numero di ascari forniti dall'Eritrea e dell'ottimo comportamento dei battaglioni indigeni al fuoco. Il decreto stabilisce che, in avvenire, aver prestato servizio militare sarà titolo indispensabile per gli indigeni per avere cariche e funzioni anche nei rispettivi villaggi, e che le cariche maggiori saranno riservate esclusivamente ad ascari decorati e feriti.

La C. R. svedese e le munizioni. Un comunicato del Ministro a Roma.

ROMA, 12 — Secondo informazioni date dal Comando superiore in Somalia, ciascuna delle 27 casse di cartucce trovate sugli autocarri dell'ambulanza della Croce Rossa svedese contiene 50 pacchetti da 15 cartucce in caricatori. In totale 750 cartucce per cassa, cioè 20.250 cartucce per 27 casse. Le cartucce sono di calibro 7,9 per fucile o moschetto Mauser. Esse risultano fornite dalla fabbrica nazionale di armi da guerra di Herstal, nel Belgio.

Da parte sua il ministro di Svezia ha comunicato al Governo italiano, il 7 corrente, che, secondo dichiarazioni fatte dai membri dell'ambulanza svedese dopo il loro ritorno a Addis Abeba, i cinque autocarri abbandonati dagli Svedesi contenevano viveri, tende, medicinali, strumenti chirurgici, latte di benzina e di olio, gomme di riserva e pezzi di ricambio per autocarri, come pure 3000 talleri. Inoltre è possibile che siano state lasciate sugli autocarri una pistola, appartenente al dott. Hylander, tre piccole scatole di munizioni e dieci cartucce da caccia tipo Mauser.

Informazioni pervenute direttamente al Governo svedese lasciano supporre che Ras Destà, dopo la partenza degli Svedesi, abbia caricato di munizioni uno di detti autocarri.

Avendo la Croce Rossa svedese chiesto al presidente della Croce Rossa etiopica di aprire un'inchiesta al riguardo, detto presidente che è il ministro degli Affari Esteri attuale dell'Etiopia, ha risposto telegraficamente che i membri dell'ambulanza non potrebbero essere tenuti responsabili dell'asserito carico di munizioni poichè essi avevano precedentemente abbandonato gli autocarri e che il Governo etiopico procede a un'inchiesta per stabilire la responsabilità.

La Croce Rossa svedese ha fatto pure conoscere che i segni della croce rossa di cui erano muniti gli autocarri erano stati dipinti in modo tale da non poter essere rapidamente cancellati.

Badoglio parla ai Volontari Tigrini

MACALLÈ, 6 — Il Maresciallo Badoglio, Alto Commissario per l'Africa Orientale, ha fatto ieri in forma ufficiale la sua entrata a Macallè. Egli è stato ricevuto dal *degiac* Ailè Selassiè Gugsà, signore del Tigrai, che gli ha presentato la sua banda di armati inquadrata e istruita da ufficiali italiani, i quali l'hanno trasformata in poche settimane da un informe gregge di soldati vestiti di *sciamma* in un solido battaglione che è scattato sull'« attenti » e nel « presentat'arm » quando il Maresciallo l'ha passato in rivista.

Il breve corteo delle automobili che portavano l'Alto Commissario e il suo Stato Maggiore è entrato nella immensa piazza polverosa di fronte al grosso turrito castello di Re Giovanni alle 10 di mattina scortato da uno squadrone di Carabinieri con la sciabola sguainata, mentre le trombette degli armati indigeni squillavano. Le donne, assiepate lungo la strada, formavano una muraglia dello stesso colore delle case e della strada.

Il *degiac* attendeva l'Alto Commissario sugli scalini della cattedrale con a fianco tutto il clero, vestito di paramenti dai colori vivacissimi, secondo la moda del Paese. Il capo dei sacerdoti si è avanzato, offrendo una grande croce dorata al bacio di Badoglio, come segno di fratellanza in Cristo. Gli ufficiali sono quindi entrati nel recinto sacro della chiesa, nuovissima, costruita nella pietra grigia del Paese in memoria di Ras Gugsà Araia, che vi è sepolto in una piccola cappella. Per due volte l'Alto Commissario ha girato attorno al tempio dalle nude pareti imbiancate, dove il clero salmodiava in suo onore, cantando versetti in lingua « ghez » esaltanti l'Italia e l'arrivo delle truppe italiane a Macallè. I vecchissimi sacerdoti avevano corte barbette bianche, mentre i monaci portavano strane mitre d'oro traforate e sostenevano scettri, libri santi e strumenti di rito in avorio, ebano e argento.

Lungo la strada, tra i bassi muretti a secco, che conduce dalla chiesa alla larga piazza dove si tiene giornalmente il mercato, le donne hanno accompagnato il ronfare dei motori delle automobili e lo scalpitio degli zoccoli dei cavalli della scorta con un urlo monotono di gioia e d'applauso. Nella grande spianata erano schierati gli armati, che attendevano di essere passati in rivista, divisi in due grandi gruppi: quelli che ancora vestivano lo *sciamma* abissino, armati di fucilacci qualunque, gregari personali dei sottocapi e dei feudatari del *degiac*, a una parte, e la banda in uniforme «kaki», formata da uomini scelti e istruiti. Quando il Masesciallo è passato rapidamente tra le schiere, gli uomini hanno presentato le armi scattando agli ordini dei loro ufficiali. Gli altri hanno alzato le braccia e i fudili nel saluto indigeno. Tra gli armati della banda, vestiti come gli ascari, a piedi nudi, con la bustina di tela in testa e una larga fascia ai fianchi, erano ancora i loro antichi capi che si riconoscevano al large cappellone di feltro e alle cartuccere ricamate d'oro.

Dopo aver passato in rivista lo schieramento delle bande dell'Endertà, il Maresciallo ha stretto la mano ai Capi principali che il *degiac* Ailé Selassié Gugsà gli ha presentati, narrando di ognuno la storia ed esaltandone la fedeltà. Poi, avendoli raccolti in un gruppetto attorno a sè, Badoglio ha detto loro, attraverso l'interprete che traduceva le sue parole man mano che le pronunciava:

« *Il* degiac *Ailé Selassié ha dato la sua parola al Governo italiano e il Governo ha creduto in lui. Il degiac ha fatto questo perchè sa quanto bene l'Italia ha fatto in Eritrea. Il bene che abbiamo fatto in Eritrea lo faremo anche qui. Non allarmatevi se adesso nei vostri territori vi è qualche rovina. Voi siete gente di guerra e sapete che la guerra porta qualche rovina. Il Governo italiano provvederà a riparare i danni. Da noi vi è un proverbio che dice: « l'oro si prova nel fuoco e gli amici si provano nei momenti difficili ». I fedeli non saranno mai dimenticati. Noi siamo uomini di guerra. Non amiamo le parole, ma amiamo molto i fatti. Il degiac Ailé Selassié ci segnalerà quelli tra voi che si distingueranno e questi saranno premiati. Vi saluto tutti* ».

Quando l'automobile dell'Alto Commissario si è mossa, la banda dell'Endertà ha levato in alto i fucili, lanciando un grido immenso: «Arrai!» che significa: tutto va bene.

Quasi 21 milioni mandati in Italia in gennaio dagli operai in A. O.

ROMA, 19 — *Nel mese di gennaio scorso gli operai italiani che lavorano nella Colonia eritrea e nei territori occupati hanno inviato in Italia, alle loro famiglie,* L. 20.876.468,55.

Dall'aprile a tutto gennaio le somme inviate dagli operai ammontano a L. 100.716.5[illegible],20.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nella Società di alcune Nazioni

IL RAPPORTO SUL PETROLIO.

GINEVRA, 12. — Il rapporto finale sul petrolio è stato pubblicato questa sera tardi. Il documento si compone di nove pagine dattilografate e contiene in annesso i rapporti tecnici dei sottocomitati dell'approvvigionamento e consumo, dei succedanei e dei trasporti.

Nel rapporto finale i riferimenti a questi rapporti sono fatti in modo da dimostrare che gli approvvigionamenti dell'Italia non superano i tre mesi e mezzo di consumo, che è necessario interdire anche l'importazione del benzolo e dell'alcool industriale, e che infine l'efficacia d'un *embargo* sui trasporti è in relazione all'efficacia dell'*embargo* sul petrolio. La tendenza generale del documento, che risulta ancora più chiara dalle conclusioni, è quella di tentar di esercitare una pressione sugli Stati Uniti al fine di dimostrare che se venisse a mancare la loro adesione all'*embargo*, — sia pure nella forma di limitazione delle esportazioni alla cifra della media degli anni che vanno dal 1932 al 1935, — esso sarebbe assolutamente inefficace.

Le conclusioni del rapporto, che sono specialmente importanti, sono contenute nelle ultime tre pagine del documento. Esse dicono testualmente:

« 1) Le cifre sul consumo, sulle riserve e sugli approvvigionamenti che potrebbero essere in viaggio al momento dell'applicazione dell'*embargo* sull'esportazione del petrolio e dei prodotti petroliferi permettono di valutare approssimativamente il periodo che dovrebbe passare prima che tale *embargo*, se fosse universalmente applicato, produca il suo pieno effetto. Nelle condizioni che esistono al momento della sua sessione, il Comitato ritiene che questo periodo sarebbe dai 3 mesi a 3 mesi e mezzo;

« 2) Se un *embargo* fosse applicato da tutti gli Stati rappresentati al Comitato di coordinamento, sarebbe efficace se gli Stati Uniti limitassero le loro esportazioni a destinazione dell'Italia al livello normale anteriore al 1935;

« 3) Se tale *embargo* non fosse applicato che dagli Stati membri del Comitato di coordinamento, il solo effetto che questa misura potrebbe avere sarebbe quello di rendere più difficile e più costoso il rifornimento dell'Italia in petrolio;

« 4) Dato che è possibile utilizzare in una certa misura dei sostituti per la benzina, un *embargo* sulle esportazioni del petrolio e dei derivati del petrolio sarebbe rafforzato se fosse esteso all'alcool industriale e al benzolo (le cifre calcolate dal Comitato degli esperti petrolieri per i succedanei che l'Italia può produrre sono di 100.000 tonnellate l'anno);

« 5) L'efficacia di un *embargo* stabilito dagli Stati membri del Comitato di coordinazione sul trasporto del petrolio a destinazione dell'Italia è subordinata alle stesse limitazioni d'un *embargo* sulle esportazioni. Se questi Stati fossero i soli a interdire l'uso delle navi-cisterna nel trasporto del petrolio a destinazione dell'Italia, questo Paese sarebbe in grado di soddisfare i suoi bisogni fino a concorrenza del 50 per cento con la sua propria flotta, e per il resto con navi di altri Stati; ma il suo approvvigionamento sarebbe reso più difficile e più oneroso.

« 6) Se un *embargo* sul trasporto fosse deciso, il Comitato ritiene che la maniera più pratica per assicurare la efficacia della sua applicazione sarebbe di interdire alle navi-cisterna di recarsi in Italia e di interdire pure la vendita delle navi-cisterna agli Stati che non applichino lo *embargo*.

« 7) Nel caso in cui un *embargo* sul petrolio fosse deciso, il Comitato segnala specialmente la necessità di prevedere le misure necessarie per impedire il traffico indiretto, fra l'altro l'utilizzazione dei porti franchi, dato che questo traffico indiretto presenta un'importanza specialissima per quanto riguarda il petrolio ».

Valutazioni arbitrarie.

I sette punti della conclusione del rapporto del Comitato plenario richiedono una breve spiegazione. Innanzi tutto e apparso subito che la valutazione da tre mesi a tre e mezzo per le riserve possedute dall'Italia è assolutamente arbitraria.

Infatti, stando alle valutazioni che negli scorsi giorni vennero fatte da alcuni tecnici del Comitato degli approvvigionamenti e del consumo, le riserve dell'Italia sarebbero state dagli 8 ai 10 mesi. Questa improvvisa svalutazione delle riserve italiane è dovuta evidentemente a ragioni di ordine politico che hanno influenzato questo rapporto che all'inizio si proclamò strettamente tecnico. Si vuole cioè far vedere che l'embargo sul petrolio darebbe un colpo decisivo all'Italia e che quindi se gli Stati Uniti vi aderissero si potrebbe in breve volgere di tempo porre fine al conflitto italo-etiopico. Illusione di cui tutti gli Italiani sono perfettamente convinti, ma sulla quale speculano ancora gli accaniti sanzionisti.

La seconda considerazione tende specialmente a dimostrare la necessità di un'adesione degli Stati Uniti o almeno della limitazione delle loro esportazioni, La limitazione delle esportazioni degli Stati Uniti al livello normale anteriore al 1935 avrebbe evidentemente effetti importanti in quanto gli Stati Uniti hanno esportato come media soltanto 168.000 tonnellate dal 1931 al 1935. Il tentativo che in questo modo cerca di fare il Comitato degli esperti petrolieri mettendo gli Stati Uniti di fronte alla necessità di scegliere tra l'*embargo* e una politica di stretta neutralità è evidentemente pur esso ispirato da ragioni politiche, nella speranza di una reazione dell'opinione pubblica americana favorevole a misure sanzioniste contro l'Italia. Tuttavia, come appare dal voto della Commissione degli Esteri del Senato americano, la reazione sembra disegnarsi in senso contrario a quello desiderato dai sanzionisti.

La quarta conclusione è assolutamente in contrasto con il rapporto del Comitato dei succedanei. Il rapporto del Comitato dei succedanei tendeva infatti a dimostrare che i sostituti della benzina non possono costituire un serio ostacolo all'*embargo* sul petrolio. Il Comitato plenario invece chiede che l'*embargo* sia esteso anche all'alcool industriale e al benzolo. Infine c'è un punto sul quale il Comitato plenario non poteva falsare la realtà dei fatti ed è quello concernente i trasporti.

Le navi-cisterna italiane.

Le navi-cisterna in possesso dell'Italia possono trasportare sino a due milioni di tonnellate l'anno. Il rapporto del Comitato dei trasporti ha fatto quindi presente la difficoltà di un *embargo* sulle navi-cisterna. Tuttavia, pur riconoscendo la esattezza delle conclusioni a cui è giunto il Comitato dei trasporti, il Comitato plenario del petrolio ha voluto mettere l'interdizione per le navi-cisterna in relazione all'embargo sul petrolio al fine di insistere ancora una volta sulla necessità di questo.

Infine la settima conclusione si riferisce ad alcuni porti che, come quello di Amburgo, possono costituire una importante fonte di approvvigionamento per l'Italia in quanto dispongono di grandi riserve. Evidentemente il rapporto del cosiddetto Comitato tecnico del petrolio con questo riferimento al porto di Amburgo ha voluto dare una stoccata alla Germania e mostrare, nell'eventualità che l'*embargo* sul petrolio potesse costituire un precedente per altri casi, dove bisogna colpire. E' a ritenersi che da parte tedesca si rileverà questa frecciata.

In conclusione, il rapporto sul petrolio che un gruppo di pretesi tecnici ha elaborato a Ginevra costituisce ancora una volta un documento della malafede politica dei sanzionisti.

LE ASSOCIAZIONI ITALIANE PER LA S. D. N.

Si è riunita a Roma l'Assemblea della Federazione Italiana delle Associazioni per la Società delle Nazioni con la partecipazione delle Associazioni aderenti (Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra, Gruppi Universitari Fascisti, Associaz. Italiana per la S. D. N., Studio Fiorentino di Politica estera, Istituto Italiano di Diritto Internazionale, Associaz. Campana per la S. D. N., Società per la Pace e la Giustizia Internazionale di Milano).

I vari delegati, sotto la presidenza del sen. Amedeo Giannini, hanno discusso l'atteggiamento della S.D.N. nei riguardi del conflitto italo-etiopico. L'assemblea ha marcato il proprio dissenso dall'attuale azione politica societaria, adottando all'unanimità la seguente risoluzione:

"L'Assemblea della Federazione Italiana delle Associazioni per la S. D. N.; 1) ritenuto che l'interpretazione data al Patto della S.D.N. nel conflitto italo-etiopico è contraria allo spirito del Patto stesso; 2) ritenuto che la procedura seguita da alcuni membri della Lega per proclamare la colpabilità dell'Italia è destituita da ogni fondamento di giustizia; 3) ritenuto che la conseguente applicazione delle sanzioni è ugualmente contraria ad ogni principio di giustizia; 4) riaffermando il buon diritto dell'Italia nel conflitto italo-etiopico, dichiara alla unanimità il profondo dissenso delle Associazioni Italiane della attuale azione politica della S.D.N., che ritiene assolutamente contraria allo spirito del Patto ed agli scopi di cooperazione e di giustizia internazionale che esso si prefigge".

Alla risoluzione è accompagnata una relazione del prof. Giacinto Bosco, della R. Università di Firenze nella quale sono documentate ed illustrate dal punto di vista giuridico le ingiustizie perpetrate dalla S.D.N. ai danni dell'Italia e più in particolare l'arbitraria interpretazione data al Patto, che, in occasione del conflitto italo-etiopico, è stato applicato in aperto contrasto con ogni precedente e senza riguardo alle più elementari norme di procedura, quale ad esempio quella del diritto alla difesa che è stato praticamente negato all'Italia quando si è discusso il rapporto del Comitato dei Sei, il quale ritenne che l'Italia avesse violato l'art. 12 del Patto.

Nella stessa riunione le Associazioni Italiane decisero di non partecipare alla riunione internazionale della Unione delle Federazioni per la S.D.N., che ha avuto luogo in questi giorni a Ginevra. L'astensione è stata motivata dal dissenso delle Associazioni Italiane dall'attuale azione politica della S.D.N. e dalla propaganda antitaliana che alcune delle Associazioni estere per la S.D.N. vanno sviluppando nei rispettivi paesi.

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6|10030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta " Respinto „.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

L'ITALIA RIFIUTA DI FIRMARE L'ACCORDO NAVALE.

LONDRA, 27. — La Conferenza navale di Londra è entrata oggi, in seguito alle dichiarazioni fatte dal Capo delegato italiano, nel corso della riunione delle delegazioni d'Italia e dell'Inghilterra in una nuova fase. Non si può dire che sia bruscamente o drammaticamente terminata nei riguardi dell'Italia e meno, ancora per colpa dell'Italia, ma è certo che l'atteggiamento assunto dalla nostra delegazione ha posto l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti di fronte ad una situazione nuova che esse dovranno fronteggiare con calma entro i prossimi giorni.

La Conferenza, ad essere sinceri, non ha fatto che limitare i vuoti senza curarsi di determinare i pieni. Ha fissato a 35.000 tonnellate la stazza delle corazzate, ad 8.000 quella degli incrociatori ed ha stabilito una zona di vuoto assoluto fra questi due limiti non tanto a scopo limitativo quanto a quello di evitare sorprese costruttive da parte di architetti navali muniti di genio inventivo. Diciamo che non ha limitato nulla di concreto poichè ha fissato un limite massimo intollerabile e inaccettabile alle navi di linea e, in quanto agli incrociatori, ha semplicemente riconosciuto che quegli attuali di diecimila tonnellate sono un errore imposto ai costruttori dai vincoli dei trattati navali passati.

Come era stato preannunciato, l'ambasciatore Grandi ha avuto una lunga conversazione col ministro Eden a proposito delle difficoltà tecniche e procedurali sorte in seguito alla proposta britannica di procedere alla firma di un protocollo che sancisca gli accordi di massima discussi finora dalle quattro delegazioni rimaste presenti alla conferenza. Dopo il colloquio si sono radunate la delegazione italiana e la delegazione britannica in Downing Street. Della delegazione italiana presieduta da S. E. Grandi, erano presenti l'ammiraglio Ranieri Biscia, il comandante Margottini, il barone De Ciutis e il comandante conte Capponi. La delegazione inglese, presieduta dal ministro Eden comprendeva il ministro della marina lord Monsell ed il sig. Graig del Foreign Office.

Nella seduta pomeridiana della conferenza i delegati italiani hanno ripetuto, e quelli inglesi hanno riconosciato francamente, il contributo concreto recato sempre dall'Italia alla causa del disarmo con la proposta fatta a Ginevra di abolire contemporaneamente navi di linea e sommergibili, come con la insistenza, manifestata da parte sua, nel proposito di vedere notevolmente ridotta la stazza delle corazzate.

Il capo della delegazione italiana ha però dichiarato che l'Italia non firma e che si riserva libertà, come fece intendere nella prima seduta, fino a che la Società delle Nazioni e le Nazioni rappresentate nella Conferenza sono schierate nell'azione sanzionista contro l'Italia.

LA PROPOSTA DI ROOSEVELT PER UNA CONFERENZA PANAMERICANA.

WASHINGTON, 15. — Il Dipartimento di Stato ha comunicato alla stampa il testo della lettera personale indirizzata dal Presidente Roosevelt a tutti i Capi di Stato delle repubbliche dell'America latina per proporre una conferenza panamericana.

La lettera, prendendo lo spunto dalla conclusione della pace tra Bolivia e Paraguay, dopo la guerra del Chaco, prospetta l'opportunità di esaminare il metodo migliore per rafforzare la salvaguardia della pace fra le nazioni americane sia mediante la ratifica degli accordi già negoziati, sia attraverso il loro emendamento, sia mediante la creazione di nuovi istrumenti di pace oltre quelli esistenti.

Tentativo fallito di escludere dall'assestamento danubiano.

Con iniziativa partita da Londra, dove uomini di Governo di parecchi stati d'Europa si sono trovati per i funerali di Re Giorgio, e nell'occasione hanno avuto colloqui col Ministro degli Esteri britannico signor Eden, è stato fatto a Parigi, dove i medesimi personaggi si sono soffermati nel viaggio di ritorno, un tentativo di escludere l'Italia dalla politica di assestamento nell'Europa centrale, sostituendola con la Russia bolscevica, e facendo entrare l'Austria, l'Ungheria e quindi anche la Bulgaria, nell'orbita della Piccola Intesa, peraltro non a parità di diritti poichè l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria sarebbero paesi vinti e pertanto soggetti alle limitazioni di indipendenza imposta nei trattati, ed i paesi della Piccola Intesa pretenderebbero di essere essi vincitori e come tali di dettar legge.

Pare che alla trama lavorasse con particolre favore il ministro degli esteri rumeno signor Titulesco. D'altra parte il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri cecoslovacco, signor Hodze, si è dato molto da fare, negli scambi di visita col cancelliere d'Austria, nei viaggi a Belgrado ed a Parigi, per combinare qualcosa che non era chiaro ad onta delle sue dichiarazioni alla stampa sulla necessità di partecipazione dell'Italia ad una base più larga di quella attuale per la ricostruzione « economica » dei paesi danubiani.

Comunque il tentativo, intorno al quale la stampa sanzionista di Londra ed altri siti ha fatto parecchio rumore di *claque*, è miseramente fallito.

Il signor Hodze in una intervista all'Agenzia parigina *Havas*, ha detto:

« La strada che conduce a Berlino passa necessariamente per una Europa Centrale organizzata. In ciò che concerne l'Italia nulla potrà essere intrapreso che possa urtare gli interessi di quel Paese, la cui collaborazione per una organizzazione dell'Europa Centrale è indispensabile. Insomma si tratta del riavvicinamento del sistema del Patto di Roma con quello che costituisce la Piccola Intesa economica. Così si potrà ottenere la pacificazione e consolidare una regione dell'Europa che nell'organizzazione della sicurezza collettiva tiene un posto la cui importanza è riconosciuta in tutti i centri della politica internazionale ».

Ma particolarmente esplicito è stato il vice cancelliere d'Austria, principe Stharemberg dopo la sua visita a Londra e Parigi; a proposito di un suo colloquio col Ministro degli Esteri di Francia, signor Flandin, il vice cancelliere ha dichiarato:

« *Ho avuto così modo di esporre il punto di vista del Governo austriaco riguardo ai problemi attuali della politica europea e di precisare particolarmente che l'Austria si riserva naturalmente piena libertà di azione e di decisione in tutte le questioni di politica interna, delle quali fanno parte anche la questione della forma statale ed il problema della restaurazione.*

« *Questa libertà di decisione, secondo il parere austriaco, non viene menomato dal fatto che gli uomini di Stato austriaci hanno piena consapevolezza della loro responsabilità nei confronti dell'Europa e non intendono intraprendere nulla che possa scuotere la tranquillità europea. Ciò è stato dichiarato già ripetutamente dal Governo austriaco particolarmente in relazione alla questione della restaurazione absburgica. Alla sostanza di queste ultime dichiarazioni non ho avuto nulla da aggiungere. Ho però espressamente sottolineato, nella mia conversazione, che non è il caso di parlare di una risoluzione di rinuncia austriaca ad un eventuale ripristino della forma statale monarchica, ed ho ricordato ancora le dichia-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

razioni fatte ripetutamente dal Governo austriaco che a questo proposito esso non intraprenderà nulla di decisivo senza aver preso contatto con le Potenze europee.

Circa la possibilità di uno scambio di vedute fra l'Austria e gli Stati dell'Europa centrale, ho espresso la convinzione che essa avrebbe scopo soltanto se venisse chiamata a parteciparvi l'Italia, quale provata garante dell'integrità dell'Austria. E poichè a Parigi si sono svolte attive conversazioni, appunto dirette a cercare un assestamento della regione danubiana, conversazioni di cui il Ministro degli Esteri ha informato, per la sua parte il nostro ambasciatore, la conclusione è che si è dovuta riconoscere la impossibilità di risolvere il problema danubiano lungi da Roma ».

L'INCONTRO BERGER-SUVICH A FIRENZE. — IL COMUNICATO UFFICIALE.

FIRENZE, 19. — Stamattina alle 9, in un grande albergo cittadino il sottosegretario agli Esteri Suvich, il ministro degli Esteri austriaco Berger Waldenegg e il ministro d'Austria a Roma, Vollgruber, si sono riuniti per un colloquio che è durato fino alle ore 13, ora in cui ha avuto luogo una colazione offerta agli ospiti dal sottosegretario italiano.

Dopo la colazione il colloquio è stato ripreso all'albergo e si è protratto fino alle ore 17, ora in cui è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri è venuto a Firenze per rendere visita al ministro degli Affari Esteri austriaco il quale passa qualche giorno di riposo in questa città. Nel cordiale e amichevole scambio di vedute che ha avuto luogo in questa occasione, i due uomini di Stato hanno esaminato la situazione generale e particolarmente i rapporti fra l'Italia e l'Austria e con gli altri Paesi della Lega danubiana. Essi si sono trovati concordi nel constatare la completa comunità di vedute e di interessi dei due Stati e hanno confermato il proposito di continuare a svolgere la loro politica nello spirito e ai fini degli accordi il o-austro-ungheresi di Roma del 17 marzo 1934.

DISCORSO DEL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI PER L'INAUGURAZIONE DEL CENTRO DI STUDI AMERICANI A ROMA.

ROMA, 22. — L'on. Suvich, in rappresentanza del Capo del Governo, ha inaugurato la sede del Centro italiano di studi americani (C.I.S.A.), trasferito da Torino a Roma per disposizione data dal Duce quando il programma della nuova istituzione di cui fu ideatore il prof. Pietro Gorgolini, venne sottoposto alla sua alta approvazione.

Alla cerimonia inaugurale è intervenuta una folla di autorità, di personalità e di studiosi che hanno gremito le sale dove è stata collocata una cospicua biblioteca americanista ricca di 16.000 volumi, donata dal conte Giordani delle Lanze al Duce e da lui destinata appunto al nuovo Centro.

Erano tra i presenti i rappresentanti del Senato e della Camera, il sottosegretario di Stato alla Stampa e Propaganda, il vice-governatore di Roma, il sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, il comandante la Divisione senatori, deputati, gerarchie fasciste, le rappresentanze dell'Accademia d'Italia e di altri Enti letterari, artistici e culturali, un rappresentante del Corso di preparazione politica di Roma, numerosi membri del Corpo diplomatico dei vari Stati delle due Americhe.

L'inaugurazione coincide con la celebrazione dell'anniversario di Washington.

Nella sala centrale della Biblioteca, il Presidente on. Parea ha pronunciato brevi parole augurali.

Il prof. Gorgolini, ha posto in rilievo gli scopi che il Centro italiano di studi americani si propone e che si riassumono nella volontà di contribuire sempre alla maggiore intensificazione dei rapporti culturali, scientifici ed economici tra l'Italia e il Continente americano.

Il prof. Callegari ha illustrato quindi le origini di questa inizintiva.

Ha infine parlato il sottosegretario agli esteri. L'on. Suvich, dopo aver detto di aver avuto il gradito incarico di rapprestenare a questa inaugurazione il Duce e il Governo fascista, ha aggiunto che questa nuova iniziativa è seguita con molto interesse dal Governo. Essa è destinata a consolidare, attraverso i legami dello spirito i vincoli esistenti tra l'Italia e le due Americhe.

« L'Italia — ha soggiunto l'oratore — non si sente estranea a quanto tocca la vita, lo sviluppo e la civiltà americani, e ciò per un molteplice ordine di ragioni: le tradizioni ormai secolari che uniscono i nostri Paesi; i milioni di Italiani che, partendo dal loro Paese e attraversando l'Oceano, hanno portato nei due Continenti il contributo del loro ingegno: l'affinità che esiste tra lo spirito dell'Italia fascista, ardimentoso e fervente, e lo spirito dinamico, operoso, eminentemente moderno delle Nazioni americane.

« E' forse questa affinità che, in un momento come l'attuale, mentre tanta parte del mondo dà esempio di insensibilità e d'incomprensione nei riguardi dell'Italia, ha inspirato alle Nazioni americane una più equa, più realistica, più oggettiva valutazione delle ragioni italiane. Quindi ulteriore sforzo di avvicinamento dei nostri popoli, cui si accinge l'Istituto che oggi inauguriamo, trova un terreno ben preparato e una atmosfera ben promettente per poter prosperare e per raccogliere il successo che gli studiosi che si sono messi a quest'opera ben meritano ».

La riunione si è chiusa con il «Saluto al Duce», cui hanno risposto tutti i presenti.

SENSAZIONALI INVITI DI HITLER ALLA FRANCIA E RATIFICA DEL PATTO FRANCO-RUSSO.

PARIGI, 28. — Il patto franco-russo, ratificato dalla Camera, è già stato presentato al Senato e la Commissoine degli affari esteri di questa assemblea è stata convocata per esaminarlo e preparare la discussione da parte dell'assemblea, discussione che avrà luogo quanto prima, e che si concluderà certamente a favore.

Il patto farnco-russo sta già producendo le sue conseguenze e oggi la commissione delle finanze alla Camera si è riunita per esaminare la questione del prestito ai Sovieti.

Intanto fra le reazioni del patto franco-russo si può porre una sensazionale intervista di Hitler pubblicata dal giornale «Paris-Midi», intervista in cui Hitler rinnova con singolare forza l'affermazione della sua volontà di pace verso la Francia e l'intenzione di favorire un riavvicinamento franco-tedesco.

Nella intervista Hitler insiste sopratutto sulla sincerità delle sue aspirazioni, dicendo che la logica mostra come sarebbe rovinoso per i due popoli scontrarsi di nuovo sul campo di battaglia e come quindi sia logico che egli pensi che ciò che è più vantaggioso per il suo popolo è la pace.

E, dopo avere protestato contro le deformazioni che si fanno subire alla sua personalità ed all'opera di politica estera del nazismo attraverso una propaganda ostile, Hitler ha aggiunto che i suoi meriti nazionali consistono sopratutto nell'avere presentato al popolo tedesco in modo semplice e accessibile i grandi problemi politici.

Hitler ha giustificato quindi l'accordo germano-polacco dicendo che non si tratta di un accordo che rappresenti un virtuosismo politico, ma che si tratta di uno strumento concepito semplicemente per porre fine a una tensione malsana e snervante.

Hitler ha dichiarato che voleva adesso riuscire a realizzare la stessa distensione che si è verificata tra la Germania e la Polonia, tra la Germania e la Francia.

E, poichè il giornalista gli poneva la obiezione che i suoi sentimenti pacifici erano in contrasto con quanto egli ha scritto in «Mein Kampf», Hitler si è così espresso:

"Ero in prigione quando ho scritto questo libro. Le truppe francesi occupavano il Reno. Il momento della massima tensione fra i nostri due paesi che veramente erano nemici!

Ed io dovevo essere col mio paese contro il vostro. Precisamente come sono stato col mio paese contro il vostro durante i quattro anni e mezzo di guerra che ho trascorso nelle trincee. Ma oggi non vi è più ragione di conflitto.

Voi volete che faccia delle correzioni al mio libro come uno scrittore che prepari una nuova edizione delle sue opere? Ma io non sono uno scrittore; sono un uomo politico.

La rettifica? Ma questa rettifica la apporto tutti i giorni nella mia politica estera tutta tesa verso la amicizia con la Francia, e se mi riesce di raggiungere il ravvicinamen-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

te franco-germanico, come io vorrei, questa sarà una rettifica degna di me. La mia rettifica la scriverò nel grande libro della storia.

"Non vedete — egli ha detto — che la stampa germanica si astiene sistematicamente da ogni attacco contro la Francia e che essa non parla della Francia che con simpatia? Dunque, se volessi fare lanciare un giorno il mio popolo contro il vostro, credete che farei sistematicamente dire del bene della Francia? Le opinioni che in qualche anno avrei lasciato imprimere nella coscienza della nazione germanica mi ostacolerebbero fortemente il giorno in cui volessi la guerra ».

Su questa parte del lavoro da fare nell'opinione pubblica dei due paesi. Hitler ha voluto pure insistere, dicendo che occorrerà che anche in Francia i dirigenti facciano il lavoro necessario perchè l'intesa si realizzi.

Venendo poi a parlare del patto franco-russo, Hitler dopo aver confermato che i suoi sforzi personali verso il ravvicinamento franco-germanico sussistono sempre, ha tuttavia espresso la sua avversione verso questo patto.

« Nel campo della realtà questo patto franco-russo, patto più che deplorevole, creerebbe naturalmente una nuova situazione. Ma non vi rendete conto di quello che fate? — ha detto Hitler al giornalista.

Col patto franco-russo vi lasciate trascinare nel gioco diplomatico di una potenza che non desidera che mettere le grandi nazioni europee nel disordine per trarne dei vantaggi. Non bisogna perdere di vista il fatto che la Russia sovietica è un elemento politico che ha a sua disposizione una idea rivoluzionaria esclusiva e degli armamenti giganteschi.

Come germanico, ho il dovere di tenere conto di una tale situazione. Non ci sono probabilità di riuscita per il bolscevismo da noi. Ma vi sono altre grandi nazioni che sono meno difese contro il veleno bolscevico.

E dopo questa allusione, diretta a una ingerenza possibile della Russia nella politica interna della Francia, Hitler ha sviluppato il tema delle possibilità non soltanto di una intesa franco-germanica, ma di una intesa fra il genio germanico e il genio latino, concludendo:

"Farete bene a riflettere seriamente le mie offerte di intesa. Mai un dirigente germanico vi ha fatto tali offerte e così ripetute. E poi, da chi vengono queste offerte? Forse da un ciarlatano pacifista che ha la specialità di trattare di politica estera? No, dal più grande nazionalista che la Germania abbia mai avuto.

Io vi porto quello che nessun altro avrebbe mai potuto portarvi, una intesa che sarà approvata dal novanta per cento della nazione germanica, perchè il novanta per cento del mio popolo mi segue.

Vi prego di fare attenzione a questo, vi sono nella vita dei popoli delle occasioni decisive. Oggi la Francia può, se lo vuole, mettere fine per sempre a questo "pericolo germanico" che i vostri figli di generazione in generazione imparano a temere; voi potete togliere l'ipotetico timore che pesa sulla storia della Francia; si presenta a voi una possibilità e, se non la afferrate, pensate alla vostra responsabilità dinanzi ai vostri figli. Avete dinanzi a voi una Germania di cui i nove decimi hanno piena fiducia nel loro capo e questo capo vi dice, "Siamo amici!".

L'intervista era probabilmente destinata a essere pubblicata ieri mattina, prima della ratifica del patto franco-russo, ma talune pressioni sarebbero sate esercitate per evitare che questa intervista venisse pubblicata ieri. Anche in queste condizioni, però, l'intervista ha prodotto viva impressione.

La Germania considera violato il Patto di Locarno dal Patto Franco-Sovietico.

BERLINO, 21 — L'Agenzia ufficiosa tedesca *Deutsches Nachrichten Büro* dirama una nota per ribattere l'asserzione fatta ieri da Herriot alla Camera francese, secondo cui il Governo del Reich avrebbe comunicato, 23 giorni dopo la firma del Patto franco-russo, e cioè il 25 maggio 1935, che il nuovo Trattato non intacca quello renano di Locarno, e si afferma che tale interpretazione di Herriot contrasta con la verità dei fatti.

Il memoriale inviato dal Governo del Reich nello scorso maggio alle Potenze firmatarie di Locarno sostiene inequivocabilmente che, secondo il punto di vista tedesco, gli impegni contrattuali assunti dalla Francia verso la U.R.S.S. col nuovo Patto, non si tengono nei limiti fissati dal Patto renano di Locarno e ciò per il fatto che la Francia e l'Unione Sovietica si sono impegnate alla reciproca assistenza anche nel caso in cui la Società delle Nazioni per qualsiasi motivo non addivenga alla « raccomandazione » contenuta nell'art. 16 del Covenant, in tal modo la Francia, in caso di un conflitto fra la Germania e l'Unione sovietica, si avoca libertà di procedere militarmente contro la Germania, decidendo unilateralmente la questione dell'aggressore. Un'azione militare iniziata in simili circostanze, secondo l'opinione del Governo tedesco, sarebbe estranea all'art. 16 e costituirebbe quindi una flagrante violazione del Patto renano di Losanna.

La nota dell'Agenzia ufficiosa viene riprodotta col massimo rilievo dai giornali della notte. Essa viene giudicata importante nei circoli politici: il Governo del Reich ha creduto opportuno appigliarsi alle parole di Herriot per ribattere in forma ufficiosa e radicalmente la propria avversione al Patto franco-sovietico e la propria ferma convinzione che esso rappresenti una violazione del Trattato di Locarno.

Il prestito inglese alla Francia. Spiegazioni ai Comuni.

LONDRA, 20 — Il Cancelliere dello Scacchiere in seguito a varie interrogazioni ha spiegato oggi alla Camera i precedenti e le modalità del prestito al Tesoro francese. Il Governo francese ha informato qualche tempo fa il Tesoro britannico del suo desiderio di procurarsi un prestito bancario a Londra. Chamberlain ha spiegato come il prestito attuale sia simile al credito bancario ottenuto dal Governo inglese a Parigi nel '31. Il prestito attuale alla Francia è di 40 milioni di sterline per un periodo di non oltre nove mesi: in più il Cancelliere ha dichiarato che esso non avrà influenza sui cambi perchè egli stesso ha provveduto all'effettuazione di misure preventive. Ha aggiunto, sempre rispondendo a un'interrogazione, che l'ultima rata dei debiti di guerra pagata dalla Francia risale al 15 giugno 1931: i pagamenti sono stati poi sospesi in virtù dell'accordo di Losanna.

Il redattore finanziario del *Daily Herald*, solitamente bene informato, rende pubblica oggi la supposizione comune a Londra che il prestito inglese alla Francia faciliti un eventuale prestito francese alla Russia.

Cruento colpo di mano militare nel Giappone

Con un colpo di mano organizzato da giovani militari il giorno 27 febbraio sono stati occupati alcuni uffici pubblici a Tokio, ed uccisi nelle loro case parecchi ministri, tra i quali tre vecchi ammiragli. Il primo ministro, Okada, ch'era dato per ucciso, invece è stato ritrovato vivo perchè i rivoluzionari incaricati della sua esecuzione hanno sbagliato persona. Dopo qualche giorno di insistenza i ribelli, che disponevano di alcuni reparti di truppa, hanno desistito con un compromesso: i responsabili maggiori hanno fatto karakiri: ma generalmente si è compreso che essi erano esecutori della volontà di tutto il partito militare, tanto che non è stato possibile condannarli, ed anzi pare che il programma della congiura, di tipo nazionalsocialista, in certo modo, contro il parlamento e contro la plutocrazia, per una azione internazionale più energica, finisca con l'imporsi. Questo colpo di mano ha prodotto grande preoccupazione in Russia.

LA TENSIONE TRA GIAPPONE E RUSSIA PAUROSAMENTE AGGRAVATA.

LONDRA, 13. — La tensione lungo la frontiera fra il Manciukuò e la Mongolia minaccia di trasformarsi in un conflitto. La gravità della situazione non risulta tanto dai sei incidenti prodottisi ieri lungo la frontiera quanto all'atteggiamento di Mosca e di Tokio.

Il vice ministro dello Stato indipendente del Manciukuò ha avuto un colloquio con Slavusky, console generale sovietico di Harbin, nel quale il rappresentante del Giappone ha chiesto per la seconda volta in forma perentoria la consegna alle autorità della Manciuria dei di-

sertori penetrati in territorio della Mongolia Esterna e il consenso a una commissione di controllo e di rettifica delle frontiere. Il vice ministro inoltre aveva accusato il Governo sovietico di oscure manovre miranti a sovvertire l'ordine e la legge. Il rappresentante dei Sovieti ha dichiarato che, in quanto ai disertori non ha alcuna giurisdizione sulla Mongolia Esterna e, in quanto alle frontiere, esse non possono essere rettificate in alcun caso. In quanto alle manovre esse esistono soltanto nella fantasia dei giapponesi.

Il viceministro, tornato alla capitale, ha annunciato che il Governo del Manciukuò sarà obbligato a procedere nella sua politica a garantire la sicurezza e la pace con i mezzi che crederà necessari. Nel frattempo un attacco in regola era compiuto da forze miste giapponesi e mancesi spedite allo scopo di rettificare la frontiera nelle vicinanze del Lago Bui Nor contro le sentinelle mongole presso Ola Hotka. Nel conflitto sono rimasti uccisi otto mongoli, un tenente giapponese, due sottufficiali e cinque soldati giapponesi.

Un comunicato stasera del Ministero degli Esteri del Manciukuò in termini indignati annuncia risultargli da informazioni da fonte nipponica che alle operazioni lungo la frontiera della Mongolia Esterna hanno partecipato aeroplani sovietici i quali hanno bombardato le forze giapponesi. Il comunicato commenta questi gravi eventi con le seguenti parole: « Ciò che è accaduto ieri corrisponde a un vero e proprio atto di guerra ». Quindi aggiunge che il Governo del Manciukuò si rende conto dell'estrema gravità della situazione, ed è deciso a procedere a contromisure. Da Tokio nel contempo si telegrafa che una squadriglia di aeroplani nipponici è partita oggi stesso alla volta della frontiera mongola. Negli ambienti giapponesi l'indignazione per l'intervento degli aeroplani sovietici è al colmo. Si asserisce che due aeroplani hanno assistito le forze mongole composte di 200 uomini, i quali hanno varcato la frontiera e aggredito le truppe nipponiche e mancesi.

Un telegramma da Tokio del corrispondente del «Daily Telegraph» riferisce che negli ambienti responsabili pur non nascondendo i pericoli gravi della situazione si esprime la speranza che le ostilità non saranno precipitate dai Giapponesi bensì dai Russi.

SITUAZIONE TESA IN SIRIA, PALESTINA E LIBANO.

Nella Siria, in Palestina, e nel Libano, territori sotto mandato francese o britannico, si è prodotta una situazione preoccupante, per le manifestazioni di malcontento delle popolazioni.

Disordini particolarmente gravi si sono verificati in Siria e nel Libano, cosicchè le truppe della potenza mandataria sono intervenute, e nei conflitti che ne sono seguiti si sono avuti alcuni morti e parecchi feriti.

Le autorità francesi hanno fatti vigorosa azione repressiva. Le dimostrazioni ed i disordini hanno avuto netto carattere di rivendicazione della indipendenza.

AGITAZIONE MUSULMANA IN TUNISIA, ALGERIA E MAROCCO.

PARIGI, 24. — Promossa dagli studenti musulmani si è prodotta una viva agitazione contro le autorità francesi in Tunisia, l'agitazione è in parte nazionalista, in parte comunista. In segno di protesta per le misure giudiziarie adottate contro gli studenti, tutti i commercianti e artigiani hanno chiuso i «suks» dichiarando lo sciopero.

Nota l'«Information» che in Tunisia ed anche in Algeria e nel Marocco la crisi economica ha gravemente colpito le popolazioni. L'agitazione politica che da tre o quattro anni si è manifestata ha inoltre preparato il terreno nel quale sono stati gettati germi di discordia che ora producono i loro frutti.

GLI STUDENTI ARABI DI ROMA PER L'INDIPENDENZA DELLA SIRIA.

ROMA, 13. — L'Associazione degli studenti arabi di Roma, nella sua ultima riunione, dopo aver osservato un minuto di silenzio in memoria dei caduti a Damasco, Aleppo, Homs, ed Hama, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione degli studenti arabi di Roma, dopo un ampio esame dell'attuale situazione dei paesi arabi, constata:

1. — La persistenza in Siria, contrariamente all'art. 22 del Patto del mandato che pur prevede il regolare avviamento del paese all'indipendenza della sistematica opposizione del Governo francese ad ogni tentativo di organizzazione e di sviluppo delle forze del Paese (politiche, intellettuali, sociali ed economiche) e della sanguinosa repressione di ogni spirito di indipendenza e di sovranità;

2. — La complicità della Società delle Nazioni, che con il suo oramai tradizionale consenso a tale politica incoraggia l'opera di esterminazione del popolo arabo ed abbassamento della sua grandiosa civiltà.

Decide: 1.) considerare responsabili dei torbidi in Siria, tutte le Nazioni membri della S. d. N.; 2) Raddoppiare la sua propaganda araba in Europa per accrescere l'interessamento dei popoli al problema siriano; 3) Ringraziare la stampa italiana per il suo nobile e generoso contributo alla conoscenza della vera situazione nei paesi arabi malgrado l'implacabile censura imposta in Siria. Infine, l'Associazione degli studenti arabi in Roma, si sente solidale con il popolo siriano che combatte per la sua meritata indipendenza, orgogliosa del generoso contributo che tutte le classi della popolazione indistintamente hanno portato e continuano a portare alla nobile causa dell'indipendenza nazionale; protesta vivacemente contro la politica francese in Siria, politica essenzialmente distruttiva, rivolge un disperato appello a ciò che rimane di libero dei grandi spiriti e della stampa europea ed universale, affinchè intervengano energicamente per impedire che si rinnovino i tragici episodi del 1925 che sono costati la vita a più di 10.000 persone, chiedendo l'imminente realizzazione dell'intero programma del «blocco nazionale siriano» che si riassume in un libero trattato da uguale a uguale con la nazione mandataria».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Italia = Inghilterra = Etiopia

GLI STATI UNITI N. A. RIFIUTANO L'« EMBARGO » SUL PETROLIO.

LONDRA, 12. — *Coincide opportunamente con il rapporto della Commissione ginevrina sulle sanzioni, la decisione della Commissione per gli affari esteri del Senato degli Stati Uniti di Stati Uniti fiancheggino, in alcun modo, l'eventuale azione della America, dopo la quale è da escludere assolutamente che gli Lega per l'estensione del saggio delle sanzioni.*

CHICAGO, 15. — *Il Sottosegretario Phillips in un discorso qui pronunziato oggi ha prospettato i punti principali della politica estera americana.*

Phillips ha detto riguardo a Ginevra: « Le nostre relazioni con la Lega delle Nazioni non hanno cambiato. Abbiamo continuato attentamente ad evitare qualsiasi nostro coinvolgimento in affari politici che non riguardano questo Governo. Riteniamo che il nostro Governo, essendosi adoperato in ogni possibile modo pratico per mantenere la pace, può considerarsi assai efficacemente alla causa della pace col seguire una politica indipendentemente di stretta neutralità. Nel campo economico siamo stati lieti quando gli membri della Lega unanimamente si dichiararono nel settembre scorso a favore della riduzione delle barriere commerciali attraverso accordi bilaterali basati sul principio della nazione più favorita. Nel campo sociale ed umanitario abbiamo continuato a collaborare con la Lega prendendo parte attiva ai vari comitati tecnici ».

NUOVA YORK, 17. — *La Camera dei Rappresentanti ha approvato oggi per 353 voti contro 27 l'estensione per 14 mesi della vecchia legge sulla neutralità, alla quale introduce gli emendamenti seguenti: 1) divieto di concessione di prestiti e crediti ai belligeranti; 2) esenzione dagli embargos edivieti per le repubbliche del Continente americano eventualmente impegnate in guerre con Nazioni di altri Continenti.*

NUOVA YORK, 18. — *La proroga per quattordici mesi dell'attuale legge americana sulla neutralità è ormai praticamente acquisita. Dopo lo schiacciante voto della Camera, anche il Senato ha approvato oggi la proroga per alzata di mano. La deliberazione è stata trasmessa immediatamente alla Casa Bianca per la ratifica presidenziale.*

E' stata anche abrogata una delle clausole della legge provvisoria di neutralità che rimarrà in vigore fino a tutto febbraio del 1937, quella cioè che accordava al Presidente il potere di avvertire gli esportatori americani che se esportano merci ai paesi belligeranti possono farlo soltanto a proprio rischio e pericolo.

« Questa clausola, avvertì il senatore Robinson nel suo discorso, inciterebbe in sostanza i belligeranti ad aggredire i piroscafi americani con la certezza di non correre il pericolo di rappresaglie ».

Anche il senatore Borah, che è uno fra i più quotati successori del Presidente Roosevelt ed un fautore ad oltranza dei diritti neutrali degli Stati Uniti, ha sostenuto nel suo discorso che gli Stati Uniti non possono correre il rischio di essere coinvolti nelle guerre del vecchio continente per interessi che non li concernono.

NUOVA YORK, 19. — *Informazioni ufficiose da Washington segnalano che la ratifica presidenziale alle deliberazioni del Congresso circa la neutralità è imminente. Roosevelt firmerà il nuovo testo legislativo stasera o domani.*

I commenti sono sostanzialmente favorevoli. Si ritiene infatti che la proroga di quattordici mesi dell'attuale regime contribuirà efficacemente a rischiarare la situazione internazionale affrettando l'inevitabile revisione della politica sanzionista ed allontanando la minaccia di una guerra mondiale. Il sen. Johnson ha dichiarato infatti che Ginevra non potrà aggravare le sanzioni senza la cooperazione americana: se ne trae la conseguenza che il conflitto rimarrà circoscritto all'Etiopia.

Ieri sera il Senato ha voluto sottolineare il proprio atteggiamento non limitandosi soltanto a votare la proroga, ma respingendo anche qualsivoglia tentativo di emendamenti rivolti a rendere possibile l'applicazione dell'embargo sui petroli.

WASHINGTON, 29. — *Il Presidente Roosevelt ha oggi firmato la legge sulla neutralità, che sostituisce quella oggi scaduta. I due testi, come si sa sono pressochè identici.*

CRITICHE DI BORAH ALLA LEGA ED AGLI INGLESI.

NUOVA YORK, 22. — *Il sen. Borah, in un discorso radiodiffuso, ha pronunciato vivaci critiche alla politica della Lega delle Nazioni. « Aggressore — ha detto Borah — non è per la Lega ginevrina quello Stato che viola il Covenant o attacca una piccola Nazione, bensì quello che viola la zona di interessi di un'altra Nazione ». Egli ha negato che « l'azione collettiva contro il presunto aggressore significhi la pace, al contrario essa è sinonimo inevitabile di guerra, a meno che il cosiddetto aggressore non sia estremamente debole, nel qual caso l'azione collettiva meglio va definita con la parola oppressione ».*

Borah ha riaffermato ancora una volta la necessità che gli Stati Uniti si tengano lontani dalle vertenze europee. « Gli Stati Uniti — ha detto — possono ammettere che l'Inghilterra rimanga neutrale nel conflitto manciuriano e di non esserlo in quello etiopico, ma neghiamo ad essa, al pari di qualsiasi altra Nazione o gruppo di Nazioni, di affermare che gli Stati Uniti favoriscano la guerra o perseguano fini egoistici o immorali adottando una politica di rigorosa neutralità nei riguardi del conflitto italo-etiopico o di altri squisitamente europei ».

Borah ha concluso ripetendo che il vero interesse degli Stati Uniti, sotto tutti gli aspetti, impone il più rigido isolazionismo.

LA QUESTIONE DELLE MATERIE PRIME ALLA CAMERA DEI COMUNI. LLOYD GEORGE SI LASCIA SFUGGIRE PREZIOSE CONFESSIONI.

LONDRA, 5. — Questa sera alla Camera dei Comuni un vecchio esponente laburista, Lansbury, il quale nell'autunno scorso si dimise dalla carica di capo del suo partito per significare la sua disapprovazione alle sanzioni, ha aperto una discussione molto interessante, non per gli effetti pratici immediati che potrà avere (poichè al solito, le discussioni parlamentari si risolvono sempre in un vaniloquio più o meno clamoroso) ma perchè ha agitato delle idee che da tempo cominciano a fermentare nella mente di molte persone anche in Inghilterra, di mano in mano che il folle e inutile esperimento delle sanzioni procede.

La mozione di Lansbury

Lansbury ha presentato e lumeggiato una mozione nella quale, premettendo che il sistema delle sanzioni porta necessariamente verso la guerra, mentre lo scopo dichiarato della Lega delle Nazioni è quello di salvaguardare la pace, invita il Governo a desistere dalla via delle misure punitive e di prendere invece una iniziativa che tenda ad eliminare in tempo le cause di malcontento internazionali, dalle quali poi scaturiscono situazioni che rendono o possibile o inevitabile la guerra. In particolare Lansbury propone che il Governo britannico indica una conferenza internazionale che dovrebbe studiare a fondo i fattori economici (per esempio, la questione della distribuzione delle materie prime ai vari mercati mondiali) che costituiscono un incentivo allo spirito di incertezza del domani che prevale in tutto il mondo e che stimola la corsa agli armamenti e rende sempre più precario il mantenimento della pace.

La Lega, — ha detto Lansbury, — *si fonda, come è ora costituita, sulla forza, anzichè sui criteri di giustizia e di equità, e pertanto non merita e non può meritare fiducia. Essa è lo strumento della pace punitiva inflitta dalle Nazioni vittoriose a Versailles ed è impossibile che operi, data la sua origine, per ristabilire la pace nel mondo. Se l'Inghilterra vuole prendere una iniziativa, prenda quella della revisione della Lega e più precisamente della revisione radicale dei concetti che per ora ne guidano le azioni.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Bisogna riconoscere che vi sono dei Paesi al mondo, i quali hanno bisogno di espandersi, come si è estesa da secoli la Gran Bretagna. La più grande potenza imperialista del mondo può ben fare un gesto che renda possibile e pratica una serie di intese che gettino la base della pace. Poichè si vuole organizzare un sistema di sicurezza collettiva, lo si organizzi su base di giustizia. Le sanzioni non conducono affatto alla sicurezza: le sanzioni, come vediamo tutti i giorni, esasperano il senso di instabilità e di paura che assilla ormai quasi tutte le Nazioni intente ad accumulare armamenti. Il mondo di oggi ha tutto quanto occorre perchè tutti i popoli vivano prosperi e pacifici. Ma perchè la pace venga salvaguardata e stabilizzata, occorre che il mondo impari a vivere in base a concetti di buon senso di giustizia di equità.

Il discorso di Lloyd George

Un notevole contributo alla discussione è stato portato da Lloyd George, al quale i suoi avversari rimproverano, ed hanno rimproverato ancora oggi e non a torto, di essere uno dei principali artefici di quella pace punitiva consacrata nel Trattato di Versailles, di cui il Covenant della Lega delle Nazioni è parte integrante. Lloyd George, ha tuttavia, nel discorso che ha prodotto una profonda impressione sulla Camera e che susciterà non minore impressione in moltissimi Paesi, manifestato sensi di maggiore giustizia.

Il Trattato di Locarno — ha detto l'ex Primo Ministro — *fu firmato dieci anni fa e diceva fra l'altro che uno degli scopi da perseguire consisteva nell'affrettare il disarmo. Eppure, in questi dieci anni gli armamenti del mondo sono quasi quadruplicati. Sull'Europa e sul mondo incombe oggi una nube, dietro la quale tutte le Nazioni si armano alla disperata. Quello che si prepara dietro la nebbia, nessuno può prevedere ma tutti ne hanno paura e tutti si preparano. Gli armamenti stanno diventando una minaccia sempre maggiore alla pace del mondo.*

Detto poi che non vi è tempo da perdere e che una conferenza internazionale come quella suggerita da Lansbury per lo meno chiarirebbe la situazione ed aiuterebbe a penetrare dietro il velo di nebbia che ottenebra l'Europa cercando i rimedi anche alle cause delle guerre che sono in corso, Lloyd George ha così continuato:

Tanto il Giappone quanto l'Italia si muovono perchè hanno bisogno di sfogo per la loro popolazione e per la loro economia. Alla fine della guerra, l'Italia non ebbe che il Giubaland (100 mila kmq. di deserto o quasi) la Gran Bretagna ebbe 2.620.000 kmq con una popolazione di 9 milioni e mezzo e la Francia 922.000 kmq. con una popolazione di 4 milioni e mezzo.

La questione dei mandati

E' inutile insistere che queste discordanze non significano nulla perchè le materie prime contenute nei territori acquistati dalle Potenze più fortunate sono a disposizione di tutti; sono a disposizione della Gran Bretagna che può comprarle con le sue sterline e della Francia che può acquistarle con i suoi franchi. Ma l'Italia deve pagare in oro. Io credo che non vi sarà pace finchè questo problema non sarà stato affrontato e risolto.

Appunto per questo — ha soggiunto Lloyd George, — *la questione dei mandati è urgentissima. Il Belgio, col suo minuscolo territorio, con la sua piccola popolazione, possiede il pezzo migliore dell'Africa Occidentale tedesca oltre a tutto il Congo. Il Portogallo e l'Olanda posseggono milioni di kmq. di territori ricchissimi.*

La conferenza è necessaria ed urgente. Quanto più presto verrà indetta, tanto più vi sarà probabilità di scongiurare la nuova catastrofe che incombe sul mondo. Ma sarebbe inutile una conferenza indetta dalla Lega delle Nazioni. La Lega non rappresenta affatto il mondo di oggi. Bisogna che tutte le Nazioni partecipino alla conferenza e che tutte mettano le carte in tavola, indichino chiaramente che cosa vogliono e perchè si armano così disperatamente. Da un simile scambio di idee potrà venire fuori qualche possibilità di negoziati fruttuosi. Ma bisogna andare incontro alla realtà, se non vogliamo che la realtà stessa ci travolga.

Hanno parlato quindi parecchi laburisti fautori delle sanzioni ad oltranza, i quali hanno sostenuto che per ora il problema più urgente è quello di «costringere l'Italia a ritirarsi dal territorio abissino», e questo per stabilire il criterio che «l'aggressione non conviene». Ad uno di questi laburisti, è scappato di dire che la guerra è «un assassinio in massa». Contro questa definizione sono insorti almeno una dozzina di conservatori fra i più autorevoli i quali hanno gridato al malcapitato collega: «Ma allora ripudiate o non le sanzioni, le quali evidentemente portano alla guerra e quindi all'assassinio in massa?».

Risposta del Governo

Il deputato non ha risposto; ha risposto invece a Lansbury e a Lloyd George, Lord Cranbourne, a nome del Governo. Lord Cranbourne, il quale è Sottosegretario agli Esteri. Egli ha detto che il Governo, in linea di massima, è di accordo con la proposta di Lansbury. Se vi sono obiezioni da apporre, queste non concernono la sostanza della proposta, bensì la possibilità o meno di metterla in pratica in questo momento.

La Lega, egli ha detto, *è lontana dall'essere uno strumento perfetto, ma è sempre meglio di niente. I preparativi di guerra che sono in corso in tante nazioni certamente suscitano viva ansietà; ma se pensiamo anche noi ad armarci non è perchè vogliamo fare la guerra. Oh, no, no no! E' perchè vogliamo ringagliardire le forze dell'ordine contro le forze del disordine. L'unica, vera garanzia di pace generale potrebbe essere assicurata, se non vi fossero al mondo alcune Nazioni disposte a ricorrere alla guerra.*

Purtroppo, questo grande ideale è, almeno per ora, irraggiungibile; conviene quindi contentarsi del meno peggio, e cioè creare uno stato di cose in virtù del quale una Nazione disposta a ricorrere alla guerra, si troverebbe di fronte ad un agglomerato di forze soverchianti, così da impedire un'avventura destinata al fallimento. Quanto alla conferenza di cui si tratta, l'Impero britannico, bene inteso, non ha alcuna intenzione di mutilarsi a beneficio altrui. Tuttavia, la Conferenza potrebbe riuscire di immensa utilità; senonchè si tratta di una questione di una complessità enorme. Chi può credere che questo sia il momento propizio per un'altra conferenza economica? Il momento propizio verrà. Il Governo britannico si rende conto dell'importanza del problema ed anzi ha già cominciato l'esame dei termini preliminari del problema stesso; ma nessuna data per negoziati ulteriori potrà essere fissata finchè non lo consentano le circostanze.

A parte questo, conviene ricordare che nella questione economica hanno parte trascurabile le deplorevoli condizioni presenti.

Dopo questo modello di discorso ministeriale, Lansbury ha dichiarato di non essere nè contento, nè scontento, Lloyd George ha taciuto e la Camera, d'accordo con Lord Cranbourne, si è limitata ad approvare uno di quegli emendamenti che in fondo non significano nulla; si è limitata cioè ad esprimere in termini generici «la fiducia che il Governo farà tutti quei passi che potrà ritenere opportuni per promuovere la prosperità internazionale ed una migliore intesa fra i popoli».

UN DOCUMENTO RISERVATO BRITANNICO IN CONTRASTO CON LA POLITICA DEL GOVERNO.

ROMA, 19. — Nella primavera del 1935 il Governo inglese nominò una Commissione interministeriale per «studiare gli interessi britannici in Etiopia». Tale Comitato, presieduto da Sir John Maffey, il 18 giugno mandava al Foreign Office un rapporto accompagnato da una lettera nella quale si accennava al desiderio espresso «dal Governo italiano di discutere col Governo di S. M. la possibilità di uno sviluppo reciprocamente armonico degli interessi britannici e italiani in Etiopia». Nel rapporto si ricorda di un passo fatto dal Governo italiano nel gennaio 1935 «in occasione della visita effettuata dal consigliere dell'Ambasciata italiana a Londra signor Vitetti, nel corso della quale questi aveva descritto l'accordo segretamente raggiunto al principio del mese fra la Francia e l'Italia nei riguardi dell'Etiopia. Il signor Vitetti dichiarò che egli aveva istruzione di rendere noto il desiderio del Governo italiano di scambiare delle idee col Governo italiano di scambiare delle idee col Governo di S. M. circa i rispettivi interessi in Etiopia di entrambi i Governi, allo scopo di ricercare le possibilità di uno sviluppo di tali interessi in una maniera mutualmente armonica».

Una lettera del Foreign Office, in cui era suggerita l'idea della formazione del Comitato, accennando al fine al quale probabilmente tendeva la politica del Governo italiano in Etiopia, definiva questo fine come tendente «non a un puro e semplice predominio economico, ma all'assorbimeto virtuale di tanta parte del territorio etiopico quanta ne poteva essere fatta senza pregiudizio per l'interesse e l'influenza italiana in altre parti del mondo».

Il rapporto studiava l'Etiopia sia dal punto geografico, sia da quello etnico, rilevando fra l'altro l'assenza di omogeneità fra le varie razze, che costituiva un fattore dell'instabilità etiopica. Lo stesso rapporto esaminava in quale misura gli interessi britannici sarebbero pregiudicati: *a*) da un'occupazione italiana dell'Ogaden fino alle colline di Harrar o con Harrar inclusa; *b*) da una con-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

quista di tutta l'Etiopia da parte dell'Italia. E affermava nel primo caso che, salvi i diritti di pascolo, nessun altro interesse della Gran Bretagna sarebbe stato leso; nel secondo caso che, mentre lo stabilirsi di un controllo italiano efficiente in Etiopia costituirebbe una minaccia per i vicini possedimenti britannici e specialmente per la Somalia britannica, in caso di una guerra tra Inghilterra e Italia, per quel che si riferisce all'amministrazione giornaliera, la sostituzione dell'Italia all'attuale potere in Etiopia sarebbe a tutto vantaggio dei territori confinanti.

E aggiungeva che « i vantaggi che deriverebbero da una effettiva occupazione italiana dell'Etiopia sarebbero certamente tali da compensare quella perdita di prestigio che ci colpirebbe tra i Somali in conseguenza della fama che gli Italiani si guadagnerebbero in seguito alle loro conquiste abissine ».

Il rapporto terminava con varie conclusioni di cui alcune particolarmente interessanti.

« Non esistono — era detto tra l'altro — vitali interessi britannici nell'Etiopia e nelle sue vicinanze tali da imporre al Governo di S. M. la resistenza a una conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia. Il controllo italiano dell'Etiopia da alcuni lati sarebbe per noi vantaggioso (per esempio, per quel che riguarda la sicurezza delle zone di frontiera), per altri non lo sarebbe (per esempio, nei riguardi del commercio). Parlando in linea generale, per quel che riguarda i locali interessi britannici sarebbe indifferente che l'Etiopia rimanesse indipendente o venisse assorbita dall'Italia.

« L'interesse britannico principale in Etiopia è costituito dal lago Tana e dal bacino del Nilo. Ciò costituisce anche un interesse dell'Egitto, che il Governo di S. M. è tenuto a proteggere. Nel caso in cui l'Etiopia come Stato indipendente dovesse scomparire, il Governo di S. M. dovrebbe tendere ad assicurarsi il controllo territoriale del lago Tana e di un corridoio adeguato che congiunga il lago Tana al Sudan. Analogamente, nell'ipotesi che gli Italiani si stabilissero in Etiopia, il Governo di S. M.

VIVACI CRITICHE ALLA S. D. N. NELLA CAMERA DEI LORDI.

LONDRA, 19. — La Camera dei Lords ieri ed oggi ha discusso sulla crisi abissina.

Ieri la maggior parte degli oratori si è trovata d'accordo nel constatare il fallimento della politica delle sanzioni, e la necessità e l'urgenza di staccarsi da tale sterile e pericolosa politica, per tentare, con uno sforzo costruttivo, di affrettare una soluzione realistica della questione. Unico dissidente autorevole fu ieri il Sottosegretario agli Esteri Lord Stanhope.

Oggi, per iniziativa dell'ex ambasciatore britannico a Roma Lord Rennel Rodd, è stata messa in rilievo da tutti indistintamente gli oratori, compreso l'oratore del Governo Lord Stanhope, la congenita impotenza della Lega, così come è costituita a risolvere pacificamente le gravi questioni di interesse internazionale. La necessità di una riforma radicale della Lega, il cui discredito oltre le apparenze superficiali che lusingano i sanzionisti, è stato riconosciuto e sottolineato da tutti gli oratori, è stata ammessa dal Sottosegretario Stanhope, il quale però si è affrettato a chiarire che il Governo britannico non intende proporre la riforma dell'Istituto ginevrino, pur ammettendone la necessità, prima che sia stata liquidata la vertenza abissina.

Lord Rennel Rodd ha cominciato con l'invitare il Governo a prendere in serio esame l'opportunità, ed anzi l'urgenza, di proporre la revisione dello statuto della Lega delle Nazioni, in modo da rendere l'Istituto ginevrino più efficace al lume della esperienza e la sua attività più aderente agli scopi dell'Istituto stesso.

« Così come la Lega è ora costituita — ha detto Lord Rennel Rodd — essa può diventare un danno ed un incalcolabile pericolo per tutte le Nazioni che prendono sul serio i propri impegni e che, per conseguenza, possono trovarsi coinvolte in impegni internazionali di immensa portata. La Lega così come è oggi costituita, si rivela, dopo 15 anni di esistenza, uno strumento inadatto allo scopo che vuole raggiungere. La Lega intanto non ha potuto realizzare quel criterio di universalità che costituisce il concetto fondamentale esplicito nel suo Statuto. Non è riuscita ad ottenere la riduzione degli armamenti. Non è riuscita ad altro che a mettere in circolazione una quantità di frasi equivoche, le quali cominciano ad essere una grave minaccia per la pace ».

Secondo Lord Rennel Rodd, la Lega dovrebbe fra poco essere suddivisa in tre diverse sezioni: una per l'Europa, una per l'America e una per l'Asia. Dopo aver formulato vari altri suggerimenti, che d'altronde non differiscono affatto da quelli adombrati da Mussolini fin dal 1932, Lord Rennel Rodd ha concluso invitando il Governo a fare precise assicurazioni che non intende continuare a concedere il proprio appoggio ad uno strumento che in pratica si è rivelato inadatto allo scopo e che crea per la Gran Bretagna responsabilità che alla fine ricadrebbero su di essa.

Per i laburisti hanno parlato l'ex Sottosegretario agli Esteri Lord Ponsonby e Lord Snell. Il primo ha detto che la Lega non solo non è riuscita a realizzare la riduzione degli armamenti ma non è riuscita in pratica nemmeno a dimostrare che le clausole punitive del suo Covenant sono efficaci ed effettuabili.

« Noi dobbiamo renderci conto che la Lega delle Nazioni, così come è costituita, comprende una maggioranza di piccole Nazioni, le quali sono sempre disposte a sottoscrivere a qualsiasi impegno, sapendo bene che, all'occorrenza, toccherà alle due grandi Potenze di sopportarne gli effetti. Questo spiega, ha soggiunto Lord Ponsonby, il fatto che più di 50 Nazioni abbiano consentito alle sanzioni contro l'Italia. Ma, in realtà, ciascuna delle 50 Nazioni bada ai propri interessi egoistici e non a quelli della Lega. Il fatto è, ha concluso l'oratore, che i sanzionisti anche quelli in buona fede, hanno fondate speranze iperboliche su di uno strumento incompleto: la Lega, se non verrà riformata in tempo, corre il rischio di crollare definitivamente ».

Anche Lord Snell, che un altro dei capi del partito laburista, ha riconosciuto nel suo discorso che la Lega delle Nazioni potrebbe utilmente essere riformata ed ha aggiunto che il partito laburista non ritiene affatto che il Covenant della Lega sia un documento intangibile.

Un altro discorso notevole è stato quello del Marchese di Lothian, un liberale, il quale si è associato, a sua volta, alla tesi ...istituto ginevrino, quello che più urge per evitarne il collasso di Lord Rennel Rodd, sostenendo che, a parte la riforma dell'I... è che esso stesso prenda l'iniziativa di affrontare quello che è oggi il più grave dei problemi internazionali il problema cioè delle materie prime.

Lord Lothian ha concluso rilevando che, a suo avviso, la questione più seria quella che veramente racchiude il germe di una guerra in Europa, non è questione italo-abissina, ma, piuttosto, la situazione della Germania. La Lega, fino a che continuerà ad apparire come uno strumento che esiste soltanto per cristallizzare lo *statu quo*, non avrà alcuna probabilità di affermare la propria autorità, tanto è vero che il popolo americano se ne distacca sempre più, perchè vede in essa un ostrumento di guerra creato appositamente per salvaguardare lo *statu quo*.

LA POLITICA BRITANNICA DI AFFRETTATI ARMAMENTI ED UN ATTACCO DI CHAMBERLAIN AL GOVERNO.

LONDRA, 15. — Sulle proposte di costituire un ministero od un comitato interministeriale per la difesa — proposta che dimostra il nervosismo da cui è preso il Governo britannico — ha provocate vivaci critiche al Governo nella Camera dei Comuni.

Tutti gli oratori di ieri, dall'ammiraglio Sueter a sir Austin Chamberlain, hanno ricordato che negli ultimi due anni Baldwin aveva parecchie volte denunciato la deficienza degli armamenti inglesi e il pericolo germanico.

Ora che è al potere, perchè non provvede rapidamente e radicalmente? Che cosa sono tutte queste riunioni del Consiglio imperiale di difesa senza nessuna conclusione? Perchè no un ministero della difesa nazionale? — dicono gli uni; perchè no un comitato tecnico militare? — dicono gli altri. Che pensa Baldwin?

Chamberlain ha detto che il pubblico ha ragione di essere allarmato nei riguardi dell'impreparazione militare dell'Inghilterra e ha ricordato gli errori di previsione gravissimi commessi da Baldwin quando egli or sono pochi mesi garantì in Parlamento che l'aviazione inglese era superiore a quella tedesca, mentre appena poche settimane dopo le sue parole in mondo apprendeva che la Germania era in possesso di un'aviazione ben superiore a quella britannica.

« Baldwin in un'altra occasione ha sbalordito la Camera dicendo che egli non poteva giustificare l'operato di Hoare poichè le sue labbra erano suggellate aggiungendo che se avesse potuto parlare nessuno in Parlamento avrebbe osato votare contro il Ministro degli Esteri. Pochi giorni dopo le labbra del Primo Ministro furono dissigillate, ma la libertà di parola così acquisita gli servì soltanto per dichiarare che il Ministro degli Esteri si era sbagliato e che il Gabinetto aveva preso una cantonata.

« Non intendo addentrarmi in questo argomento — ha detto Chamberlain — perchè ritengo che ciò non sarebbe nel pubblico interesse, ma non vi è uomo pensante nel paese il quale non si

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sia posto questo problema senza riuscire a trovare una soddisfacente soluzione ».

La guerra moderna coinvolge la intera Nazione non i soli Eserciti e le sole flotte. Occorre quindi pensare a coordinare non le Forze Armate soltanto, ma l'attività civile dell'intera popolazione.

« Ha pensato il Governo a tutto ciò? Si è preoccupato di riorganizzare le industrie? Ha fatto un computo delle risorse industriali del Paese? »

Chamberlain ha ricordato che le discussioni in America sul principio della neutralità pongono risalto il fatto che « anche se l'Inghilterra combattesse per la migliore delle cause e con la più larga misura di appoggio morale che un qualsiasi Paese possa sperare, essa potrà accorgersi che quelle risorse delle quali poté disporre nella guerra passata le saranno chiuse nella guerra futura ».

Chamberlain ha quindi detto che la Lega delle Nazioni per la prima volta applica l'arma delle sanzioni economiche. E' un fatto importante questo perché obbliga l'Inghilterra come ogni paese a tener conto degli effetti che tali sanzioni possono esercitare sull'approvvigionamento di materiale da guerra e sulla posizione dell'Inghilterra quale grande potenza industriale. Occorre agire dunque e in fretta.

LA FRANCIA E LA POLITICA INGLESE. COLLOQUIO FLANDIN-CERRUTI. NOTA DELL'AGENZIA « HAVAS ».

PARIGI, 24. — S. E. Cerruti, Ambasciatore d'Italia a Parigi, è stato stamane ricevuto dal Ministro degli Esteri Flandin che lo ha intrattenuto a lungo in cordiale colloquio. I giornali parigini si sono affrettati ad annunciare che il rappresentante dell'Italia aveva tenuto a comunicare a Flandin quale sarebbe stato l'atteggiamento dell'Italia in risposta ad una eventuale estensione delle sanzioni.

La stampa parigina aveva creduto di interpretare l'udienza di stamane sulla base di una informazione da Roma dell'Agenzia *Havas*, che è stata pubblicata da tutti i giornali e dice:

« Essendo corse voci all'estero che l'Italia avrebbe denunciato l'accordo franco italiano del gennaio 1935, nel caso in cui le sanzioni le fossero state aggravate si precisa negli ambienti autorevoli che se è vero che l'Italia si riserva ogni libertà d'azione per rispondere ad un eventuale aggravamento delle sanzioni, la denuncia degli accordi del gennaio 1935 non è ancora prevista. Si fa notare a questo proposito che la libertà d'azione italiana concerne un piano molto più vasto e che nessuna decisione è stata fissata per il momento in questa materia ».

In verità, nessuna comunicazione del genere poteva essere fatta dato che l'argomento è tuttora oggetto di lavoro delle Cancellerie. Flandin ha sviluppato a S. E. Cerruti il programma attuale della Francia in celerie. E' invece molto più verosimile che Flandin abbia sviluppato a S. E. Cerruti il programma attuale della Francia in prossimità di una possibile iniziativa ginevrina.

Il Ministro degli Esteri francese avrebbe tenuto a comunicare all'ambasciatore d'Italia la sua sorpresa nell'aver visto nella stampa inglese certe informazioni, secondo le quali il Quai d'Orsay avrebbe dato al Foreign Office ampie assicurazioni circa la solidarietà francese nella politica sanzionista della Gran Bretagna.

Flandin avrebbe reagito energicamente a questa versione, negando che da quando egli è al potere sia mai stato sollecitato a pronunciarsi sull'argomento e che egli resta completamente libero di esaminare la questione e di dare il suo parere, quando, in possesso di elementi precisi, sarà in grado di esprimere il punto di vista del suo paese. E', infatti interesse della Francia restare in secondo piano e lasciare ad altri l'ingrato compito di commettere nuovi errori.

UNA GROSSA FALSITA' ETIOPICA SMASCHERATA. — IL POLACCO DOTT. BELAU RACCONTA COME, PRESENTE IL NEGUS, FU ESTORTA LA SUA FIRMA AL MENZOGNERO RAPPORTO SUL BOMBARDAMENTO DI DESSIE'.

L'ASMARA, 27. — Al Consiglio e ai membri della Società delle Nazioni il Governo etiopico trasmise in data 7 dicembre, per ordine telegrafico dell'Imperatore, un impressionante documento d'accusa contro l'Italia firmato dai sanitari della Croce Rossa nord-americana, dott. Stadin, dott. Loebe, dott. Dassius, dott. Malako Begene, dal dott. Belau, medico dell'ambulanza della Croce Rossa N. 5 e dai dottori Schuppler e Almad dell'ambulanza N. 3.

I firmatari dichiaravano che il giorno 6 dicembre, alle ore 7,15 del mattino, dodici apparecchi italiani avevano bombardato Dessiè durante un'ora con bombe incendiarie bombe esplosive, bombe a torpedine. Il documento affermava che le prime bombe esplosive e incendairie erano state lanciate su tutte le ambulanze della Croce Rossa: cinque bombe erano state lanciate precisamente sopra l'ospedale della Croce Rossa «Tafari Maconnen» dove si trovavano 65 ammalati. Il documento aggiungeva che la sala degli strumenti chirurgici era stata completamente distrutta dalle bombe, che altre due sale di ammalati erano state ugualmente distrutte e che la prima infermiera, signorina Havig, era rimasta ferita.

Il documento affermava poi che l'annesso ospedale pieno di malati era stato anch'esso bombardato; che la tenda chirurgica della ambulanza N. 2, dove si trovavano i dott. Loebe, Dassius e Malako, era stata completamente distrutta con tutto il materiale. E protestando contro tale atto inumano degli Italiani concludeva con la seguente categorica dichiarazione:

« Nel recinto delle ambulanze della Croce Rossa sono state lanciate dagli Italiani più di quaranta bombe esplosive incendiarie e dobbiamo lamentare molte dozzine di vittime fra morti e feriti ».

La dichiarazione del medico.

Il documento, oltre alle firme dei sanitari sopra citati, portava il sigillo del ministro degli Affari Esteri d'Etiopia. Le firme dei sanitari stranieri che convalidavano questo documento infarcito di menzogne erano destinate a impressionare l'opinione pubblica europea che non avrebbe creduto a una semplice asserzione abissina.

Senonchè nella battaglia dell'Amba Aradam è caduto nelle mani degli Italiani uno dei firmatari del documento presentato a Ginevra e precisamente il dottore polacco M. S. Belau, medico dell'ambulanza della Croce Rossa numero 5. Interrogato dagli Italiani il dott. Belau dette subito una versione reale del fatto parlando sia con le autorità militari italiane, sia coi giornalisti italiani e stranieri. Quattro giorni dopo il dott. Belau, mentre si trovava all'ospedale di Massaua in cura presso quei sanitari per un lieve attacco bronchiale, fu messo amichevolmente a conoscenza del grave documento recante la sua firma, e, colto da vera indignazione per la turlupinatura giocategli dal Governo etiopico, dichiarò categoricamente ai sanitari e ai giornalisti con i quali parlava che detto documento è completamente falso e che la sua firma gli fu carpita dal dott. Zervos, medico particolare dell'Imperatore, alla presenza medesima del Negus, approfittando di un momento in cui appena terminata un'operazione stava passando a un altro letto operatorio per un secondo intervento chirurgico di carattere urgente.

Su richiesta di sanitari e giornalisti il dott.. Belau ha fatto al corrispondente dell'«Agenzia Stefani» la seguente dichiarazione scritta recante la sua firma in calce al testo e in margine a ogni pagina:

« Io dott. Belau, già medico dell'ambulanza della Croce Rossa Americana numero 5. visto il documento che ho firmato senza leggere indottovi dal dott. Zervos alla presenza dell'Imperatore Hailè Selassiè, mentre mi trovavo alla tavola operatoria, dichiaro:

1) Non è vero che le prime bombe siano state lanciate sull'ambulanza della Croce Rossa; è solamente durante il secondo bombardamento che alcune candele incendiarie, schizzate in seguito ad una esplosione nel recinto dell'ambulanza n. 2, distaccata dall'ospedale di circa 200 metri hanno bruciato una tenda.

2) Non è vero che 5 bombe siano cadute sopra l'ospedale «Tafari Maconnen». La verità è che nessuna bomba è caduta sull'ospedale;

3) Non è vero che la sala degli strumenti sia rimasta distrutta dalle bombe;

4) Non è vero che due sale di malati siano state distrutte dalle bombe;

5) La frattura riportata dall'infermiera nordamericana signorina Havig non fu prodotta dal bombardamento ma da una caduta della signorina mentre correva, e posso assicurarlo con perfetta coscienza giacchè partecipai insieme ai dottori Loebe e Soreson a un consulto per decidere sullo stato della signorina e sul suo trasporto per via area ad Addis Abeba.

6) Gli unici danni provocati dal bombardamento all'ospedale della Croce Rossa in seguito a caduta di candele incendiarie furono piccole quantità di cotone idrofilo, di tintura di iodio e di aspirina rimaste danneggiate;

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

7) E' falso che 40 bombe siano cadute sull'ospedale, come afferma il documento recante la mia firma. Nessuna bomba è caduta in realtà sopra l'ospedale;

8) E' falso che si siano avute decine di morti e feriti, come afferma il documento recante la mia firma. Nessun morto; una sola infermiera fu leggermente ferita, ma si trovava in città.

Sistematiche menzogne.

« Dichiaro che ho firmato il documento trasmesso a Ginevra senza averlo letto, indotto a farlo con premura dal medico particolare dell'Imperatore dott. Zervos mentre con le mani insanguinate e completamente stravolto stavo eseguendo 17 operazioni gravi e stavo medicando 94 feriti leggeri. Il dot.t Zervos si avvicinò presentandomi il foglio e mi disse: «Firma». Gli chiesi: «Di che si tratta?» «Nulla», mi rispose. «Una protesta per l'incendio della tenda n. 2 del recinto esterno». Firmai in fretta senza leggere. Il Negus Hailè Selassiè era presente. Considero quindi il documento un odioso ricatto. Del medesimo mio parere devono essere altri firmatari e almeno il dott. Loebe con il quale, dopo finite le operazioni, conversai sulla curiosa circostanza che l'ospedale era uscito immune dal bombardamento.

« Assicuro che quanto affermo risponde alla più assoluta verità e firmo questa dichiarazione alla presenza di due colleghi, i dott. Acaridi ed Enrico Caiazzo, dell'Ospedale di Massaua, che mi hanno affettuosamente in cura durante la mia attuale indisposizione ».

La dichiarazione categorica e spontanea del dottore polacco Belau, che è il grido di rivolta di una coscienza onesta bassamente tratta in inganno dallo pseudo medico, il famigerato dott. Zervos, intimo dell'imperatore, indica quale valore i popoli civili possono dare a documenti menzogneri e inventati di sana pianta che il Governo etiopico presenta a getto continuo a Ginevra, turlupinando tutti i Governi, prendendo in giro al Società delle Nazioni e ingannando l'opinione pubblica mondiale. La presenza dell'Imperatore alla firma, estorta in un momento di confusione al dott. Belau, definisce la mentalità del Negus Hailè Selassiè che manipola egli stesso i suoi piccoli imbrogli di Ginevra.

BARBARIA ETIOPICA - CANTIERE ASSALITO DA MIGLIAIA DI SOLDATI ABISSINI - GLI OPERAI, L'INGEGNERE E SUA MOGLIE TRUCIDATI.

Il 13 febbraio oltre duemila soldati abissini, penetrati in una anfrattuosità fra le posizioni nostre sul fronte eritreo, raggiunsero di sorpresa un cantiere di lavori stradali della Società Gondrand. Poichè gli operai in gran parte dormivano, e solo qualcuno era in possesso di rivoltelle, furono quasi tutti, oltre un centinaio, trucidati. Anche l'ingegnere direttore e sua moglie, che tuttavia tentarono di difendersi con rivoltelle, furono massacrati, prima con armi da fuoco, e quindi martirizzati con armi da taglio. Riuscirono gli aggressori a tornare sulle posizioni abissine prima che giungessero sul luogo forze italiane.

IL COLONIALISMO ITALIANO.
Il potenziamento dell'Eritrea

ASMARA, 13. — La riunione di alti funzionari coloniali, iniziatasi ieri mattina e continuata fino a notte tarda, è stata ripresa stamane e dha chiuso i lavori a mezzogiorno.

Alla riunione — presieduta dal Vice Governatore — hanno partecipato il Segretario generale della Colonia, il Podestà di Asmara, tutti i Commissari regionali, tutti i Direttori di Governo e tutti i capi tecnici dei servizi pubblici della Colonia.

Ciascun commissario regionale ha esposto le condizioni economiche, lo stato d'animo ed i bisogni delle popolazioni della rispettiva circoscrizione, presentando un ampio, dettagliato rapporto delle misure da prendersi per migliorare le condizioni economiche, morali, agricole, commerciali e minerarie.

Durante la discussione sono affiorati importanti problemi: i Commissari e i eRsidenti delle varie region hanno scambiato i loro reciproci punti di vista.

Terminata la discussione, il Vice Governatore ha rivolto un fervido elogioatuttiifunzionari coloniali, per la passionecoloniale tante periodo di vita per la Colonia e per la Nazione. Ha quindi e patriottica con cui esplicano le loro funzioni in questo importracciato le direttive fondamentali per le attività future, inquadrate nel programma organico proiettato nel tempo.

Il programma si ispira ai seguenti concetti: 1. sempre maggiore elevazione morale e spirituale delle popolazioni indigene; 2. miglioramento del loro tenore materiale di vita e dei loro consumi; 3. potenziamento sempre maggiore della attrezzatura portuaria della Colonia, con speciale riguardo per Massaua; 4. intensificazione della produzione agricola; 5. sviluppo e disciplinamento della produzione mineraria; 6. accentuazione della politica indigenofila, che ha determinato in passato l'attaccamento fedele della popolazione all'Italia, tenendo presente il fatto concreto della diretta volenterosa partecipazione della popolazione alla guerra, attraverso i valorosi battaglioni indigeni.

Nella giornata di domani ogni commissario regionale rientrerà nella propria sede.

Le opere pubbliche in Libia

TRIPOLI, 12. — In tutta la Libia, anche nei territori più lontani, continuano i lavori pubblici di ogni genere. La grande strada litoranea si sviluppa sempre più nei tratti ancora in lavoro, specialmente nella zona di Misurata dove gli operai ora addetivi raggiungono i 296 nazionali e i 4509 libici con un aumento rispetto al precedente mese di 71 italiani e 708 indigeni.

A Misurata sono in corso i lavori della palazzina del Governo, delle carceri giudiziarie e dell'acquedotto.

A Sliten, Homs e Kussabet si stanno sistemando alberghi, strade, pozzi e costrazioni varie. Nella lontana Kufra si sta costruendo una nuova palazzina, a Beledia gli alloggi degli ufficiali. S isistemano le strade e gli edifici nel capoluogo di El Ozof e si scavano e ripuliscono i pozzi nelle oasi, con grande Governo che tanto si adopera per il suo benessere.

ripercussione benefica sulla popolazione indigena benedicente il

A Murzuk nel Fezzan e ad Hon continuano i lavori di sistemazione dei paesi, delle strade e dei pozzi.

Nella regione di Bir Dufan la missione governativa prosegue i

Si stanno praticando fori sondaggi ogni cinque chilometri, e in sondaggi per le ricerche dei fosfati

tal modo verranno esplorati tutti i punti ritenuti interessanti della vasta regione.

L'ex fortino di Bir Dufan venne sistemato in modo conveniente per il lavoro di analisi. Anche la missione per le ricerche di lignite, nel territorio di Kussabat, continua i suoi lavori di esplorazione dei giacimenti segnalati gia fin dall'epoca della dominazione turca della Libia.

LE NOTIZIE FALSE CONTRO L'ITALIA. DICHIARAZIONI DELL'ON. ALFIERI.

PARIGI 17. — Con l'on. Dino Alfieri, sottosegretario alla Stampa e Propaganda, un redattore del *Matin* ha conversato di un argomento delicato, quello delle false notizie diffuse in molti giornali, spesso sistematicamente, sulle vicende della guerra in Etiopia, mentre, come riconosce questo giornalista francese, « mai una notizia falsa è stata pubblicata dal Governo italiano ». Il sottosegretario alla Stampa e Propganda ha deplorato che ad una campagna di falsità si prestino « giornali e agenzie che godevano solida reputazione di obbiettività ». Esempio tipico è l'insistenza con cui più volte è corsa all'estero la notizia dello abbandono di Macallè da parte delle truppe italiane, mentre il Maresciallo Badoglio vi riceveva i giornalisti stranieri. L'onorevole Alfieri ha dichiarato che era ormai stanco di opporre smentite a notizie fantastiche che non reggono un momento per chi abbia un briciolo di senso critico. « Veramente, — egli ha detto — credo che la migliore smentita ai divulgatori di notizie false sia quella di non dare che i fatti controllati. L'opinione pubblica finirà col distinguere da sè i due metodi così evidentemente inconfondibili ».

L'ORDINE DI PROVOCARE INCIDENTI DI FRONTIERA FU DATO DAL NEGUS FIN DAL GENNAIO 1935.

Il capitano Joseph Jonk, nativo di Austria, è recentemente tornato dall'Abissinia, dove fu istruttore di truppe del Negus prima dello scoppio delle ostilità; ha dato ai giornali italiani la seguente dichiarazione:

« Verso la metà del gennaio 1935 ricevetti l'ordine di marciare con 750 uomini a Dolo, col preciso incarico di provocare incidenti di frontiera. Di fronte al mondo il Governo abissino giustificò il suo procedimento affermando che l'Italia aveva l'intenzione di iniziare in questo territorio di frontiera alcune azioni militari per il possesso di depositi di sale che si trovano in territorio abissino, in quelle vicinanze. Le truppe che io comandavo erano amhare, di Goba, in uniforme, ed armate di fucili francesi Lebel. La loro attività durante i tre mesi nei quali rimanemmo in quella zona, consistette in sconfinamenti notturni della frontiera militare e nel provocare numerosi incidenti in vista d'una

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

situazione generale di torbidi. Quando tra le truppe si diffuse il tifo, la malaria con intensità crescente, e numerosi divennero i decessi, ricevetti l'ordine di ritirarmi a Goba, anche per la mancanza di impianti sanitari e per l'incapacità del medico greco. Lo scopo diplomatico dell'azione a me affidata era in ogni caso raggiunto ».

PRECISA RISPOSTA ITALIANA A NOTE VERBALI BRITANNICA E FRANCESE.

ROMA, 18. — Il Ministero degli Esteri francese ha inviato la seguente nota verbale alla R. Ambasciata a Parigi:

« In data 24 gennaio l'Ambasciata d'Italia ha comunicato al Ministero degli Affari Esteri una nota verbale con la quale veniva esposta l'opinione del Governo italiano sul « memorandum » che la Delegazione britannica aveva rivolto il 22 u. s. al Presidente del Comitato coordinamento a Ginevra relativamente alla questione della cooperazione e dell'applicazione del paragrafo 3 dell'art. 16 del Patto della S. d. N.

« Accusando ricevuta di detta comunicazione, il Ministero degli Esteri ha l'onore di rappresentare all'Ambasciata d'Italia che con una Nota in data 22 gennaio la Delegazione francese a Ginevra ha già avuto occasione di confermare che il Governo francese era d'accordo con il Governo britannico sui punti di vista svolti nel succitato « memorandum », riguardanti la portata e le condizioni di un'eventuale approvazione di detta disposizione del Patto. Non può oggi che confermare questa opinione. Il Governo italiano che ne è già stato diverse volte informato non ignora d'altra parte che il Governo francese dà all'obbligo contenuto nel Patto un carattere generale del quale tutti i membri della Società sono obbligati eventualmente ad attenersi.

« Il Ministero degli Affari Esteri è incaricato di esprimere la speranza che in questa circostanza il Governo italiano condividerà l'avviso del Governo della Repubblica circa l'inopportunità d'un prolungamento di questa controversia ».

LONDRA, 24. — Il Governo Italiano ha presentato al Governo Inglese, pel tramite della R. Ambasciata a Londra, la seguente nota:

« Il Governo Italiano, riferendosi alla comunicazione fatta dal Governo Inglese in data 14 febbraio, prende atto che nessun argomento è stato addotto dal Governo Inglese nel rispondere alle osservazioni avanzate dal Governo Italiano in merito al memorandum britannico del 22 gennaio ed alla posizione che con esso il Governo Britannico ha assunto.

Il Regio Governo mantiene pertanto il proprio punto di vista per quanto concerne l'azione e le intese navali promosse dal Governo Inglese nel Mediterraneo, e si riserva di risollevare la questione nella sede e nel momento che ritenesse più appropriati ».

PARIGI, 25. — L'Ambasciatore d'Italia Cerruti è stato ricevuto oggi, ancora una volta, dal Ministro degli Esteri francese, signor Flandin, al quale ha consegnato una nota analoga a quella che l'Ambasciatore d'Italia a Londra ha oggi presentato al Governo inglese.

COLLOQUI DIPLOMATICI.

Il Duce ha ricevuto a colloquio il giorno 24 l'ambasciatore di Francia, Conte De Chambrun.

Il Duce ha ricevuto a colloquio l'ambasciatore di Germania, von Hassel, alla vigilia di un viaggio dell'ambasciata per breve soggiorno a Berlino, e quindi lo ha ricevuto nuovamente al ritorno del viaggio stesso.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Azione sindacale e divenire corporativo

DICHIARAZIONI DEL DUCE — CASSE RURALI ED OPERE STRADALI — MATERIALE NAZIONALE ED IMPORTAZIONE — IMPIEGO DELL'ALLUMINIO E RISCALDAMENTO ELETTRICO.

ROMA, 1. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione per le costruzioni edili ha tenuto la sua prima riunione. Erano presenti il Segretario del Partito, i ministri delle Finanze, della Giustizia, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, delle Corporazioni, dell'Interno, delle Finanze, degli Scambi e Valute, della Giustizia, delle Poste e Telegrafi, delle Ferrovie, della Marina mercantile e della Bonifica integrale.

Il Duce, accolto dal saluto vibrante di tutta la Corporazione, invita il vice-presidente on. Morelli a riferire sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

L'on. MORELLI rileva che il funzionamento delle Corporazioni, che ha avuto il suo inizio in un momento di eccezione, ha dimostrato di poter raccogliere e suscitare le forze e i mezzi migliori di resistenza all'offensiva sanzionista. Afferma che il ritmo dell'attività edilizia, pur risentendo le difficoltà del periodo che si attraversa, continua. Il fine da perseguire e il problema da risolvere sono quelli di ridurre le importazioni specialmente di ferro, rame e legname, potendosi fare ricorso al nostro legno e ad altri materiali nazionali almeno per molti tipi di costruzioni.

Esaminando la possibilità delle costruzioni tradizionali a mattoni e travature di legname riconosce che essa non può corrispondere in modo totalitario all'edilizia moderna, ma può essere applicabile ad esempio nelle ricostruzioni delle case rurali nell'attuazione del grandioso programma già preannunciato e delineato dal Duce.

A questo punto il Duce interviene nella discussione spiegando che il sistema delle autorizzazioni preventive, alieno dalla rigidezza di un provvedimento legislativo, permette l'esame e la valutazione di ciascuna domanda, perciò esso ha ben funzionato e quasi tutte le richieste di autorizzazione sono accettate anche perchè gli Italiani, nel loro vivo senso di civismo, non chiedono permessi se non per le costruzioni realmente e strettamente necessarie.

MASSIMINO fa presente che, specie nel campo della bonifica per la costruzione di case rurali e in quello delle opere stradali, vi è tuttora molta possibilità di lavoro dato il nessun impiego di materiali esteri. Sarà così possibile perseguire un'attività di alto interesse nazionale evitando la disoccupazione a larghe masse di lavoratori. Quanto alla necessità di ridurre al minimo le importazioni, nota che è possibile diminuire l'impiego del ferro senza abbandonare il cemento armato, nonchè gli altri materiali, pur non rallentando l'attività edilizia. Un Comitato tecnico corporativo potrebbe studiare le varie soluzioni e impartire le opportune direttive al riguardo. Comunque i lavoratori edili attendono fiduciosi le decisioni della Corporazione.

PUGLIESE ritiene che la soluzione del problema contingente debba cercarsi nel proseguimento delle costruzioni con una limitazione dell'impiego di materiali esteri e con l'introduzione degli accorgimenti più moderni escogitati dalla tecnica del cemento armato. Quanto al ritorno all'uso del legno come elemento fondamentale delle costruzioni, ritiene che anche limitatamente alle case rurali ciò sia in eccessivo contrasto con l'attuale attrezzatura dell'edilizia.

L'on. CALZA BINI dopo aver rilevato che l'industria edilizia fa ogni sforzo per la migliore utilizzazione dei prodotti nazionali, osserva che l'impiego delle volte a mattoni non realizza in pieno le economie sperate. Rileva la possibilità di economie di prodotti e materiali vari specie quelli di lusso negli infissi, nei metalli, nei compensati, introducendo anche con vantaggio l'uso dell'alluminio. Anche il riscaldamento elettrico potrebbe trovare più larga applicazione mediante però un'equa riduzione di tariffe. Pensa che nel complesso dei materiali d'importazione si possa raggiungere nell'insieme una riduzione fino al 7 per cento sul totale del valore delle costruzioni.

L'on. CAFFARELLI svolge anch'egli l'argomento della restrizione di taluni consumi di materiali nelle costruzioni permesse dalla tecnica e aderenti alle nostre necessità economiche. Anche nel campo degli accessori, che rappresentano il 50 per cento delle spese di costruzione, è possibile ridurre notevolmente le importazioni senza rallentare quel ritmo di nuove costruzioni che evidenti ragioni sociali consigliano di non arrestare.

CAVALLAZZI afferma che bisogna distinguere tra le importazioni di materie prime e quelle dei manufatti. Queste ultime devono senz'altro essere eliminate. Mette in rilievo alcuni problemi della distribuzione e del commercio dei materiali da costruzione e afferma che la soluzione del problema consiste nella solidarietà delle varie categorie. Perciò aderisce alla costituzione del Comitato corporativo.

Il vice-presidente legge la mozione proposta dal dottor Massimino, dopodichè il Duce rinvia la discussione a martedì prossimo, alle ore 10, al Ministero delle Corporazioni.

DISCIPLINA DEGLI APPALTI — ALBO DEI COSTRUTTORI — FABBRICATI DI GRANDI CENTRI — CALCE E GESSO — TUTELA DEI LAVORATORI — MATERIALE REFRATTARIO — PROTEZIONE ANTIAEREA IL PROBLEMA DEL CEMENTO.

ROMA, 5. — La Corporazione delle costruzioni edili ha continuato martedì i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. MORELLI e alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici e del sottosegretario per le Finanze.

Nella seduta antimeridiana Bresciani manda un saluto ai camerati della Corporazione combattenti in Africa Orientale. Il vice presidente pone in discussione il n. 2 dell'ordine del giorno: « Capitolati d'appalto » e rilevando che qualche amministrazione statale ha fatto delle riserve sulla competenza della Corporazione in questa materia nota che sulla competenza stessa non vi può essere dubbio. dato la qualità di organo economico dello Stato che la Corporazione riveste.

Il sottosegretario di Stato BIANCHINI rieva che l'Amministrazione delle Finanze aveva sollevato qualche riserva non già sulla possibilità per la Corporazione di discutere l'argomento, sibbene sulla sostanza dell'eventuale riforma. Ad ogni modo non può esservi più dubbio sulla competenza della Corporazione oggi che l'argomento trovasi al suo ordine del giorno.

Alla memoria di Razza

L'on. BONCORONI premesso un saluto alla memoria di Luigi Razza, ricorda che lo Stato ha da tempo riconosciuta la necessità di riforma dei capitolati, di cui pone in evidenza l'anacronismo.

Il ministro COBOLLI GIGLI rispondendo ad una osservazione di Massimino, ritiene che la discussione possa investire tutto il problema della legislazione dei Lavori Pubblici nelle sue linee generali, avvertendo, per altro, che i voti che saranno prospettati dovranno poi essere valutati dal Comitato corporativo centrale e dai competenti organi di Governo, e che, se alcune riforme potranno essere introdotte, il fondamento della legislazione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

deve tuttavia rimanere inalterato, perchè lo Stato deve rimanere sovrano nel regolare i suoi rapporti con i privati appaltatori.

Il vice presidente non crede che in questa materia la Corporazione possa esercitare potestà normativa. La discussione servirà perciò soltanto a precisare il pensiero delle categorie interessate sui vari lati del problema da sottoporsi agli organi competenti per la decisione.

ORLANDINI invoca la unificazione dei capitolati d'appalto allo scopo di eliminare sperequazioni talvolta anche in confronto a organismi di una stessa Amministrazione e soprattutto avuto riguardo al rispetto dei contratti collettivi. Bresciani si associa.

Il ministro COBOLLI GIGLI accetta il principio della unificazione e semplificazione dei capitolati. Sulla reciprocità dei diritti fra le due parti contraenti, osserva che l'Amministrazione non ha mai inteso sfuggire agli obblighi derivantile dall'osservanza dei patti contrattuali.

L'on. RONCORONI vorrebbe fossero precisati i diritti degli imprenditori.

Il vice-presidente, sulla collaborazione tra appaltatori ed amministrazioni, nota che gli appaltatori vorrebbero intervenire nella formazione dei prezzi ed avere maggiore autonomia nella condotta dei lavoratori.

Dopo alcune precisazioni di RONCORONI, MINA e GIRARDET, il ministro COBOLLI GIGLI rileva che gli appaltatori procedono già per conto loro allo studio della corrispondenza economica dei prezzi, cosicchè la conoscenza degli elementi di analisi delle Amministrazioni sarebbe superflua e non costituirebbe che un elemento di complicazione.

PUGLIESE vorrebbe che insieme all'analisi fossero rese note all'appaltatore anche le quantità, e nota che, più del ribasso globale, potrebbe essere vantaggiosa per le Amministrazioni l'offerta dei prezzi da parte degli imprenditori.

Sull'argomento interloquiscono FANTI, MASSIMINO, gli onorevoli BIANCHINI e COBOLLI GIGLI. Sul controllo tecnico parlano l'on. CALZA BINI, l'on. FANTUCCI, l'on. RONCORONI e infine il ministro COBOLLI-GIGLI.

Il vice-presidente, sulla variabilità dei prezzi in corso, osserva che, se l'Amministrazione ritiene di non poter accordare revisioni, questa regola generale potrebbe però essere suscettibile di eccezioni in casi specialissimi, fissandone la possibilità ed i limiti.

L'on. RONCORONI fa presente l'equità di una revisione dei prezzi in determinati casi a favore degli imprenditori, così come essa è già stabilita a favore dell'Amministrazione. L'on. CALZA BINI esclude la revisione periodica dei prezzi, ma in casi eccezionali, come per esempio in caso di forza maggiore, essa potrebbe essere ammessa in sede di liquidazione finale.

Il ministro COBOLLI GIGLI fa presente che potrebbe ovviarsi con una forma assicurativa. Osserva poi che gli appaltatori intervengono alle gare tenendo già presenti le variabilità dei prezzi. Ad ogni modo la questione potrebbe essere esaminata.

Albo dei costruttori

Nella seduta pomeridiana è presente il sottosegretario per la Marina mercantile. L'on. RONCORONI ritiene opportuno che le cauzioni siano ridotte al minimo, che i decimi vengano ridotti col progredire dei lavori e che le liquidazioni siano fatte rapidamente. Vorrebbe inoltre che le vertenze fossero risolte anche in corso dei lavori, con l'intervento delle rappresentanze sindacali in appositi Comitati di conciliazione, per evitare i molteplici inconvenienti relativi al sistema della definizione a lavoro ultimato.

In argomento parlano CALLETTI, LAMPIS, BIAMONTI, l'on. FANTUCCI, l'on. MORELLI e l'on. CALZA BINI.

CAVINA, fa presente la necessità che siano maggiormente rispettati i principi che animano la legislazione sociale vigente e particolarmente quella sindacale, affinchè i lavoratori siano pienamente tutelati.

MASSIMINO ritiene necessario che sia regolata la speciale situazione determinata nei riguardi dei lavoratori dall'affidamento di lavori da parte degli imprenditori ai cottimisti. Particolare attenzione dovrebbe poi rivolgersi all'albo dei costruttori del quale pone in rilievo l'utilità.

Si passa al n. 3 dell'ordine del giorno: « Scorporamento degli appalti », sul quale esprimono il loro pensiero JANNARELLI, CALLETTI, ELISEO (il quale chiede anche che si addivenga ad una regolamentazione nazionale dei rapporti fra gli industriali e gli artigiani esecutori di opere accessorie), FANTI e l'on. PEVERELLI.

Si passa poi alla discussione del n. 5 dell'ordine del giorno: « Problema nazionale dei refrattari ».

VERZOCCHI rileva la necessità che l'Italia si metta in condizione di emanciparsi dall'importazione di tale materiale, di fondamentale importanza per tutte le industrie, utilizzando le materie prime nazionali che esistono in Sardegna, in Toscana ed in Piemonte. Chiede che, in armonia a tali criteri, sia vietata l'importazione dei manufatti refrattari almeno di ordine comune.

Gli on. RONCORONI e PESENTI si associano. Cavallazzi non vorrebbe che il divieto di importazione dei manufatti si risolvesse in danno degli interessi dei commercianti del ramo.

ROMA, 6. — La Corporazione delle Costruzioni edili ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Morelli.

L'on. CALZA-BINI afferma la necessità di una più rigorosa applicazione della norma resa obbligatoria in ogni caso, circa i progetti, che devono essere redatti e firmati da professionisti responsabili, in modo che vi sia una efficace garanzia sia dal lato tecnico che da quello artistico.

Si associano con argomentazioni varie, anche per l'impiego di materiali nazionali, l'on. FANTUCCI, il dototr MASSIMINO, l'on. RONCORONI e il dott. DE SIMONE.

L'on. PESENTI chiede anche per le costruzioni rurali un maggior rigore nell'esigere che la progettazione sia atta da tecnici, a norma delle disposizioni vigenti.

L'on. CAFFARELLI crede che una più stretta collaborazione tra i vari elementi tecnici ed artistici, che partecipano alle costruzioni, potrebbe assicurare quella disciplina che è nei voti di tutti.

Fanti pone in rilievo l'importanza dell'estetica nell'edilizia e chiede che sia esteso a tutti i progetti, anche per le costruzioni minori il controllo da parte delle Commissioni edilizie, alle quali dovrebbero partecipare i rappresentanti di tutte le categorie di costruttori.

L'on. CALZA-BINI e BATTIFOGLIA rilevano che le difficoltà che tuttora incontra una completa applicazione delle norme legislative sulle costruzioni edilizie, dovranno essere eliminate attraverso una sempre più intima collaborazione di carattere corporativo fra tutte le categorie interessate.

LAMPIS ricorda che esistono norme precise per la repressione dell'esercizio abusivo dell'attività professionale ma i provvedimenti disciplinari presi dai Sindacati in materia non sono numerosi.

Si passa al n. 6 dell'ordine del giorno « Edilizia e protezione antiaerea ».

GIRARDET espone alcune interessanti considerazioni sulla struttura dei fabbricati nei grandi centri. Parla anche del problema dei ricoveri che è opportuno siano numerosi e di immediato accesso.

Parlano ancora su questo argomento il dott. DE SIMONE, l'on. RONCORONI e l'on. MAFFEZZOLI.

Il Vice presidente constata che la Corporazione è unanime nel riconoscere l'importanza del problema della difesa antiaerea specie in relazione alle nuove costruzioni.

Nella seduta pomeridiana alla quale sono presenti il Ministro dei Lavori pubblici e il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, si discute il n. 7 dell'ordine del giorno « Produzione e distribuzione del cemento ».

BISI rileva come la costituzione e poi l'attività spiegata da Consorzi per l'industria del cemento, determinando un regime di quasi monopolio, abbia avuto delle ripercussioni nel campo dei prezzi. Ritiene perciò che i Consorzi dovrebbero essere sostituiti da organismi corporativi, ciò che del resto è stato proposto anche dalla Amministrazione dei Lavori Pubblici.

L'on. RONCORONI rilevata l'importanza del problema nel quale della economia generale, esprime l'avviso che la questione dei Consorzi esuli dalla competenza della Corporazione. Del resto, con spirito di reciproca comprensione, tra industriali e produttori di cemento, si sono già adottati accordi per impedire prezzi troppo elevati.

L'on. PESENTI dopo avere accennato al continuo progresso qualitativo e quantitativo delle aziende cementizie, prospetta la possibilità di un controllo sulla produ-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zione da parte di un organo che potrebbe trovare la sua sede nel Consiglio Superiore delle ricerche che già si occupa della materia.

Quanto alla distribuzione nota che i Consorzi hanno svolto opera assai proficua nell'interesse dell'economia generale, tanto che, essi, dopo il primo quinquennio, sono stati rinnovati.

Sui prezzi rileva che l'azione dei Consorzi è stata equa e moderatrice, come dimostra la costante diminuzione dei prezzi stessi, salvo in questi ultimi tempi, per cause contingenti.

MINA e CAVALLAZZI ritengono che i Consorzi debbano essere mantenuti, anche per i favorevoli riflessi che hanno nel campo commerciale.

L'on. MAFFEZZOLI e MASSIMINO, ai quali si associano CAVINA e BISI, rilevando che la massima parte della produzione del cemento è oggi controllata direttamente dai Consorzi sia preferibile, in regime corporativo, quella di organismi corporativi che meglio possono ispirarsi agli interessi generali dell'economia nazionale.

CAVALLAZZI vorrebbe l'adozione di un contratto tipo nazionale per fissare i prezzi del cemento.

BALELLA non ritiene opportuna la costituzione di un comitato corporativo nè di un qualsiasi organismo da sostituire ai Consorzi. Nega che questi ultimi siano estranei alla economia corporativa, tanto è vero che essi sono disciplinati dalle leggi vigenti e seguiti nel loro sviluppo dagli organi di Governo.

Circa l'andamento dei prezzi rilevava che i Consorzi hanno saputo svolgere azione calmieratrice, mantenendo i prezzi al disotto di quelli degli altri materiali da costruzione. Quale rappresentante della Confederazione dell'Industria ritiene perciò che gli interessi sia dei produttori che dei consumatori siano stati attraverso i Consorzi e i loro accordi con i costruttori.

VERZOCCHI ritiene che i Consorzi non costituiscano alcun pericolo di monopolio fino a tanto che vi sarà una parte notevole della produzione, non consorziata.

L'on. RONCORONI è contrario al Comitato corporativo.

L'on. VICE PRESIDENTE riassume la discussione rilevando che lo Stato ha il diritto di controllare la produzione e la Corporazione può costituire speciali Comitati o Commissioni per lo studio dei singoli problemi.

BIAMONTI, riconosciuta la competenza della Corporazione ad esaminare il problema, afferma che non sono stati prospettati elementi tali da giustificare il chiesto controllo per i Consorzi cementizi.

Si passa al n. 8 dell'ordine del giorno «Produzione e distribuzione della calce, del gesso e dei manufatti di cemento ».

VIANINI vorrebbe che i manufatti di cemento fossero assoggettati alla legge sui nuovi impianti.

Gli on.li RONCORONI e CALZA-BINI e il dott. CAVALLAZZI sono contrari all'estensione della legge sui nuovi impianti di manufatti di cemento.

DE SIMONE si associa alla proposta Vianini limitatamente ai manufatti di speciale importanza.

Il VICE PRESIDENTE dà lettura delle mozioni concordate sui vari argomenti, le quali vengono approvate dopo brevi osservazioni del Ministro per i Lavori pubblici, del Sottosegretario di Stato per le Corporazioni e di alcuni membri della Corporazione.

Indi ringrazia i membri del Governo per l'autorevole contributo recato ai lavori della Corporazione, ed è lieto di rilevare che la discussione è sboccata in soluzioni pratiche e di perfetto stile corporativo.

L'on. RONCORONI rivolge un vivo ringraziamento al Vice presidente per il modo con cui ha diretto i lavori della Corporazione.

La seduta termina alle ore 19 col Saluto al Duce.

I RISULTATI PRESENTATI AL DUCE.

ROMA, 8 — Il Duce ha ricevuto l'on. Morelli Vice Presidente della Corporazione delle Costruzioni Edili, il quale, accompagnato dall'on. Lantini, Gli ha sottoposto i risultati dei lavori svolti dalla Corporazione nelle riunioni tenute dal 1. al 5 febbraio c. a.

Come è noto, i problemi discussi in tali riunioni riguardavano le possibilità di lavoro dell'industria edilizia nella situazione attuale, la revisione dei capitolati d'appalto, lo scorporamento negli appalti, la disciplina ed il controllo dei progetti delle costruzioni edilizie il problema nazionale dei refrattari, l'edilizia e la protezione antiaerea.

Per ciò che riguarda le *attuali possibilità di lavoro della industria delle costruzioni edili*, la Corporazione ha deliberato la costituzione di un Comitato corporativo incaricato di esaminare l'attuale situazione dell'industria predetta e di quelle collaterali; di disciplinare le nuove costruzioni tenendo conto della opportunità di limitare l'impiego del ferro; di curare l'esame dei permessi di costruzione, anche in rapporto alle disponibilità di ferro e di carbone da riservarsi all'industria delle costruzioni ed a quelle ad essa connesse.

Sul problema della *revisione dei capitolati d'appalto*, la Corporazione, ritenuto che l'attuale disciplina dei pubblici appalti più non corrisponde alle esigenze attuali, ha formulato proposte affinchè si addivenga alla sollecita revisione delle norme relative, tenendo presente la necessità di raccogliere e coordinare in unico testo le disposizioni oggi sparse in molteplici leggi, regolamenti e decreti), alla determinazione, in modo chiaro e preciso, dei diritti e degli obblighi delle parti; alla più stretta collaborazione fra pubblica amministrazione ed appaltatore; alla chiara definizione dell'oggetto della prestazione dell'appaltatore; alla agevole risoluzione, in via amministrativa, delle controversie sorte in corso d'opera; alla introduzione di opportune modifiche all'istituto dell'arbitrato ed alla considerazione, nella compilazione dei preventivi, dei contratti collettivi di lavoro, di cui si dovrebbe assicurare la completa osservanza.

In merito allo scorporamento negli appalti pubblici, la Corporazione ha affermato che esso può rispondere a ragioni di conveneinza tecnica ed economica ed ha ritenuto che sia da adottarsi nei casi in cui l'appalto scorporato costituisca un'apprezzabile entità a sè stante o richieda una particolare specializzazione tecnico-artistica, sia suscettibile di un'organizzazione di lavoro indipendente da quella dell'opera principale ed eviti, in ogni caso, qualsiasi possibilità di interdipendenza di rapporti amministrativi, di collaudo, ecc. con l'appalto principale.

Sul *problema nazionale dei refrattari*, la Corporazione, considerata l'importanza fondamentale e nazionale della industria dei materiali refrattari, ha segnalato ai Ministeri delle Finanze e delle Corporazioni la necessità di eliminare, senza eccezione di sorta, l'importazione dei materiali refrattari corrispondenti alle voci doganali 567-a, 567-a bis, 567-b, nonchè dei crogiuoli di qualsiasi specie e di limitaer l'importazione delle materie prime allo stretto necessario ed a quelli speciali qualità che non si sono fino ad ora trovate nel Paese.

Sul *problema dell'edilizia in rapporto alla protezione antiaerea*, la Corporazione ha dichiarato che tutti gli appartenenti alle categorie di essa rappresentate sono pronti ad offrire la propria collaborazione per la stretta osservanza delle norme e delle previdenze stabilite o da stabilirsi allo scopo di ridurre i danni dell'offesa aerea.

Infine, *sul problema dell'albo degli appaltatori*, la Corporazione ha ritenuto che la formazione e la periodica revisione di tale albo debbono essere affidate ad un'apposita Commissione corporativa.

CORPORAZIONE ALBERGHIERA.

ROMA, 8. — L'on. Fassini, Vice Presidente della Corporazione dell'Ospitalità, accompagnato dall'on. Lantini, è stato ricevuto dal Duce, al quale ha sottoposto i risultati dei lavori svolti dalla Corporazione nelle riunioni tenute dal 25 al 28 gennaio c. a.

I problemi che la Corporazione ha discusso in tali riunioni riguardano, com'è già noto, la situazione alberghiera e le correnti turistiche nell'attuale momento; lo sviluppo della cultura medica nel campo dell'idrologia terapeutica, in relazione con la moderna attrezzatura delle stazioni idrotermali e con l'azione di propaganda scientifica per l'incremento dell'economia turistica e della profilassi sociale; la classifica degli alberghi; le guide, la loro selezione e relative tariffe; la tutela delle agenzie di viaggio e infine, il coordinametno dell'istruzione professionale e regolamento dell'apprendistato pei lavoratori di albergo, mensa e caffè e pei lavoranti parrucchieri.

Situazione alberghiera e correnti turistiche. — La Corporazione, dopo avere esaminata la situazione dell'industria alberghiera ed affermata la necessità di conservare

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nello stesso interesse della Nazione l'attrezzatura degli alberghi, ha chiesto la costituzione di un Comitato tecnico corporativo che, con la necessaria sollecitudine, studi la attuale situazione turistico-alberghiera e presenti alla Corporazione proposte concrete.

Idrologia terapeutica, attrezzatura delle stazioni idrotermali e propaganda relativa. — La Corporazione, ritenuto che l'insegnamento dell'idrologia medica costituisce elemento capitale e prezioso per la valorizzazione pratica del patrimonio idrotermale nazionale, ha chiesto l'istituzione sia di Cattedre per l'insegnamento dell'idrologia terapeutica (o, quanto meno, di incarichi per tali insegnamenti) sia di una Scuola Superiore di Idrologia post universitaria, il cui diploma di specializzazione dovrebbe costituire titolo preferenziale per la direzione degli stabilimenti idrotermali.

La Corporazione inoltre, dopo avere fatto voti affinchè le Opere Assistenziali del Partito e delle Associazioni sindacali, e gli altri organismi preposti alla Sanità Pubblica sviluppino l'assistenza anche nel campo idrotermale, ha rilevato tra l'altro la necessità di migliorare l'attrezzatura alberghiera, turistica e sanitaria delle varie località idrotermali; di favorire l'affluenza di coloro che nell'interno del paese ed all'estero abbisognano di cure idrominerali; di vigilare sul perfetto funzionamento degli stabilimenti; di provvedere ad un'efficace propaganda e di agevolare, infine, l'incremento dell'esportazione.

Classifica degli alberghi. — La Corporazione — riconosciuta l'urgente ed inderogabile necessità di disciplinare tale classifica in modo completo, organico e razionale — ha ritenuto che una speciale Commissione centrale debba fissare criteri essenziali di carattere generale, in base ai quali gli Enti provinciali per il turismo dovranno poi procedere alla concreta classificazione degli esercizi. Contro le determinazioni di tali Enti sarebbe ammesso il ricorso alla speciale Commissione centrale.

Selezione delle guide e loro tariffe. — La Corporazione riconosciuta la necessità di una disciplina delle guide che tenga conto anche dell'importanza nazionale delle loro funzioni, ha stabilito alcuni principii che dovrebbero informare i necessari provvedimenti legislativi.

Secondo tali principii, sarebbe stabilito un numero di licenze per ogni centro in cui viene esercitato il mestiere di guida e la concessione della licenza — necessaria all'esercizio di tale mestiere — sarebbe subordinata al superamento di un esame teorico-pratico improntato a criteri nazionali, nonchè al possesso della cittadinanza italiana, dell'iscrizione al P.N.F. e della licenza di studi medi inferiori.

Le tariffe, da stabilirsi dai competenti Ministeri con effetto obbligatorio, sarebbero fissate secondo un criterio generale unico, ma con differenziazioni locali. L'attività degli interpreti, agli effetti del rilascio delle licenze di P. S. verrebbe sottoposta allo stesso regime delle guide e speciali disposizioni varrebbero per la revisione delle guide attualmente in servizio.

Agenzie di viaggio. — La Corporazione ha formulato delle proposte tendenti, particolarmente, a definire le attribuzioni degli uffici viaggi e turismo e degli uffici di navigazione; a condizionare l'esercizio della loro attività al rilascio di una speciale licenza, intestata a cittadini (od anche a ditte di nazionalità straniera quando lo Stato cui esse appartengono faccia lo stesso trattamento alle ditte italiane); a formare, presso il Ministero della Stampa e la Propaganda un elenco di tali uffici; a punire l'esercizio abusivo delle relative attività professionali.

E' stata prevista, infine, una revisione delle attuali licenze per metterle in relazione ai predetti principii.

Coordinamento dell'istruzione professionale e regolamento dell'apprendistato. — Infine la Corporazione — considerato che uno dei compiti essenziali delle organizzazioni sindacali è quello di curare l'istruzione professionale dei lavoratori coordinandola con il periodo dell'apprendistato — ha chiesto l'istituzione di corsi di specializzazione sempre più numerosi nelle scuole di avviamento al lavoro per le maestranze alberghiere ed ha fissato le norme secondo le quali i contratti collettivi di lavoro dovranno disciplinare l'apprendistato, in ispecie per ciò che riguarda l'età minima dell'apprendista; la durata dell'apprendistato; le modalità di passaggio alle categorie di lavoratori qualificati; la retribuzione; la proporzione numerica degli apprendisti ecc.

CORPORAZIONE DELLE COMUNICAZIONI INTERNE.

ROMA, 15. — Oggi, alle ore 16, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo la prima riunione della Corporazione delle comunicazioni interne. Erano presenti i Ministri per le Comunicazioni, per le Finanze, per i Lavori Pubblici, per la Grazia e Giustizia, il Vice-Segretario del Partito, on. Serena i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, per le Ferrovie, per le Finanze, per la Stampa e Propaganda, per gli Scambi e Valute, per le Poste e Telegrafi, per la Grazia e Giustizia.

Il Capo del Governo, accolto al suo ingresso nell'aula da un vibrante saluto al Duce, ha dichiarato aperti i lavori e ha data la parola al vice-presidente on. Bleiner per riferire sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

L'on. BLEINER rileva l'importanza della funzione dei trasporti nella economia produttiva della nazione e afferma la necessità di adeguare la politica dei trasporti stessi alle necessità dei tempi presenti, sia come loro disciplina, sia come loro apporto al potenziamento dell'economia nazionale. Da questo punto di vista appare subito tutta l'importanza del problema tariffario in relazione ai bisogni dell'esportazione dell'attuale eccessiva incidenza del costo dei trasporti delle merci sul costo di produzione specie per quanto riguarda, le necessità del commercio con l'estero di cui il Gran Consiglio ha testè riconosciuta la funzione di pubblico interesse.

Prospetta pertanto una serie di problemi circa la legislazione ferroviaria e viene al problema delle ferrovie concesse all'industria privata, ne pone in rilievo la delicatezza in rapporto alle condizioni locali e ricorda anche le provvidenze adottate in proposito dal Governo fascista in specie nel 1929 col raggruppamento dei servizi anche se affidati ad enti diversi.

Prospetta le ripercussioni che la contrazione dei traffici ha determinato anche nei trasporti viaggiatori e merci delle ferrovie concesse ad aziende private, ed afferma la necessità dell'intervento dello Stato in armonia ai principi generali del Regime, liberando l'istituto dalla concessione e dalle soprastrutture che lo deformano rivedendo le norme che intralciano l'organizzazione industriale delle imprese. A tale revisione sono interessate varie amministrazioni e la Corporazione è la meglio adatta per armonizzare le varie esigenze.

Analoghe necessità si palesano per i trasporti a motore, sviluppatisi in modo sorprendente che rispondono alle particolari esigenze della nostra struttura geografica, ma che richiedono un maggior coordinamento con i trasporti ferroviari.

Ferrovie statali e secondarie.

Circa gli elenchi autorizzati di imprese di servizi concessi in appalto dall'Amministrazione statale sia nel campo ferroviario che postelegrafonico, accenna alla possibilità di un perfezionamento dei controlli e ritiene opportuno a tal fine l'opera che può essere esplicata da speciali organismi a base corporativa.

OTTONE rileva che il sistema delle partecipazioni, non solo non si è dimostrato utile allo Stato, ma ha concorso a determinare la situazione in cui oggi versano le ferrovie concesse. Senza discutere la necessità del controllo dello Stato invoca pertanto una riforma della legislazione per renderla più semplice e snella, lasciando agli imprenditori una certa libertà d'azione con la semplificazione di rapporto fra le imprese private e le amministrazioni statali e chiede altresì che siano rese più facili le liquidazioni in casi di impossibilità di continuare l'esercizio e che siano adottati alcuni alleggerimenti fiscali. Conclude rilevando che le domande dei concessionari sono ispirate al desiderio di migliorare i servizi nell'interesse dell'economia della nazione.

L'on. LUZZATTI occupandosi della collaborazione tra le Ferrovie dello Stato e quelle concesse, osserva che conviene con sollecitudine procedere alla revisione delle norme circa l'istradamento delle merci anche nei casi di servizi cumulativi tra le linee dello Stato e le linee di ferrovie concesse all'industria privata, favorendo la più breve percorrenza e la minore tassazione, espone i vantaggi che deriverebbero dalla utilizzazione per il servizio di transito delle ferrovie secondarie anche nei riguardi dei termini di resa e propone che si addivenga, almeno in via

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di esperimento, alla modifica dell'articolo 29 favorendo una più stretta ed efficace coordinazione di servizio di rapporti e di tariffe fra i vari servizi ferroviari siano statali, siano concessi con certo beneficio della produzione e degli scambi di merci.

MORELLI ritiene necessario uno stretto coordinamento tra la Corporazione e gli organi di Governo in ordine alla riforma di questa legislazione che interessa un vasto ed importante settore pari ai 4 quinti della rete statale ferroviaria. Ricorda che il Governo fascista fin dal 1923 intervenne in materia eliminando il così detto «equo trattamento» residuato dal regime demoliberale e dettò negli anni successivi tutta una serie di norme per fronteggiare la crisi delle aziende. In particolare esamina le provvidenze dirette alla sistemazione dei lavoratori e la legge del 1932 per la semplificazione e riduzione dei servizi che ha trovato efficace applicazione nelle Ferrovie del Sud-Est, ed afferma che i lavoratori sono favorevoli alla politica dei raggruppamenti avvertendo peraltro che se esistono aziende dissestate non è men vero che vi sono molte ferrovie, specie a scartamento normale, capaci di funzionare e di essere attive. In ogni caso poi i raggruppamenti dovranno tener conto delle esigenze locali che meritano di essere rispettate. Circa gli autotrasporti anche in questo speciale momento ritiene necessario una intesa effettiva fra l'automobile e la ferrovia lasciando salve le condizioni che rendono possibile la concorrenza la quale può favorire la affermazione delle imprese più capaci e ciò in attesa del momento in cui sarà possibile risolvere in maniera integrale il problema generale della coordinazione del trasporto ferroviario con quello automobilistico.

Per la riforma dei servizi ferrotranviari.

SPINELLI dichiara che i commercianti sono favorevoli alla riforma dei servizi ferrotranviari convinti che la vitalità ed il coordinamento dei trasporti contribuiscono egualmente allo scambio dei prodotti da regione a regione e che nelle attuali condizioni dell'economia generale sarebbe difficile attendere dalle sole imprese il perfezionamento dei servizi.

Essi chiedono di essere chiamati a collaborare alla revisione delle tariffe e delle condizioni di trasporto nello intento di meglio adeguarle alle particolari condizioni geografiche del paese ed invocano una riforma del contratto di trasporti il cui anacronismo è rilevato dalla sua unilateralità data la esclusione dell'utente ciò che è inammissibile in regime corporativo.

L'on. FELICELLA rileva che l'utente dei servizi ferrotramviari chiede oggi con insistenza l'aggiornamento tecnico di talune aziende che, specie in certe provincie, lasciano molto a desiderare non provvedendosi da lunghissimi anni ad alcun rimodernamento. Osserva che le più inadempienti sono talune società con partecipazione di capitale straniero e vorrebbe che appunto in considerazione degli inconvenienti lamentati, il regime delle concessioni venisse riesaminato e adattato ai bisogni e alle necessità attuali compresa l'opportunità di stabilire che i rinnovi non siano accordati per periodi così lunghi da costituire una pericolosa ipoteca sull'avvenire. PELLIZZA si associa alla proposta dell'on. Luzzati per l'istradamento delle merci sulle linee delle ferrovie concesse. OTTONE dichiamandosi alle precedenti dichiarazioni presenta una mozione che affida l'esame dei principali problemi ad un comitato tecnico corporativo da costituirsi in seno alla Corporazione.

Il DUCE dà la parola all'on. Ministro delle Comunicazioni il quale, premesso che oggi in tutto il mondo qualunque sia il sistema di esercizio le ferrovie statali e non statali sono in perdita, afferma che ogni problema va messo in relazione con situazioni generali e speciali, allo studio dei quali il Ministero non è affatto contrario. Però nell'esame occorre procedere non già in base a concessioni programmatiche di carattere teorico, ma a valutazioni pratiche alle quali in collaborazione con la Corporazione l'Amministrazione statale procederà gradualmente, ma con metodo desiderando di poter raggiungere il miglior contemperamento possibile fra l'interesse delle aziende ferroviarie, quello degli utenti e quello dell'economia generale.

Alle ore 18 il Duce rinvia la discussione a mercoledì prossimo alle ore 10, presso il Ministero delle Corporazioni.

Gli automezzi.

ROMA, 20. — La Corporazione delle Comunicazioni Interne ha esaurito i suoi lavori sotto la presidenza del Vice-Presidente On. Bleiner, alla presenza del Ministro delle Comunicazioni e dei Sottosegretari alle Corporazioni alle Ferrovie e alla Marina Mercantile.

Il Vice Presidente pone in discussione il n. 2 dell'o. d. g. « Esame della legislazione sugli automezzi di linea per passeggeri ».

L'ing. SANTORO propone che il sussidio dello Stato sia costituito di due quote, una fissa per le spese di impianto e una rivedibile per le spese di esercizio; che sia riaffermato il diritto, per il concessionario meritevole della riconferma, e che sia assicurata la massima celerità nell'istruttoria delle domande di concessione definitive, eliminando il rinnovo di quelle provvisorie.

Chiede inoltre la riaffermazione del diritto di esclusività sul percorso, nonchè della preferenza al concessionario di linee definitive per la concessione di linee finitime, infrenando gli abusi inerenti alla concorrenza da parte di noleggi da rimessa, e determinando il canone postale in base al numero e ubicazione degli uffici.

BRUNI prospetta l'opportunità di un piano generale delle autolinee e concessioni, salvaguardando i diritti degli attuali concessionari ma stimolando le nuove iniziative e senza accordare concessioni provvisorie, tranne in circostanze eccezionali.

Chiede l'abolizione della tassa di circolazione sulle autovetture di linea ed afferma la necessità di rivedere anche le norme sull'assicurazione contro i rischi della responsabilità civile.

VALLECCHI chiede che venga estesa a tutti i colli merci non assimilabili a bagagli e pacchi agricoli, l'esenzione dalla tassa merci.

CASTIGLIONI si associa a nome degli spedizionieri, alle proposte dei datori di lavoro per gli automezzi.

CALANDRA osserva che bisognerebbe procedere al raggruppamento delle imprese.

L'on. PEVERELLI vorrebbe che il periodo per la revisione delle patenti fosse ridotto a che ai servizi di noleggio fosse formalmetne proibito l'esercizio di linea.

Il Ministro delle Comunicazioni assicura che il Ministero procederà alla formulazione del testo unico, dopo avere interpellato tutte le categorie interessate.

Sul rinnovamento delle concessioni, afferma che non è possibile concepirlo in forma di rinnovo automatico, ma bensì di una priorità a favore dei concessionari meritevoli.

Trasporti ed esportazioni.

Circa i canoni postali, pure ricordando che il trasporto della posta costituiva uno dei carichi fondamentali della concessione, avverte che gli studi in corso tendono a meglio ordinarli e a renderli più adeguati al servizio, in base al criterio non già della lunghezza della linea, bensì del numero degli uffici serviti.

Il Vice Presidente pone in discussione il n. 3 dell'o. d. g.: « Esame delle tariffe di trasporto in relazione ai bisogni dell'esportazione ».

DALL'OLIO afferma la necessità di assicurare tariffe di favore per le merci destinate all'esportazione, soprattutto per le derrate orto-floro-frutticole.

PIRELLI chiede che vengano concesse anche nei trasporti diretti dai porti verso l'interno speciali facilitazioni per determinati prodotti agricoli.

SPINELLI chiede l'estensione delle facilitazioni concesse per le spedizioni a carro completo anche alle piccole partite di prodotti orto-frutticoli e, notando come i porti dell'Alto Adriatico svolgono un'attività particolarmente intensa per quanto riguarda il transito degli agrumi, invoca l'applicazione, a queste spedizioni, del criterio più favorevole del cumulo dei percorsi.

PODESTA' fa presente la necessità di studiare anche la revisione delle tariffe dei porti.

ALBERTI osserva che l'equilibrio tra i vari sistemi di trasporto per ferrovia, per auto e per mare, debba essere considerato in relazione specialmente al delicato momento che il commercio nazionale traversa.

CASTIGLIONI insiste sulla necessità di speciali provvedimenti a carattere di urgenza in aiuto dell'esportazione.

RUBBI osserva che l'incoraggiamento all'esportazione dovrebbe essere limitato alle merci di cui il Paese non

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ha assoluto bisogno, mentre le altre dovrebbero essere esportate soltanto nei limiti necessari per la compensazione dei nostri scambi.

PAGANI afferma la necessità di fare tutto il possibile per mantenere e incoraggiare le correnti delle nostre esportazioni agricole.

Le tariffe.

PELUSI fa voti perchè si affronti al più presto il problema generale delle tariffe per raggiungere una soluzione unitaria ed organica.

Il Ministro delle Comunicazioni premesso che è suo fermo proposito agevolare lo sviluppo delle esportazioni per essere pronti alla ripresa dei traffici internazionali, osserva che molte delle richieste fatte nella discussione per essere esaminate dalle Ferrovie debbono essere messe in rapporto con i loro effetti finanziari, sui quali ha competenza l'apposito Ministero.

Ad ogni modo le Ferrovie hanno già adottato speciali tariffe per favorire determinati prodotti, sopperendo anche alle difficoltà derivanti dalla struttura geografica del Paese, e si propongono di perseverare su questa strada, adeguando sempre più le tariffe alle diverse particolari esigenze.

Rispondendo ai vari oratori ha dichiarato fra l'altro, circa la richiesta di eliminare la differenza fra piccola e grande velocità, che anche alle Ferrovie interessa tale unificazione, dato che il trasporto a grande velocità costa meno di quello a piccola velocità ed ha concluso riaffermando che l'Amministrazione ferroviaria sarà la prima alletata degli esportatori italiani.

Il Vice Presidente pone in discussione il n. 4 dell'o. d. g.: « Istituzione di elenchi autorizzati delle imprese di servizi concessi in appalto dalle Amministrazioni ferroviaria e postelegrafonica », sul quale interloquiscono TREVISANI, PEDERNESCHI, l'on. CIARDI, MARANGONI e TRULLI.

Il Vice Presidente dà lettura delle mozioni sui vari argomenti dell'o. d. g. che vengono approvate.

TREVISANI rivolge il saluto ed il ringraziamento dei camerati all'on. Bleiner, per lo svolgimento dei lavori della Corporazione, associandolo al Ministro delle Comunicazioni ed al Sottosegretario delle Corporazioni, per lo autorevole contributo da essi apportato nella trattazione degli argomenti.

L'on. Bleiner toglie, quindi, la seduta col Saluto al DUCE.

I risultati esposti al Duce.

ROMA, 22. — L'on. Bleiner vice presidente della Corporazione delle Comunicazioni Interne, accompagnato dall'on. Lantini è stato ricevuto dal Duce, al quale ha esposto i risultati dei lavori svolti dalla Corporazione, nelle riunioni tenute dal 15 al 19 febbraio e. a.

Come è già noto la Corporazione delle Comunicazioni Interne, in tali riunioni, ha portato il suo esame sulla legislazione dei servizi ferrotramviari e di navigazione interna concessi all'industria privata; sulla legislazione degli automezzi di linea per passeggeri; sulle tariffe di trasporto in relazione ai bisogni delle esportazioni, e sulla istituzione di elenchi autorizzati delle imprese di servizi concessi in appalto dalle Amministrazioni ferroviaria e postelegrafonica.

La legislazione dei servizi ferrotramviari e di navigazione interna concessi all'industria privata. — La Corporazione ha chiesto che si proceda sollecitamente al riesame della disciplina dei rapporti che intercedono tra lo Stato e di concessionari dei servizi ferroviari, tramviari e di navigazione interna. La necessità di una nuova disciplina è stata già più volte affermata ed essa trae origine, oltre che dal bisogno di coordinare la vasta rete delle disposizioni esistenti in materia (legge 20 marzo 1865, numero 2248, allegato F; legge 16 giugno 1907, n. 340; legge 7 luglio 1907, n. 429; R. Decreto 9 maggio 1912 n. 1447; legge 23 giugno 1927, n. 1110; R. D. L. 2 agosto 1929, n. 2150; e R. D. L. 14 ottobre 1932, n. 1496), anche da quello di tener conto delle attuali esigenze dell'economia nazionale dei trasporti.

La Corporazione ha infine fatto voti affinchè sia iniziato dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, in collaborazione con le competenti Associazioni sindacali, l'esame della situazione generale dei rapporti fra i diversi settori dei trasporti terrestri e lo studio di un piano di coordinamento fra i traffici ferroviari e quelli automobilistici.

La legislazione sugli automezzi di linea per passeggeri. — La Corporazione, riconosciuto che la vasta rete degli autoservizi di linea costituisce l'integrazione dei servizi ferrotramviari su tracciati che, per profilo di itinerari e densità di traffico, non consentono l'impianto di più costose vie di comunicazione, ha affermato la necessità che le provvidenze intese a potenziare gli esercizi di autolinee in ordine alla continuità, alla regolarità ed alla sicurezza dei servizi siano adeguate alle attuali condizioni del pubblico servizio che deve sempre rispondere alle molteplici esigenze del traffico dei centri interessati.

Essa ha pertanto fatto voti che sia proceduto ad un esame del preannunciato Testo Unico delle varie disposizioni che disciplinano l'istituto della concessione al fine di integrarlo, ove occorra in armonia alle aspirazioni manifestate dalle organizzazioni; ed ha raccomandato il proseguimento dell'azione tendente a collegare i vari servizi di trasporto, onde le comunicazioni ferroviarie, tramviarie ed automobilistiche formino un complesso coordinato nell'interesse delle necessità locali e dell'economia generale del Paese.

Nell'occasione la Corporazione ha anche ravvisato la necessità che, da parte delle competenti Amministrazioni, sia sollecitamente provveduto alla definizione della disciplina degli orari di lavoro per il personale dei trasporti automobilistici.

Le tariffe di trasporto in relazione ai bisogni dell'esportazione. — La Corporazione, dopo avere considerato la importanza che, nell'insieme dell'economia generale hanno i traffici di esportazione, e il conseguente bisogno di conservare al loro prezzo di traspotro il livello atto a produrre la maggiore diffusione del prodotto italiano all'estero, si è compiaciuta delle provvidenze già adottate in proposito dalle FF. SS. e — convinta che debba essere proseguita la ricerca delle forme aventi per fine l'incoraggiamento all'esportazione — ha raccomandato lo studio e l'attuazione dei provvedimenti dall'INE e dalle varie organizzazioni interessate per una sempre maggiore rispondenza del prezzo dei trasporti alle necessità dell'esportazione.

La Corporazione ha anche raccomandato lo svolgimento dell'azione intesa a conseguire le possibili riduzioni di prezzo ai nostri trasporti in esportazione, fino ai mercati di destinazione, ed ha affermato — infine — la convenienza che l'attività di tutti i settori di trasporto sia agevolata e coordinata ai fini dell'incremento dell'esportazione.

Elenchi autorizzati delle imprese di servizi concessi in appalto dalle Amministrazioni Ferroviaria e Postelegrafonica. — La Corporazione ha affermato la necessità, nello interesse della Pubblica Amministrazione e delle categorie interessate, che le imprese chiamate a gestire servizi in appalto per conto delle Ferrovie dello Stato o della Amministrazione delle Poste e Telegrafi posseggano, oltre ai necessari requisiti morali e politici, quelli che ne comprovino la capacità tecnica e finanziaria. Esso ha pertanto chiesto che un'apposita Commissione, presieduta dal vice-presidente della Corporazione, predisponga le norme per la formazione e la tenuta di elenchi autorizzati delle imprese ammesse a gestire i predetti servizi.

Costituzione di un comitato tecnico corporativo. — La Corporazione infine, per la migliore attuazione dei suoi deliberati sul regolamento dei rapporti contrattuali intercedenti tra lo Stato e i concessionari di servizi ferrotramviari e di navigazione interna, nonchè sulla integrazione del Testo Unico relativo alle concessioni degli autoservizi di linea, ha proposto la costituzione di un Comitato tecnico corporativo, il quale, attraverso distinte ed apposite Sezioni, provveda sollecitamente a formulare le relative, concrete proposte.

CORPORAZIONE DELL'ACQUA, GAS ED ELETTRICITA'.

ROMA 8. — Oggi, alle 16, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità ha tenuto la sua prima riunione. Erano presenti i ministri delle Finanze, dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura e Foreste, il vice-segretario del Partito on. Serena, i sottosegretari per le Corporazioni, per le Finanze, per l'Agricoltura e Foreste, per le Poste e Telegrafi e per gli Scambi e Valute.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il costo dell'energia.

Il Capo del Governo, accolto al suo ingresso dal Saluto al Duce, ha dichiarato aperti i lavori e ha dato la parola al vice-presidente on. Bono per riferire sui vari argomenti posti all'ordine del giorno.

L'on. *Bono* pone in evidenza il rapidissimo incremento della produzione di energia idroelettrica, che ha visto ascendere il capitale delle relative Società azionarie a oltre 10 miliardi e realizzare dal 1932 al 1935 un aumento del 300 per cento della quantità totale di chilovattore. Ed è lecito prevedere ulteriori sviluppi, dato che le nostre risorse idriche possono consentire di far fronte ad un fabbisogno ancora più elevato.

Anche l'uso delle acque irrigue è andato estendendosi, pure con ancora sensibili differenze tra regione e regione, sicchè può anche qui confidarsi in un sempre maggiore incremento delle irrigazioni a beneficio della nostra agricoltura. Bisognerà tuttavia risolvere il problema dei prezzi di queste acque, attraverso l'intervento di speciali organi locali.

In particolare, sul problema delle tariffe, nota che esso va esaminato dalla Corporazione, tenuto conto della situazione tanto della produzione caratterizzata sopratutto dalla necessità di sostituire l'energia idrica a quella termica quanto del consumo totale, dalla diminuzione di alcuni usi e dalla necessità di agevolare la diffusione di altri usi particolari.

Circa le applicazioni elettroagricole fa presente la necessità di assicurarne lo sviluppo in relazione ai prezzi dell'energia e al perfezionamento dei macchinari che ne eleva il rendimento. In proposito occorre poi considerare la situazione dei Consorzi elettroagricoli il cui funzionamento, certamente utile, va potenziato.

Parla inoltre delle applicazioni elettrodomestiche, dei contatori di acqua, gas e di elettricità, e conclude ritenendo che la Corporazione debba esaminare l'utilità di costituire un Comitato corporativo per lo studio organico di tutti questi problemi.

L'on. *Motta*, sulle tariffe dell'energia elettrica, afferma che il Gruppo da lui presieduto, che produce oltre un terzo del totale dell'energia commerciata, ha potuto stabilire che il prezzo medio dell'energia venduta, sia per luce che per uso industriale, è andata in questi ultimi anni sempre più riducendosi. Tali ribassi sono stati più sensibili nel nostro Paese che all'estero ed il risultato raggiunto va ricercato nell'effetto economico dell'ammortamento, per cui, avendo le nostre imprese proceduto all'ammortamento con criteri di grande prudenza, e non avendo esagerato nei dividendi, sono pure riuscite a diminuire i prezzi..

In merito alle attuali tariffe, occorre considerare che l'energia idroelettrica ha un differente costo di produzione a seconda che sia possibile utilizzare i corsi di acqua nelle stesse ore in cui l'energia è utilizzata dalle industrie, ovvero che occorra differire l'utilizzazione dell'acqua conservandola in serbatoi, ciò che rincara il costo. La produzione dell'energia va poi rapportata anche al nostro sistema idrologico, che varia da regione a regione, e quindi esige varietà di impianti: da ciò la necessità di provvedere anzitutto alla concentrazione delle industrie per meglio utilizzare l'energia prodotta.

Le tariffe.

Spiega la complicazione delle tariffe con la convergenza di fattori componenti diversi. In particolare è d'uopo tener presente che il costo dell'impianto varia in relazione alla distanza dell'impianto generatore dal luogo del consumo, alla maggiore o minore concentrazione degli utenti agli effetti della distribuzione dell'energia. Contesta che le grandi aziende mirino all'accaparramento delle concessioni idro-elettriche. Esse tendono soltanto a prevenire i bisogni del consumo, apprestando, a tempo debito, i grandiosi impianti necessari per mettere in grado il Paese di avere la più grande quantità di energia al minor prezzo possibile.

Villanova rileva che il prezzo dell'energia elettrica per l'utente è ritenuto ancora troppo alto in relazione al costo di produzione, il quale ha risentito gli effetti della crisi in misura minore delle altre industrie. Si è accennato alle possibilità che la Corporazione fissi una tariffa a carattere nazionale; ma tenuto conto degli oneri gravanti sulla industria, specie in questo momento, basterebbe per ora dichiarare che non sono consentiti aumenti di prezzi. Piuttosto sembra oggi che il poblema di fondamentale importanza sia quello di assicurare in ogni casa la continuità dell'aprovvigionamento dell'energia, tenendo presenti la ubicazione dei nostri maggiori impianti e le condizioni del rifornimento dei combustibili per gli impianti termo-elettrici. Segnala la opportunità di disciplinare il regime delle concessioni nel senso di sottoporle da un lato alla disciplina sui nuovi impianti e di ottenere, dall'altro, che lo Stato possa sollecitare Enti e privati allo sfruttamento delle concessioni, anzichè attendere che gliene sia fatta domanda.

Il ministro dei Lavori Pubblici avverte che il Testo Unico sulle acque richiede già il consenso del Ministero delle Corporazioni per le nuove concessioni, e che il numero di queste ultime è nel 1935 notevolmente aumentato, dimostrando una indubbia ripresa della produzione.

L'on. *Pinchetti* rileva che il costo dell'energia elettrica in rapporto alle presenze giornaliere dei clienti negli alberghi è andato aumentando in questi ultimi anni, incidendo in modo molto gravoso sulle spese totali di esercizio. Invoca pertanto provvedimenti speciali per l'industria alberghiera.

L'on. *Motta* precisa, in base a dati statistici, che il trattamento degli alberghi da parte delle aziende elettriche, non è fatto in misura identica a quello degli utenti privati, ma gode di particolari agevolazioni. Comunque, le imprese elettriche non sono aliene dall'esaminare, d'accordo con la Federazione alberghi, i singoli casi

Alle ore 18 il Duce rinvia la discussione a martedì prossimo, alle 16 a Palazzo Venezia.

ROMA, 11. — La Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità ha continuato a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce, i suoi lavori.

Erano presenti i Ministri per le Finanze, per i Lavori Pubblici, per l'Agricoltura e Foreste, il Vice Segretario del Partito, on. Serena, e i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, per le Finanze, per le Poste e Telegrafi, per gli Scambi e Valute, per l'Agricoltura e Foreste.

Il Capo del Governo, accolto al suo ingresso da un vibrante saluto, ha ricordato che prosegue la discussione sul n. 1 dell'ordine del giorno: «Tariffe dell'energia elettrica».

L'on. *Pinchetti* a chiarimento e precisazione delle precedenti dichiarazioni sull'energia elettrica impiegata negli alberghi, riconferma alcuni dati crica il costo unitario della pura energia che è andato sempre aumentando fino a divenire uguale o con minima differenza a quello praticato agli altri utenti e quindi a salire nel servizio della ospitalità turistica ed alberghiera ad una percentuale troppo elevata per giornata-cliente.

L'on. *Motta* precisa su basi statistiche i dati per diverse città circa il costo delle giornate-cliente per gli alberghi e dichiara che quanto al prezzo, sia pure in misura varia, esso è pur sempre inferiore a quello praticato agli altri utenti.

Pensa poi che certe diffidenze verso i bilanci delle Società elettriche dovrebbero essere superate non solo perchè le loro associazioni, come la U.N.F.E.L., sono come le affini associazioni professionali ed economiche controllate dallo Stato, ma anche perchè la loro particolare attrezzatura permette di assicurare che le Società Anonime rappresentate hanno bilanci impostati su basi estremamente semplici e limpide.

L'on. *Giarratana* ricorda che le imprese elettriche nel 1921 ottennero un provvedimento speciale di favore, diretto ad addossare agli utenti parte degli oneri derivanti dalla costituzione di riserve termiche per i periodi di siccità, provvedimento che nacque come norma eccezionale ma che è rimasto in vigore con clausole inserite in tutti i contratti.

Rileva che la rivalutazione degli impianti attuata dalle industrie elettriche che ha suscitato fatalmente il fenomeno della dilatazione del capitale, con la conseguente spinta alla creazione del reddito e quindi all'aumento delle tariffe, sia pure se raggiunto sotto forma di razionalizzazione delle medesime, con la molteplicità e la complicazione delle clausole.

Nega, in base a dati statistici, che si siano verificate negli ultimi anni riduzioni tariffarie di una certa entità, sopratutto per l'energia usata nei consumi industriali, che viene venduta al prezzo medio di 20 centesimi, che non sem-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

bra così basso come si vorrebbe anche in rapporto alla modeste attività artigiane, che sono grandi consumatrici di energia, oltre che alle grandi formazioni industriali.

Nè le tariffe esauriscono l'onere degli utenti, perchè tutta una serie di clausole fra cui quelle inerenti al conguaglio del minimo, ai depositi cauzionali e ai noli dei contatori vengono ad aggravare la base delle tariffe stesse in favore delle Società.

Rileva infine che le grandi Società elettriche mirano ad eliminare le concorrenze che si manifestano e quei controlli elementari che, pur non disturbando lo svolgimento e l'incremento delle iniziative idro-elettriche, possono dare garanzie alle varie categorie degli utenti.

Ramadoro, sugli impianti elettroagricoli, rileva che il sistema tariffario non deve preoccuparsi soltanto delle esigenze, del resto legittime, dell'industria produttrice, ma deve tenere conto anche di quelle dell'utenza.

A questo proposito segnala gli accordi periferici intervenuti fra Associazioni di agricoltori e Società elettriche sul problema tariffario e si augura che il Comitato Corporativo voglia considerare impegnativi e collettivi tali accordi, da cui potrà ritrarre notevole beneficio la diffusione delle applicazioni elettro-agricole.

De Castro, a nome dei lavoratori dell'industria, non ritiene che la situazione dei bilanci delle Aziende elettriche sia giunta ad un punto tale da non rendere possibile una sensibile riduzione di tariffe, con vantaggio definitivo delle stesse aziende che, cessato il periodo delle sanzioni, potranno vedere sostituita l'energia elettrica al combustibile estero. Tuttavia i lavoratori, appunto perchè sono convinti della necessità di avviare il capitale verso l'industria elettrica, chiedono alcuna riduzione di tariffe.

Essi ritengono però opportuno che si discriminino le categorie degli utenti e ciò sia a favore dei privati più umili, sia a favore delle industrie agricole ed estrattive che devono assicurare l'autarchia economica della Nazione.

Alle ore 18 il Duce rinvia il proseguimento della discussione a giovedì prossimo alle ore 16 a Palazzo Venezia.

ROMA 13. — La Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità ha continuato a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, i suoi lavori. Erano presenti i ministri per le Finanze e per i Lavori Pubblici, il vice-segretario del Partito on. Serena ed i sottosegretari per la Presidenza del Consiglio, per le Corporazioni, per le Finanze e per le Poste e Telegrafi, per gli Scambi e Valute, e per la Grazia e Giustizia.

Il Duce, accolto al suo ingresso da un vibrante saluto, ha avvertito che prosegue la discussione sul numero 1 dell'ordine del giorno: «Tariffe dell'energia elettrica».

Scheggi premette che il problema non deve impostarsi nel senso se sia o meno possibile una riduzione di prezzi, bensì se la produzione e la destinazione attuali dell'energia elettrica siano o meno profittevoli dal punto di vista sociale. Sotto questo aspetto il problema assume non solo un importante carattere tecnico, ma anche sociale e attinente alla difesa nazionale.

La prima questione che si presenta è quella della frequenza. Vi sono infatti oggi in Italia tre frequenze quindi tre qualità diverse di energia, il che limita il mercato e lo sottrae in parte agli effetti della concorrenza.

Anche il regime attuale delle concessioni di acque pubbliche è di tale importanza e applicato in modo da meritare che sia riveduto, e quanto alla tariffe non basta rilevarne l'elevatezza in rapporto al costo di produzione, — che le concentrazioni di aziende e lo sfruttamento idrico hanno peraltro ridotto, — ma si deve por mente anche alle innumerevoli clausole accessorie che aggravano sensibilmente le condizioni degli utenti. Tutto ciò permette di concludere che la distribuzione dell'energia non risponde interamente alla funzione sociale che l'elettricità deve indubbiamente assolvere.

Dichiara che, a suo parere, occorre modificare l'attuale regime dell'energia elettrica, lasciandone alle Società la produzione, ma affidandone allo Stato la distribuzione e disponendo una più completa interconnessione tra le grandi linee. Non crede, infine, alla possibilità d'imporre prezzi politici, nè all'opportunità di creare un Comitato corporativo una volta che qui lo Stato non è al di sopra delle parti, bensì è intimamente e direttamente interessato alla soluzione del problema. In tali sensi presenta una mozione che conclude proponendo la creazione di un istituto unitario per l'elettricità, con la partecipazione corporativa delle associazioni interessate, il quale organizzi e discipli in senso nazionale la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica.

Salvini ritiene che il problema vada esaminato non dal punto di vista politico, bensì da quello economico. Sotto questo aspetto afferma che la distribuzione dell'energia deve essere fatta in modo da tener conto delle diverse situazioni della produzione e del consumo. Ricordato che le tariffe hanno subito effettivamente delle riduzioni nel 1931 e nel 1934 e che la produzione totale di luce e di forza motrice è aumentata mentre è diminuito il consumo della luce, osserva che basterebbe oggi prendere atto che non si farà luogo ad alcun aumento di prezzo.

Crede opportuno per altro procedere a una chiarificazione e semplificazione dei contratti e giungere a un più stretto collegamento fra gli organi statali e le Federazioni dell'industria elettrica per rendere la distribuzione sempre più consona agli interessi generali; propone alla Corporazione una mozione circa la costituzione di un Comitato corporativo per lo studio dei probemi posti allo ordine dei lavori.

Ghiano nota che i prelievi di forza influiscono nella determinazione e nella varietà delle tariffe per l'energia industriale, mentre per l'energia luce si potrebbe avere una tariffa unica con speciali condizioni per categorie particolari di consumatori e ciò al fine di ottenere il massimo sfruttamento delle nostre risorse idriche. Si associa alla proposta circa la costituzione del Comitato corporativo.

Bruno espone i compiti che dovrebbero, a suo avviso, essere affidati al Comitato Corporativo. In particolare si dovrebbe anzitutto provvedere ad un più razionale sfruttamento delle risorse idriche in correlazione anche alle necessita dell'agricoltura realizzare un maggiore assorbimento delle aziende minori per raggiungere la massima utilizzazione degli impianti; infine il Comitato dovrebbe esaminare le tariffe per qualche particolare revisione, per giungere ad un sistema che possa avvicinare le varie zone ancora soggette ad un trattamento troppo diverso.

L'on *Bernocco* ritiene che il problema più importante sia quello di sostituire totalmente l'energia termica, che ci rende ancora tributari dell'estero, migliorando gli attuali impianti idroelettrici e creandone dei nuovi. Occorrono perciò nuovi capitali cui bisogna garantire un sicuro reddito. Invoca, infine, per le industrie estrattive, particolarmente in Sardegna, speciali provvedimenti per rendere possibile la lavorazione dei minerali sul luogo, con evidente vantaggio della produzione, dell'economia nazionale e di quella sarda.

Alle ore 18 il Duce rinvia la discussione a martedì prossimo ,alle ore 17, a Palazzo Venezia.

ROMA 18. — La Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità ha tenuto oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la sua quarta riunione. Erano presenti i ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, il vice-segretario del Partito On. Serena, i sottosegretari di Stato per le Corporazioni, per l'Interno, per le Finanze, per le Poste e Telegrafi, per gli Scambi e Valute, per l'Agricoltura e Foreste e per la Bonifica integrale.

Il Duce, accolto al suo ingresso da un vibrante saluto, ha avvertito che prosegue la discussione sul numero 1 dell'ordine del giorno: «Tariffe dell'energia elettrica».

Le aziende comunali.

L'On. *Casalini* ricorda l'azione calmieratrice dell'Azienda elettrica del Governatorato di Roma e delle altre consorelle distribuite nel Paese, che rappresentano una efficienza totale pari a un decimo di quella delle società private. Esse sono utili ai Comuni e agli utenti, ed inoltre costituiscono una pietra di paragone per l'esercizio delle imprese industriali. Esaminando la questione generale, afferma che si può dire che l'industria elettrica in Italia è una industria sana, con sufficiente margine di guadagno, richiedente però vasti immobilizzi. Occorre tuttavia rendersi conto della psicologia del consumatore. Se questi si sentisse tutelato da un organo statale, verrebbero almeno in parte eliminati gli attuali attriti ed incomprensioni. E' perciò favorevole alla creazione di un Comitato corporativo che, in un primo tempo, esamini le condizioni dei contratti per arrivare possibilmente ad uno o più contratti-tipo, e, in un secondo tempo, alle tariffe, av-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vertendo però che questo esame dovrebbe, per essere efficace, adattarsi alle singole regioni d'Italia. Egli pensa che un cordinamento tecnico sia necessario anche perchè in un prossimo avvenire si dovrà, seguendo lo sviluppo produttivo dell'economia nazionale, aumentare la produzione con nuovi impianti almeno al doppio degli attuali 13 miliardi.

L'on. Motta si dichiara anch'egli favorevole alla costituzione del Comitato corporativo che avrà la possibilità di chiarire i diversi problemi dell'industria elettrica. Rilevando affermazioni fatte nel corso della discussione, ricorda che le norme legislative sull'onere termico furono adottate in una situazione particolarmente difficile, nello immediato dopoguerra, quando non vi era proporzione fra la deficienza di producibilità idraulica da parte delle industrie elettriche e le richieste del consumo, dato che la guerra aveva impedito ogni possibilità di nuovi impianti, e quando i prezzi del carbone iniziarono la loro notevole ascesa. Afferma che l'industria elettrica ha sempre subordinato l'interesse privato a quello superiore dello Stato, come ha dimostrato sia in occasione della legislazione sulle acque pubbliche, sia di quella stradale, che essa ha disciplinatamente accettata, pur non essendo stata interpellata nel corso dei lavori preparatorii, come avrebbe desiderato per poter recare il contributo della sua esperienza.

Ricorda come il sistema dei prezzi a scala mobile, che è stato oggetto di critica, trovi, oltre che nella bilateralità del patto, piena giustificazione nella diversità degli usi e delle categorie dell'elettrificazione. Circa il rilievo fatto di gonfiamento dei capitali, spiega come ciò non risponda al vero, mentre l'emissione di titoli postergati fu vigilata e disciplinata dallo Stato. Nè si dica che la rivalutazione del capitale sia consistita in un aumento di valore, dovendosi piuttosto intendere come una semplice nuova valutazione, a seguito dei movimenti valutari fino alla stabilizzazione della lira.

I dividendi degli azionisti.

Quanto ai dividendi degli azionisti afferma non doversi dimenticare che gli oneri fiscali incidono sugli utili in misura non trascurabile, e che essi perciò non sono aumentati sostanzialmente. Quanto ai prezzi medi, nega che siano andati oltre il coefficiente della giusta rimunerazione. Sono passati, per il gruppo Edison, da 20,4 nel 1931 a 21,78 nel 1935, e sono inferiori a quelli di talune Aziende municipali.

Rivendica alle Società elettriche le benemerenze acquistatesi verso il Paese spesso attraverso rischi e perdite cui hanno fatto fronte con i capitali degli azionisti.

Ritiene indispensabile, se si vuole discutere nella sua intierezza il problema, esaminare i problemi intercedenti tra i produttori di energia elettrica e i produttori delle materie di cui l'industria elettrica ha bisogno per i suoi impianti, specie in ordine ai prezzi praticati dai Consorzi produttori di tali materie, nonchè quelli fra l'industria elettrica e taluni suoi clienti divenuti a loro volta produttori di energia e che, minacciando la concorrenza, costringono l'industria a comprare energia di cui, in sostanza, non ha bisogno. Concludendo, nota che per procedere ai nuovi impianti che dovranno potenziare le nostre risorse idroelettriche saranno necessarie grandi immobilizzazioni di capitali, cui va assicurata una giusta rimunerazione in modo che non manchi al Paese tutta la quantità di energia della quale ha bisogno.

Barassi segnala la necessità che il Comitato corporativo si occupi anche dei piccoli impianti rurali, e specialmente di quelli esercitati in forma cooperativa, che tante benemerenze hanno acquistato verso le popolazioni agricole.

Il Duce riassume la discussione, che ha voluto seguire durante quattro sedute per l'interesse dei problemi dibattuti, riguardanti una massa di oltre sei milioni di utenti. Essi accoglieranno con soddisfazione lo annuncio che la Corporazione ha deciso che le attuali tariffe non subiranno aumenti. Il Comitato corporativo avrà dunque per compito di approfondire ulteriormente lo studio dei vari aspetti tecnici ed economici dell'industria elettrica che ha dinanzi a sè possibilità sicure di incrementi e di sviluppo.

Alle ore 18 la riunione è rinviata a domattina, alle ore 10, presso il Ministero delle Corporazioni.

LE APPLICAZIONI DELL'ELETTRICITA'.

ROMA, 20. — La Corporazione dell'Acqua, Gas ed Elettricità ha esaurito i suoi lavori sotto la presidenza del vicepresidente on. Bono, alla presenza dei Sottosegretari di Stato per le Corporazioni e per le Finanze.

Nella seduta antimeridiana il vicepresidente pone in discussione il numero 2 dell'o. d. g.: «Applicazioni elettro-agricole».

Villanova osserva che il problema potrà essere avviato a rapida risoluzione se si avrà l'impegno da parte degli agricoltori di consumare tutta l'energia prodotta.

Ha auspicato pertanto accordi preventivi tra industriali ed agricoli per rendere possibile l'esecuzione degli impianti con sicuro reddito, costituendo a questo scopo un Comitato tecnico, in seno a quello corporativo.

Il Vice-presidente avverte che il Comitato Corporativo che sarà costituito potrà suddividersi eventualmente in sezioni.

Ramadoro osserva che lo sviluppo delle applicazioni elettro-agricole potrà aversi estendendo l'uso dell'energia agli impianti di irrigazione, a quelli idrici per le bonifiche ed a tutti gli altri usi con caratere continuativo, e non soltanto stagionale.

L'on. *Motta*, premesso che non solo in Italia, ma anche all'estero, il consumo dell'energia a scopi agricoli rappresenta una percentuale minima del consumo totale rileva che la maggiore densità di popolazione agricola in Italia, in confronto dei paesi esteri, fa sì che la quantità di mano d'opera disponibile costituisca una remora alla diffusione delle applicazioni elettro-agricole.

Altro ostacolo è dato dall'eccessivo frazionamento della nostra prprietà terriera, e dal lento evolversi del lavoro agricolo, ragione per cui il problema deve essere esaminato con molta ponderazione.

Egli dichiara di ritenere peraltro che il problema non potrà essere risolto senza l'intervento dello Stato, il quale non ha le preoccupazioni dell'industria privata di assicurare un reddito al capitale, ma agisce per fini superiori di progresso sociale.

Dopo alcune osservazioni di *Scheggi*, *Grinovero*, *De Castro*, on. *Bernocco* e *Barassi*, si passa alla discussione del n. 3 dell'o. d. g.: «*Applicazioni elettro-domestiche*».

Rampone rileva il lento sviluppo delle applicazioni elettro-domestiche in confronto all'uso del gas.

Giusti avverte che il progresso dell'uso delle cucine elettriche deve trovare una certa moderazione nelle necessità di mantenere fermi i diagrammi di consumo, date le attuali disponibilità di energia, specie nei momenti di punta.

L'on. *Motta* osserva che ad una riduzione delle tariffe anche in questo campo, non sempre corrisponde un maggior consumo, ed auspica la applicazione di un solo circuito, con beneficio dello Stato e con economia negli impianti .

Pieroni rileva la non convenienza di nuovi impianti per gli usi elettro-domestici, ai quali va dedicata solo l'energia esuberante.

Sospisio ha auspicato un equo coordinamento delle industrie elettriche e di quelle del gas.

L'on. *Mori* rileva che l'energia per gli scaldabagni elettrici viene consumata quasi completamente di notte e che quella per le cucine non grava sulla totale energia prodotta, perchè la mattina manca il consumo luce e la sera il consumo forza. E' bene perciò favorire l'impiego dell'energia elettrica, prodotto nazionale, in confronto al gas, prodotto non nazionale.

L'on. *Motta* si dichiara d'accordo con l'on. Mori, ma rileva che la diffusione delle cucine elettriche è limitata dal fatto che esse richiedono una particolare potenza, ragion per cui, se la cucina elettrica dovesse diventare popolare, sarebbero necessari nuovi, grandi e costosi impianti.

L'on. *Bernocco* rileva che lo sviluppo dell' uso delle cucine elettriche è anche in relazione alle tariffe di concorrenza praticate dal gas.

Rampone riconferma che le industrie del gas sono necessarie ai bisogni industriali ed ai consumi del Paese.

Bruno propone di affidare al Comitato Corporativo anche lo studio della maggiore distillazione del carbon fossile nelle officine del gas e chiede che lo sviluppo delle applicazioni elettro-domestiche avvenga di preferenza nelle zone dove non arriva il gas.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

I contatori.

Nella seduta pomeridiana, alla quale sono presenti i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni e per le Finanze, il vice-presidente pone in discussione il n. 4 dell'o. d. g.: *"Contatori dell'energia elettrica, gas e dell'acqua"*.

Sospisio, esaminando il problema nei riflessi dei contatori del gas, dice che essi sono disciplinati da un contratto bilaterale, le cui clausole sono obbligatorie per entrambe le parti, salva revisione da effettuare d'accordo, e contemplano gli oneri inerenti al noleggio, posa e verifica degli apparecchi.

Nega il diritto degli utenti agli interessi dei depositi, e ciò in considerazione che il consumo avviene giornalmente, mentre l'incasso da parte delle Società avviene dopo due mesi,e, quanto al controllo dello Stato sui contratti, ha ricordato che questo già si svolge attraverso il competente ufficio metrico.

Bruni osserva che una più sicura verifica dei contatori potrebbe avvenire attraverso il controllo di organi statali ovvero di professionisti specialmente competenti.

Pieroni ritiene anch'egli che i depositi non costituiscano che un'anticipazione delle quote dovute per il consumo.

L'on. *Giarratana* dichiara di ritenere che la questione dei contatori sia di limitata importanza nei riguardi del complesso problema dell'elettricità e del gas. Utile sarebbe per altro di giungere all'unificazione delle tariffe di nolo.

Barassi propone che nella redazione delle clausole contrattuali si giunga ad un'unica quota fissa, che tenga conto insieme del nolo, delle spese di esazione e di tutte le altre accessorie.

L'on. *Motta* quanto ai depositi rileva il sostanziale consenso della Corporazione nel ritenerli una anticipazione delle forniture in corso. Affermando poi che le tariffe sono proporzionate alle condizioni economiche degli utenti, ricorda il forfait popolare in vigore a Roma e a Milano, con prezzi assai bassi, di cui la parte maggiore non va alle aziende, ma all'Erario e al Comune.

De Castro propone che il forfait sia ulteriormente esteso, per abbracciare sempre più larghi strati di popolazione.

D'Angelo ricorda che la materia delle acque pubbliche è stata disciplinata col recente testo unico. Circa l'utilizzazione delle forze idriche agli effetti della elettrificazione ha dichiarato che le risorse del Paese si possono ritenere sufficienti all'ulteriore incremento dell'industria elettrica, il cui programma deve essere: produrre di più e al minor prezzo possibile.

Celentani segnala il problema dei contatori d'acqua, del quale sarebbe necessario che il Comitato Corporativo esaminasse le caratteristiche e l'impiego.

Salvini osserva che il problema dei contatori, per la sua indole meramente tecnica, dovrebbe essere rinviato all'esame del Comitato Corporativo.

Il vice-presidente pone poi in discussione l'ultimo numero dell'ordine del giorno: «Prezzi delle acque irrigue», sul quale interloquiscono Grinovero, Ramadoro e La Via e dànno chiarimenti il Sottosegretario per le Finanze e il Sottosegretario alle Corporazioni.

Il vice-presidente dà lettura delle mozioni presentate sui vari argomenti, che vengono approvate.

L'on. *Motta* porge il saluto ed il ringraziamento dei camerati all'on. Bono, per il modo col quale ha presieduto i lavori della Corporazione.

Il *vice-presidente* rileva che l'importanza dei lavori della Corporazione è stata già sottolineata in modo particolare dal Capo del Governo e, ringraziando i Sottosegretari delle Finanze e delle Corporazioni per il contributo da essi apportato allo svolgimento dei lavori, toglie la seduta col saluto al Duce.

LE RISOLUZIONI PRESENTATE AL DUCE.

ROMA, 24. — Accompagnato dal sottosegretario on. Lantini, il vice-presidente della Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità on. Bono è stato ricevuto dal Duce, al quale ha esposto i risultati dei lavori svolti dalla Corporazione nelle riunioni tenute dall'8 al 19 corrente mese.

Com'è noto, in tali riunioni la Corporazione ha esaminato i problemi relativi alle tariffe dell'energia elettrica, alle applicazioni elettro-agricole ed elettro-domestiche, ai contatori dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua e, infine, ai prezzi delle acque irrigue.

Le tariffe dell'energia elettrica. — La Corporazione, dopo aver premesso che il completo sfruttamento delle forze idrauliche nazionali e la riduzione graduale dei prezzi di vendita dell'energia elettrica costituiscono il compito principale dell'industria elettrica in modo da tener conto delle condizioni diverse della produzione e del consumo. Essa ha, inoltre, preso atto del formale invito che di recente la Federazione nazionale fascista esercenti imprese elettriche e la Federazione nazionale Aziende municipalizzate hanno rivolto alle singole Aziende di non ritoccare le tariffe e che, pertanto, nelle condizioni attuali non si farà luogo ad aumenti delle stesse in forma diretta o indiretta.

La Corporazione, in considerazione anche della necessità di un esame delle tariffe per alcuni impieghi industriali dell'energia e dell'opportunità di una chiarificazione e semplificazione dei contratti, ha poi proposto la costituzione di un Comitato corporativo per la produzione, trasmissione, distribuzione ed utilizzazione dell'energia elettrica.

La Corporazione ha, infine, fatto voti affinchè tra la Federazione dei produttori di energia elettrica e quelle rappresentanti di speciali categorie di utenti possano essere esaminati accordi nel comune interesse.

Applicazioni elettro-agricole. — La Corporazione ha affermato che per il perfezionamento dei macchinari siano da favorire lo studio e la conseguente messa sul mercato di tipi idonei; che per la razionale costruzione degli impianti elettro-agricoli siano da fiancheggiare e consigliare gli agricoltori nel modo che risulterà migliore; che per quanto riguarda le tariffe sia da approfondire l'esame perchè esse siano semplificate, specie nelle condizioni accessorie; che sia da esaminare la possibilità di formulare direttive che servano di base per i contratti elettro-agricoli allo scopo di unificare le condizioni contrattuali di carattere generale; che debbano estendersi, anche sulle direttive che saranno stabilite, gli accordi locali già favorevolmente conclusi per alcune zone.

Applicazioni elettro-domestiche. — La Corporazione ha affermato che il campo di applicazione più idoneo delle cucine elettriche è costituito dagli abitati e dalle zone sprovviste di distribuzione del gas; che sia da favorire anche la più estesa diffusione delle altre applicazioni elettro-domestiche, e che una remora a questa diffusione è costituita dalle maggiori spese d'impianto e dalle condizioni di contratto dipendenti dalla tassazione tributaria dei consumi luce.

La Corporazione ha, infine, segnalato al Governo le proposte formulate dalle imprese elettriche allo scopo di ottenere un sistema di *forfait* per imposta sulla luce che permetta alle Aziende venditrici di equipaggiare ciascuna abitazione con un solo circuito abilitato ad erogare indifferentemente energia per luce ed altri usi anche con tariffe a scaglioni.

Contatori dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua. — La Corporazione ha prospettato la necessità dell'esame di una sistemazione sulla base dei seguenti principi: i contatori di energia elettrica e di acqua dovranno essere del tipo approvato dallo Stato che verificherà e bollerà gli apparecchi e strumenti per le verifiche in opera e le tarature di laboratorio; lo Stato potrà pure intervenire, su richiesta, per assistere l'utente in dette verifiche; tale assistenza, sempre a scelta dell'utente, potrà essere affidata a ingegneri iscritti in apposito albo presso i Sindacati provinciali, fissandosi in ogni caso il compenso dovuto per l'assistenza.

La Corporazione ha affermato tra l'altro, che sia necessario raggiungere una uniformità di terminologia ed una più precis corrispondenza alla effettiva spesa delle tassazioni fisse inerenti ai contatori, alle prese alle esazioni.

CORPORAZIONE DELLA METALLURGIA E DELLA MECCANICA.

ROMA, 22. — La Corporazione della metallurgia e della meccanica ha tenuto la sua prima riunione oggi a Palazzo Venezia, alle ore 16, sotto la presidenza del Duce.

Erano presenti i ministri per le Finanze, per la Giustizia, per le Comunicazioni, per i Lavori Pubblici, il vice-segretario del Partito on. Serena, i sottosegretari alla Presidenza del Cinsiglio dei ministri, per le Corporazioni, per la Giustizia, per le Finanze, per la Marina, per le Ferrovie, per le Poste e Telegrafi, per le Valute e Scambi, per la Bonifica integrale.

Il Capo del Governo accolto al suo ingresso da un vibrante «Saluto al Duce», dichiara aperti i lavori e

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

dà la parola al gen. Manni, che sostituisce il vice presidente della Corporazione on. Vianino, volontario in Africa Orientale, perchè riferisca sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

L'industria navale.

Il generale Manni dice che i problemi da trattare non interessano soltanto il presente, ma devono mirare anche all'avvenire dell'industria, la cui vita organica è una parte di quella dell'intera Nazione. Dopo aver ricordato le vicende dell'industria nazionale navale dopo la legge del 1926, tratta brevemente il problema delle costruzioni navali che coinvolge l'attività di due Corporazioni e interessa ben cinque diversi Ministeri. Tale problema richiede pertanto la perfetta collaborazione degli armatori e della gente del mare sulle direttive della politica marinara del Regime e dovrà cercare e trovare la sua soluzione in un serio efficace lavoro di coordinamento tra le varie categorie interessate, e sopratutto in un'efficace, feconda collaborazione tra la Corporazione e la categoria degli armatori.

Si passa quindi alla discussione del n. 1 dell'ordine del giorno: «Rapporti fra le industrie della metallurgia, della meccanica e delle costruzioni navali».

Il sen. *Bocciardo* esaminando i rapporti tra le industrie della metallurgia e della meccanica, afferma che esse svolgono, in stretta ed armonica collaborazione, la loro opera; tale collaborazione è estesa, ma deve auspicarsi che si estenda per tutti i settori allo scopo di ridurre al minimo possibile le importazioni dei prodotti finiti e facilitare l'esportazione di quelli della nostra industria. Occupandosi quindi dello squilibrio che, nel campo dei dazi doganali, esiste fra prodotti meccanici e siderurgici, si augura che tale squilibrio possa sempre più ridursi.

Nel campo delle costruzioni navali ricorda il provvedimento legislativo con cui furono istituiti quei premi di costruzione che hanno assicurato la vita ai cantieri, ma fa presente la precaria situazione degli industriali in conseguenza degli accordi di Washington. Circa i fondi stanziati per i premi di costruzione ai cantieri e i compensi daziari alla siderurgia, si augura una diversa ripartizione fra gli stessi per rendere sufficienti i compensi di costruzione e mettere i cantieri nazionali in grado di valersi di questi compensi.

De Ambris, afferma egli pure che l'industria siderurgica costituisce una base per l'industria meccanica, garantendo i bisogni della Nazione in ogni occasione. Invoca una disciplina sempre più perfetta delle industrie tanto siderurgiche quanto meccaniche che provveda anche a ripartire i tipi di produzione, specializzando gli stabilimenti. Anche nei cantieri navali questa specializzazione può considerarsi in atto, per esempio nella fabbricazione dei tipi di navi da carico.

I compensi daziari.

L'ing. Sacerdote, dopo avere ricordato l'alto grado di eccellenza raggiunto dalla nostra tecnica navale, espone il punto di vista specifico dei costruttori navali illustrando l'importanza dei cantieri nel quadro dell'attività industriale e del Paese, ed espone le particolari difficoltà nelle quali gli stessi operano non avendo protezione doganale sul loro prodotto.

Sostiene la necessità di conservare ed estendere il regime dei compensi daziari per conservare all'industria nazionale il massimo possibile del lavoro. Esamina la portata finanziaria dei provvedimenti proposti, i quali, suddividendo più equamente lo stanziamento attuale fra compensi daziari e di costruzione, consentirebbero la costruzione di 100.000 tonnellate annue facilmente assorbite dalla nostra Marina mercantile.

Bert°li ritiene che il problema economico fondamentale della siderurgia si debba impostare nei termini di assicurare la sua autarchia industriale con una produzione annuale pari alle necessità nazionali. Ammette l'opportunità di protezioni doganali, ma anche queste devono essere adeguate alle reali necessità della produzione e non superare il limite della equità.

L'on. *Ardin°ni* prospetta alcuni particolari aspetti della industria siderurgica in relazione agli aumentati costi delle materie prime e ad alcuni oneri che speciali condizioni hanno da qualche tempo provocato. Ritiene che un favorevole effetto sia da attendersi dall'adozione come combustibile della lignite, già largamente impiegata in talune industrie, nonchè dall'afflusso dei rottami di ferro provenienti dalla raccolta nazionale, il cui quantitativo rilevantissimo ha notevolmente diminuito le importazioni. Afferma che la Corporazione anche attraverso organi adatti, quali ad esempio un Comitato corporativo, sarà in grado di trovar un equo componimento dei convergenti interessi delle varie categorie.

Alle ore 18 la seduta è tolta.

La discussione sarà proseguita mercoledì prossimo al Ministero delle Corporazioni.

ROMA, 27. — La Corporazione della Metallurgia e della Meccanica ha proseguito ieri i suoi lavori presso il Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del ff. di vice presidente Manni.

Erano presenti il Ministro delle Comunicazioni, i Sottosegretari di Stato alle Finanze e alla Marina mercantile.

Si è ripresa la discussione sul numero 1 dell'ordine del giorno «Rapporti fra le industrie della metallurgia, della meccanica e delle costruzioni navali».

Bozzo, pur riconoscendo la necessità dell'azione integratrice dello Stato, già ripetutamente invocata, ritiene che con essa debba concorrere anche quella delle categorie interessate, attraverso l'organizzazione corporativa.

Pala, trattando il problema delle costruzioni navali, pensa che esso non debba restringersi all'esame della sola Corporazione della Metallurgia e della Meccanica, ma che per evidenti ragioni di connessione, debba estendersi anche alla Corporazione del Mare e dell'Aria.

Lavarello, afferma che il problema della nostra marina mercantile deve cercare la sua soluzione nella riduzione dei costi di esercizio, sui quali grava il prezzo iniziale della nave. Accanto ai premi di costruzioni potrebbe agire favorevolmente un costo iniziale, quanto più possibile basso della nave, in modo da renderne più agevole l'ammortamento.

L'on *Lembo*, circa l'aspetto economico e finanziario del problema, osserva come presso altri paesi molto si è ottenuto con la concessione di premi di demolizione, coordinata volta a volta con le nuove costruzioni.

L'on. Capoferri, occupandosi delle condizioni in cui versa attualmente l'industria carpentiera, afferma che soltanto nel regime corporativo essa debba cercare e trovare la sua giusta tutela.

Nel campo più vasto dell'industria siderurgica e meccanica vorrebbe una disciplina sempre più severa della distribuzione delle materie prime, per eliminare situazioni di privilegio.

Presenta in tali sensi una mozione.

Bordogna, si sofferma sulle relazioni che intercedono tra la metallurgia, la meccanica e le costruzioni navali, invocando provvedimenti per favorire un minor conto di produzione e una maggiore specializzazione delle fabbricazioni; a tale intento propone la costituzione di un Comitato corporativo.

Il Sottosegretario di Stato per le Finanze, rileva il grande interesse dei problemi agitati della Corporazione cui è legata tanta parte dell'economia nazionale.

Ricorda come alcuni dei problemi attualmente in esame siano già stati attentamente studiati dall'Amministrazione.

Sarà bene in ogni caso che la Corporazione, oltre a prospettare i punti fondamentali dei problemi stessi, provveda ad approfondire e precisare, in quel campo di autodisciplina che le spetta, le singole questioni, segnalando soluzioni che saranno poi prese in esame da parte degli organi responsabili di Governo, purchè non si costituiscano nuovi aggravi per le finanze dello Staot.

Il Ministro per le Comunicazioni, dopo aver messo in evidenza le difficoltà della soluzione di un programma massimo, avvertita del resto dagli stessi interessati i quali si sono preoccupati di rispettare i limiti di stanziamento del Decreto-legge 1926, n. 865, riconosce la necessità di mantenere in efficienza i cantieri nazionali e le industrie connesse, col massimo impiego possibile di maestranze.

E' favorevole alla tesi dell'unificazione dei vari tipi di navi e assicura che, nel campo del possibile e purchè si rispettino le superiori esigenze di bilancio, il Governo nazionale intende venire incontro alle aspirazioni che la Corporazione ha espresso nelle mozioni presentate, le quali riflettono gli interessi stessi della Nazione.

L'on. *Cianelli* è del parere che la Corporazione debba,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nelle sue conclusioni, limitarsi a stbilire un indirizzo di ordine generale, lasciando poi al Comitato, che dovrà costituirsi, di sviluppare i problemi particolari.

L'on. *Menegozzi*, fa presente come le specializzazioni e la razionalizzazione dell'industria siderurgica implichino un'opera di graduale coordinamento cui partecipa per quanto concerne la ripartizione del lavoro il Consorzio, equilibratore delle nostre capacità produttive siderurgiche. A tale processo di razionalizzazione si deve l'orientamento della nostra industria verso l'elettro siderurgia che consente economia di carbone, come nel caso p. e. della produzione di ghisa dalle ceneri di piriti.

Parlano quindi Camuri, Nunzi, Nardeschi e Cuzzeri.

De Ambris, riconferma che la razionalizzazione e specializzazione dell'industria resta sempre a suo vedere il problema fondamentale per una soluzione economica che assicuri prodotti finiti a minor costo, ricordando come tale esperienza sia stata già fatta dalle industrie estere.

Quanto alle industrie siderurgiche, pur riconoscendone le alte benemerenze, afferma che sono suscettibili di progressi tecnici che ne assicurino un ulteriore potenziamento con favorevoli riflessi anche per la industria meccanica.

Il sen. *Bocciardo*, si augura che le interferenze tra siderurgia e meccanica siano risolte con quello stesso spirito di collaborazione che ha guidato le parti interessate nella soluzione dei problemi comuni.

Il Vice Presidente dichiara chiusa la discussione sul numero 1 dell'ordine del giorno e rinvia la seduta ad oggi.

ROMA, 27. — La Corporazione della metallurgia e della meccanica ha proseguito i suoi lavori ieri mattina, alle 10, sotto la presidenza del vice-presidente Manni. Erano presenti i sottosegretari per le Corporazioni e per la Marina mercantile.

Il vice-presidente apre la discussione sul n. 2 dell'ordine del giorno: «*Problemi riguardanti l'industria delle costruzioni aeronautiche*».

Guglielmetti, dopo avere messo in luce il rapidissimo incremento avutosi in seguito ai provvedimenti del Governo nel 1923, afferma che, anche dal punto di vista industriale e finanziario, il problema aeronautico s'impone all'attenzione degli industriali. Prospetta i principali problemi che oggi interessano la nostra aeronautica per le materie prime, con speciale riguardo ai diversi rami della produzione. Conclude proponendo la costituzione di uno speciale Comitato corporativo tecnico permanente.

Sirovich si associa avvertendo che lo scopo cui tende lo Stato è quello non solo dell'attrezzamento degli stabilimenti meccanici, ma anche di tutte le industrie che forniscono le materie necessarie all'aeronautica.

Bonmartini, dopo avere inviato un saluto ai camerati piloti dell'Africa Orientale, si dichiara favorevole alla costituzione di un Comitato corporativo tecnico, il quale dovrà esplicare opera di fattiva collaborazione con lo Stato specie per la formazione dei programmi pluriennali.

L'on. *Capoferri* è per la specializzazione dell'industria aeronautica e dei materiali che le occorrono, la cui preparazione deve essere affidata alle industrie più particolarmente attrezzate. Rileva che la formulazione di adatti programmi costruttivi favorirebbe la formazione delle maestranze necessarie, sia per la costruzione dei motori, come degli apparecchi, la cui produzione deve essere sempre più intensamente perfezionata e incrementata.

De Ambris si occupa del problema delle maestranze e chiede per essa la creazione di scuole specializzate.

Beccherini vorrebbe una più equa distribuzione del lavoro tra le officine per aumentare l'intensità e la specializzazione produttiva.

Due mozioni.

Il vice-presidente pone a partito le due mozioni presentate per le costruzioni navali, la siderurgia e la meccanica, nonchè per l'industria delle costruzioni aeronautiche, mozioni che vengono approvate ad unanimità, dopo brevi osservazioni e precisazioni sulla loro formulazione del sottosegretario alle Corporazioni, del sen. Bocciardo, dell'on. Cianetti e dei camerati De Ambris e Bartoli.

Nella seduta pomeridiana è presente il sottosegretario alle Finanze. E' messo in discussione il n. 3 dell'ordine del giorno: «*Incremento dell'esportazione dei prodotti di media e piccola meccanica*».

Nunzi vorrebbe che, oltre all'incoraggiamento che la nostra esportazione riceve attualmente con l'istituto della temporanea esportazione, lo Stato intervenisse proteggendo le correnti dei prodotti della piccola industria all'estero con uno speciale premio per i prodotti esportati.

Guidotti pensa che la Corporazione potrebbe dare le grandi linee risolutive per il problema dell'esportazione, riservando ad uno speciale Comitato corporativo lo studio dei dettagli.

Negri di Montenegro vorrebbe che il ristorno del dazio doganale fosse esteso anche ad altre materie prime impiegate. Broili ricorda le difficoltà di esportazione in taluni Paesi. L'on .Ardissone fa presente gli sforzi degli industriali siderurgici per favorire l'incremento delle esportazioni della media e piccola industria, sforzi di cui hanno dato l'esempio adottando il sistema del ristorno del dazio sulle materie prime impiegate.

Il sottosegretario alle Finanze dichiara che lo Stato non ha nulla in contrario a concedere, nei limiti delle possibilità, speciali agevolazioni all'esportazione; se non è anzi già da tempo occupato sia attraverso l'istituto della temporanea importazione come attraverso la restituzione dei dazi. Speciali studi sono già stati fatti in proposito e potrebbero servire sempre come base di eventuali provvedimenti in particolari emergenze. Occorre però che ognuno cerchi la via migliore per fare tutto il necessario e il possibile con le sue forze saggiamente mobilitate.

L'on. *Folliero*, dopo aver ricordato la crescente importanza delle esportazioni di materiali e strumenti scientifici e di ottica italiana confermata dalle statistiche, si augura che la Corporazione voglia studiare gli accorgimenti necessari per aumentare le esportazioni nei Paesi non sanzionisti.

Il metallo nazionale.

Parlano quindi gli onorevoli *Moro*, *Casilli*, *Capoferri*, *Mazzucotelli*, nonchè i camerati *Sossi*, *Rocca*, *Simoni*, *Martignoni e Cuzzera*. Dopo di che il vice-presidente dichiara chiusa la discussione sul n. 3 dell'ordine del giorno e rinvia i lavori della Corporazione al mattino successivo.

ROMA, 28 — Ai lavori di stamane era presente il sottosegretario alle Corporazioni. Il vice-presidente apre la discussione sul n. 4 dell'ordine del giorno: «*Incremento della produzione dell'alluminio e conseguente graduale sostituzione al rame, alle sue leghe e altri metalli*».

Barnabò, tra l'altro mette in vista l'opportunità di una difesa giuridica del metallo puro per mezzo di uno speciale marchio.

L'on. *Capoferri* mette in vista la necessità d'intensificare su larga scala la produzione dell'alluminio favorendone nel contempo il consumo. Sarà bene a tal fine che la Corporazione indichi agli organi responsabili dello Stato la necessità di precise disposizioni perchè il metallo nazionale sia rapidamente sostituito all'impiego del rame e delle sue leghe, favorendo intanto l'estensione della sua produzione, nonchè speciali accordi e agevolazioni da parte delle aziende elettriche per la fornitura dell'energia.

Sossi si dichiara contrario alla costituzione di monopoli. Girolami è contrario ai Consorzi. Bordogna e Carloni si associano all'on. Capoferri.

Il sen. *Bocciardo* mette in rilievo lo sviluppo della produzione dell'alluminio in Italia che raggiungerà, si spera, nel 1937 le 24.000 tonnellate. E' quindi necessaria una adeguata protezione da parte dello Stato. Opportuno sarebbe anche di studiare la sostituzione del solfato di rame con altri sali, giacchè è possibile diminuirne notevolmente le importazioni. Parlano poi *Bartoli*, *Simoni*, *Manfredini*, *Borra*, *De Ambris*, *Molinari e Viterbo*, quindi la seduta è sospesa.

LA CORPORAZIONE DELLA METALLURGIA HA CHIUSO I SUOI LAVORI.

ROMA, 28. — Nella seduta pomeridiana, della Corporazione della Metallurgica e della Meccanica, presente il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, parlano ancora in vario senso a favore della creazione di mezzi idonei per proteggere le media e piccola industria meccanica, l'on. *Casilli* e i camerati *Nunzi*, *Bartoli*, *De Ambris*, *Rocca*, *Jarach*, *Ichino*.

L'on. Sottosegretario alle Corporazioni, considerando le caratteristiche del momento, ritiene che i vari punti emersi dalla vivace discussione possano essere avvicinati tra loro e propone che il problema, opportunamente predisposto, sia più largamente impostato nella prossima riu-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nione della Corporazione che potrà così approfondirlo e determinare conclusioni risolutive.

Il sen. *Bocciardo*, ricorda che esiste già un accordo tra l'industria siderurgica e la meccanica per facilitare l'esportazione dei prodotti nazionali, e conferma la sua opinione che non sia ancora il momento adatto per determinare vasti accordi e stabilire direttive in argomento.

Sacerdoti, dopo aver rilevato i benefici che all'industria meccanica può assicurare la formazione di una coscienza unificatrice, presenta una mozione diretta alla collaborazione degli Enti per l'unificazione dell'attività industriale, sotto la guida dell'U. N. I.

A questo punto il Vice presidente, tra la più viva emozione dell'assemblea dà l'annunzio della nuova grande vittoria del nostro Esercito nell'Africa Orientale, e dopo aver inviato un fervido pensiero ai gloriosi Caduti e ai Combattenti, e ricordando l'apporto che all'azione hanno dato le industrie che la Corporazione rappresenta, manda un vibrante saluto al Duce. L'Assemblea che ha ascoltato in piedi, le parole del Vice presidente si associa, acclamando.

L'on. *Folliero*, rievoca la memoria del fratello del Vice presidente centurione Manno Manni, caduto sul campo dell'onore. La Corporazione saluta con il rito fascista il caduto fratello del suo Vice presidente, generale Manni, che ringrazia commosso. Egli, dopo aver inviato un saluto al Vice presidente effettivo Vianino e all'on. Dolfin, volontari nell'Africa Orientale, rinchiudendo i lavori, si compiace dell'apporto fattivo portato da questa sessione della Corporazione alla nostra economia, che così importanti compiti stà assolvendo nel periodo storico che la Nazione attraversa.

Il sen. Bocciardo, a nome dell'Assemblea ringrazia il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni per il suo autorevole contributo ai lavori, ed il Vice presidente che egregiamente e assiduamente li ha diretti.

La seduta termina alle ore 19.30.

L'ATTIVITA' CONTRATTUALE DELLE CONFEDERAZIONI.

Il Sottosegretario alle Corporazioni ha presentato al Duce una relazione sull'attività contrattuale svolta dalle associazioni sindacali nel 1935 e sull'azione conciliativa in materia di vertenze collettive di lavoro compiuto nello stesso anno dalla Direzione generale del lavoro, della previdenza e dell'assistenza.

I contratti collettivi di lavoro nazionale ed interprovinciali depositati al Ministero delle Corporazioni per la loro pubblicazione ai sensi della legge 3 aprile 1926 sono stati nel 1935, 220 di cui 175 riguardano le categorie operaie e 45 quelle impiegatizie. I contratti collettivi di lavoro aventi efficacia nell'ambito provinciale depositati presso le Prefetture sono nello stesso periodo di tempo 1228 dei quali 1164 per operai e 64 per impiegati.

Le vertenze collettive di lavoro discusse presso il Ministero delle Corporazioni sono state nel 1935 142 delle quali 95 si sono concluse con accordo, 5 con un verbale di disaccordo e 42 sono tuttora in discussione ed in corso di istruzione. Di tali vertenze 126 riguardano l'industria, 5 l'agricoltura, 9 il commercio, una il credito e l'assicurazione, una i professionisti ed artisti.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione della relazione a lui sottoposta e dei dati che la riassumono. Egli ha impartito al Sottosegretario alle Corporazioni le opportune istruzioni perchè l'attività contrattuale e conciliativa sia continuata nel 1936 con ritmo sempre più rispondente all'importanza ed alla delicatezza dei rapporti che essa tende a disciplinare. Si dimostrerà così come anche nel settore sociale, oltre che in quello economico, l'azione del Regime continua, quali che siano gli eventi esterni, a perfezionare metodicamente, a mezzo degli istituti dell'ordinamento sindacale corporativo, le mete che si è [illegible].

EFFICIENZA DELLA CONFEDERAZIONE DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA.

ROMA, 21. — La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha in questi giorni proceduto ai definitivi rilievi delle cifre del tesseramento effettuato per l'anno 1935 tra le varie categorie di lavoratori inquadrati. E' così risultato che i lavoratori tesserati hanno raggiunto la cifra di 2.201.514, con un aumento rispetto a quello calcolato alla fine dell'anno 1934 di 114.551 unità.

Tale aumento appare assai significativo confermando i benefici risultati conseguiti con l'adozione della settimana lavorativa di 40 ore.

COMITATI TECNICI CORPORATIVI.

ROMA. — Con decreti del Duce, comparsi ieri sulla Gazzetta Ufficiale sono costituiti i seguenti Comitati tecnici corporativi presso il Ministero delle Corporazioni: 1). per i combustibili liquidi; 2). per la disciplina del consumo interno dei prodotti orto-floro-frutticoli; 3.) per le industrie del vetro e della ceramica.

Il Comitato tecnico corporativo per i combustibili liquidi ha i seguenti scopi:

a) Attuazione di un piano produttivo di carburanti liquidi succedanei, sfruttando le varie possibilità che offrono le materie prime italiane per la utilizzazione dei vari carburanti nazionali entro determinati limiti che debbono essere fissati in modo da tener presente che la soluzione dei problemi contingenti preveda e prepari quanto possibile, la soluzione dei problemi futuri;

b) Formazione di uno schema di proposte da attuarsi immediatamente per la massima utilizzazione delle possibilità esistenti nel Paese, al fine di rispondere alle sanzioni con il minore sacrificio dei più vitali bisogni nazionali;

c) Incremento delle possibilità portate finora dalla tecnica nel campo delle pratiche realizzazioni, nonchè realizzazione di quelle che, pure individuate e la cui importanza supera quelle finora fatte oggetto di applicazione, non sono state portate nel campo pratico;

d) cmopilazione di un inventario tecnico economico delle disposizioni mediate e immediate del Paese in riserve naturali ed in impianti industriali, per quanto riguarda i carbaranti, i combustibili, i lubrificanti, la energia;

e) Studio dei provvedimenti intesi a favorire la graduale trasformazione dei mezzi di trasporto anche in uso e degli impianti fissi di utilizzazione di energia termica verso soluzioni suscettibili di applicazione permanente definitiva in modo da tendere più efficacemente possibile alla indipendenza nazionale dall'estero;

f) Indicazione dei provvedimenti legislativi che valgano a favorire lo impiego dei carburanti liquidi succedanei in relazione allo scopo che si vuole conseguire.

* * *

Il Comitato tecnico corporativo per la disciplina del consumo interno dei prodotti orto-floro-frutticoli ha i seguenti scopi:

a) Disciplina della distribuzione e controllo delle qualità dei prodotti destinati al consumo interno;

b) Regolamentazione uniforme dei mercati all'ingrosso delle frutta, delle verdure e dei fiori;

c) Disciplina del regime di trasporti di prodotti con particolare riguardo alla distribuzione nei piccoli centri di consumo,

d) Organizzazione della propaganda collettiva per l'incremento dei consumi.

Il Comitato è presieduto dall'on. prof. Giacomo Acerbo, vice presidente della Corporazione della orto-floro-frutticoltura.

* * *

Il Comitato tecnico corporativo per le industrie del vetro e della ceramica comprende le seguenti Sezioni: 1. Sezione del vetro; 2. Sezione della ceramica.

Il Comitato ha i compiti seguenti:

1.) Predisporre ed attuare gli studi per la ricerca delle materie prime nazionali occorrenti alle industrie del vetro e della ceramica;

2.) Proporre ai Ministeri interessati i provvedimenti doganali, fiscali e tecnici, ritenuti più opportuni per lo incremento razionale delle industrie suindicate;

3.) Esaminare le possibilità di un efficace funzionamento delle Stazioni sperimentali per il vetro e la ceramica, concordando con le associazioni professionali interessate i contributi eventuali da corrispondersi ad integrazione di quelli degli enti pubblici.

Il Comitato è presieduto dall'on. avv. Amedeo Fani, vice presidente della Corporazione del vetro e della ceramica.

* * *

ROMA, 19. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica tre decreti del Capo del Governo, in data 11 corrente, coi quali sono stati costituiti presso il Ministero delle Corporazioni rispettivamente un Comitato tecnico corporativo per

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

la disciplina della produzione del sughero, del pioppo e delle essenze arboree a rapido accrescimento, un Comitato tecnico intercorporativo per la disciplina dei rapporti economici fra le industrie tessili e quelle dell'abbigliamento e un Comitato tecnico corporativo per l'industria farmaceutica.

SVILUPPO DEI SINDACATI LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA.

ROMA, 31. — La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura comunica di aver raggiunto complessivamente al 31 dicembre scorso la cifra di 2.197.486 tesserati. Tale cifra corrisponde effettivamente ad un totale di 3.270. mila lavoratori organizzati, dato che per alcune categorie di prestatori d'opera agricoli non tutti i lavoratori componenti una stessa famiglia vengono tesserati.

Considerando poi le unità familiari che dal lavoro agricolo traggono i mezzi di vita, si ha che la suaccennata cifra di tesserati rappresenta un complesso di ben 7.482.000 persone.

Confrontati alle statistiche dell'ultimo biennio, i dati del tesseramento segnano un ulteriore aumento di 173.864 organizzati rispetto al 31 dicembre 1934-XIII e di 398.258 organizzati rispetto al 31 dicembre 1933-XII.

Il notevole aumento verificatosi malgrado le molte diecine di migliaia di lavoratori agricoli impegnati sia come soldati sia come operai nell'impresa di civiltà e di espansione in terra d'Africa, documenta nella maniera più inequivocabile la spontaneità di adesione delle masse lavoratrici all'azione sindacale fascista.

Dello sviluppo registrato nella grande organizzazione dei lavoratori agricoli beneficiano indistintamente tutte le quattro Federazioni nazionali di categoria inquadrate nella Confederazione. Alla stessa data del 31 dicembre 1935-XIV esse segnano infatti indistintamente aumenti di organizzati. Le cifre riguardanti il tesseramento di ciascuna Federazione sono le seguenti: impiegati di aziende agricole e forestali 15.503; coloni e mezzadri 430.184; salariati e braccianti e compartecipanti 1.563.249; maestranze specializzate (agricole, forestali e zootecniche) 188.550.

GLI SVILUPPI SINDACALI. — LE DIRETTIVE DI MUSSOLINI PER L'ATTIVITA' CONTRATTUALE E CONCILIATIVA.

ROMA, 15. — Il sottosegretario alle Corporazioni ha presentato al Duce una relazione sull'attività contrattuale svolta dalle Associazioni sindacali nel 1935 e sull'azione conciliativa in materia di vertenze collettive di lavoro compiuta nello stesso anno dalla Direzione generale del Lavoro, della Previdenza e dell'Assistenza.

I contratti collettivi di lavoro nazionali e interprovinciali depositati al Ministero delle Corporazioni per la loro pubblicazione ai sensi della legge 3 aprile 1926 nel 1935 sono stati 221, di cui 176 riguardanti le categorie operaie e 45 quelle impiegatizie.

I contratti collettivi di lavoro aventi efficacia nell'ambito provinciale depositati presso le Prefetture sono stati nello stesso periodo di tempo 1228, dei quali 1164 per operai e 64 per impiegati.

Le vertenze collettive di lavoro discusse presso il Ministero delle Corporazioni nel 1935 sono state 142, delle quali 95 si sono concluse con accordo, 5 con un verbale di disaccordo e 42 sono tuttora in discussione e in corso di istruttoria. Di tali vertenze 126 riguardano l'industria, 5 l'agricoltura, 9 il commercio, una il credito e l'assicurazione, una i professionisti e artisti.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione della relazione a lui sottoposta e dei dati che la riassumono. Egli ha impartito al sottosegretario alle Corporazioni le opportune istruzioni perchè l'attività contrattuale e conciliativa sia continuata nel 1936 con ritmo sempre più rispondente all'importanza e alla delicatezza dei rapporti che essa tende a disciplinare.

Si dimostrerà così come anche nel settore sociale, oltre che in quello economico, l'azione del Regime continua, quali che siano gli eventi esterni, a perfezionare metodicamente, a mezzo degli istituti dell'ordinamento sindacale-corporativo, le mete che si è prefissa.

DISCIPLINA DEL COMMERCIO LIBRARIO.

ROMA 4. — E' stato definito l'accordo per la disciplina del commercio librario tra la Federazione degli industriali editori, quella dei commercianti di libri e l'altra dei venditori ambulanti.

Con tale accordo, informa l'«Agenzia Nazionale», è stabilito tra l'altro che è istituita una tessera libraria rilasciata dalla Federazione nazionale fascista venditori ambulanti ai propri rappresentanti esercenti la vendita al minuto. I nomi dei venditori ambulanti di libri e dei rivenditori di giornali e riviste figureranno in un apposito elenco compilato a cura della Federazione. Il prezzo di vendita da parte dei venditori ambulanti di libri e dei rivenditori di giornali e riviste è quello segnato d'obbligo in copertina. Ai rivenditori di giornali e riviste (esercenti la vendita per mezzo di edicole e chioschi) è consentita la vendita di libri di letteratura amena e di attualità fino a un prezzo di copertina massimo di lire 5; inoltre la vendita dei libri anche di prezzo superiore è consentita quando gli stessi risultino composti di dispense o periodici, già venduti dai giornalai, insieme rilegati.

Ai venditori ambulanti per mezzo di banchi, carri a trazione meccanica o animale è consentita la vendita dei seguenti tipi di libri: edizioni di fondo; libri d'occasione (usati o comunque non più intonsi); libri di edizione popolare fino a un prezzo massimo di 5 lire o di prezzo superiore, ma limitatamente ad alcuni tipi speciali, oppure pubblicati a dispense e raccolti in volume; novità librarie, ma limitatamente alla vendita stagionale nelle stazioni climatiche o comunque nei centri dove esistano librai tesserati.

Per i giornalai e per i rivenditori ambulanti di libri dovrà essere fissato un termine massimo di 3 mesi dalla data di andata in vigore dell'accordo per la vendita delle rimanenze di libri rimasti invenduti, il cui prezzo di copertina sia superiore alle 5 lire. Per i rivenditori di giornali e riviste saranno concesse eccezioni a coloro che nel momento attuale svolgano una attrezzata attività di vendita, salvo rinunzia da parte degli interessati.

404.495 LAVORATORI DEL COMMERCIO INQUADRATI NELLA CONFEDERAZIONE.

ROMA 7. — Dagli ultimi accertamenti fatti, risulta che al 31 dicembre 1935-XIV i lavoratori inquadrati dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio assommano a 404.495 con un aumento di 60.000 unità rispetto all'anno precedente.

L'aumento è tanto più rilevante, laddove si considera che questo è il primo anno nel quale non vengono calcolate le categorie che per effetto dell'ultimo riordinamento sull'inquadramento sindacale, passarono ad altra organizzazione.

Oltre trenta Unioni provinciali, con un notevole aumento del numero degli inquadrati hanno colmato le differenze ed hanno superato il numero di iscritti rispetto all'anno precedente.

Tutte le Federazioni aderenti alla Confederazione Lavoratori del Commercio registrano un aumento nel numero degli organizzati nella seguente misura:

a) Federazione addetti alle Case di Deposito, vendita e spedizione: aumento di 1388 unità;

b) Federazione addetti al Commercio alimentare: aumento di 35.517 unità;

c) Federazione del Turismo e dell'Ospitalità: aumento di 10.405 unità e 11.263 lavoratori inquadrati in più dalla Federazione dei portieri.

LA MORTE DEL PROF. DETTORI DIR. GEN. DELLA CONFINDUSTRIA.

Roma, 12. — Dopo breve malattia si è spento il prof. gr. uff. Giovanni Dettori, Direttore generale dei servizi della Confederazione naz. fascista dell'Industria fin dalla fondazione.

Era nato a Cagliari il 5 aprile 1886.

Docente di statistica alla Università di Cagliari e di Genova. E' nota la grande, continua e saggia opera svolta dal prof. Dettori per l'industria nazionale e tutti i problemi ad essa inerenti per l'inquadramento corporativo di tutti i fattori della produzione. Cultore profondo e apprezzato delle discipline sindacali e corporative insegnava dottrina e storia del fascismo all'Istituto «Cesare Alfieri» di Firenze e dirigeva nella stessa città la scuola di perfezionamento di studi sindacali e corporativi. All'insegnamento teorico e dottrinale egli alternava la pratica realizzazione dei principii della politica economica fascista. Era anche presidente della Federazione dello spettacolo e membro della Corporazione dello spettacolo.

Roma, 20. — Il presidente della Confederazione fascista degli Industriali, in seguito al riordinamento dei servizi, ha nominato direttore della Confederazione il prof. Giovanni Balella.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'organizzazione delle controsanzioni

Buon andamento delle industrie

ROMA, 13 — *I servizi economici della Confederazione fascista degli industriali, informa* L'Organizzazione industriale, *hanno compiuto il consueto bilancio mensile della situazione economica nazionale, bilancio da cui si rileva che alla fine di gennaio l'andamento dell'economia nazionale non presenta variazioni sostanziali rispetto al periodo che precedette le sanzioni.*

L'industria nazionale sta prodigandosi per far fronte, nel campo di sua spettanza, a tutte le necessità del momento. Mentre le fabbriche produttrici di materiali bellici o comunque necessari alla difesa nazionale lavorano a pieno regime, le altre vanno rapidamente adattandosi alle nuove condizioni di lavoro. Il ritmo con cui si procede, nel limite del possibile, alle trasformazioni degli impianti e alla modificazione della tecnica produttiva per ottenere il maggior possibile sfruttamento delle materie di produzione nazionale è rapido ed esteso. Gli effetti di tale opera si estenderanno nel futuro, costituendo le basi d'una nuova organizzazione dell'economia produttiva nazionale.

Delle industrie che lavorano prevalentemente o esclusivamente per l'esportazione e che vengono ad essere colpite in pieno dai provvedimenti sanzionistici hanno potuto trasformare il loro orientamento produttivo, adattandolo alle circostanze attuali; mentre per altre il lavoro di organizzazione della corrente dei traffici, che si va svolgendo sia direttamente dagli interessati, sia dai competenti organi amministrativi, lascia sperare che in breve volgere di tempo la situazione possa migliorare sensibilmente.

Il mercato del lavoro non ha presentato negli ultimi mesi sensibili variazioni. L'attuale livello della disoccupazione può considerarsi presso a poco pari ai due terzi della stessa epoca dell'anno passato. Continua a notarsi una rilevante domanda di mano d'opera specializzata.

Proficua attività del Consorzio di Credito per le opere pubbliche.

ROMA, 8 sera — Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Credito per opere pubbliche ha recentemente approvato il bilancio sociale per l'esercizio 1935. Dalla relazione presentata dal presidente e da quella del Collegio sindacale emerge che il Consorzio al termine dal quarto ciclo quadriennale di sua vita ha raggiunto uno sviluppo di eccezionale rilievo, sovra tutto in dipendenza dell'organica attrezzatura dell'economia nazionale voluta dal Duce.

I mutui stipulati dal Consorzio fino al 31 dicembre 1935 ammontavano a oltre 5 miliardi e 852 milioni in confronto dei quali erano state emesse obbligazioni per sole L. 5 miliardi e 609 milioni dato il considerevole volume di disponibilità dell'ente, le quali permettono di effettuare i mutui senza dover ricorrere immediatamente al mercato per il collocamento delle Obbligazioni quando la congiuntura non è favorevole.

A seguito dei movimenti avvenuti per cause diverse, risultavano essere al 31 dicembre 1935 mutui per L. 4 miliardi e 979 milioni di obbligazioni in circolazione.

Per l'entità notevole dei titoli emessi, il Consorzio rappresenterà l'organismo nazionale più vasto per la raccolta del Risparmio sotto forma di obbligazioni. Nei 16 anni di vita l' Istituto non ha mai avuto insolvenze ed anche nell'ultimo esercizio tutte le rate dovute sono state versate o sono in corso di versamento. La politica seguita costantemente di una remunerazione mite del capitale di una strenua iimitazione delle spese — ammonpitale mutuato — ha consentito all'azienda la costituzione di un notevole volume di disponibilità prevalentemente liquide. Gli utili dell'esercizio sono stati, come di consueto, abbastanza elevati ed hanno consentito la distribuzione di un dividendo del 6.50 per cento — pari a quello degli anni precedenti — nonchè un ulteriore incremento delle riserve per oltre L. 16 milioni e mezzo, in maniera che queste ultime superano ora il capitale sottoscritto e rappresentano il 167 per cento del capitale versato.

L' Ente Nazionale della moda ha statutariamente gli scopi seguenti:

a) Creare un centro di documentazione in materia di moda, sia retrospettiva sia contemporanea, da servire di base per gli studi e le ricerche nei campi tecnico ed artistico, al fine di orientare l'attività industriale e artigianale verso nuove realizzazioni.

b) Istituire un servizio di informazioni dall'estero e di tempestive segnalazioni all'industria nazionale dell'orientamento della moda e della situazione dei mercati esteri dell'abbigliamento.

c) Collaborare con l'industria e il commercio dei prodotti tessibili dell'abbigliamento e accessori, nonchè con l'artigianato d'intesa con le rispettive organizzazioni sindacali giuridicamente riconosciute alla creazione e al lancio di manufatti e di modelli di produzione italiana.

d) Studiare e promuovere i provvedimenti atti a garantire la tutela delle nuove creazioni nel campo dell'abbigliamento.

e) Organizzare e promuovere come Ente all'uopo delegato l'organizzazione di mostre, esposizioni, convegni tecnici e concorsi in materia di moda nelle località più adatte e facilitando tutte le iniziative analoghe che venissero assunte da altri enti.

f) Funzionare in collaborazione con le organizzazioni sindacali giuridicamente riconosciute da organo tecnico di collegamento fra le diverse categorie interessate per facilitarne e armonizzarne i rapporti e gli scambi.

g) Contribuire, anche mediante pubblicazioni da diffondere in tutti gli strati del consumo interno ed estero, alla valorizzazione degli sforzi e delle realizzazioni del lavoro e del genio italiano.

h) Facilitare e coordinare l'azione delle categorie interprovinciali ai fini della penetrazione della produzione italiana nel campo della moda sui mercati esteri.

i) Attuare e favorire le iniziative dirette alla formazione e al miglioramento dell'educazione artistica e professionale delle maestranze della moda e dell'abbigliamento.

Il Comitato Amministrativo dell' Ente è composto, su base corporativa, dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali operanti nel settore dell'abbigliamento e dei Ministeri delle Finanze, delle Corporazioni e delle Comunicazioni, ed è presieduto dal Presidente dell'Ente on. Vianino.

Provvedimenti ed iniziativi varii

Per la ripresa della produzione serica la Confederazione dei lavoratori agricoli ha impartito disposizioni dirette a promuovere il maggior incremento della gelsicul- e della bachicultura.

Il Comitato Nazionale per gli ammassi bozzoli di seta, al quale partecipano i rappresentanti delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'Ente nazionale della cooperazione e della Federazione italiana dei Consorzi agrari, ha constatato che l'organizzazione degli ammassi, mercè l'incoraggiamento dello Stato, è riuscita nel 1935 pressochè totalitaria in quanto il 91 per cento della produzione dei bozzoli vi è affluito, mentre lo scaglionamento delle vendite

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ha disciplinato opportunamente il mercato difendendo i prezzi dei bozzoli e risollevando negli agricoltori la fiducia nella ripresa della bachicoltura.

* * *

La Federazione Artigiana ha bandito un concorso per tre tipi di tessuto a mano, tovagliato, composto, di ginestra.

* * *

Un decreto ministeriale vieta fino a nuova disposizione la fabbricazione e la vendita delle paste alimentari di pura semola proveniente da macinazioni di grano duro, dispone per le eccezioni.

* * *

Una nuova emancipazione del nostro Paese dai mercati esteri si annuncia imminente nel campo dei prodotti sanitari con la produzione del cotone idrofilo dalla canapa nostrana.

* * *

Il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste, tenute presenti le segnalazioni pervenute dalle organizzazioni del Partito e sindacali, ha concretato il seguente programma di immediata attuazione al fine di incrementare la pollicoltura nell'attuale momento:

I Centri avicoli esistenti in varie provincie del Regno saranno incaricati della distribuzione di materiale avicolo (uova da cova di razze selezionate, pulcini di un giorno, sia di produzione comune sia di razze selezionate, pollastrini di 50-60 giorni di razze selezionate, galli di buona genealogia di 4 o 5 mesi).

* * *

Due giovani operai meccanici grossetani, i fratelli Natale e Mario Monaldi, hanno costruito un semplice e facile apparecchio applicabile a tutti i motori a scoppio e che permette la utilizzazione del gas acetilene compresso invece della benzina. L'apparecchio è semplicissimo e di poca spesa e la sua applicazione può effettuarsi senza difficoltà. Il gas acetilene sviluppa un numero di calorie superiori a quelle prodotte dalla benzina. L'accensione è rapidissima anche a freddo, l'efficienza è più che soddisfacente e il consumo è di circa 15 centesimi al chilometro per le vetture utilitarie.

La trasformazione, che può venire eseguita in mezz'ora, non ha niente di definitivo o di irreparabile perchè se l'esperimento non riuscisse soddisfacente si potrebbe, con un'altra mezz'ora di lavoro, smontare l'apparecchio per l'uso dell'acetilene e rimettere a posto serbatoio, presa d'aria e carburatore per ritornare al consumo della benzina.

Buenos Ayres: il cittadino inglese Sir Oswald Hail, da molti anni residente in Argentina, deceduto il 5 gennaio scorso, ha lasciato un legato testamentario di 25.000 pesos al Governo italiano. Il testamento, aperto oggi, ha fatto grande impressione.

* * *

La sottoscrizione fra gli Italiani di San Paulo per offrire alla Patria del carburante ha raggiunto in tre giorni la somma sufficiente all'acquisto di 115 mila litri di benzina. La sottoscrizione continua con non minore entusiasmo.

* * *

In numerosi stati del Brasile si sono costituite le giunte « Pro Italia » di cui fanno parte specialmente professori universitari ufficiali superiori dell'esercito e professionisti. Il movimento si è esteso in ogni punto del Brasile, con larga adesione delle classi colte del paese.

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539
FONDI PATRIMONIALI E RISERVE: oltre L. 1.450.000.000
170 Filiali in Italia e Colonie - Direzione Generale in NAPOLI
Filiali all'estero: New York - Buenos Aires
FILIAZIONI AUTONOME:
Banco di Napoli Trust Company of New York
Banco di Napoli Trust Company of Chicago
Banca Agricola Cammerciale del Mezzogiorno
Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia e dell'Estero
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Operazioni della CASSA DI RISPARMIO
Emissione di libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio vincolato a tempo, nominativi e al portatore.
I libretti di risparmio al portatore sono insequestrabili e si cedono con la semplice tradizione.
I libretti nominativi possono essere assoggettati a vincoli pupillari o di altra specie.
I depositi della Sezione Cassa di Risparmio sono garantiti, per legge, dai fondi patrimoniali e dalle riserve dell'Istituto
Emissione di *assegni a copertura garantita*, all'ordine o al portatore, *pagabili dovunque*.

PER CUOCERE
il vostro pranzo
PER RISCALDARE
Il vostro bagno
IL GAS è sempre pronto
ED È IL COMBUSTIBILE PIÙ ECONOMICO
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA
Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e scaldamento col Gas
VIA CHIAIA, N. 138

L'ECO DELLA STAMPA
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef 53-335
Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Educazione spirituale, fisica e culturale della gioventù

I littoriati dell'anno XIV per gli studenti universitari fascisti

I Littoriali della Cultura e dell'Arte si sono svolti a Venezia, dal 20 al 26 febbraio, col seguente calendario:

Giovedì 20: Commissioni del convegno di dottrina del Fascismo e del convegno di musica del concorso di composizione musicale, di esecuzione di cori e quartetti; inizio di tali convegni; Commissione del concorso per un film a formato ridotto: proiezione di film riservato alla Commissione; esecuzione di cori e quartetti.

Venerdì 21: Commissioni di Convegni di Arti figurative e cinema: inizio di tali convegni: continuazione dei convegni del giorno 20: proiezione di film riservati alla Commissione: esecuzione di cori e quartetti.

Sabato 22: Commissioni dei convegni di politica estera, coloniale e di studi scientifici: inizio di tali convegni; continuazione dei convegni iniziati il giorno 21: proiezione di filmi riservata alla Commissione: esecuzione di cori e quartetti.

Domenica 23: Continuazione dei convegni iniziati il giorno 22: Commissione del Concorso di giornalismo: svolgimento della prima prova di concorso di giornalismo: tema di politica: Commissione dei concorsi per una composizione narrativa e per una composizione poetica: manifestazione inaugurale: rappresentazione dell'opera *Orfeide* del maestro Malipiero.

Lunedì 24: Commissione del Convegno di Prosa e Poesia: inizio del convegno di Prosa e Poesia: svolgimento della seconda prova del concorso di giornalismo: tema: notizia di cronaca: Commissione dei concorsi per una monografia di carattere corporativo, per una monografia di carattere demografico, del concorso di architettura, del concorso di pittura, di manifesto e di illustrazione di un libro; continuazione del convegno di Prosa e Poesia: proiezione di filmi riservata alla Commissione: svolgimento della terza prova del concorso di giornalismo: tema di sport: esecuzione di cori e quartetti.

Martedì 25: Commissione del Convegno di Teatro: inizio del Convegno: continuazione del Convegno di prosa e poesia: Commissione dei concorsi per una monografia di carattere coloniale, per una monografia di medicina, per un soggetto cinematografico, del concorso di ingegneria, dei concorsi di scultura: continuazione dei convegni: proiezione di filmi riservata alla Commissione: esecuzione di cori e quartetti.

Mercoledì 26: Continuazione del Convegno di Teatro: Commissioni dei concorsi per una monografia di carattere militare, per una monografia di agraria, del concorso di scenografia, del concorso di fotografie. Chiusura dei Littoriali.

* * *

Questa terza edizione dei Littoriali della cultura e dell'arte ha segnato indubbiamente una nuova e più decisa affermazione di questa istituzione squisitamente fascista e rivoluzionaria che costituisce, a un tempo, un potente incitamento e un vaglio severo alla maturità intellettuale dei giovani, e che le più recenti regolamentazioni ha meglio adeguato alla sua alta e delicata funzione. Lo spirito agonistico dei giovani, eccitato da questo beneficio stimolante, li induce non solamente a studiare e a prepararsi seriamente alle annuali competizioni, ma li induce anche ad affrontare, con tutte le forze, problemi di vasta portata che entrano in tal modo nella visuale e nella coscienza di coloro che formeranno domani la classe dirigente della Nazione.

Questi effetti si sono potuti particolarmente rilevare nel convegno di politica del quale i due temi: « Il Partito e le Corporazioni nello Stato fascista » e « L'importanza del Mediterraneo nella vita d'Europa e nella politica italiana » hanno dato occasione al manifestarsi nei giovani di una preparazione storica e politica, di una maturità di giudizio, di una comprensione dello spirito e della prassi del Fascismo, di una consapevolezza degli sviluppi naturali della funzione dell' Italia nel mondo, veramente eccezionali.

In materia d'arte le mostre aperte nel palazzo della Biennale e le discussioni del Convegno delle arti figurative hanno rilevato quanto profondamente sia penetrato nella coscienza italiana il sentimento della ritrovata italianità, così della ispirazione come delle forme di espressione degli artisti: italianità che si manifesta evidentemente anche nel ritorno all'affresco, forma di arte squisitamente italiana che tende a ridare alla pittura la sua funzione gloriosa e tradizionale di ausiliare magnifica dell'architettura.

* * *

Come di norma, in molti temi si sono svolte discussioni tra i concorrenti, che erano stati scelti nelle « prove prelittoriali provinciali ».

Molto interessante è risultato il convegno di teatro chiusosi stasera. Come è noto, si doveva discutere sul tema: « La funzione del teatro nella propaganda politica » e la maggior parte degli universitari, dopo aver rivendicato la più ampia libertà al genio creativo dell'autore, ha negato la necessità e la convenienza in Italia di un teatro di propaganda politica, almeno come è inteso oggi in Russia e in Germania, affermando invece che tale propaganda scaturirà spontaneamente da un teatro di sano contenuto sociale e di onesta morale, in quanto tali doti sono proprie della dottrina fascista.

Molto si è parlato del teatro di massa, e si è pure molto discusso sulla necessità di dare al popolo dei piccoli centri e della campagna, meno colto ma moralmente più sano di quello della città, spettacoli rispondenti alla sua onesta, semplice e buona capacità di sentire. Si sono spezzate lance contro il teatro di eccessivo cerebralismo, in quanto offre il pericolo di una propaganda sociale e morale negativa, e contro certi spetttacoli di rivista e varietà che avviliscono, pretendendo di esaltarli, gli avvenimenti della Patria. Infine (e l'universitario Piccoli di Milano, che ne ha particolarmente parlato, è stato applauditissimo) è stata affermata la necessità di un nuovo adatto e molto diffuso teatro per bambini, nonchè di ottenere che negli studi universitari il teatro sia considerato non solo dal lato opera di poesia, ma anche come potente mezzo di influenza sociale delle masse.

I Littoriali della musica e del cinematografo, ai quali numeroso pubblico ha assistito tutti i giorni, han dato risultati molto promettenti.

* * *

Non pubblichiamo gli elenchi delle classifiche, perchè occuperebbero molto spazio e non necessitano per una documentazione cronistorica.

L'ATTIVITA' DELL'OPERA BALILLA. — LA REFEZIONE SCOLASTICA A 417.560 ALUNNI. — L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI E I CORSI PER GRADUATI.

ROMA, 26. — La refezione scolastica invernale, attuata dall'Opera Balilla, e iniziatasi in dicembre, è praticata in tutte le provincie del Regno.

Nello scorso mese di gennaio sono stati assistiti giornalmente in tutta Italia 417.560 alunni, di cui 391.847 ammessi gratuitamente alla refezione e 25.713 ammessi a pa-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gamento. Nel mese di gennaio dell'Anno XIII gli assistiti furono complessivamente 201.575.

La presidenza dell'Opera Balilla istituisce un'Accademia fascista di Belle Arti che avrà sede al Foro Mussolini e che comincerà a funzionare il giorno 3 aprile prossimo nella ricorrenza del decennale dell'Opera. Ad essa saranno ammessi 50 organizzati Balilla e Avanguardisti, i quali dimostrino, attraverso apposito Concorso, spiccate tendenze artistiche nella scultura e nella pittura. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al Concorso scadrà il 15 marzo.

Allo scopo di valorizzare le attitudini dei graduati più intelligenti e al fine di intensificare la formazione dei quadri dei nuovi educatori dell'istituzione, la presidenza centrale dell'Opera Balilla ha stabilito di bandire un primo Concorso per l'ammissione di 300 cadetti o capicenturia Avanguardisti in uno speciale Istituto presso il Foro Mussolini. I graduati prescelti saranno ammessi a frequentare un Corso della durata di cinque anni che avrà pure inizio il 3 aprile prossimo.

Durante lo svolgimento del Corso i giovani aspiranti avranno modo d'intraprendere i necessari studi per completare la loro formazione dal punto di vista culturale, morale e fisico. Alla fine degli studi essi potranno essere assunti nei ruoli organici dell'Opera Balilla. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione a quest'altro Concorso scadrà il 10 marzo.

Per avere il testo dei due bandi di Concorso e per eventuali chiarimenti e notizie gli aspiranti potranno rivolgersi ai Comitati Provinciali dell'Opera.

L'Opera Balilla, nell'intento di provvedere alla formazione dei suoi quadri, indice ogni anno dei Corsi trimestrali per la preparazione dei graduati. I Corsi si sono iniziati il 5 dicembre e si concluderanno il 23 marzo. Sono frequentati complessivamente da 244.210 tesserati, e cioè 87.204 Balilla, 52.376 Avanguardisti, 72.190 Piccole Italiane, 32.070 Giovani Italiane.

IL TESSERAMENTO DELL'OPERA BALILLA

	28-2-XIII	28-2-XIV	Diff. in più fra 13 e 14
BALILLA	1.581.659	1.631.212	50.553
PICCOLE ITALIANE	1.257.899	1.407.573	49.674
AVANGUARDISTI	371.143	475.570	104.427
GIOVANI ITALIANE	172.249	250.869	78.620
TOTALE	3.842.950	3.775.224	292.274

Documenti di Febbraio XIV (12)

Scienza, Cultura, Arte, e Tecnica

I TEMI SUGGERITI DALLA CLASSE DI SCIENZE MORALI E STORICHE DELL'ACCADEMIA D'ITALIA.

ROMA, 26. — La classe delle scienze morali e storiche della Reale Accademia d'Italia, nell'intento d'indirizzare l'attività degli studiosi italiani verso campi di ricerche e temi particolari reputati di speciale interesse nelle rispettive discipline in relazione alla fase in cui esse si trovano; ed avendo anche il proposito di favorire il conseguimento dei premi d'incoraggiamento a quegli studiosi che vi lavoreranno intorno con serietà scientifica e con risultati apprezzabili, addita i seguenti argomenti:

1.) Studi sulle strutture mentali, e più precisamente sulle funzioni logico categoriche proprie, dei principali gruppi etnici, con riferimento ai rispettivi linguaggi. 2.) Studi sulle forme e dimensioni dell'esperienza (spazio tempo), considerate sotto il triplice aspetto psicologico, fisico e gnoseologico. 3.) Esame espositivo e critico dei nuovi indirizzi logici: *a*) la logica polivalente; *b*) la logica del potenziamento; *c*) la logica dei comportamenti. 4) Studi su Gian Domenico Romagnosi e particolarmente: *a*) una biografia aggiornata coi documenti del processo della congiura militare (1814) e della congiura dei carbonai (1820) e con le risultanze dell'epistolario; *b*) un'opera complessiva di divulgazione con opportuni confronti tra le dottrine romagnosiane e le fasciste; *c*) una monografia sulla filosofia civile di Gian Domenico Romagnosi; *d*) uno studio monografico sui rapporti tra il primato italiano in Romagnosi e in Gioberti. 5.) Ricerche sulle relazioni fra Cartesio e la cultura filosofica matematica e scientifica italiana del secolo XVII, con speciale riguardo a Galilei, Bruno e Campanella. 6). Studi di celtistica, con particolare riguardo alla storia dell'Italia antica nelle sue regioni settentrionali. 7.) Una nuova edizione di Erodotto commentata al lume delle più recenti scoperte archeologiche dell'antico oriente (Anatolia, Siria, Egitto, ecc.) 8.) L'attività legislativa e amministrativa di Augusto. 9) Studi sulla storia della classi rurali in Italia dalla fine del Medio Evo in poi. 10.) Studi sulle Dinastie italiane dalla fondazione delle Signorie al secolo XIX, 11.) Studi sulle diplomazie dei vari Stati italiani. 12) L'amministrazione spagnuola in Italia. 13.) Il Settecento come preparazione del Risorgimento Italiano. 14.) Storia dell'emigrazione italiana durante il secolo XIX. 15.) Studi e ricerche sulla storia moderna di Malta. 16.) Studi d'americanistica, con particolare riguardo alle civiltà precolombiane dell'America latina. 17.) Teoria e statistica del patrimonio privato. 18). L'iniziativa economica privata e sue responsabilità nello Stato Corporativo. 19.) L'economia familiare e gli scambi non monetari nell'Italia contemporanea. 20.) Esame teorico e prova con esempi concreti degli effetti economici e sociali che derivano dalla non coincidenza dei luoghi di formazione e di quelli d'impiego del risparmio monetario. 21.) L'automobilismo e la concorrenza che esso esercita nei confronti dei trasporti ferroviari e sulla navigazione interna e di cabotaggio. 22.) Distribuzione territoriale delle spese pubbliche prima e dopo l'avvento del Fascismo. 23.) Contributi italiani alle dottrine economiche nei secoli XVIII e XIX.

Coloro che, raccogliendo le segnalazioni della classe, vorranno sottoporle i risultati dei loro studi in vista della assegnazione di un premio d'incoraggiamento dovranno farne domanda seguendo la normale procedura stabilita per tali premi (e cioè non prima del 1. luglio e non più tardi del 20 novembre di ciascun anno in carta da bollo da lire tre, unendovi il testo della loro opera che, nel caso speciale, potrà essere anche soltanto dattilografata).

NELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA. — UN PIANO DI STUDI SULL'AGRICOLTURA DELL'A. O. — IL CONVEGNO «VOLTA». — L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI MUSSOLINI.

ROMA, 4. — Le Classi della Reale Accademia d'Italia hanno chiuso i lavori della loro seconda tornata annuale.

Nella Classe delle scienze morali e storiche è stata discussa ed approvata all'unanimità una proposta dell'accademico De' Stefani intesa ad ottenere il patrocinio dell'Accademia a un piano di studi metodici sull'agricoltura dell'Africa Orientale e sulle condizioni del suo sviluppo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

E' stato votato anche un nuovo contributo per la prosecuzione dei lavori della palingenesi del Codice, affidati, dopo la morte del compianto Pietro Bonfante, all'accademico Riccobono.

Anche la Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali si è associata alla suddetta proposta dell'accademico De' Stefani. Sono stati presentati, inoltre, sei lavori per la pubblicazione nelle memorie della Classe, e sono state prese in esame varie proposte d'indole scientifica.

La Classe ha assegnato altre diecimila lire alla spedizione scientifica che, sotto il patrocinio dell'Accademia, padre Alberto De Agostini sta compiendo nelle Ande della Patagonia.

La Classe delle lettere, dopo aver dedicato una speciale seduta all'esame di questioni attinenti alla redazione del nuovo vocabolario della lingua italiana, ha deliberato, in merito a varie proposte di assegnazioni di borse per viaggi di studio e di ricerca in Italia e all'estero..

Uniformandosi al voto espresso da altre Classi, ha deciso di accantonare una somma per studi di linguistica nell'Africa Orientale.

La Classe delle arti si è occupata principalmente dei lavori preparatori per l'organizzazione del Convegno internazionale « Volta », che si terrà quest'anno su tema di competenza della Classe.

Ha preso poi atto del procedere dei lavori in corso di pubblicazione ed ha studiato la possibilità di destinare una parte dei propri fondi a qualche importante opera di restauro.

Nell'adunanza generale è stato approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1934-35, e sono stati presi accordi di massima circa l'assegnazione dei Premi Mussolini del *Corriere della Sera* e dei premi d'incoraggiamento.

Sezione di cartografia alla Mostra del Libro Coloniale

La Mostra del Libro Coloniale, che il Sindacato Romano degli Autori e Scrittori ha organizzato nel Palazzo delle Esposizioni in Roma, presenterà le principali pubblicazioni che riguardano i nostri territori coloniali.

Oltre alla carta generale fisico-politica dell'Africa, alla scala 1×10 milioni, vi sarà quella della Libia a 4 milioni, quella dell'Africa Orientale a 2 milioni in quattro fogli, che giova alle nostre truppe operanti. Verranno esposti i fogli finora incisi a colori e gli altri in edizione provvisoria della Carta della Somalia; i rilievi a carattere topografico-geodetico della Libia Settentrionale; le parti vitali della Colonia Eritrea rilevate al 50.000 e al 100.000. Quanto ai rilievi dell'Etiopia, che la mentalità retrograda di quelle popolazioni selvagge ci ha sempre impedito di compiere coi metodi speditivi vengono condotti ora con crescendo prodigioso dalle nostre truppe sui territori d'avanzata, e sono aereo-fotogrammetrici, alla scala del 100.000 e anche del 50.000.

La nostra cartografia coloniale dimostrativa è dovuta al Ministero delle Colonie, ai Governi Coloniali, all' Istituto Geografico Militare; all' Istituto Idrografico della R. Marina che si occupa del rilievo delle coste e dei fondi marini; al Ministero dell'Aeronautica, che moltiplica le fotografie planimetriche dal cielo; alla R. Società Geografica che ha accolto la documentazione cartografica dei principali viaggi d'esplorazione nell'Africa Orientale, come quelli del Traversi, del Bricchetti-Robecchi, di Vittorio Bottego e di parecchi altri.

Alla maggiore diffusione e divulgazione della cartografica coloniale hanno contribuito il Touring Club Italiano, l' Istituto Geografico De Agostini e diverse Case Editrici, le quali saranno presenti alla Mostra.

Le sovvenzioni per il teatro

Il decreto che disciplina la concessione di sovvenzioni (del fondo costituito con la quota sull'abbonamento alle radio-audizioni, ora passate dal Min. Corporazioni a quello della Stampa e Propaganda, Ispettorato per il Teatro) rileva la necessità urgente assoluta di disciplinare tutte le stagioni liriche sovvenzionate dallo Stato e di armonizzare i programmi, di riportare i teatri di provincia alla loro funzione di formazione di artisti e di diffusione della nuova produzione. Riconosce quindi l'opportunità di promuovere con le sovvenzioni la formazione di omogenee compagnie drammatiche che siano in grado di allestire, con maggior decoro e più perfetto affiatamento i migliori lavori di autori italiani e stranieri, con particolare riguardo ai primi, in modo da contribuire al rinnovamento e rafforzamento del repertorio nazionale drammatico e all'elevamento del tono generale dello spettacolo. Considera infine la convenienza di ripristinare buoni complessi di operetta e rivista. (Sono esclusi da ogni sovvenzione, naturalmente, il varietà e gli avanspettacoli, dato il loro carattere esclusivamente commerciale).

Le sovvenzioni dovranno sempre avere carattere integrativo del capitale privato e di altre sovvenzioni già concesse da comuni o da altri enti locali ed approvate dalle autorità competenti. Ogni anno il Ministro per la Stampa e la Propaganda fisserà dunque le quote di ripartizione del fondo da attribuirsi alle singole categorie di attività teatrali: *a)* lirica e operetta; *b)* concerti; *c)* prosa e rivista; *d)* speciali iniziative spettacolistiche e attività connesse allo sviluppo dello spettacolo in genere.

Il decreto dà facoltà al Ministero per la Stampa e Propaganda (Ispettore del teatro) di proporre tutte le modificazioni alle manifestazioni per le quali il concorso finanziario viene chiesto e di controllare, valendosi dell'opera dei propri funzionari, la preparazione e l'andamento delle manifestazioni medesime.

R. Istituto di numismatica a Roma

Con regio decreto è istituito in Roma un regio Istituto italiano di numismatica col compito di promuovere lo studio di numismatica e di stragistica nonchè l'incremento delle pubbliche raccolte relative in collaborazione con le RR. Sopraintendenze artistiche e archeologiche. L' Istituto è alle dipendenze della Giunta centrale per gli studi storici ed ha sede presso il R. Istituto di archeologia e storia dell'arte.

L'Istituto promuove e cura pubblicazioni specialmente di cataloghi, promuove mostre, si tiene in rapporti con società e collezionisti, collabora con le RR. Soprintendenze artistiche e archeologiche nella loro azione di vigilanza, sulle raccolte pubbliche e private, cura lo studio di tutti i problemi attinenti al restauro, promuove corsi di cultura numismatica e attua ogni direttiva impartita dalla Giunta centrale per gli studi storici. L' Istituto si varrà della collaborazione delle Regie Deputazioni di storia patria e delle loro sezioni alle quali potrà affidare incarichi specifici che esse eserciteranno d'accordo con le RR. Sopraintendenze alle opere di antichità e di arte.

Intervistato da « Comoedia », di Parigi, sulla decisione del Duce di togliere il divieto che colpiva, dopo l'applicazione delle sanzioni, i repertori stranieri, S. E. Dino Alfieri, sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, dopo aver espresso la sua grande soddisfazione di poter essere autorizzato a rispondere alle società interessate che Mussolini comprendendo perfettamente le ragioni che militavano in questo caso particolare per il ritorno ad una situazione normale, rispondeva favorevolmente al desiderio espresso, ha aggiunto:

« Chi, meglio dell' Italia, profondamente ferita nello avere dovuto constatare che non si sapeva tenere in nessun conto il suo compito civilizzatore poteva comprendere l'appello cordiale degli intellettuali e degli artisti coi quali da secoli essa collabora?»

« Noi siamo lieti di mostrare in tale modo, a tutta l'intellettualità francese, ai pensatori e agli artisti di tutti i paesi, che Mussolini, che l'Italia intera, che vanno diritti e inflessibili per la loro strada, sanno dimenticare una rivolta spinta davanti all'ingiustizia e non distogliersi da una collaborazione intellettuale dalla quale è uscita attraverso i secoli la civiltà europea ».

Deliberazione della R. Accademia d' Italia

Le varie classi della R. A. d' Italia, hanno tenuto la seconda tornata annuale.

Nella classe delle scienze morali e storiche è stata discussa ed approvata all'unanimità una proposta dell'accademico De Stefani intesa ad ottenere il patrocinio dell'Accademia ad un piano di studi metodici sull'agricoltura dell'A. O. e sulle condizioni del suo sviluppo. È stato votato anche un nuovo contributo per la prosecuzione dei lavori della palingenesi del Codice, affi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

dati, dopo la morte del compianto Pietro Bonfante, all'accademico Riccobono.

Anche la classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali, si è associata alla proposta dell'accademico De Stefani. La classe ha assegnate altre 10.000 lire alla spedizione scientifica, che, sotto il patrocinio dell'Accademia, il padre Alberto M. De Agostini, sta compiendo nelle Ande della Patagonia.

La classe delle lettere ha deciso di accantonare una somma per studi di linguistica nell'A. O.

La classe delle arti ha studiato la possibilità di destinare una parte dei propri fondi a qualche importante opera di restauro.

Nell'adunanza generale è stato approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1934-35, e sono stati presi accordi di massima circa l'assegnazione dei premi Mussolini del *Corriere della Sera* e dei premi di incoraggiamento. Infine sono state presentate ed illustrate le più importanti pubblicazioni pervenute recentemente in omaggio all'Accademia, fra cui il volume di Luisi M. Ugolini su Malta, quello di Fernando Luzzi sulla lauda, i due ultimi volumi della collezione *Il Genio italiano all'estero* pubblicata dal Ministero degli Affari Esteri, quello cioè sugli artisti italiani in Russia a cura del prof. Ettore Lo Gatto, la riproduzione del Codice Forster dei manoscritti di Leonardo, pubblicata dall'Istituto Poligrafico dello Stato, l'ultimo fascicolo del *Corpus Vasorum* edito dall'Unione accademica nazionale e dedicato al Museo Campano, il secondo volume dell'arte nelle Marche di Luigi Serra, i quattro volumi di storia dell'Egitto offerti dalla Società Reale di Geografia d'Egitto, dei quali il quarto è dovuto interamente ad uno studioso italiano, il prof. Angelo Sanmarco.

Pubblicazioni dell'Accademia

Nell'ultima adunanza generale della Reale Accademia d'Italia, dopo il discorso del presidente Guglielmo Marconi, già diffuso dalla stampa, alcuni accademici pronunciarono dichiarazioni su alcuni aspetti della vita italiana nei rapporti con la presente situazione mondiale.

I temi trattati furono i seguenti: Volpe, « L'Italia in Africa »: De Stefani, « La necessità di una espansione coloniale italiana »: Ojetti, « Civiltà italiana »: Coppola, « La Società delle Nazioni e l'Italia ».

I cinque discorsi, preceduti dalle dichiarazioni di Guglielmo Marconi, sono stati editi dalla stessa Accademia in un volumetto: « Le ragioni dell'Italia ».

Notizie varie di Febbraio XIV

Per la fondazione della città di Aprilia.

Vincitore del concorso per il piano regolatore è il progetto presentato dagli architetti dott. Concezio Petrucci e dott. Luciano Mario Tufaroli e dagli ingegneri dott. Emanuele Filiberto Paolini e dott. Riccardo Silenzi.

Il nuovo centro comunale di Aprilia sorgerà sulla via Nettunense nei pressi dell'incrocio che detta strada farà con la costruenda Strada Mediana già progettata dall'Opera nazionale combattenti, che allaccerà direttamente Littoria con la bassa valle del Tevere e con la Via Aurelia.

Un romanzo in lingua boera intitolata a Littoria

È stato pubblicato nell'Unione Sud-Africana un romanzo in lingua boera del noto scrittore Carel Scharten, che s'intitola « Littoria » ed è tutta una esaltazione della meravigliosa opera del Fascismo nelle Paludi Pontine. L'A., ammiratore entusiasta di Mussolini, rileva nella prefazione di questo suo ultimo romanzo la opportunità di « divulgare la pacifica e feconda attività del Fascismo, oggi, che il conflitto etiopico ha attirato sull'Italia Fascista e sul Duce italiano l'attenzione del mondo ».

Dopo aver fatto la storia delle Paludi Pontine, « desolate estensioni di terra, dove la malaria falciava vittime senza pietà », egli descrive, con commosso e ispirato lirismo l'ardua impresa di bonifica, « alla quale si accinsero imperatori e papi nel corso di secoli, ma che solo l'Italia Fascista riuscì a realizzare ». Svolge poi la trama del romanzo ricostruendo la vita di una famiglia di coloni dell'Italia settentrionale trasferiti a Littoria « dove hanno trovato una casa, dei campi, del bestiame e degli attrezzi che attendevano solo il loro lavoro » e, attraverso una narrazione semplice e viva, con sottile acume psicologico, fa seguire al lettore l'opera di evoluzione spirituale e di sana rigenerazione morale che il Regime ha saputo creare nelle masse lavoratrici.

La stampa di Città del Capo ha dedicato al nuovo interessante romanzo di Charel Scharten una critica lusinghiera.

I nostri alpini vincitori alle Olimpiadi.

Alle Olimpiadi, per le gare internazionali di « sci » che si sono svolte a Garmisch (Germania), gli Alpini italiani hanno riportato una meravigliosa vittoria nella gara per pattuglie militari, l'aspra competizione che si svolge tradizionalmente alle Olimpiadi fra le rappresentanze degli Eserciti delle principali Nazioni praticanti lo sci. La prova non si è, tuttavia, disputata a Lake Placid, perchè non fu colà possibile riunire un sufficiente numero di delegazioni militari. Data, perciò, l'interruzione di otto anni, vivissima era l'attesa per questa competizione.

I nostri, che si erano classificati al sesto posto a Chamonix nel 1924, dove vincevano gli svizzeri davanti ai finlandesi e ai norvegesi, passavano al quarto posto alle Olimpiadi del 1928 a S. Moritz, che vedevano vittoriosi i norvegesi dinanzi ai finlandesi e agli svizzeri. Questo eccellente stato di servizio dei militari italiani unito alla conoscenza dell'ottima preparazione da essi svolta e delle affermazioni colte nel frattempo in campo internazionale (in particolare la brillantissima vittoria nella terza edizione del Trofeo Mezzalama) ha fatto sì che gli Alpini italiani partissero oggi tra i favoriti. Comunque, nessuno osava mettere in dubbio che la vitttoria sarebbe stata, ancora una volta, appannaggio della gente del nord.

Ecco i tempi finali:

1. ITALIA (capitano Silvestri, sergente Perenni, soldati Stefano Sertorelli e Sisto Scilligo), che compie il percorso di 25 chilometri in ore 2.28'35".

2. *Finlandia*, in ore 2.28'49"; 3. Svezia, in 2.35'24": 4. Austria, in 2.36'19": 5. Germania, in 2.36'24": 6 Francia, in 2.40'56": 7. Svizzera, in 2.43'39" (inclusi i 3' di penalizzazione): 8. Cecoslovacchia, in 2.50'08": 9. Polonia, in 2.52'27".

Vittoriosa insurrezione nel Paraguay.

Una rivolta prevalentemente militare nel Paraguay ha avuto in due giorni vittoria totale: si è formato un governo provvisorio. I capi del movimento annunciano che l'ordine sarà severo, e che non hanno niente a che

fare con i comunisti. Uno dei capi del movimento ha dichiarato che esso è stato attuato dai combattenti del Chaco e specialmente dai giovani ufficiali, i quali riconoscono i meriti di Ayala, ma erano scontenti degli errori commessi dopo la guerra dal generale Estigarribia e della lentezza del Governo a porre rimedio al disagio economico della Nazione. La situazione si era aggravata dopo l'esilio del colonnello Franco, considerato una gloria dell'esercito paraguaiano.

Le elezioni si svolgeranno entro 3 mesi.

Condylis muore improvvisamente.

Il Generale Condylis, già dittatore della Repubblica Greca, ed organizzatore della restaurazione monarchica, dalla quale fu peraltro costretto a rinunziare alla sua politica di lotta e ritirarsi a vita privata, è morto improvvisamente.

Morte di Bainville e di De Nolhac.

È morto a Parigi lo scrittore e poeta Pierro De Nolhac, un membro dell'Accademia di Francia. Era un amatore dell' Italia, ed alle città e agli uomini italiani efferse poesia a piene mani. Quei *Paysages de France et d' Italie*, che piacquero nel 1894, oggi sono sempre vivi e piacciono come allora: versi d'un innamorato, che dalla Sicilia greca alla Roma dei Papi seppe vedere tutta l' Italia illuminata di bellezza e ad essa consacrarsi, anima e ingegno. Alle poesie fece seguire libri di erudizione sicura e di intelligenza chiara, come *La biblioteca di Fulvio Orsini*, *Erasmo in Italia*, e, poco tempo dopo l'armistizio, gli articoli scritti nella *Revue des Deux Mondes*: « La vittoria del Paladino » e « Per l' Italia vittoriosa ».

Alla base del suo amore per l'Italia però il De Nolhac pose la sua ammirazione per il Petrarca. Il suo monumentale *Petrarca e l'Umanesimo*, e la pubblicazione dell'autografo del *Canzoniere* sono contributi di grande importanza agli studi petrarcheschi. Furono questi studi e altri pregevoli sulla storia di Francia che valsero al De Nolhac prima la nomina alla direzione del Museo di Versailles e poi nel 1922 quella ad accademico di Francia.

Pochi giorni dopo la morte di De Nolhac, un altro subitaneo lutto ha colpito l'alta cultura francese, con la morte di Jacques Bainville, che di recente era stato eletto membro dell'Accademia.

Bainville si era fatto conoscere a venti anni con un primo libro di critica storica su Luigi II di Baviera. Orietato sin da tale epoca verso il nazionalismo, dopo avere preso parte come giornalista alle violente battaglie iniziatesi sull'affare Dreyfus, egli fu tra i fondatori dell'*Action Française* rimanendo convinto assertore delle dottrine monarchiche e nazionaliste fino a questi ultimi tempi. Parecchi suoi libri di critica e storica, sono consacrati a questioni che ebbero grande attualità nell'immediato anteguerra, come *Il colpo di Agadir* e molti hanno rapporto principalmente all'antagonismo fra la Francia e la Germania, come *Bismark e la Francia; La Germania romantica e realistica*. Le sue opere principali sono quelle su Napoleone: *La storia dei due popoli* e *Una storia di Francia* che ha avuto una larga diffusione e molta influenza sulla gioventù contemporanea. L'ultima sua opera uscita pochi mesi fa era un volume consacrato alle principali figure dei dittatori antichi e moderni, in cui aveva trovato posto uno studio su Mussolini. Fra i suoi romanzi è noto il volume che porta il titolo *Jaco e Lori*. Era stato eletto all'Accademia di Francia nel 1935 quale successore dell'ex Presidente della Repubblica Raimondo Poincaré.

Il Dopolavoro Provinciale di Firenze e la lotta contro le sanzioni.

Il Dopolavoro Provinciale Fiorentino, dal giorno delle inique sanzioni, ha iniziato una fervida propaganda, scritta e orale, per combattere l'assedio economico. In solo due mesi il Dopolavoro, anche per iniziativa dello Ispettorato Superiore della Zona Toscana dell'O.N.D., ha pubblicati diversi volumetti, opuscoli, volantini, articoli, etc.

Queste pubblicazioni furono distribuite a migliaia e

FIRENZE. — Il Federale ed il Podestà, visitano la Scuola di cucina; sotto: un gruppo di allieve: a sinistra le varie pubblicazioni con le quali il Dopolavoro esplica una parte della lotta alle sanzioni.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

migliaia, ai dopolavoristi, uomini e donne, di tutta la provincia fiorentina.

A fianco di questa fattiva propaganda, si sono realizzate delle iniziative come la costituzione di Scuole di Cucina antisanzionista, di allevamenti, a scopo domestico e familiare, di conigli, volatili da cortile, etc.

I dopolavoristi, specialmente le donne, hanno risposto in massa a queste iniziative intervenendo numerosissime ai corsi delle scuole dopolavoristici, nulla trascurando per realizzare tutto ciò che vi apprendono animate dallo spirito patriottico per cui vogliono combattere e combattono le inique sanzioni.

Il primo « premio Cavara ».

Il Premio « Otello Cavara » è stato assegnato stasera nei locali della trattoria Bagutta a due giornalisti senza che per ognuno fosse diminuito il valore: 2500 lire erano state fissate infatti quale premio, invece cinquemila ne sono state assegnate divise tra Gino Scarpa ed Ernesto Quadrone. La votazione era stata così incerta fino all'ultimo e i giudici non si decidevano ad emettetre il loro voto su uno piuttosto che su un altro concorrente e allora il presidente della giuria proponeva di premiare tanto l'uno che l'altro dei due candidati in ballottaggio, derimendo così ogni questione. La soluzione era accettata all'unanimità.

Incendio e ricostruzione del « Regio» di Torino

Subito dopo lo spettacolo d'opera al Teatro Regio di Torino, ivi si è sviluppato rapidissimamente un incendio di tale veemenza da rendere vano ogni tentativo di impedire che il teatro ne fosse distrutto. Il sottosegretario alla Stampa e Propaganda ha subito disposto perchè la stagione lirica proseguisse in altro teatro, che però è meno adatto. Le autorità cittadine hanno deciso, intepretando il voto di tutti i torinesi, con plauso espresso dal Duce, che un nuovo grande teatro venga costruito sulle ceneri del glorioso Regio.

Scuola musicale e corale a Rodi.

Il governo ha deciso la istituzione di una Scuola musicale e corale; i corsi principali (violino, viola, violoncello, contrabasse, flauto, oboe, clarinetto, fagotto, tromba e trombone) saranno seguiti dai corsi complementari di teoria, solfeggio-parlato, solfeggio-cantato, e dalla preparazione musicale per la massa corale.

Opere di italiani all'estero.

NIZZA. — Un nostro connazionale residente da anni in Francia, il Prof Cav. Riccardo Aurili, valente scultore, tra le sue varie pregevoli opere, ne ha scolpite alcune sul nuovo cammino imperiale che la civiltà romana percorre. Magnifico esemplare è questo che riproduciamo, raffigurante il DUCE col casco di imperatore romano.

Busto del DUCE col casco di Imperatore. Opera dello Scultore Prof. Aurili

I rifugi Alpini collegati ai paesi di fondovalle a mezzo di radio-telefono.

Per iniziativa del C. A. I., i maggiori rifugi italiani, che sono oltre quaranta, saranno collegati a mezzo di radio-telefoni con i paesi di fondavalle.

I rifugi saranno così in grado di trasmettere e ricevere rapidamente le notizie urgenti, le segnalazioni me-

ROMA = Al Circolo della Stampa. S. E. Ciano, Ministro, col Sottosegretario Alfieri, inaugura il busto ad Arnaldo Mussolini.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

VENEZIA. - Mons. Giovanni Adeodato Piazza, successo al Card. La Fontaine, quale Patriarca di Venezia, prende possesso della Sede Patriarcale.

teorologiche, le avvertenze sulla viabilità, le richieste di soccorso, e tutto quanto sarà necessario comunicare o apprendere.

La commissione Radiofonica del C. A. I. sta già curando l'istallazione di perfetti apparecchi italiani ad onde corte e ultracorte, che consentono comunicazioni sicurissime fino alla distanza di 10 km.

Le stazioni dei Rifugi saranno azionate con batterie di pile in modo da assicurarne il funzionamento per vari mesi.

Celebrazione di Orazio alla Sorbona.

Per inizitiva della « Renaissance Française » il secondo millenario di Orazio è stato celebrato alla Sorbona alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia Cerruti, dal presidente della « Renaissance Française », signor Armbruster, dal signor Mario Meunier e dal membro dell'Istituto di Francia Ernout.

La stabilità della cupola di Santa Maria del Fiore.

La commissione per il Consiglio Superiore di Architettura e Belle Arti presieduta da S. E. Ugo Ojetti e della quale fanno parte tre Accademici d'Italia ha iniziato oggi i suoi lavori per esaminare le condizioni di stabilità della cupola di Santa Maria del Fiore.

Come è noto in questi ultimi tempi si erano notate, specie nella « lanterna », alcune crepe. La commissione dovrà rimettere una dettagliata relazione delle sue osservazioni a S. E. il ministro De Vecchi di Val Cismon.

Epilogo giudiziario del regicidio di Nizza.

I tre ustasci jugoslavi accusati di avere partecipato al complotto che costò la vita a Re Alessandro ed al ministro Barthou sono stati condannati ai lavori forzati a vita, dalla Corte di Assise di Aix la Shapell.

La Corte d'Assise ha condannato a morte in contumacia Ante Pavelic, Kwternik e il colonnello Bersevic.

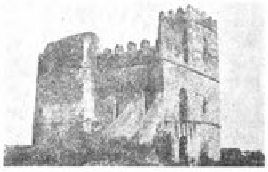
SPUGNIFICIO ITALIANO
Via Benaco, 4 – MILANO – Telef. 50-502

Telegramma: "SPUGNIFICIO,"
SPUGNE di MARE
PELLI CAMOSCIATE
Importazione - Lavorazione - Esportazione

BANCA POPOLARE DI MILANO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA
MILANO - Piazza Crispi, 4

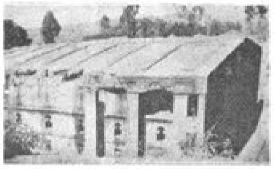
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

A. O. - Vedute, tipi e costumi

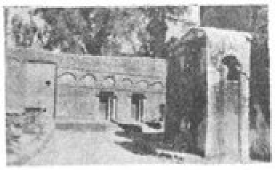


Palazzo di Atiè Yassu a Gondar

Tribunale abissino all'aria aperta

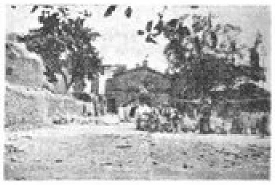


Chiesa del Salvatore a Lalibela



Chiese di Lalibela

SOMALIA — Giuba - Panorama



La basilica di Axum

Presepe abissino

Nel paese degli Assaorta

Chiesa Copta di Harrar

Tipi di Sidamo

Donne del Giam - Giam

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

HÔTEL IMPERATOR

NIZZA

Si torna sempre volentieri a questo incomparabile scenario naturale che ha per sfondo prestigioso la grazia molle di colline carezzevoli che si avvicendano intorno alla distesa abbagliante della città, che tutto si specchia sulla mobile vastità azzurra del bel mare latino.

E sempre, sia peregrinando per diporto, sia viaggiando per dovere professionale, qui ci si ferma, volentieri, anche per poco, quasi a riprendere lena nella fatica quotidiana perchè poi, il viaggio di domani, ci sia più agevole e leggero.

Ogni volta che ci siamo ritornati abbiamo sentito che Nizza ci prepara sempre una sorpresa, che ci colma il cuore di fresca gaiezza e di fervida serenità.

Nizza, città di ricordi sabaudi e garibaldini, pare oggi rappresentare, nel clima storico felicemente rinnovato e rinsaldato fra le due grandi Nazioni latine, il pegno di questa amicizia che rimonta alle memorie eroiche e gloriose del Risorgimento. Nelle vicende europee odierne quest'amicizia sarà sempre continuata ed alimentata con sempre maggiore intensità e comprensione dei compiti formidabili vasti e nuovi, politici, sociali, economici e culturali che interessano e legano l'Italia e Francia su questo loro mare comune, mare di civiltà imperiale e romana.

Nizza
Sig. LOUIS WANLIN
Directeur
dell' Hôtel Imperator

On retourne toujours volontiers dans cette incomparable scène naturelle qui a comme perspective le doux charme d'une chaine de collines qui entourent l'étendue éblouissante de Nice, qui se mire dans l'azur étincellant de la mer latine.

Et l'on s'arrête toujours volontiers ici, soit que l'on voyage en touriste ou pour devoir professionel, car il semble qu'on y reprenne haleine pour continuer plus frais et dispos le vagabondage ou le labeur quotidien. Chaque fois que nous y sommes retournés nous avons senti que Nice prépare à notre séjour une suprise nouvelle qui comble notre coeur de fraiche gaieté et de douce sérenité. Nice, ville riche de souvenirs de la dynastie de Savoie et du général Garibaldi, semble représenter aujourd'hui, dans ce climat historique heureusement renouvelé, le gage de cette amitiè qui remonte aux souvenirs héroiques du Risorgimento. Dans l'actuelle situation européenne cette amitié sera toujours continuée et alimentée avec une croissante intensité et compréhension des formidables et nouveaux devoirs que dans tous le camps: politique, sociale, économique et culturale lient la France et l'Italie, sur cette mer commune à toutes les deux, mer de civilisation impériale et romaine.

• • •

Ma di questi grandi ricordi, di queste grandi memorie, oggi non vogliamo preoccuparci, chè essi, sono ben vivi ed operanti e meglio opereranno nell'immediato futuro.

Oggi, tornati a Nizza, vogliamo viverci la vita gioiosa del turista appassionato di emozioni locali e di sensazioni folkloristiche tuffandoci in questa onda di folla cosmopolita, chè qui, su questa beata riva mediterranea, il cosmopolitismo si è sempre riservato con inesausto desiderio di godere e di dimenticare le cure dell'esistenza quotidiana.

Sempre bella, sempre accogliente, sempre ospitale, col suo perenne sorriso di gran dama, Nizza sa offrire ai suoi ospiti innamorati il suo volto urbanistico più seducente.

Ma, naturalmente, ciò che dà il senso più profondo e squisito di questa ospitalità è l'attrezzatura alberghiera, che la grande città francese mediterranea possiede in grado eminente ed eccellente.

E oggi, appunto, vogliamo darne un esempio, attratti come siamo stati dalla mole imponente e razionalmente architettonica di un superbo edificio fra il Boulevard Gambetta e la celebre Promenade des Anglais.

Vogliamo parlare dell'Hôtel Imperator che fra tutti i grandi e lussuosi alberghi di Nizza, è certamente uno dei più famosi e dei più frequentati.

Del resto la sua stessa ubicazione lo rende particolarmente segnalabile ed attraente, aperto prospettivamente, come è, sulla bellezza opulenta della famosa Promenade des Anglais e come tutto offerto al divino e smagliante splendore del mare che gli si spiega davanti.

Ambiente di squisita modernità, l'Hôtel Imperator ha costantemente seguito i bisogni e le esigenze del nostro tempo dinamico e veloce e ha saputo e voluto adeguarsi in tutto e per tutto, nei suoi impianti e nelle sue installazioni a quei bisogni e a quelle esigenze.

Oggi si può davvero dire che l'Hôtel Imperator, nulla, assolutamente nulla, lascia a desiderare in fatto di comodità e di conforti, attrezzati sapientemente e perfettamente ad accogliere, soddisfacendola come meglio non si desidererebbe, la sua vastissima affezionata clientela che vi si dà convegno da ogni parte del mondo. Ma è, specialmente l'aria che si respira in questo distintissimo raffinato e signorile ambiente, quella che maggiormente e gradevolmente colpisce.

Per noi che lo visitiamo fa un piacere tutto speciale il constatare come tutto il personale dell'Hôtel sia di na-

• • •

Mais nous ne voulons pas nous occuper ici de ces grands souvenirs, qui sont bien vivants aujorud'hui et le seront encore plus dans l'avenir.

Retournés à Nice aujourd'hui nous voulons vivre la vie joyeuse du touriste qui se passionne aux émotions locales et aux sensations de folklore, et qui aime à se plonger dans ces vagues de foule cosmopolite; car ici, sur cette riante rive meditérranée le cosmopolitisme s'est toujours conservé avec dèsir inepuisable de jouir et oublier les soins de la vie quotidienne.

Toujours belle, toujours accueillante, toujours hospitale, avec son inaltérable sourise de grande dame, Nice sait offrir à ses hôtes épris d'elle son visage le plus seduisant.

Mais, naturellement, ce qui donne le sens le plus profond et exquis de cette hospitalité, c'est l'organisation des hôtels, organisation que cette grande ville possède au plus haut degré et en manière excellente.

Et aujourd'hui, nous voulons en donner un exemple, attirés comme nous l'avons été par la structure d'un superbe édifice qui se trouve entre le boulevard Gambetta et la célèbre Promenade des Anglais.

Nous voulons parler de l'hôtel Imperator, qui parmi les vastes et luxueux hôtels de Nice, est certainement un des plus fameux et des mieux fréquentés.

Sa position même le rend particulièrement attrayant, avec sa façade principale sur la Promenade des Anglais et sur la splendeur de la mer qui se déploye à ses pieds.

Séjours exquis et moderne, l'Hôtel Imperator, savemment et parfaitement organisé est prêt à accueillir sa très vaste et fidèle clientèle qui s'y donne rendez-vous de tous les bouts du monde.

C'est surtout l'air que l'on respire dans cet élégant et raffiné séjour, qui frappe le plus agréablement. Pour nous qui le visitions c'est un plaisir de constater que tous' les valets de chambre de l'Hôtel soient Italiens.

Ces domestiques harmonisent immédiatement, avec la clientèle cosmopolite qu'ils doivent servir, avec le tact, l'amabilité, le savoir-faire la politesse qui font des valets d'hôtel italiens parmi les meilleurs du monde.

L'on respire un air d'italianité à l'Hôtel Imperator, italianité qui apparait du reste partout, comme pour célébrer en manière représentative la fraternelle union italo-française, si précieuse à la paix du monde; on voit réunis les portraits du Duce et ceux des plus grands hommes d'Etat de France.

Notre visite s'effectue avec l'aimable guide du proprié-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zionalità italiana. Personale quindi che subito armonizza, attraverso le qualità migliori della sua razza di millenaria civiltà, con la clientela cosmopolita che deve servire, con quel tatto, quella gentilezza, quel saper fare, quella fine educazione che sempre hanno fatto, e fanno tuttora del personale alberghiero italiano, uno dei migliori, se non il migliore del mondo.

Aura di italianità all'hôtel Imperator; italianità che spira del resto da tutto l'ambiente, dove a celebrare anche in modo tangibilmente rappresentativo la concorde unione fraterna italo-francese, così preziosa alla pace mondiale, l'effige del Duce e quelle dei maggiori statisti di Francia campeggiano a render visibile e come testimoniabile tale unione.

La nostra visita si svolge così sotto l'amabile guida del proprietario sig. De Magistri, che con paziente e sapiente intelligenza ha saputo dare a questo grande Albergo tanto nitore e tanto decoro, sì da farne un centro ricercatissimo ed ambitissimo di cosmopolita mondanità, e del Direttore Sig. Louis Wanlin che coadiuva, con passione fattiva, entusiasta ed amorosa il proprietario e ne interpreta ed attua le direttive con sagacia e provvida tempestività.

Nizza. — Hôtel Imperator 6, Boul.d Gambetta 39 Prom.de des Anglais - Télég. Hôtel Imperator - Nice - Téléph 889 e 889-19

Ambiente ricco e fastoso, l'Hôtel Imperator allinea ben duecento camere, fornite di ogni confort (acqua corrente, bagni, telefoni), sale e saloni arredati con fine gusto aristocratico; importante: abbiamo notato anche speciali impianti e servizi per intere famiglie sistemati in modo da dare ad esse l'illusione, e più che la illusione la sensazione concreta di trovarsi come a casa propria.

Tanta perfetta attrezzatura alberghiera si unisce poi a un fattore economico della massima importanza: vogliamo dire dei prezzi praticati dall'Hôtel, prezzi che, considerati alla stregua del raffinatissimo ambiente e delle comodità che vi si trovano e vi si godono, sono davvero esigui. Infatti, quando si pensa che il prezzo della camera è di venti franchi in su non si potrà negare che l'Hôtel Imperator sia ambiente effettivamente economico e tale da invogliare quella larghissima massa di turisti che lo frequentano con crescente soddisfazione segnalabile anche la circostanza che l'Hôtel Imperator pratica agevolazioni assolutamente imbattibili, per comitive in genere e specie per comitive turistiche italiane. Anche questa circostanza rientra quindi nella felice e indovinata, diciamo così, politica alberghiera che l'Hôtel nizzardo persegue con tanto brillante successo finanziario e morale.

Amici dell'Italia da vecchia data, il Sig. Demagistri ed il Sig. Louis Wanlin (che parla spesso e volentieri la bella lingua del sì) ci esprimono intanto tutta la loro soddisfazione e tutto l'entusiasmo che li anima nella loro impresa.

Questa soddisfazione e questo entusiasmo noi li comprendiamo perchè sono del tutto giustificati. Non si può davvero non restare ammirati dell'Hôtel Imperator di Nizza che continuamente allarga la sua fama di albergo modernissimo meta ideale di quanti amano, con spesa ragionevolmente equa, far soggiorno in un ambiente che unisca ai conforti di ogni più esigente necessità anche quegli imponderabili, ma non meno utili, fattori morali ambientali che conferiscono tono e qualità di superiore distinzione, appunto, alla classe di questi grandi alberghi internazionali. Classe nella quale il nostro Hôtel Imperator si colloca in primo piano, degno delle sue antiche e nuove tradizioni, ospitaliere, in faccia al mare che vide già e vedrà in avvenire l'avvento latino della romanità.

taire. Mr. de Magistri, qui o donnè avec une savante et patiente intelligence tant de splendeur et de décorum à con grand Hôtel le rendant un séjour des plus recherchè par la mondanité cosmopolite et la parfaite organisation de toute éspèce de confort. Son collaborateur le Directeur Mr. Louis Wanlin aide avec activité et enthousiasme le propriétaire, et se rend interpréte de ses désirs et dirige avec une intelligence toujours prompte.

Séjour riche et fastueux l'Hôtel Imperator possede deux cents chambres, salles e salons meublés avec un goû exqui, fournies de tout confort (eau courante, bains, telephone).

Un détail important: nous avons notè que dans l'Hôtel existe un service tout particulier pour les familles, afin de donner la sensation parfaite de se trouver chez soi.

Une organisation aussi parfaite s'unit à un facteur economique de premier ordre; c'est à dire le tarif de l'Hôtel, vraiment exigu en particulier pour la finesse du confort et de la comodité dont on jouit. Quand on considére que le prix des chambres est à partir de vingt francs, on ne peut pas nier que l'Hôtel Imperator est un séjour agréable, èconomique et invitant pour cette grande quantitè de touristes qui le fréquente avec satisfaction toujours nouvelle. Il faut encore noter que l'Hôtel Imperator fait des facilités speciales pour les troupes de touristes en géneral, et en particulier pour les comitives italiennes. Cette circostance entre dans la politique bien devinée de l'Hôtel niçois tant de succés économique et moral.

Mr. De Magistri Mr. Wanlin (qui parle trés souvent nôtre belle langage) et ils nous disent toute la satisfaction et l'enthousiasme qui les animent dans leur entreprise.

Nous comprenons cette satisfaction et cet enthousiasme parce qu'ils sont absolutement justifiés. On ne peut cesser d'admirer l'Hôtel Imperator ed Nice qui continuellement augmente sa renommée d'hôtel trés moderne, but idéal de tous ceux qui aiment, avec une dépense raisonnable, séjourner dans un hôtel qui réunit au confort des plus exigeantes nécessités, ces impondérables, mais non moins utiles facteurs, qui donnent le ton d'èlègance supérieure à la classe de ces grands hôtel internationaux.

A cette classe se place au premier rang l'Hôtel Imperator digne de ses anciennes et nouvelles traditions d'hospitalité, au bord de cette mer qui a vu triomphe latin de la romanitè.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Diario di Febbraio XIV

Sabato 1

76° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il XIII Annuale della fondazione della Milizia è stato celebrato con austere cerimonie.*

Un picchetto di Camicie Nere ha montato la guardia d'onore al Sacrario, che, per tutta la giornata, ha costituito la meta d'un pellegrinaggio di Gerarchie politiche e militari e di alte personalità.

Primo a visitare il Sacrario è stato il Capo di Stato Maggiore della Milizia, Luogotenente generale Russo. Con lui erano gli ufficiali del Comando, i Comandanti dei reparti di Roma e di quelli di Raggruppamento, di Gruppo, di Legioni della Milizia e delle Milizie speciali convenuti da tutta Italia per partecipare al Gran Rapporto tenuto dal Duce.

Quindi è giunto al Sacrario il Segretario del Partito assieme, ai due Vicesegretari, al Segretario amministrativo, ai membri del Direttorio nazionale, al Comando dei Fasci giovanili di combattimento e ad una rappresentanza della Unione ufficiali in congedo.

Il Segretario del Partito e il forte gruppo di autorità sono stati ricevuti dal Capo di Stato Maggiore e dagli ufficiali generali. Essi sono rimasti, per un minuto, in profondo raccoglimento, dinanzi al Sacrario, mentre il picchetto d'onore presentava le armi.

Reso omaggio ai Caduti, il Segretario del Partito ha consegnato al Capo di Stato Maggiore, nella sede del Comando generale, L. 100.000 per l'Opera di previdenza delle Camicie Nere, occompagnando l'offerta con parole di esaltazione dei legionari che combattono e vincono in A. O. e riaffermano i saldi vincoli di cameratismo fra Partito e M. V. S. N.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha ringraziato, esprimendo la fede e la devozione delle Camicie Nere al Duce.

Queste visite hanno aperto il pellegrinaggio che, come abbiamo detto, è durato tutta la giornata e al quale hanno partecipato, sostando in devoto raccoglimento, i Presidenti del Senato e della Camera, i Sottosegretari di Stato agli Interni e alla Marina, il Preside della provincia, il rappresentante dell'Ispettorato pre e post-militare e altre personalità.

Il Duce, Comandante generale della Milizia, ha tenuto a Palazzo Venezia il Gran Rapporto ai comandanti di Raggruppamento, di Gruppo e di Legione della Milizia e di tutte le Milizie speciali, presentatigli dal Capo di Stato Maggiore.

Assisteva S. E. il Segretario del Partito. Luogotenente generale della Milizia.

Dopo aver comunicato lo specchio della forza presente nell'Africa Orientale e nel Paese il Capo di Stato Maggiore ha rivolto al Duce a nome di tutte le Camicie Nere un fiero indirizzo.

Il Duce, dopo aver tenuto rapporto, ha affidato, l'incarico di comunicare alle Camicie Nere che fa pieno affidamento sulla loro dedizione, certo che, ove occorre e dovunque che sia, si manifesterà pari a quella dei legionari che combattono e vincono nel nome dell'Italia fascista.

Il rapporto si è iniziato e concluso col saluto al Duce.

Per tutta la giornata, i fascisti hanno indossato la Camicia nera. Nel pomeriggio gli ufficiali convenuti a Roma per il rapporto del Duce, si sono recati alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti e, quindi, alla Cappella votiva di Palazzo Littorio.

Partiti in perfetto inquadramento dalla sede del Comando generale della Milizia, gli ufficiali, avendo alla testa il Capo e il Sottocapo di S. M. hanno percorso la Via Nazionale, fra due foltissime ali di popolo, che ne salutava il passaggio e, giunti in Piazza Venezia, si sono schierati in imponente colonna dinanzi all'Altare della Patria.

Il Capo di S. M. gen. Russo e il Sottocapo di Stato Maggiore gen. Guattieri, hanno salito la scalea del Monumento, ove si allineava una rappresentanza degli ufficiali del Presidio e hanno sostato davanti alla Tomba.

Compiuto il rito i generali Russo e Guatteri hanno ripreso il loro posto, alla testa della colonna, la quale si è portata al centro della piazza, arrestandosi con la fronte verso Palazzo Venezia. Una folla imponente adunatasi dietro le linee schierate, ha assistito alla manifestazione.

Saluto al Duce ha ordinato il generale Russo. Ha risposto l'*A Noi!* vibrante degli ufficiali, cui hanno fatto eco le note di *Giovinezza*, intonate dalla musica e le acclamazioni del popolo.

Quindi la colonna ha ripreso la marcia, dirigendosi verso il Campidoglio, ove nella stessa forma, ha reso omaggio all'Ara dei Caduti fascisti.

Lasciata l'Arce Capitolina, gli ufficiali della Milizia hanno proseguito verso Palazzo Littorio.

Dinanzi al Palazzo era ad attendere la colonna il Segretario del Partito e con lui i due vice-segretari e gli altri membri del Direttorio.

ROMA. — Nel XIII° Annuale della fondazione della M.V.S.N. Gli Ufficiali Superiori della M. V. S. N. al Milite Ignoto.

Giunta la colonna all'altezza della sede del Partito, il Capo di S. M. scambia il saluto romano con il Segretario del Partito, che prende anch'egli posto alla testa dello schieramento e rende omaggio nella Cappella Votiva ai Caduti della Rivoluzione.

ROMA. — *Sotto la presidenza del Duce, la Corporazione per le costruzioni edili ha tenuto la sua prima riunione.*

Erano presenti il Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze, della Giustizia, dei Lavori Pubblici e della Agricoltura e i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, alle Corporazioni, agli Scambi e Valute, alla Giustizia, alle Poste e Telegrafi, alle Ferrovie, alla Marina Mercantile e alla Bonifica Integrale.

ROMA. — *Il Gagliardetto del Partito*, seguito da una scorta d'onore composta da una Coorte armata di Giovani fascisti, con fanfara, da tre centurie di fascisti universitari, ha lasciato il Palazzo Littorio, per essere issato al balcone di Palazzo Venezia, ove rimarrà per tutta la durata della sessione invernale del Gran Consiglio del Fascismo.

Una folla ha fatto ala al passaggio del Gagliardetto, lungo tutto il percorso, salutando romanamente.

Il segretario federale, che ha accompagnato il Gagliardetto in Piazza Venezia ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto un entusiastico *A Noi!* da parte della moltitudine di Camicie Nere e di popolo ammassatasi dinanzi al Palazzo Venezia.

ROMA. — S. E. Starace, accompagnato dal Capo di S. M. della Milizia Gen.le Russo, rende omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, nel Sacrario Votivo a Palazzo Littorio.

Domenica 2

77° giorno dell'assedio economico.

MILANO. — *S. E. Starace ha assistito alle grandi manifestazioni dopolavoristiche* per la giornata della neve.

Grandiosi carri allegorici hanno sfilato per le vie cittadine.

NAPOLI. — *Il piroscafo «Liguria» è partito per l'Africa Orientale*, dopo avere preso a bordo oltre 2500 soldati del Genio.

Sul *Liguria* ha preso imbarco il principe Lowestein, già ufficiale dello Stato Maggiore dell'Esercito tedesco e che sarà ospite del Comando supremo in Africa, quale ossevatore. Molta folla ha salutato alla partenza i baldi soldati, che avevano esposto sull'albero maestro del piroscafo una grande striscia di tela, recante la scritta «Viva l'Arma del Genio».

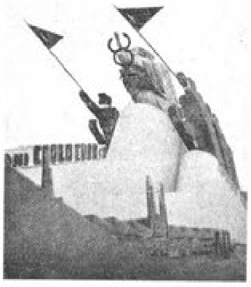
E' partito per l'Africa Orientale il piroscafo «Ernani», con a bordo 200 soldati di artiglieria.

ROMA. — *S. M. il Re ha inaugurato al Palazzo dell'Esposizione la VI Mostra del Sindacato Fascista Laziale delle Belle Arti e le Mostre nazionali del Cartellone e dell'Arte sportiva.*

Il Sovrano, che era accompagnato dal gen. marchese Asinari di Bernezzo, suo primo Aiutante di campo generale, è stato salutato da una fervidissima dimostrazione della folla che in gran numero si era adunata di fronte al Palazzo dell'Esposizione.

Ai piedi della scalea del Palazzo S. M. il Re è stato ossequiato dai Presidenti del Senato e della Camera, dal Ministro dell'Educazione Nazionale, dal vice Governatore di Roma, dal segretario nazionale del Sindacato fascista Belle Arti, dal segretario del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti del Lazio, dalle autorità civili, militari e fasciste della Capitale e da altre personalità.

Il Sovrano ha iniziato il giro delle sale soffermandosi attentamente dinanzi alle opere esposte e al termine della visita ha espresso agli organizzatori



MILANO. — *Un particolare del Carro della Soc. An. Carlo Erba partecipante alla giornata della neve.*

MILANO. — *Altro particolare del Carro della Soc. An. Carlo Erba, partecipante alla giornata della neve.*

MILANO. — *L'Azienda Tramviaria Municipale ha partecipato alla «Giornata della neve» col carro riprodotto dalla figura.*

MILANO. — *Il particolare di un carro raffigurante: La civiltà portata in A. O. dai nostri soldati.*

MILANO. — *Il carro della Azienda Elettrica Municipale alla celebrazione della «Giornata della neve».*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

delle tre manifestazioni artistiche il Suo compiacimento.

MILANO. — *«Giornata della neve». Un particolare del carro della Azienda Elettrica Municipale.*

ALESSANDRIA. — A Bardonecchia sono convenuti i dopolavoristi alessandrini per celebrare la giornata della neve.

BARDONECCHIA. — *« Giornata della neve ». L'arrivo degli sciatori.*

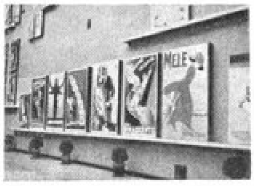
BARDONECCHIA. — *Una squadra di sciatori del Dopolavoro Provinciale Alessandrino.*

BERGAMO. — *Con rito solenne il Fascismo garibaldino ha rievocato l'eroica figura del Caduto purissimo in Africa Orientale, tenente medaglia di argento Aldo Lusardi*, inaugurando alla Casa del Fascio un busto marmoreo, riproducente l'effige del Caduto, opera dello scultore Giovane fascista Villa.

BUENOS AIRES. — *Continua, con fervido entusiasmo, la raccolta di fondi e di oro tra gli italiani di tutta la Repubblica Argentina.*

Sinora sono stati inviati in Italia 72 chilogrammi di oro in lingotti. Con la prossima partenza del *Neptunia* ne saranno inviati altri 20 chilogrammi, nonchè 2000 sterline di oro.

TRAPANI. — *Mons. Ricca, vescovo della diocesi di Trapani, ha comunicato al segretario federale che sono state rimesse alla Banca d'Italia nove verghe d'oro e 5 verghe di argento risultanti* dalla fusione di ex voto delle chiese di questa diocesi. La segnalazione è stata accompagnata dall'augurio che il prezioso metallo possa servire a coniare le medaglie della Vittoria italiana per fregiarne il petto dei nostri eroi dell'Africa Orientale. Il federale ha espresso a S. E. il Vescovo sentimenti di gratitudine e compiacimento.



ROMA. — *Un particolare della VI Mostra del Cartellone, inaugurata da S. M. il Re.*

BERLINO. — *S. E. Ricci, dopo aver visitato l'esposizione tedesca della «Settimana Verde»*, è stato ospite del Fascio italiano di Berlino ove era radunata l'intera colonia per salutare il gerarca e manifestare a lui la sua devozione al Duce.

Alla patriottica adunata erano presenti l'Ambasciatore Attolico, il gen. Pellegrini della Regia Aeronautica qui in visita, il Console generale Biondelli e gli ufficiali italiani partecipanti al Torneo ippico internazionale.

Accolto festosamente dai camerati del Fascio berlinese S. E. Ricci dopo un breve saluto dell'Ambasciatore, ha preso la parola per dire della strenua e valida resistenza che l'Italia oppone alle sanzioni e alle manovre politiche dell'estero: egli ha incoraggiato gli italiani di Berlino, come tutti gli italiani che vivono fuori dei confini della Patria, ad aver fiducia nel Duce e nei destini d'Italia.

Un Balilla settenne ha quindi declamato con bell'impeto e sorprendente preparazione il discorso pronunciato dal Duce per annunziare l'inizio delle operazioni in Africa Orientale.

L'adunata si è svolta tutta quanta in una atmosfera di caldo e patriottico entusiasmo.

In onore di S. E. Ricci, è stato dato un pranzo dalla Società italo-tedesca. S. E. Ricci ha visitato anche Potsdam e i campi dell'Hitler-Jugend delle organizzazioni giovanili.

BERNA. — *La colonia italiana di Ginevra, costituitasi in fronte di resistenza e di reazione, ha fatto rimettere al Duce quattro lingotti*, tre d'oro ed uno d'argento, ricavati dalla fusione dei metalli preziosi.

FORLI'. — *Il dott. Dino Gardini, membro del Direttorio nazionale del P. N. F., ha presieduto una riunione dei segretari federali e delle sezioni agricole* dei Comitati intersindacali di Forlì, Bologna, Ferrara, Pesaro e Ravenna. Alla riunione, hanno partecipato i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, delle Confederazioni agricoltori e lavoratori agricoltura, cattedratici ed esperti agrari delle cinque provincie.

Il dott. Gardini, dopo il saluto al

ROMA. — *S. M. il Re con S. E. De Vecchi lascia la VI Mostra del Cartellone, dopo aver proceduto alla inaugurazione.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Duce e la rievocazione dell'indimenticabile Arnaldo Mussolini, ha illustrato i compiti delle sezioni agricole dei Comitati intersindacali e il deciso intervento del Partito nell'opera di coordinamento delle forze vive dell'agricoltura. Sono stati quindi ampiamente discussi i problemi: della zootecnica, del prezzo del grano, delle barbabietole per la produzione dell'alcool, della canapa e della ginestra per uso tessile. Il dottor Gardini ha riassunto la discussione, elevando infine il saluto al Duce e inviando un vibrante pensiero alle Camicie Nere romagnole, combattenti in Africa Orientale.

ROMA. — Il Capo di S. M. della Milizia ha tenuto rapporto agli ufficiali convenuti a Roma in occasione della celebrazione del XIII annuale della fondazione della M. V. S. N.

Iniziato il rapporto col saluto al Duce, il Capo di S. M. ha espresso un affettuoso pensiero di omaggio e di simpatia ai legionari dell'Africa Orientale ed in particolare agli eroici Caduti, ponendo in rilievo il comunicato del Gran Consiglio del Fascismo che ha ricordato, ad elogio, le gloriose gesta delle Camicie Nere.

Il Capo di S. M. ha rivolto un cameratesco saluto alle altre Forze Armate, al Partito ed alle organizzazioni giovanili, ed ha dato direttive relative ai compiti affidati alle Camicie Nere.

Inneggiato a S. M. il Re, ha chiuso il rapporto con il saluto al Duce.

Gli ufficiali della Milizia, dopo il rapporto del Capo di S. M. hanno assistito, al Planetario, alla proiezione di pellicole sulla guerra in Africa Orientale, che documentano la dedizione ed il valore delle Camicie Nere e delle altre Forze Armate.

Lunedì 3

78° giorno dell'assedio economico.

COSENZA — *La commemorazione della morte di Michele Bianchi*, si è svolta con particolare solennità sul colle di Bastia di Belmonte Calabro, nel Mausoleo che il Partito ha eretto a ricordo del Quadrumviro. Presenziava il Sansepolcrista on. Malusardi, componente il Direttorio nazionale del Partito, accompagnato dall'on. Perna, ed erano, tra gli intervenuti, la vedova del Quadrumviro, il prefetto di Cosenza, segretari federali e i componenti i Direttori provinciali dei Fasci di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, oltre alle rappresentanze, autorità e gerarchie politiche, civili e militari della Calabria.

Fra i numerosi vessilli presenti alla adunata, si notavano il gagliardetto del Fascio primogenito milanese, accompagnato dal Sansepolcrista Porcu, componente quel Direttorio federale, i gagliardetti delle Federazioni provinciali calabresi, scortati da una guardia d'onore composta di militi della 162. Legione.

Il rappresentante del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista è stato ricevuto alla stazione di Paola dalle autorità di Cosenza, e lungo il percorso sino a Belmonte, il suo passaggio ha dato luogo a imponenti manifestazioni al Duce, da parte delle popolazioni rurali. All'arrivo a Belmonte dell'onorevole Malusardi, la cerimonia ha avuto inizio con una Messa solenne, officiata nella Cappella Votiva dal Vescovo di Tropea. E' seguito il rito fascista, celebrato dall'on. Malusardi, dal loggiato del monumento.

Terminata la cerimonia, il rappresentante del Partito ha passato in rivista i reparti dei Giovani fascisti.

Nel pomeriggio, l'on. Malusardi, accompognato dai gerarchi provinciali, ha visitato la sede dei Fasci e quelle delle altre organizzazioni del Regime di Cosenza, di San Fridi e di Paola, dovunque accolto da calorose manifestazioni di popolo acclamante al Re, al Duce, al Fascismo.

ROMA. — *Nella ricorrenza della morte di Michele Bianchi*, Quadrumviro della Rivoluzione, S. E. il Presidente della Camera dei Deputati, accompagnato dai componenti della presidenza ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto, eretto in memoria dell'indimenticabile Scomparso, nella galleria degli uffici in Montecitorio.

Fatto l'appello fascista, l'onorevole Presidente ha sostato alcuni istanti in raccoglimento sul luogo. Sono intervenuti al semplice ma commosso rito le LL.EE. i Quadrunviri De Bono e Balbo, S. E. il Ministro Cobolli-Gigli, l'on. Morigi, vice segretario del Partito in rappresentanza di S. E. Starace, le LL. EE., i Sottosegretari di Stato Buffarini, Bianchini, Baistrocchi, Canelli, Host-Venturi, Lantini e moltissimi deputati.

Anche al Ministero dei LL. PP. sono stati deposti fasci di fiori dinanzi all'effige del Quadrunviro, per onorarne la memoria.

Nel pomeriggio a Torre Carbone, tra via Appia e via Ardeatina, si è svolta una solenne cerimonia in memoria del Quadrunviro. L'indimenticabile Gerarca che fu patrocinatore dell'Agro Romano, è stato degnamente commemorato per iniziativa del Consorzio di bonifica agraria di Torre Carbone.

PIACENZA. — *Alla presenza delle gerarchie del Fascio di Piacenza* e dei Fasci regionali, dei fascisti e fasciste del Gruppo rionale «Michele Bianchi», è stato commemorato il sesto anniversario della morte del Quadrunviro Michele Bianchi.

MILANO, 3. — *Il Segretario del Partito ha visitato gli Stabilimenti industriali di Sesto S. Giovanni.*

Alle Officine della Società Breda 14.000 operai hanno accolto il Gerarca con imponenti acclamazioni al Duce.

Il Segretario del Partito ha passato in rassegna i grandiosi reparti accompognato da S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, dal federale Rino Parenti, dal vicefederale di Marco, dal vicesegretario del Fascio rag. Pesce ,dall'on. Capoferri, S. E. il comandante della zona aerea gen. Tedeschini Lalli, il consigliere delegato della Società Breda conte Sagramoso con i componenti la direzione, il questore comm. Laino col vicequestore comm. Feliciangeli, il podestà di Sesto S. Giovanni ing. Dorici col segretario politico del Fascio cent. Aldo Locatelli, il presidente dei Sindacati industriali comm. Nodari col direttore commendator Liverani.

Il conte Sagramoso ha quindi presentato al Segretario del Partito 100.000 lire che la Breda offre alle Opere Assistenziali, e altra somma uguale, per un terzo sottoscritta da operai e impiegati, per la Casa del Fascio di Sesto.

Il Segretario del Partito, dopo aver ringraziato per l'omaggio si è compiaciuto per l'interessante rassegna.

All'uscita dal Padiglione scientifico tutte le maestranze della Breda si sono raccolte intorno al gerarca e gli hanno tributato una grandiosa manifestazione di simpatia, durante la quale hanno ripetutamente inneggiato con entusiasmo al Duce e alle Forze Armate dell'Italia fascista.

L'on. Starace è quindi tornato a Milano.

Il Segretario del Partito ha più tardi iniziato il pomeriggio della sua seconda giornata milanese con la visita al *Popolo d'Italia*. L'on. Starace è giunto alla sede del giornale accompagnato dal federale Rino Parenti, dal preside della provincia ing. Belloni, dal questore gr. uff. Laino. Erano a riceverlo il redattore capo Sandro Giuliani e numerosi redattori. Il gerarca si è recato nel salone Bonservizi ove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini. Quindi egli è passato in quello che fu lo studio dell'inobliabile Maestro, ove si è soffermato brevemente, e poco dopo, ossequiato dai presenti, ha lasciato il giornale dirigendosi in via Ugo Foscolo, ove è la nuova sede della Sezione milanese dell'Istituto coloniale fascista.

Nell'atrio dell'Istituto erano schierati in divisa coloniale i Reduci d'Africa, mentre nei locali degli uffici erano intanto convenute le autorità cittadine: S. E. il gen. Grassi comandante il Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto Motta, il console generale Preti anche per il luogotenente generale Carini, il podestà avv. Pesenti, il generale Rossi comandante la Divisione, ed i generali Mainoni d'Intignano e Roux, gli on. Peverelli, Verga, Mazzucotelli, Morselli, Mezzi, il console Gilj comandante la Legione della Milizia Ferroviaria, il col. Benni comandante la Legione dei Carabinieri, il comm. Pelosi per il primo presidente della Corte di Appello il cav. uff. Perfumo per l'Associazione ferrovieri, ecc.

L'on. Starace si è quindi avviato a Sesto S. Giovanni. All'ingresso del paese il gerarca è stato ricevuto dal segretario politico Aldo Locatelli e dal podestà avv. Dorici. Con il gruppo delle autorità è anche l'on. Capoferri.

All'ingresso degli stabilimenti della Società Ercole Marelli la folla s'ammassava numerosa ed entusiasta. Le maestranze erano tutte al lavoro e l'on. Starace è passato in mezzo ad esse guidato dall'on. Benni e dall'ing. Fermo Marelli. La penombra delle grandi officine, fragorose di motori e di macchine, era ravvivata da festoni tricolori, da scritte che ripetevano le frasi lapidarie del Duce, da effigi grandissime del Capo.

Il Segretario del Partito ha percorso le vastissime aree dei vari capannoni, soffermandosi dinanzi alle diverse lavorazioni.

L'on. Starace esce nel grande atrio d'ingresso degli stabilimenti ove sono ammassate altre centinaia di operai, di Balilla, di Piccole e Giovani italiane. La fiduciaria dei Fasci Femminili annuncia al gerarca che le donne della

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Società hanno tutte chiesto l'iscrizione in massa al Partito.

Il Segretario del Partito lascia la «Ercole Marelli» seguito dal fragore degli applausi.

Lesplosione di fede si rinnova allorchè l'on. Starace entra nel cortile della O.S.V.A. ove è ricevuto dal consigliere delegato gr. uff. Pozzi e dagli operai degli stabilimenti. S. E. Starace si reca quindi in piazza, e prende posto su una trattrice.

Vicino a lui si dispongono i gagliardetti che egli inaugura con semplice rito.

Alla folla di operai il Segretario del Partito ha rivolto un breve discorso.

Egli ha rilevato l'efficienza della organizzazione fascista, ha riconosciuto che la «Vecchia Guardia» assolve brillantemente il suo compito, cementandone e tonificandone le forze.

Ha dichiarato di aver riportato la migliore impressione della visita fatta ai diversi stabilimenti, nei quali il clima spirituale creato dal Fascismo è una evidente realtà.

Il Segretario del Partito ha parlato del ricordo che serba della visita a Sesto S. Giovanni il Duce, del quale ha portato il saluto e l'espressione della più viva schietta simpatia ed ha rivolto il suo pensiero ai legionari, ai soldati, che combattono nell'Africa Orientale, ai lavoratori che, con il loro entusiastico ed appassionato lavoro concorrono alla vittoria delle nostre armi.

Ha accennato al fraterno cameratismo delle Camicie Nere verso il popolo che lavora e, parlando della situazione, attuale, ha messo in evidenza il contributo che dànno le masse lavoratrici, con virile fierezza e col fervido convincimento che la resistenza ed il combattimento sono i fattori determinanti della vittoria.

Le acclamazioni scrosciano ad ogni frase, e divengono frenetiche ovazioni allorchè il Segretario del Partito reca il saluto del Duce. Alle ultime parole la passione del popolo prorompe incontenibile in acclamazioni altissime, dominate ancora dall'invocazione al Capo.

L'on. Starace lascia la piazza seguito per lungo tratto dalla marea di popolo e ad una suggestiva fiaccolata.

Sul viale Monza il Segretario del Partito prendeva posto, per manovrarla, su una delle nuovissime vetture della S.T.E.L. a bordo della quale giungeva fino al piazzale Loreto, da dove proseguiva poi in automobile verso l'albergo.

S. E. Starace è ripartito per Roma. Alla stazione sono convenuti S. E. il Prefetto, il Federale e tutte le autorità cittadine. La folla dei viaggiatori ha improvvisata al Segretario del Partito una calorosa dimostrazione di saluto; e ad essa si sono uniti i gerarchi milanesi.

Con lo stesso treno è partito anche S. E Benni, Ministro delle Comunicazioni.

BERLINO. — *S. E. Ricci è partito da Berlino per Colonia*, donde ha iniziato un giro nella Renania in visita alle organizzazioni giovanili del partito hitleriano.

Fra le città che S. E. Ricci ha visitato sono anche Dusseldorf ed Essen.

Martedì 4

79° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la sesta riunione dell'Anno XIV. E. F. nel Palazzo Venezia.*

Erano presenti: De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Solmi, Di Revel, Rossoni, Ciano Galeazzo, Buffarini, Russo, Marconi, Sereno, Morigi, Marinelli, Tringali, Volpi, Prandi, Muzzarini, Cianetti, Angelini, De Stefani, Farinacci, Acerbo.

Segretario: il Segretario del Partito. In servizio nell'Africa Orientale: Bottai (*Vedi Documenti*).

ROMA. — *A Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce, ha avuto luogo la prima riunione della tredicesima sessione della Commissione suprema di difesa.*

Erano presenti: i Ministri delle Finanze, dei Lavori Publici, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni e della Stampa e Propaganda, il Segretario del P. N. F., il Maresciallo dell'Aria, i Sottosegretari degli Esteri, dell'Interno, delle Colonie, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica delle Corporazioni e degli Scambi e Valute, il Commissario generale delle fabbricazioni di guerra, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., i Sottocapi di Stato Maggiore della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica e la Segreteria generale. (*Vedi Documenti*).

CREMONA. — *Al Palazzo della Rivoluzione*, alla presenza del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio di Cremona, di un gruppo di autorità e di numerose rappresentanze di vecchi squadristi, il segretario federale ha consegnato all'on. Farinacci, in partenza, dietro sua richiesta, per l'Africa Orientale, in qualità di tenente di Aviazione, la pistola di ordinanza. Sull'mipugnatura dell'arma sono state incise le seguenti parole: «A Roberto Farinacci, i suoi squadristi».

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Gentili e i comm. Luigi e Mario Bonghi*, che gli hanno fatto omaggio dei primi cinque volumi degli scritti di Ruggero Bonghi, pubblicati dai senatori Gentili, Salata e Torraca e da altri studiosi.

Il Duce si è compiaciuto per la importante pubblicazione, destinata a raccogliere, in 16 volumi, gli scritti più interessanti del grande poligrafo che, per molte delle sue idee, sopravvive alla sua generazione.

I fratelli Bonghi, altresì, a nome di Ruggero Bonghi Junior, ex combattente e squadrista, hanno consegnato al Duce, come contributo all'offerta d'oro alla Patria, 12 medagliette parlamentari del loro illustre padre.

Il Duce ha ricevuto il conte Bonmartini, il quale gli ha offerto un albo di fotografie illustranti la sua attività per gli scorsi anni nella Compagnia nazionale aeronautica.

Mercoledì 5

80° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *S. E. Il Ministro per la Stampa e la Propaganda, conte Galeazzo Ciano, ha inaugurato il nuovo Ufficio informazioni turistico per stranieri istituito dall'Ente provinciale per il turismo di Roma.*

Alla cerimonia erano presenti l'on. Bonomi, direttore generale per il turismo, il Segretario federale dell'Urbe dott. Orazi, il viceprefetto e il vicegovernatore di Roma, il gr. uff. Velani, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il presidente del C.P.E.C. sen. Gallenga e il vice-presidente on. Caprino, il principe Borghese presidente della Sede di Roma del R.A.C.I. e S. E. Maggioni direttore generale del R.A.C.I., i segretari generali del C.P.E.C. del Governatorato di Roma e del R.A.C.I., l'ing. Napoli della sede romana del R.A.C.I. e tutti i componenti dello Ente provinciale per il turismo recentemente costituito.

L'Ufficio informazioni, che ha la sua sede in via Condotti, è stato creato con la collaborazione della sede romana del R.A.C.I. e del Comitato gare e feste dell'Urbe.

Dopo la cerimonia inaugurale, l'Ente provinciale per il turismo ha iniziato la sua attività, con una riunione, durante la quale sono stati trattati interessanti aspetti del problema turistico romano.

ROMA. — *Il giornalismo romano e italiano ha reso, solenne omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini*, con la inaugurazione di un busto marmoreo nel salone del Circolo della Stampa.

Cerimonia semplice e austera, alla quale ha conferito un particolare significato la presenza del Ministro per la Stampa e la Propaganda e di altre personalità. Sono intervenuti: il Sottosegretario alla Stampa on. Alfieri, che accompagnava il Ministro, il vicesegretario del Partito on. Morigi, in rappresentanza di S. E. Starace, il direttore generale della stampa italiana S. E. Felici, il segretario federale di Roma Orazi, l'on. Guglielmotti, segretario del Sindacato nazionale fascista dei

ROMA. — Il busto di Arnaldo Mussolini, opera dello scultore G. Nicolini, inaugurato al Circolo della Stampa

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

giornalisti, l'on. Polverelli presidente dell'Istituto Nazionale di previdenza dei giornalisti, Cornelio Di Marzio direttore generale della Confederazione professionisti e artisti, il comm. Ceccarelli per il Governatorato di Roma, va-

ROMA. — *S. E. Galeazzo Ciano e S. E. Dino Alfieri presenziano alla cerimonia d'inaugurazione del busto di Arnaldo Mussolini.*

rii funzionari del Ministero della Stampa, i direttori dei giornali romani e della «Stefani» e i capi degli Uffici di corrispondenza di tutti i giornali italiani, nonchè una folla di giornalisti, scrittori, camerati, tutti in camicia nera.

Il *Popolo d'Italia* era largamente rappresentato: insieme con la redazione romana al completo, erano presenti i camerati Morgagni, Freddi, Ardemagni, Rapetti e Brenna.

Il Ministro Ciano è stato ricevuto dal Segretario del Sindacato dei giornalisti romani, Lido Caiani, dai membri del Direttorio e dai dirigenti del Circolo.

Il Ministro, appressatosi al busto, ha tolto il drappo tricolore che lo ricopriva ed ha salutato romananamente la immagine di Arnaldo. Quindi ha compiuto l'appello fascista, al quale la folla degli intervenuti ha risposto *Presente!* rimanendo col braccio proteso nel saluto romano per un minuto di raccoglimento.

Subito dopo, attorno alla base del busto sei camerati hanno deposto tre grandi corone di alloro: del *Popolo d'Italia*, del Partito e del Sindacato giornalisti.

Giovedì 6

81° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Sotto la Presidenza del Duce, ha avuto luogo la seconda seduta dalla tredicesima sessione della Commissione Suprema di Difesa.*

ROMA. — *A Palazzo Venezia il Duce ha ricevuto tutti i comandanti di Corpo d'Armata*, presentatigli dal generale Baistrocchi.

Il Duce ha tenuto gran rapporto per un'ora.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il rag. comm. Ghezzi*, presidente dell'Umanitaria, che gli ha riferito sull'attività svolta da quel sodalizio nell'anno XIII.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il senatore Agnelli ed il gr. uff. Valletta*, che gli hanno riferito circa l'andamento della «Fiat».

L'importante azienda industriale è in piena attività e occupa giornalmente circa 40 mila operai in lavori inerenti in gran parte alla difesa nazionale.

TRENTO. — Recentemente il Governo è venuto in possesso di un orologio, di un cannocchiale e dell'elmetto di Cesare Battisti e di un orologio di Fabio Filzi, oggetti che i Martiri trentini portarono all'atto della loro cattura e che erano conservati da ex-ufficiali austriaci.

Il Duce ha voluto fare dono personale dei preziosi cimeli alle rispettive famiglie e, per suo incarico, il Prefetto di Trento li ha consegnati alla vedova Battisti e alla madre di Filzi. Le due signore hanno espresso al Capo del Governo la loro commossa gratitudine.

Venerdì 7

82° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'on. Dino Grandi, Ambasciatore a Londra*, il quale gli ha riferito ampiamente sulla situazione politica e sull'attività da lui svolta.

S. E. Grandi ha quindi rimesso al Duce le offerte d'oro alla Patria degli italiani residenti a Londra e in Gran Bretagna. Tali offerte ammontano a L. 1.150.000, somma cospicua se si considera il numero degli italiani residenti in Inghilterra e le condizioni particolari di questa nostra collettività.

Il Duce ha espresso all'on. Grandi il Suo compiacimento e lo ha incaricato di trasmettere il Suo elogio agli italiani residenti a Londra e in Gran Bretagna, i quali stanno dando una prova di alto patriottismo e di fervida fede fascista.

ROMA. — *Il Ministro Ciano e il Segretario del Partito* salutati da una imponente manifestazione da parte dei gerarchi e del popolo sono partiti per Napoli dove si imbarcheranno per l'A. Orientale.

Nella saletta reale affluivano per porgere il loro saluto ai partenti numerose personalità, tra le quali si notavano: il Presidente del Senato on. Federzoni, il vice-presidente della Camera on. Caradonna, il ministro Cobolli-Gigli, i Sottosegretari Buffarini, Baistrocchi, Cavagnari, Alfieri, Canelli, De Marsanich, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, il presidente del Tribunale Speciale, il comandante del Corpo d'Armata di Roma, il presidente dell'Associazione Mutilati on. Delcroix, il vice-governatore di Roma, il segretario federale dott. Orazi, senatori, deputati, presidenti confederali, dirigenti di Associazioni va-

ROMA. — *La partenza di S. E. Starace per l'A. O.*

S. E. Galeazzo Ciano nel ripartire per l'A. O. si accomiata dalle autorità, convenute per salutarlo.

NAPOLI. — L'On. Roberto Farinacci, tenente pilota aviatore alla partenza per l'A. O.

NAPOLI. — S. E. Galeazzo Ciano ripartito per l'A. O. per riassumere il comando della «Disperata».

NAPOLI. S. E. Starace, Segretario del P. N. F., alla partenza per l'A. O.

rie e un folto gruppo di ufficiali di tutte le Forze Armate.

NAPOLI. — Le Camicie Nere ed il popolo hanno salutato con entusiastica manifestazione di fede le LL. EE. Ciano e Starace che hanno preso imbarco con l'on. Roberto Farinacci a bordo del «Leonardo da Vinci» diretti in Africa Orientale.

A ricevere i gerarchi, fra le prime personalità giunte alla stazione sono stati, l'on. Farinacci, l'on. Oreste Bonomi, l'Alto Commissario, il Regio Commissario, il Segretario federale e le altre autorità locali.

Il Ministro Ciano era accompagnato da Donna Edda Ciano Mussolini.

Con lo stesso treno sono giunti S. E. Baistrocchi, S. E. Russo, e l'on. Marinelli, i vice segretari del Partito Serena e Morigi, e S. E. Grandi.

Le acclamazioni al Duce, a Ciano, al Segretario del Partito e all'on. Farinacci si levano alte sotto la pensilina della stazione. Una volta giunto all'esterno, il gruppo è fatto segno ad una dimostrazione indimenticabile. In prima fila erano le popolane dei quartieri Mercato e Vicaria, le quali hanno lanciato, particolarmente sul Ministro Ciano e sulla sua consorte, fasci di fiori a profusione.

Il Ministro della Stampa, insieme alla consorte, ha preso posto in automobile, dirigendosi all'Hotel Excelsior, mentre S. E. Starace a piedi ha effettuato il percorso del rettifilo di Via De Pretis e di Piazza Municipio fra deliranti acclamazioni.

Il Segretario del Partito si è diretto poi a Palazzo Reale, dove è stato ricevuto in particolare udienza da S.A.R. il Principe di Piemonte.

Quindi ha raggiunto S. E. Ciano all'Hotel Excelsior, nel cui salone si sono svolte significative cerimonie. All'on. Bonomi è stata consegnata la fiamma della squadra milanese d'azione «La Volante», che costituirà la sua fiamma durante i voli nel cielo d'Africa. A. S. E. Starace sono stati offerti due pugnali; uno del maestro Greco, a nome della presidenza del Circolo della Spada di Roma, e un altro dall'Associazione fra feriti e mutilati per la Causa della Rivoluzione. Precedentemente, all'on. Farinacci, nella sede del Circolo «Giovinezza» era stato offerto il distintivo d'oro di aviatore e, come s'è detto, all'on. Bonomi era stata consegnata dall'on. Racheli la pistola di ordinanza.

Poco dopo anche S. E. Ciano è stato chiamato alla Reggia. Il Principe lo ha ricevuto e trattenuto in cordiale colloquio per circa venti minuti. Quindi S. E. Ciano è rientrato all'Hotel Excelsior ove intanto erano giunte numerose personalità. Fra gli altri è anche presente il dott. Rizzini, redattore-capo del «Corriere della Sera», che reca ai partenti il saluto del proprio giornale.

A S. E. Ciano, a S. E. Starace ed all'on. Farinacci la Redazione del Popolo d'Italia aveva inviato calorosi messaggi augurali.

Intanto il popolo e le associazioni d'arma nonchè le organizzazioni del Partito, si schieravano dal corso Umberto fino a piazza Garibaldi, offrendo uno spettacolo imponente di forza e di fede fascista.

La folla era enorme e costringeva a un duro lavoro i Giovani fascisti, che coadiuvavano la Milizia portuaria nel servizio di ordine pubblico.

Primo a giungere sullo spiazzale del Molo Pisacane, ove era ormeggiato il piroscafo *Leonardo da Vinci*, è stato l'on. Farinacci, giunto in compagnia degli on. Mari, Moretti e Morelli e di una larga rappresentanza del giornale *Il Regime Fascista*.

L'on. Farinacci è stato vivamente acclamato dai fascisti e particolarmente dal popolo, mentre saliva a bordo del postale.

Un quarto d'ora dopo sono giunti, in una piccola automobile grigia, S. E. Galeazzo Ciano e la sua consorte, rice-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vuti sul piazzale da S. E. Baistrocchi, dal Maresciallo De Bono, da S. E. Lessona, dal gen. Russo e da altre personalità.

Il giovane Ministro discende dalla macchina insieme ad Edda Mussolini e, dopo aver scambiato un affettuoso saluto con le autorità presenti, si congeda dalla consorte e sale a bordo fra le acclamazioni entusiastiche della folla.

Sopraggiunge quindi S. E. Starace, che ha lasciato la sua automobile all'imboccatura del porto. Accompagnato dal segretario federale di Napoli avv. Picone, e seguito da numerose autorità, S. E. Starace, fra gli applausi di tutti coloro che si trovano al porto, percorre tutto il fronte di schieramento, costituito da manipoli affiancati di Giovani fascisti e di iscritti al G.U.F. — S. E. Starace, mentre le musiche suonano, ordina il saluto al Duce e quindi sale sulla passerella, per montare a bordo. Il Gerarca è costretto a sostare più volte durante l'ascesa, per salutare la folla che lo acclama ininterrottamente.

A bordo del piroscafo salgono anche S. E. Costanzo Ciano, il Maresciallo De Bono, S. E. Baistrocchi, il federale Picone, senatori, deputati e gerarchi. Sul molo, intanto, si forma subito un quadrato di forza pubblica per consentire le operazioni dell'imminente partenza.

E infatti viene dato l'ordine di mollare gli ormeggi quando le personalità ritornano a terra, dopo aver salutato ancora una volta affettuosamente il Ministro della Stampa, il Segretario del Partito, l'on. Farinacci e l'onorevole Bonomi.

La nave lentamente comincia a muoversi e allora la manifestazione di popolo raggiunge la sua fase culminante. Intanto, nel cielo, si leva alto un razzo, altri si levano ancora, rapidi, col caratteristico sibilo e formano una splendente costellazione variopinta.

Sono i fuochi d'artificio che i lavoratori del porto di Napoli, i pescatori di Mergellina e Posillipo, i lavoratori portuali di Castellammare e di Torre Annunziata, giunti appositamente nelle acque del porto con le loro imbarcazioni, hanno voluto accendere per salutare i partenti. Poi da terra vengono accesi fuochi di bengala.

Le sirene di tutti i piroscafi e di tutte le navi ormeggiate nel porto lanciano nell'aria i loro sibili acuti. La manifestazione continua fino a quando il piroscafo non è uscito dal porto.

Anche Capri ha voluto rendere omaggio al Ministro della Stampa e Propaganda, al Segretario del Partito e agli altri gerarchi partenti. Tutti i fascisti dell'incantevole isola del nostro Tirreno si sono scaglionati lungo i pendii, per accendere fuochi di artificio e di bengala.

BRESCIA. — *Il Martire fascista A. Rezzola* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

PIACENZA. — *Il Martire fascista Vittorio Bergamaschi* è stato commemorato dai fascisti di Mercore di Resanzone.

Sabato 8

83° giorno dell'assedio economico.

MESSINA. — *Salutato dall'urlo delle sirene dei piroscafi ancorati, è entrato in porto il* Leonardo da Vinci.

Sul molo una folla di fascisti, di organizzazioni sindacali, giovanili, combattentistiche e femminili ha salutato il piroscafo con un'imponente fervida dimostrazione.

I prefetti di Messina, Catania e Reggio Calabria ed i federali delle tre provincie si sono subito recati a bordo dove sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

Acclamato dalla grande folla, accorsa nonostante la pioggia incessante, S. E. Starace, dalla poppa del piroscafo, ha ordinato il Saluto al Duce cui ha fatto eco un formidabile «A Noi»!.

S. E. Galeazzo Ciano, accompagnato dall'on. Farinacci, è disceso brevemente fra i fascisti salutato da fervidissime manifestazioni e calorose acclamazioni al Duce: le donne fasciste hanno offerto fiori al Ministro e al Segretario del Partito.

L'uscita del «Leonardo da Vinci» dal Porto di Messina è stato salutato da calde manifestazioni della moltitudine, fra la quale si notavano un folto gruppo di autorità e rappresentanze delle organizzazioni fasciste, giunte da Reggio Calabria con cartelloni e scritte inneggianti al Duce.

Sulla strada litoranea di Reggio Calabria, gremita di fascisti e cittadini e pavesata di tricolori, una immensa folla rendeva omaggio ai gerarchi partenti fra salve di mitragliatrici e spari di petardi.

I Giovani fascisti di Reggio Calabria, con pirobarche e numerose imbarcazioni, si sono recati in mezzo allo Stretto incontro al piroscafo, salutando alla voce S. E. Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito e l'on. Farinacci.

Uguali vibranti manifestazioni sono state tributate da tutti i paesi prospicienti lo Stretto fino a Lazzaro.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Tassinari*, il quale gli ha fatto omaggio del suo volume «Le vicende del reddito dell'agricoltura dal 1925 al 1932.

Il Duce ha pure ricevuto, a Palazzo Venezia, Goffredo Cozzi, direttore della «Rivista italiana del petrolio», il quale gli ha fatto omaggio della raccolta della sua pubblicazione.

ROMA. — *Circa Mille turisti francesi* partecipanti al pellegrinaggio organizzato dal «Comitato d'azione contro le sanzioni» è stato accolto da manifestazioni da parte dei fascisti romani.

GENOVA. — *S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato alla Stampa a Propaganda è giunto a Genova* accolto alla Stazione Principe dalle autorità cittadine.

S. E. Alfieri, che era accompagnato dal comm. De Pirro ispettore generale del Teatro al Ministero per la Stampa e la Propaganda, si è recato, seguito dalle autorità, alla Casa del Fascio dove è stato ricevuto dal segretario federale,dai componenti il Direttorio e dagli ispettori federali.

Rendevano gli onori una centuria di Giovani Fascisti, armati di moschetto, e la fanfara dei GG. FF.

Il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda è entrato nella Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione, dove ha sostato in raccoglimento, facendo deporre ai piedi dell'altare una corona di fiori.

Successivamente S. E. Alfieri ha raggiunto la sede della Federazione professionisti ed artisti, dove ha presieduto un rapporto di categoria.

ROMA. — *A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione dell'acqua e elettricità ha tenuto la sua prima riunione.*

Erano presenti i Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e Foreste, il vice-segretario del Partito on. Serena, i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, per le Finanze, per l'Agricoltura e Foreste, per le Poste e Telegrafi e per gli Scambi e Valute. (*Vedi documenti*).

ROMA. — *L'on. Fassini, vice-presidente della Corporazione dell'ospitalità accompagnato dall'on. Lantini, è stato ricevuto dal Duce* al quale ha sottoposto i risultati dei lavori svolti dalla Corporazione nelle riunioni tenute dal 25 al 28 gennaio ultimo scorso. (*Vedi documenti*).

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'on. Morelli, vicepresidente della Corporazione delle costruzioni edili*, il quale, accompagnato dall'on. Lantini, gli ha sottoposto i risultati dei lavori svolti dalla Corporazione nelle riunioni tenute dall'1 al 5 febbraio corrente. (*Vedi documenti*).

Domenica 9

84° giorno dell'assedio economico.

NAPOLI. — *Il piroscafo* Conte Rosso *è partito per l'A. O.*, dopo avere imbarcato 109 ufficiali, 62 sottufficiali e 1713 uomini di truppa costituenti reparti della Regia Guardia di Finanza, della Regia Marina e della Sanità.

Sul Conte Rosso ha preso imbarco S. E. il generale Aurelio Richetti, comandante di Corpo d'Armata. Sullo stesso piroscafo sono state imbarcate 500 tonnellate di materiale vario.

Pure in serata è partito per l'A. O. il piroscafo da carico Delia, con a bordo materiali varii.

PALERMO. — *E' partito per Messina diretto in A. O. uno scaglione di ex combattenti, arruolatisi volontari nella Milizia.* Alla Casa del Fascio il segretario federale ed il presidente della sezione dell'Associazione Combattenti hanno rivolto il saluto ai partenti che, incolonnati, hanno raggiunto la stazione, fatti segno da parte delle autorità, delle gerarchie e di una immensa folla di Camicie Nere, di cittadini, ad una manifestazione con vibranti acclamazioni al Re e al Duce.

SAN MARINO. — *Il segretario del Partito Fascista Sammarinese ha indirizzato a lSegretario del Partito il seguente telegramma:*

«Vostra Eccellenza, esempio fulgido di patriottismo e di valore, accolga, nel momento della Sua partenza per l'Africa Orientale, il fervido deferente affettuoso saluto augurale delle Camicie Nere della Repubblica di San Marino».

ROMA. — *I partecipanti al pellegrinaggio organizzato dal "Comitato d'azione nazionale contro le sanzioni e la guerra"* si sono recati all'Altare della Patria.

Saliti la scalea del monumento, i turisti francesi hanno sfilato salutando

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA — Gli antisanzionisti del Comitato Nazionale francese si recano a rendere omaggio al Milite Ignoto.

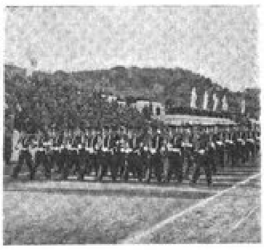
romanamente innanzi alla tomba del Milite Ignoto, sulla quale sono stati deposti, oltre ad una corona adorna di nastri dai colori francesi, fasci di violette, gentile omaggio delle signore che fanno parte della comitiva.

Il corteo si è quindi recato in Campidoglio, e davanti all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione è stata deposta una corona di fiori.

Dopo aver visitati i Musei capitolini, gli ospiti francesi sono intervenuti al ricevimento offerto loro dal Governatorato di Roma.

Il comandante Robinet ha detto simpatiche, applaudite parole di saluto e di ringraziamento per le cordiali accoglienze ricevute.

Nel pomeriggio, i turisti francesi si sono recati al Foro Mussolini, dove in loro onore, gli allievi dell'Accademia fascista di Educazione fisica e i Balilla moschettieri hanno svolto interessanti esercitazioni ginnico-sportive.



ROMA. — Saggio ginnico degli Allievi della Accademia Fascista-Farnesina al Foro Mussolini, alla presenza degli antisanzionisti del « Comitato Nazionale Francese »

ROMA. — Gli ospiti Francesi rendono omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

ROMA. — Gli ospiti francesi all'Ara dei Caduti fascisti.

RIETI. — *Il Capo di S. M. della Milizia, ha visitato a Cittaducale la scuola degli allievi della Milizia forestale* che si intitola al nome di Arnaldo Mussolini. Ricevuto dal Prefetto di Rieti, dal Comandante interinale della Milizia forestale e dalle autorità, il generale Russo ha deposto un fascio di fiori presso il busto di Arnaldo Mussolini ed ha inaugurato la lapide dedicata alla memoria della sesta Camicia Nera forestale caduta nell'adempimento del dovere. Quindi ha passato in rivista una coorte di allievi ed ha visitato minutamente i locali della scuola. Prima di allontanarsi ha rivolto agli allievi parole esaltanti il Duce, suscitando indescrivibile entusiasmo. Infine ha tenuto rapporto agli ufficiali.

SASSARI. — *Alla presenza di tutte le forze armate del presidio, di organizzazioni del Regime e combattentistiche, si è svolta la cerimonia dell'offerta*, da parte della cittadinanza, dello stendardo di combattimento al 4. Reggimento Artiglieria della Divisione «Caprera».

Lunedì 10

85° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il generale Grazioli, ispettore capo per la preparazione premilitare e post-militare della Nazione*, che gli ha presentato un progetto per un grande saggio nazionale premilitare da eseguirsi in Roma nella prossima primavera.

Tale saggio avrà lo scopo di dar modo alle gerarchie sia politiche, sia militari, di constatare praticamente le possibilità massime di contributo che l'attività premilitare (terrestre, marittima e aerea) può dare alla preparazione bellica delle tre Forze Armate.

Il saggio sarà pertanto eseguito da rappresentanze effettive (squadre) tratte dalle varie regioni d'Italia, e preparate nei vari rami di attività premilitare, tanto generale quanto specializzata, così da offrire un indice sicuro di quello che potrebbe essere il normale rendimento della istruzione pre-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ROMA. — Il ricevimento in Campidoglio dei componenti il viaggio d'amicizia franco-italiano, organizzato dal Comitato francese contro le sanzioni e la guerra.

militare per tutta la massa degli iscritti, via via che i mezzi disponibili lo consentiranno.

Il Duce ha approvato pienamente il progetto ed ha disposto che il saggio abbia luogo in Roma nei giorni 30 e 31 maggio prossimo, incaricando il generale Grazioli di impartire agli Enti interessati le opportune disposizioni esecutive.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il capitano Charles Robinet Guillaume, la signorina Angenard, il capitano Vigny, i signori Vallery Radot e Mahè, membri del "Comite d'action nationale contre le sanctions et la guerre"* di Parigi e li ha trattenuti a cordiale colloquio.

SAN REMO. — S. E. Alfieri ha inaugurato la Mostra di Pittura e scultura dei Concorsi per i «Premi San Remo».

TRAPANI. — *La signora Fina Pellegrini vedova Fazio, madre del seniore Amerigo Fazio, caduto nella battaglia del Tembien, ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:*

«Eccellenza Mussolini, Roma. — Il figlio mio, seniore Amerigo Fazio, due volte ferito nella grande guerra, squadrista della prima ora, combattente per la Legione «Vespri» in Libia, e ora aiutante di campo del generale Diamanti, è caduto eroicamente alla testa delle sue valorose Camicie Nere in terra di Africa. Straziata dal dolore, sono fiera del prezioso tributo di sangue offerto per la grandezza della Patria e per il raggiungimento delle supreme mète da Voi segnate. Imploro all'E. V. che le sacre spoglie vengano restituite alla terra natia, perchè riposino vicino a quelle del genitore, dal quale l'eroe fu educato alla scuola del dovere ed ai più alti sentimenti d'italianità».

NAPOLI. — *E' partito per l'Africa Orientale il piroscafo* Calabria, che ha preso a bordo 2200 operai specializzati, provenienti da varie provincie del Regno. Con il *Calabria* è anche partito il federale di Firenze, camerata Ginnasi, che ha chiesto e ottenuto l'arruolamento volontario per l'A. O. Molta folla e i lavoratori portuali hanno salutato gli operai in partenza.

Martedì 11

86° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *La Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità*, ha continuato a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce i suoi lavori.

ROMA. — *Di ritorno da Londra, dove si era recato per rappresentare il suo Paese ai funerali di Re Giorgio V, si è fermato per qualche giorno a Roma S. E. Fuad Aslani, Ministro degli Affari Esteri di Albania.*

S. E. Fuad Aslani è stato ricevuto dal Capo del Governo, che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio per un'ora.

NAPOLI. — *S. E. il Cardinale Arcivescovo Ascalesi, seguito dai Vescovi scio*, per consegnare le offerte di oro alla Patria. Ricevuto con gli onori dovuti al suo grado ed ossequiato dalle gerarchie del Fascio Napoletano, il Presule si è subito recato nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, dove ha deposto sull'ara una cospicua offerta di oro personale e dei suoi familiari, quella dei Vescovi ausiliari della Diocesi, dell'Unione Cattolica di beneficenza, del Capitolo e del Collegio dei Parroci, soffermandosi poi a recitare le preghiere in suffragio.

Nella sala delle adunate, il segretario federale ha ringraziato il Cardinale, mettendo in rilievo l'alto significato dell'offerta fatta nel giorno in cui si celebra l'anniversario della Conciliazione.

Il Cardinale Ascalesi ha risposto augurando che tutte le forze dell'iniquità schierate contro l'Italia siano infrante, perchè esse sono dirette proprio contro la civiltà e la religione. Ha concluso inneggiando all'Italia più grande e più prospera e augurando che la terra dove si combatte sia presto redenta completamente.

BRESCIA. — *In occasione dell'anniversario della Conciliazione, mons. Tredici, vescovo di Brescia, si è recato alla Federazione Fascista*, dove ha consegnato al federale un artistico crocifisso d'oro, pronunciando brevi patriottiche parole. Il segretario federale ha risposto ringraziando e facendo rilevare l'alto significato del simbolico dono.

TORINO. — *L'immediata ripresa della stagione lirica al Teatro Vittorio Emanuele* e la certezza che il Regio sarà presto ricostruito, hanno destato nella nostra cittadinanza la più viva soddisfazione.

Il Duce ha inviato a S. E. il Prefetto di Torino il seguente telegramma:

«Alfieri mi ha informato dell'esemplare sollecitudine che ha animato i dirigenti di enti e di organizzazioni, affinchè l'importante stagione lirica torinese non abbia interruzioni, e del coraggioso proposito di fare risorgere, senza indugi, sulle macerie dell'antico glorioso Regio, un nuovo teatro. Ciò è perfettamente conforme allo stile fascista. Faccia pervenire agli interessati i miei elogi. — Firmato *Mussolini*.

BRESCIA. — *Il Martire fascista Giovanni Dallini* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo a Rovalo.

ROMA. — *Per l'anniversario della Conciliazione*, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede ha offerto, nella sede dell'Ambascaita un ricevimento. Le sale erano affollate di personalità e dignitari della Corte Pontificia e della Real Casa.

Sono intervenuti i Cardinali Pacelli, Segretario di Stato, Fumasoni-Biondi, Verde, Laurenti, Salotti, Caccia Dominioni, Canali, Cremonesi, Iorio, Boetto, Mariani il Gran Maestro del Sovrano militare ordine di Malta, il Ministro di Casa Reale senatore Mattioli Pasqualini, il Sottosegretario di Stato on. Tumedei, il Primo Aiutante di campo generale di Sua Maestà marchese Asinari di Bernezzo, il Primo Mastro delle cerimonie conte di Sant'Elia, deputati e senatori, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo, numerosi prelati, tra cui i monsignori Ottaviani, Arborio Mella di Sant'Elia, l'Ordinario Militare d'Italia monsignor Bartolomasi e una folla di dame e gentiluomini dell'aristocrazia e del Patriziato di Roma.

Mercoledì 12

87° giorno dell'assedio economico.

ROMA — *Sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo a Palazzo Venezia, la quarta riunione della XIII sessione della Commissione Suprema di Difesa.*

ROMA — *Il Duce, Ministro per l'Aeronautica, accompagnato dal sottosegretario generale Valle, ha effettuato una visita alla città aeronautica di Guidonia* ed agli impianti sperimentali della Direzione Studi Esperienze.

Il Duce ha quindi passato in rivista i Reparti dell'Aviazione aventi sede sugli aeroporti della Capitale schierati su tre file.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Ha poi minutamente esaminato i prototipi sperimentali da caccia, bombardamento, assalto e ricognizione e gli apparecchi da medio turismo.

Da ultimo il Duce ha tenuto rapporto ad alcune centinaia di piloti riuniti sul centro del campo.

ROMA — *Il Duce, presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha passato in rivista il Manipolo dei Moschettieri*, di cui ricorreva la data di fondazione.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per il portamento disciplinato e marziale del reparto.

I Moschettieri hanno poi montato la guardia a Palazzo Venezia.

ROMA — *Da parte del Direttorio nazionale combattenti, sono state consegnate al Duce polizze di guerra e titoli varii* per l'importo di lire 2.055.600 offerti da soci dell'Associazione che, con lo spontaneo e generoso gesto, intendono di dimostrare la loro devota fede nel Regime.

Con tale versamento l'importo delle polizze e titoli varii offerti a mezzo del Direttorio nazionale dell'Associazione ammonta a L. 9.356.819,20.

ROMA — *Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto di studi romani, G. Galassi Paluzzi*, che gli ha recato in omaggio numerose pubblicazioni dell'Istituto e che gli ha presentato la relazione sull'attività svolta dall'Istituzione nel decennio, in seguito alle direttive da lui impartite.

Questa attività si svolge secondo un piano di ricerche originali e di alta divulgazione scientifica metodicamente organizzata e comprende: Congressi nazionali e internazionali (già adunati 5); lo Schedario centrale bibliografia romana (schede adunate 308.512 in 88 biblioteche); l'azione per il rifiorire dell'uso della lingua latina negli scambi scientifici internazionali; il *Bollettino di bibliografia romana* (collaborazione di 25 Istituti e 50 studiosi di ogni parte di Europa: già adunate schede 10.000); una vasta *Bibliografia vaticana* (adunate schede 7000) e una importante *Bibliografia dell'Africa romana* (adunate schede 2209); la partecipazione, con vasta collaborazione internazionale, alle celebrazioni delle ricorrenze bimillenarie virgiliana, oraziana e augustea; studi e pubblicazioni sui grandi problemi della Roma di Mussolini, come il piano regolatore di Roma, la bonifica dell'Agro pontino, le opere romane del Fascismo ecc.

Nel campo della divulgazione scientifica, l'attività dell'Istituto si svolge attraverso i Corsi superiori di studi romani (nel decennio lezioni svolte 984 da 187 docenti e conferenzieri italiani e stranieri, e con complessive frequenze num. 162.384), le Mostre storico-artistiche (organizzate n. 4), i concerti di musica romana, i sopraluoghi e le visite alle vestigia di Roma, i concorsi e le trasmissioni radiofoniche. Numerose e importanti le pubblicazioni degli atti dei Congressi, delle guide bibliografiche, degli studi romani nel mondo, sull'Africa romana, che ammontano al complessivo numero di volumi 33 e di pagine 12.304, mentre nell'anno corrente avrà inizio la pubblicazione dei primi volumi della monumentale *Storia di Roma* in 30 volumi, alla quale farà seguito una grandiosa *Storia dei Papi e del Papato*.

L'Istituto ha già fondato numerose Sezioni in Italia e all'estero, e altre sono di prossima fondazione. Tra breve avrà inizio una importante serie di manifestazioni cui parteciperanno le più eminenti personalità del mondo ecclesiastico e del mondo scientifico e culturale e che è destinata a magnificare le glorie di «quella Roma onde Cristo è romano».

Il Duce, che da vicino ha voluto seguire l'opera dell'Istituto, ha preso atto della relazione presentatagli, dalla quale risulta che gli Italiani stanno riconquistando vittoriosamente il primato degli studi su Roma e sulla civiltà da essa creata, e ha espresso il suo compiacimento per l'opera compiuta.

ROMA. — *Per la ricorrenza del 14. anniversario della incoronazione di Pio XI*, Sua Maestà il Re d'Italia ha inviato al Santo Padre il seguente telegramma:

«La Regina ed io preghiamo Vostra Santità di voler gradire, in questo giorno, le nostre vivissime felicitazioni e gli auguri migliori prosperità. Firmato: Vittorio Emanuele».

Il Pontefice ha così risposto:

«Siamo vivamente grati alla Maestà Vostra ed a S. M. la Regina per le loro espressioni augurali, a cui rispondono, nel nostro animo paternamente benedicente, i voti migliori per la Maestà Vostra e per l'intera Famiglia Reale — Pius PP. XI».

NAPOLI. — *E' partito per l'A. O. il piroscafo «Sardegna»*, con a bordo complementi della «Gran Sasso», un ospedale da campo ed un migliaio di operai specializzati.

Giovedì 13

88° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *La Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità* ha continuato a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce i suoi lavori.

FIRENZE. — *Il Martire fascista Ischilas Calamai* è stato commemorato dai fascisti fiorentini.

MILANO. — *La madre dell'Ardito Boffi, caduto in A. O.*, nel suo immenso dolore per la perdita dell'unico figlio, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Eccellenza Mussolini — Roma.

«Mio figlio Cesare, fiamma nera volontaria dei Reparti d'Assalto nella grande guerra, Vostro soldato fedele del «Covo» diciannovista di via Cerva, volontario ancora nell'Africa Orientale per l'avvenire della Patria proletaria da Voi unificata, è caduto.

«Straziata dal mio grande dolore sono orgogliosa del suo sacrificio.

Rachele Boffi».

ROMA. — *I corsi di cultura fascista per stranieri e di dottrina sindacale e corporativa*, istituiti dalla Sezione Corporativa del G.U.F. dell'Urbe, sono stati inaugurati presso l'Istituto Superiore di Studi Corporativi con una conversazione del membro del Direttorio del P. N. F. dott. Dino Gardini, che ha svolto il tema: «Corporativismo e sanzioni».

Dopo il saluto al Duce, il senatore Scalori, presidente dell'Istituto, ha rivolto il suo saluto alla giovinezza fascista che si educa e combatte sotto i segni del Littorio.

Il dott. Gardini ha quindi iniziato la conversazione.

La conclusione della lezione del dottor Gardini ha suscitato una vivissima dimostrazione di fede fascista.

Venerdì 14

89° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *A Palazzo Venezia, ha avuto luogo la quinta ed ultima seduta della 13. sessione della Commissione Suprema di Difesa.*

Al termine della seduta il Capo del Governo ha rivolto un vivo elogio al sen. Dallolio, Presidente del Comitato per la mobilitazione civile, a tutti i suoi collaboratori, alla segreteria generale ed, in particolare, al capo di essa, colonnello Spigo.

ROMA. *S. M. il Re ha indirizzata al gen. Adriano Alberti*, che lascia il servizio per limiti di età, una lettera autografa che ricorda le sue azioni di guerra e i servizi resi all'Esercito e al Paese..

ROMA. — *Il Segretario del Partito Achille Starace, partendo per l'A. O., ha così risposto al Capo di Stato Maggiore delle M.V.S.N.* che gli aveva rivolto il saluto augurale delle CC. NN.

«Grazie di quanto mi hai scritto. La mia fierezza è infinita, quanto la mia volontà di corrispondere alla fiducia che ha riposto in me il Duce, il quale non poteva concedermi un più alto onore.

Le cronache dei miei cinque battaglioni saranno degne dei loro camerati che hanno già dato prova del loro eroismo e del loro indomabile valore e spirito rivoluzionario. A te, valoroso bersagliere della grande guerra e fedele milite della Rivoluzione, ai legionari tutti, impazienti quanto te di offrire il loro braccio alla grande Causa, il mio cameratesco saluto».

ROMA. — *S. A. R. la Principessa Maria di Savoia*, ossequiata dal segretario del Sindacato laziale Belle Arti e presidente del Comitato ordinatore della mostra interprovinciale e da lui accompagnata, ha visitata con vivo interesse le opere di pittura, scultura e bianco nero esposte nella sesta mostra sindacale e di quelle del cartellone e d'arte sportiva, ed ha espresso il suo compiacimento per la perfetta organizzazione delle mostre e per la felice scelta dei saggi in esse raccolti.

GENOVA. — E' giunto S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ministro della Educazione Nazionale, il quale, ricevuto l'omaggio da parte delle maggiori autorità cittadine, si è recato a visitare varie istituzioni culturali di Genova, accolto ovunque da calorose manifestazioni al Duce.

COSENZA. — Il Ministro di Agricoltura e Foreste, giunto a Cosenza, ha presieduto nel Palazzo del Governo — presenti deputati e le autorità con a capo il prefetto ed il segretario federale — una riunione dei capi delle organizzazioni sindacali e dei tecnici agricoli. Dopo aver ricambiato il saluto del segretario federale, l'on. Rosso-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ni si è intrattenuto sui problemi agricoli della provincia.

CATANZARO. — Proveniente da Cosenza, è giunto il Ministro d'Agricoltura e Foreste, che ha presieduto al Palazzo del Governo un'importante riunione, cui sono intervenute, oltre le maggiori autorità provinciali e vari deputati, i rappresentanti di tutte le organizzazioni agricole. Dopo esauriente relazione dell'ispettore provinciale agrario, del presidente dell'Unione provinciale degli agricoltori, del segretario dell'Unione dei lavoratori agricoli, del presidente della Commissione per gli usi civici e del comandante la Coorte forestale, il Ministro ha riassunto la discussione, tracciando le direttive per la soluzione dei problemi agricoli provinciali.

MILANO. — E' morta la signora Augusta Bordamini vedova di Arnal-

Donna Augusta Mussolini. Devota adorata compagna di Arnaldo.

do Mussolini madre del direttore del Popolo d'Italia Vito attualmente ufficiale aviatore in A. O.

Sabato 15

90° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo la prima riunione della Corporazione delle comunicazioni interne.*

Erano presenti i Ministri per le Comunicazioni, per le Finanze, per i Lavori Pubblici, per la Grazia e Giustizia, il Vice segretario del Partito on. Serena, i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, per le Ferrovie, per le Finanze, per la Stampa e la Propaganda, per gli Scambi e Valute, per le Poste e Telegrafi, per la Grazia e Giustizia.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, il Ministro d'Italia al Cairo, grand'ufficiale Chigi.*

PADOVA. — E' morto il sen. prof. Luigi De Marchi, uno dei fondatori del Fascio di Padova.

REGGIO CALABRIA. — E' giunto stamane il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Rossoni, il quale si è recato subito alla sede della Federazione a visitare la Mostra dei prodotti agricoli e dell'Artigianato.

Il Ministro si è vivamente interessato ai vari prodotti esposti, fra cui sono tessuti, ceramiche, profumi, frutti agrumari, alcuni dei quali rappresentano un nuovo orientamento della industrializzazione della produzione agricola per reagire alle sanzioni secondo le direttive date dal Partito.

Accompagnato dalle principali gerarchie S. E. Rossoni si è recato quindi al Consiglio provinciale dell'Economia, dove erano radunati i rappresentanti dei produttori agricoli e delle organizzazioni sindacali e i dirigenti degli Enti interessati all'agricoltura. Il Prefetto dopo avere rivolto al Ministro il riconoscente saluto della provincia ha passato in rassegna i principali problemi interessanti l'economia agricola della zona.

Ha parlato quinci il Ministro il quale ha esposto le direttive del Duce per il potenziamento della produzione e per la valorizzazione delle terre particolarmente nei riflessi della battaglia economica antisanzionista. Ha trattato ampiamente dei problemi locali ed ha incitato i produttori ad intensificare la azione potenziatrice per l'emancipazione economica.

Dopo l'esposizione di alcuni dirigenti sulla situazione e sulle possibilità dei vari settori economici il federale ha espresso la gratitudine delle Camicie Nere ed ha illustrato esaurientemente alcuni aspetti dell'agricoltura provinciale specie nei riflessi controsanzionisti.

Domenica 16

91° giorno dell'assedio economico.

ASMARA. — *Il Piroscafo* «Leonardo da Vinci», recante a bordo S. E. il Ministro Ciano, il Segretario del Partito Starace e l'on. Farinacci, è giunto nel porto di Massaua.

BRESCIA. — *Proveniente da Verona è giunto l'on. Morigi*, vicesegretario del Partito Nazionale Fascista, per un'ispezione senza preavviso alla Federazione fascista.

BOLOGNA. — *E' giunto proveniente da Torino Piero Gazzotti, membro del Direttorio del Partito* che si è recato alla Casa del Fascio dove è stato ricevuto dal vicesegretario federale e, dopo aver reso omaggio alla Cappella votiva dei Caduti Fascisti, si è recato ad ispezionare le sedi dei Gruppi rionali Nannini e Cavedoni, dove e stato accolto con manifestazioni di simpatia da parte di numerosi fascisti ed operai presenti. Quindi Piero Gazzotti si è recato a far visita a S. E. il prefetto Natoli, dopo di che è ritornato alla Casa del Fascio, per tenere rapporto ai fiduciari rionali. Particolare interesse il gradito ospite ha mostrato per i problemi relativi al funzionamento dei nuovi mercati rionali e all'andamento dei prezzi al minuto dei generi di prima necessità.

TREVISO. — *Il Segretario federale dottor Perusino, componente del Direttorio Nazionale del P. N. F., ha ispezionato, senza preavviso, la Federazione dei Fasci di Combattimento di Treviso.* Dopo avere visitato gli uffici della Casa del Fascio e avere passato in rassegna le varie attività, il dott. Perusino si è recato in frazione Santa Bona a visitare le abitazioni minime dell'Ente Opere Assistenziali. Il gerarca ha ispezionato quindi i Gruppi rionali fascisti di Boscaro e Contro.

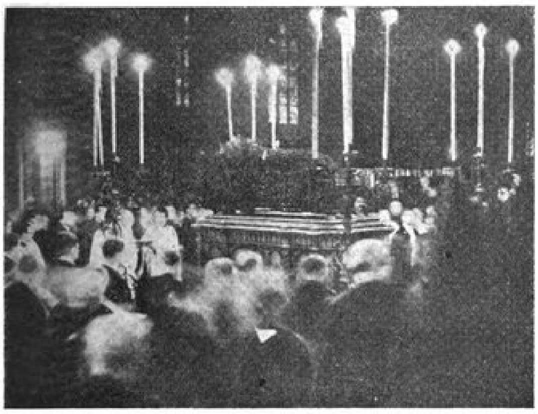
MILANO. — Hanno avuto luogo i funerali di Augusta Mussolini madre di Vito Mussolini direttore del Popolo di Italia.

Il feretro è seguito da S. E. Donna Rachele Mussolini, dalla contessa Ed-

MILANO. — I funerali di Donna Augusta Mussolini. Donna Rachele Mussolini con la figlia Contessa Ciano e la nipote Rosina, figlia della defunta, seguono il corteo funebre.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

MILANO. — I funerali di Donna Augusta Mussolini. Il feretro passa sotto la selva dei gagliardetti mentre viene trasportato nel Duomo.



MILANO. — La salma di Augusta Mussolini nel Duomo riceve la benedizione da S. E. Schuster Cardinale Arcivescovo di Milano.

da Ciano che accompagnano Rosina Mussolini: dalle sorelle dell'Estinta signora Emma e Norina Onofri, Rosina Beltrami, Francesca Castagnoli; dai fratelli cav. Vittorio Bondanini, don Colombo, dal comm. Mancini con le figlie contessa Ricci Grisolini e Pina, dal cognato cav. uff. Castagnoli.

Seguono poi l'on. Adelchi Serena, Vice Segretario del Partito, S. E. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, anche per il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, S. E. l'onorevole Benni, il Prefetto, S. E. Motta, che rappresentava il Ministero dell'Interno, S. E. De Capitani, Ministro di Stato, il comandante il Corpo d'Armata, gen. Grassi, il comandante di Zona aerea, S. E. il gen. Todeschini-Lalli, con numerosi ufficiali dell'Aviazione, il comandante la Divisione generale Rossi, il primo presidente della Corte d'Appello, S. E. Preda, il federale Rino Parenti, col vice-segretario federale cent. Di Marco e col vice-segretario del Fascio, cap. Pesce ed i due Direttorii al completo; il Procuratore generale, S. E. Rannelletti, col comm. Lamberti-Bocconi, il com. Omodei-Zorini ed il com. Pelosi, presidente della Magistratura del lavoro, il gen. Baggi, dei Carabinieri, l'architetto Maroni ed il Prefetto Rizzo, i senatori Borletti, Puricelli, Cattaneo, M. Crespi e Venino, i deputati Scotti, Berna, Buronzo, Silva, Verga, Foliero, in rappresentanza anche dell'Unione dei lavoratori dell'industria di Roma, Donzelli, Peverelli, Mezzi, Redenti, Capoferri, Gray, Lanzillo e Morselli; il Podestà avvocato Pesenti, col vice podestà comm. Marinotti ed il segretario generale del Comune, avv. Rivolta, il preside della provincia, ing. Belloni; il gr. uff. Luigi Freddi, il rettore dell'Università, prof. Pepere, l'ing. Azimonti presidente della Congregazione di carità, il gen. Mainoni d'Intignano, il gen. Giannoni-Gatti, il console generale Preti, comandante interinale del Raggruppamento Camicie Nere, coi consoli Achilli Gilj e Serbolonghi, il gr. uff. Jenner Mataloni, il comm. Amos Argenti presidente del Monte di pietà, Amilcare De Ambris per la Confederazione fascista lavoratori dell'industria, il vice Questore comm. Feliciangeli, per il Questore di Milano, il comm. Liverani per l'Unione industriali, il gr. uff. Ambrogio Binda per gli Istituti Ospedalieri, il dott. Tagliacarne per la Federazione dei commercianti, il commendatore Graighero, il nob. Pini, i professori Guido Finzi e Carlo Foà, il comm. Varenna, anche per l'on. Farinacci ed il *Regime Fascista*, il dott. Chiossone di Genova, per il *Secolo XIX* ed il *Messaggero*, Carlo Ravasio per il Sindacato dei giornalisti lombardi, dei quali era notata una larghissima rappresentanza: i giornali cittadini erano presenti nei loro complessi redazionali e coi loro direttori.

VENEZIA. — *Al Teatro La Fenice, ha avuto luogo la seconda conferenza coloniale*, organizzata dall'Istituto fascista di cultura, in collaborazione con gli altri Enti di cultura, sotto gli auspici della Federazione provinciale fascista. Oratore è stato il Presidente del Senato, S. E. Federzoni, il quale ha parlato sul tema: « La questione dei mandati».

Sul palcoscenico, hanno preso posto S. A. R. il Duca di Genova, il Prefetto, il podestà, il rappresentante del segretario federale, senatori e deputati e numerose altre autorità. Largamente rappresentate erano le organizzazioni fasciste e gli istituti di istruzione.

LA SPEZIA. — Il Martire fascista Alberto Bandini, è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

VOGHERA. — Il Martire fascista Pietro Algeri è stato commemorato dai fascisti di Retorbido.

FORLI' — E' giunta la salma di Augusta Mussolini accompagnata dalla rappresentanza del Popolo d'Italia e dai Sansepolcristi.

La città ha reso solenni onoranze alla vedova di Arnaldo.

Lunedì 17

92° giorno dell'assedio economico.

MILANO. — *Il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma al Popolo d'Italia:*

Le onoranze tributate dalle Camicie Nere e dal Popolo milanese alla Salma di Augusta Mussolini mi hanno profondamente commosso.

Vi ho riconosciuto ancora una volta il grande memore cuore di Milano.

Dico grazie a tutti.

MUSSOLINI

MILANO — *Dall'Asmara è giunto al Popolo d'Italia il seguente telegramma:*

«Popolo d'Italia»

Vito sopporta virilmente la grave sventura. Nonostante il suo dolore egli è partito ieri ed oggi per compiere azioni aeree di bombardamento. Il suo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

MILANO. — Il corteo funebre di Augusta Mussolini, dopo le funzioni religiose, si avvia alla stazione.

comportamento è veramente degno dei Mussolini.

MARIO APPELIUS

A Roma e Milano hanno avuto luogo imponenti manifestazioni di popolo per le vittorie italiane in A. O.

NAPOLI. — *Col piroscafo* Principessa Maria, *sono partiti per l'A. O. reparti di aviazione e materiali.*

Con a bordo un centinaio di ufficiali e soldati, è partito per l'A. O. il piroscafo *Heluan*. Con lo stesso piroscafo sono pure partiti il capitano Tost, dell'aviazione ungherese, che sarà ospite del Comando dell'A. O. e Padre De Amicis, che va a sostituire Padre Giuliani, caduto in A. O.

Sullo stesso piroscafo è stato imbarcato il quadro dell'Immacolata di don Placido, patrona di Napoli, che sarà collocato in una delle erigende chiese nell'Africa. Il quadro è stato accompagnato al porto da un lungo corteo, al quale hanno partecipato autorità ed associazioni cattoliche.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto Ivanoe Fossani*, direttore della «Gazzetta di Messina», che gli ha fatto omaggio d'una raccolta d'incisione dell'artista Antonio Carbonati, riproducenti aspetti della città ricostruita.

Martedì 18

93° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Imponenti manifestazioni di popolo hanno avuto luogo per la vittoria italiana in A. O.*

A Piazza Venezia la folla ha inneggiato al Duce che si è affacciato dal balcone di Palazzo Venezia.

La dimostrazione si è quindi diretta in Piazza del Quirinale inneggiando al Re e all'esercito.

ROMA. — *La Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità*, ha tenuto oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la sua quarta riunione.

AGRIGENTO. — *S. E. Rossoni ha presieduto, nel palazzo del Governo, una imponente riunione dei dirigenti delle organizzazioni agrarie*, nella quale sono stati esaminati i principali problemi sulla produzione agraria della provincia. Il prefetto e il segretario federale hanno portato al Ministro il saluto della popolazione, accennando al contributo dato dalla provincia alle produzioni maggiormente interessanti la Nazione.

Il Ministro ha parlato quindi lungamente, incitando gli agricoltori a svolgere attiva efficace opera di intensificazione delle colture rispondenti alle esigenze di carattere nazionale, invitandoli a fornire i dati sulle possibilità di tale intensificazione. Hanno partecipato alla discussione vari dirigenti delle organizzazioni agrarie ed infine S. E. Rossoni ha riassunto la discussione tracciando il programma concreto per il maggiore incremento della produzione, onde svincolare la Nazione da ogni dipendenza economica dall'estero.

SIRACUSA. — *E' partito il 14° Battaglione speciale*, agli ordini del comandante colonnello conte Latini, che si è imbarcato sul piroscafo *Principessa Maria*, diretto in Africa Orientale. Ai partenti, che sul piroscafo hanno raggiunto altri 400 volontari imbarcatisi a Napoli, hanno portato il saluto tutte le autorità civili e militari, le gerarchie e il vicario mons. Musumeci.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il Governatore generale della Libia, Maresciallo dell'Aria Italo Balbo*, che gli ha ampiamente riferito sulla situazione generale di quella Colonia.

FIRENZE. — *E' giunto alla stazione di Santa Maria Novella S. E. Suvich*, sottosegretario di Stato agli Esteri, accompagnato dalla Signora e dal capo gabinetto principe Del Drago. A ricevere S. E. Suvich erano S. E. Berger Waldenegg, ministro degli Esteri austriaco, S. E. Wollgruber, ambasciatore d'Austria a Roma, S. E. il Prefetto, il vice podestà, il questore e altre autorità cittadine. S. E. Berger Waldenegg ha offerto alla Signora Suvich un magnifico mazzo di rose rosse.

NAPOLI. — Al G.R.F. «Errico Toti», presente il Federale Avv. Picone, si è svolta una cerimonia con distribu-

NAPOLI. — Il Federale Picone al G. R. F. «E. Toti» presenzia alla cerimonia organizzata per i figli dei Combattenti in A. O.

zione di doni a pro dei figli dei combattenti in A. O.

La cerimonia si è svolta in un atmosfera e stile schiettamente ed eminentemente fascista, rispondendo pienamente allo scopo per cui il Dott. Foglia, Fiduciario del Gruppo, l'aveva organizzata, riscuotendo il plauso del Federale e le vive acclamazioni dei beneficati che hanno inneggiato al Re e al Duce.

Mercoledì 19

94° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Duce ha tenuto gran rapporto a Palazzo Venezia a tutti i colonnelli di Fanteria, che gli sono stati presentati dal sottosegretario alla Guerra.

FIRENZE. — In un grande albergo del Lung'Arno, S. E. Suvich, Sottosegretario di Stato agli Esteri, S. E. Berger Waldenegg, Ministro degli Este d'Austria, e il Ministro d'Austria a Roma si sono riuniti a colloquio. S. E. Suvich ha offerto al Ministro degli Esteri austriaco una colazione, in un noto ristorante fiorentino.

Alla colazione hanno partecipato, oltre al Sottosegretario di Stato per gli Esteri e a S. E. Berger Waldenegg, entrambi accompagnati dalle signore, il Ministro d'Austria a Roma, il principe Del Drago, capo di gabinetto del Ministero degli Affari esteri, il dott. Bielca, segretario di S. E. Berger Waldenegg, il console di Austria a Firenze e poche altre personalità e rappresentanti le autorità cittadine.

LA SPEZIA. — *Il Martire fascista Francesco Podestà* è stato commemorato dalle gerarchie e dai fascisti.

NAPOLI. — *E' partito diretto in Africa Orientale il piroscafo* Principessa Giovanna sul quale hanno preso imbarco 1100 uomini di truppa costituenti i complementi di divisioni già mobilitate. Sul piazzale del Molo Pisacane, nelle cui acque era ormeggiata la nave, sono convenuti a salutare i partenti i rappresentanti dei Gruppi rionali, le autorità portuali e numerosi ufficiali, oltre ad una grande folla.

ROMA. — *A Palazzo Venezia ha a-*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

vuto luogo una riunione presieduta dal Duce, con l'intervento del Sottosegretario e Capo di Stato Maggiore della Marina S. E. Cavagnari, dell'ammiraglio Ranieri Biscia, di S. E Aloisi, dell'ammiraglio Pini e del consiglieri di Legazione De Cintis, segretario generale della delegazione navale italiana alla Conferenza di Londra, per esaminare l'ultima fase dei lavori e le prime conclusioni della Conferenza stessa.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, l'Ambasciatore di Polonia* S. E. il dott. Alfredo Wysocki.

NAPOLI. — *Nella caserma dei RR. CC. alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte* e di mons. Marena, in rappresentanza del Cardinale Ascalesi, è stata celebrata una Messa al campo. Dopo la cerimonia la Principessa ha distribuito ai militari sciarpe di lana e sigarette.

Giovedì 20

95°. giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Presenti l'on. Cobolli-Gigli, Ministro dei LL. PP., il generale Russo, capo di S. M. della M. V. S. N., il cav. di gr. cr. ing. Galletti, direttore generale dell'A.A.S.S., il Duce ha ricevuto il console generale Ugo Leonardi, comandante della Milizia Nazionale della strada ed il console Giovanni Romagna, comandante in seconda della specialità.*

S. E. Cobolli-Gigli ha presentato al Duce una succinta relazione sull'attività spiegata dalla specialità nell'anno 1935-XIII ed ha esposto i brillanti e fecondi risultati ottenuti grazie all'opera tenace ed intelligente di tutti i suoi componenti.

Dalla relazione risulta fra l'altro che gli ufficiali e le Camicie Nere infortunati nell'adempimento del dovere sono stati 107, di cui 4 deceduti (un seniore, un maresciallo, due militi).

Il Duce ha prestato molto interesse all'esposizione dell'opera compiuta e dei risultati felicemente conseguiti ed ha esternato il Suo vivo compiacimento al console generale Leonardi, al quale ha dato incarico di comunicare il Suo elogio e la Sua soddisfazione agli ufficiali ed alle Camicie Nere dipendenti, molte delle quali da circa un anno collaborano attivamente con i camerati dell'Esercito e della Milizia operanti nell'A. O.

VENEZIA. — *Ha avuto luogo, nel Padiglione d'Italia, la "vernice" della Mostra d'Arte de Littoriali.* Nel giardino era convenuto numeroso pubblico di critici d'arte, inviati speciali di giornali e artisti. Gli espositori erano in parte presenti e davano gli ultimi tocchi alle loro opere.

Sono convenute le autorità con a capo il Prefetto di Venezia, il segretario federale, l'on. Orano, Rettore dell'Università di Perugia, il sen. Orsi, il vicesegretario del G.U.F. e il segretario del G.U.F. di Venezia. Le autorità sono state ricevute dal segretario della Mostra e dagli ordinatori che sono stati di guida nella visita alle 48 interessanti sale in cui sono disposte le opere. Alla fine della visita i convenuti hanno manifestato il loro compiacimento agli ordinatori.

ROMA. — *La Corporazione dell'acqua, gas, elettricità ha esaurito i suoi lavori* sotto la presidenza del vice presidente on. Bono, alla presenza dei Sottosegretari di Stato per le Corporazioni e per le Finanze.

FIRENZE. — *Il marchese Lanza d'Ayeta ha offerto, un ricevimento in onore di S. E. Berger Waldenegg, Ministro degli Esteri austriaco.* Al ricevimento con S. E. il Ministro, accompagnato dal console d'Austria comm. Corradini, hanno partecipato la migliore aristocrazia fiorentina e personalità della politica, della coltura e dell'arte.

PALERMO. — A conclusione del suo giro in Sicilia, il Ministro dell'Agricoltura ha presieduto, al Palazzo del Governo, un importante rapporto, cui hanno presenziato S. E. il prefetto, il segretario federale, il podestà, i comandanti delle Forze Armate e delle Camicie Nere della Sicilia, i deputati della provincia, tutti i dirigenti delle organizzazioni sindacali e degli enti agrari, nonchè numerosi tecnici ed esponenti dell'agricoltura.

Venerdì 21

96° giorno dell'assedio economico.

ASMARA. — *E' passato dall'Asmara il Duca di Spoleto* diretto al fronte dove si reca a salutare il Maresciallo Badoglio e dove si incontrerà con i Reali Cugini Duca di Bergamo e Duca di Pistoia.

ROMA. — *Subito dopo la nostra vittoriosa azione sul fronte eritreo, il capo di S. M. della Milizia ha così telegrafato:*

«A S. A. R. il Duca di Pistoia, Comandante la I Divisione CC. NN. «23 Marzo»: — La Milizia nazionale saluta col più vibrante entusiasmo l'intrepido principe comandante della I Divisione che conduce alla vittoria e alla gloria le Camicie Nere d'Italia. Con augurale devozione. — LUIGI RUSSO.

S. A. R. il Duca di Pistoia ha così risposto:

«Le gentili felicitazioni inviatemi da V. E. a nome della Milizia che, in perfetta fusione con l'Esercito, combatte valorosamente per il raggiungimento della meta comune, mi sono giunte particolarmente gradite. Ringrazio V. E. e la prego di rendersi interprete del mio animo grato verso le balde Legioni. Deferenti, cordiali saluti. — Affezionatissimo *Adalberto di Savoia-Genova*.

Al Maresciallo Badoglio S. E. Russo ha così telegrafato:

«La Milizia nazionale saluta con esultanza la grandiosa vittoria che riconsacra il valore dei soldati dell'Italia fascista e rinverdisce l'alloro della gloria al geniale condottiero».

S. E. Badoglio ha così risposto:

«Il valore tradizionale del soldato italiano è stato confermato nella recente battaglia da fanti e Camicie Nere. Ringrazio per sue espressioni».

Ai Comandi della II, III, IV, V Divisione CC. NN. e del I e VI Battaglione CC. NN. il capo di S. M. della Milizia ha inviato il seguente telegramma:

«La Milizia nazionale che vive costante, trepida ansia e con infinito orgoglio la gloriosa storia guerriera scritta col sangue delle Camicie Nere, saluta con immenso affetto i commilitoni in A. O. anelando a dividerne lo onore del combattimento e della vittoria».

ROMA. — *La Principessa Maria di Savoia ha visitato il «rancio del popolo» del Gruppo rionale Savoia.* L'augusta visitatrice è stata accolta da una manifestazione di entusiasmo dai presenti alla mensa e si è vivamente congratulata coi dirigenti per la perfetta organizzazione e l'efficienza del «rancio».

LA SPEZIA. — *Il camerata Rino Parenti, componente del Direttorio nazionale del Partito*, ha ispezionato, senza preavviso, la Federazione dei Fasci di Combattimento della Spezia. Dopo aver visitato gli uffici federali, accompagnato dalle gerarchie della Federazione, il componente del Direttorio ha ispezionato alcuni Fasci di combattimento della riviera. Di ritorno, si è recato al Palazzo del Governo, dove è stato ricevuto dal prefetto. Successivamente, accompagnato anche dal vicepodestà, ha visitato i mercati coperti, per constatare l'andamento dei prezzi.

Sabato 22

97° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *S. E. l'on. Suvich, in rappresentanza del Capo del Governo, ha inaugurato la sede del "Centro italiano*

ROMA. — S. E. Suvich inaugura il Centro Italiano di Studi Americani. Il Sottosegretario s'intrattiene con l'Ambasciatore Americano.

di studi americani" (C.I.S.A.) trasferito da Torino a Roma, per disposizione data dal Duce, quando il programma della nuova istituzione, di cui fu ideatore il prof. Pietro Gorgolini, venne sottoposto alla Sua alta approvazione.

Alla cerimonia inaugurale è intervenuta una folla di autorità, di personalità e di studiosi, che hanno gremito le sale, ove è stata collocata una cospicua biblioteca americanistica ricca di 16 mila volumi donata dal conte Giordano Delle Lanze al Duce e da lui destinata appunto al nuovo Centro.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'on. Eugenio Coselschi*, presidente del C.A.U.R. che gli ha riferito sulla attività svolta nel passato anno.

Il Duce ha ricevuto il senatore Vittorio Cini, che gli ha riferito sul complesso siderurgico dell'I.L.V.A. e gli ha fatto omaggio d'una copia del libro: «Napoleone e la siderurgia elbana».

Il Duce ha ricevuto il comm. Armando Kock, Regio Ministro a Helsinki e il conte Capasso Torre, Regio Ministro a Copenaghen.

Domenica 23

98° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Accompagnato da S. E. Lantini, l'on. Bono, vice-presidente della Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità, è stato ricevuto dal Duce*, al quale ha esposto i risultati dei lavori svolti dalla Corporazione nelle riunioni tenute dall'8 al 19 febbraio.

VENEZIA. — *Ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dei Littoriali della Cultura e dell'Arte*, alla presenza di S. E. De Vecchi e dell'on. Adelchi Serena vice segretario del P. N. F.

ROMA. — *All'augusta presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte* dinanzi ad un eletto stuolo di eminentissimi cardinali e componenti il Corpo diplomatico e di alte personalità del mondo ecclesiastico, della politica, della scienza e dell'arte, si sono inaugurate le conferenze e le audizioni domenicali promosse ed organizzate dall'Istituto di studi romani ad illustrazione della gloria di Roma «Onde Cristo è romano», con una conferenza tenuta da S. Em.za il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di S. S. Pio XI.

Fra i presenti erano gli Em. cardinali Serafini, Dolci, Fumasoni Biondi, Laurenti, La Puma, Mariani, Canali, S. E. Federzoni, Presidente del Senato, l'on. Fani in rappresentanza del Presidente della Camera, il Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta, le LL. EE. Solmi e Bianchini, S. E. il sen. Marconi e S. E. Borgongini-Duca.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto la baronessa Teresita Menzinger*, recentemente nominata presidente dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra, che gli ha sottoposto il programma sull'attività morale ed assistenziale dell'Ente.

Il Duce lo ha approvato ed ha poi impartito le direttive per lo sviluppo dell'Associazione.

Il Duce ha ricevuto, presentati da Pietro Gorgolini, i membri del Consiglio direttivo del Centro italiano di studi americani.

ROMA. — Istituto di Studi Romani. — S. A. R. la Principessa di Piemonte al discorso inaugurale tenuto dal Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di S. S. Pio XI.

Lunedì 24

99° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Si è riunito, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Consiglio dell'Esercito.*

Erano presenti: S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. il Conte di Torino, i Sottosegretari di Stato per la Guerra, per la Marina e per l'Aeronautica, il Maresciallo d'Italia De Bono, il Vicesegretario del P. N. F. on. Serena, i generali Ago, Bobbio, Tua, Guillet, Russo, Pariani, l'Ammiraglio Pini ed i generali Pinna, Giuliano, De Pignier e Vercellino. Segretario il generale Soddu.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Ambasciatore di Germania* Von Hassel, di ritorno da Berlino.

GENOVA. — *La medaglia d'oro Gustavo Fara è deceduto.* Nato ad Orta

VENEZIA. — I Littoriali dell'Arte dell'anno XIV. La sfilata dei Labari, in piazza San Marco.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Novarese il 18 settembre del 1859, il generale Gustava Fara iniziò giovanissimo la carriera nell'Arma dei Bersaglieri. Sottotenente nel 1879 fu assegnato all'8º Reggimento e quindi al 13.o Nel 1883 veniva destinato alla Scuola di Modena con incarico dell'insegnamento della Storia militare prima e dell'Arte militare poi. Mentre si trovava a Modena, dopo la battaglia di Dogali, chiese insistentemente di partire per la Colonia Eritrea; ma la domanda non potè essere accolta perchè i suo reggimento non aveva reparti in Africa Orientale.

Terminato l'anno scolastico 1887 chiese ed ottenne di lasciare la Scuola e rientrò al 12.o Bersaglieri. L'anno seguente era promosso capitano. Nell'ottobre rinnovò la domanda di partire per l'Africa e fu destinato alla costituzione del nuovo Corpo coloniale con il comando della IV Compagnia del IV Battaglione di ascari. Più tardi passò al I Battaglione che risiedeva a Saati, il punto più avanzato della nostra occupazione, contro il quale miravano sempre le offese delle orde di ras Alula.

Partecipò, in quel tempo all'occupazione di Keren e quindi ebbe incarico dal generale Baldissera di difendere ad oltranza Ghinda. Nel 1889 fu di avanguardia nella marcia della colonna Orero su Adua e, nel giugno del 1890, moveva con la sua Compagnia verso Cassala. Il giorno 27, dopo lungo inseguimento, la colonna del capitano Fara raggiungeva ad Agordat una numerosa schiera di dervisci e, dopo tre ore di lotta, la sconfiggeva.

Per questa vittoriosa operazione gli fu concessa la croce di cavaliere dello Ordine Militare di Savoia.

Dopo quattro anni di soggiorno in colonia, colpito da grave infezione malarica, egli dovette tornare in Italia.

Promosso tenente colonnello nel 1904 e colonnello nel 1910, fu destinato al Comando dell'11. reggimento Bersaglieri. L'anno seguente, nell'ottobre, partiva da Napoli con tre battaglioni, per la Libia e, appena sbarcato a Tripoli sostituiva con i suoi uomini, nelle trincee dell'Oasi, i marinai di Cagni.

E, da allora, il suo valore di soldato e di capo, animatore con l'esempio e con la fede, rifulse magnifico in una serie di gloriose azioni. Basta ricordare dei nomi: Sidi Mesri, Henni, Bir Tobras, Sciara-Sciat, Ain Zara.

Promosso maggior generale per merito di guerra, fu decorato della medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: «Per le eminenti qualità di soldato ardimentoso e brillante sotto il fuoco nemico, spiegate e prima e dopo la sua promozione per merito di guerra nei numerosi combattimenti della campagna libica ai quali prese parte».

All'inizio della guerra mondiale, il generale Fara tenne il comando della XXIX Divisione in Carnia e quindi della IV, impegnata nella presa del Sabotino che fu conquistato, dopo aspra e cruenta lotta il 24 ottobre. Poco dopo, alla testa dei suoi soldati, egli rimaneva ferito.

Tornato in linea cooperò, al Comando della XIX Divisione, ad arginare la offensiva nemica in Val Lagarina. E, poichè quella Divisione fu in seguito ritirata dalla prima linea, egli chiese ed ottenne di passare al Comando della XIV, che risiedeva a Monfalcone. Per l'occupazione delle ardue quote 121 e 85 veniva, poco dopo, decorato di medaglia di argento al valor militare.

Nel maggio del 1917, costituita la 47.a Divisione Bersaglieri, superava lo Isonzo con poche forze, e, più tardi, portava le sue truppe all'occupazione della Bainsizza. Per il suo valore in questa impresa gli fu conferita sul campo, di «motu proprio» del Re, la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia.

Dopo l'offensiva austro-tedesca dell'ottobre 1917, il generale Fara partecipò ad altre azioni, segnalandosi sempre per il suo altissimo valore e per le elette sue qualità di capo, sul Grappa e nei vittoriosi combattimenti del giugno 1918 sul Piave. Al Trivio Paradiso, il suo contegno eroico gli valse la croce di gr. uff. dell'Ordine Militare di Sovoia con questa motivazione:
«Fino all'ultima ora della guerra, al combattimento di Paradiso, confermò il suo passato di fulgido eroismo».

Schieratosi subito, nel periodo torbido del dopoguerra, tra le file del Fascismo, fu tra i primi e più tenaci assertori di esso. Lasciò l'Esercito il 20 luglio del 1920, dopo quarantaquattro anni di servizio attivo, con dieci campagne di guerra e sei anni di vita coloniale.

Stabilitosi a Nervi, si occupò intensamente della costituzione di quel Fascio di combattimento e s'iscrisse fra le Camicie Nere. Fu all'adunata di Napoli e partecipò quindi alla Marcia su Roma al comando della colonna che movendo da Monterotondo, per Mentana, entrò nell'Urbe da Porta Pia.

Nel gennaio del 1923 veniva assegnato al luogotenente generale Fara il Comando della III zona (Liguria) che egli costituì rapidamente in modo che, al Natale di Roma, cinque Legioni erano inquadrate e cioè: «San Giorgio», «Generale Cantore», «Imperia», «Segesta» e «Lunense».

Chiamato al Comando generale della Milizia, come presidente di una Commissione, fu nel 1924 nominato commissario del Comune di Aquila. Fu, quindi, ispettore generale della M.V.S. N. Apparteneva al Senato del Regno dal 22 dicembre 1928.

Salutiamo la sua fulgida memoria con accorata virile fermezza.

Martedì 25

100° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Sottosegretario alla Guerra, gli Alpini vittoriosi nelle gare di Garmisch.*

NAPOLI. — *Sono partiti per l'A. O. i piroscafi* Liguria, Nazario Sauro *e* Sannio, con a bordo complessivamente circa duecento ufficiali e 4500 soldati, delle varie armi e 1200 operai delle provincie di Napoli e di Foggia.

S. E. Baistrocchi ha portato ai partenti il saluto del DUCE.

ROMA. — *Alla caserma della Legione allievi, al viale delle Milizie, S. M. il Re ha passato in rivista due battaglioni di Carabinieri in partenza per l'Africa Orientale.*

FERRARA. — *Il Martire fascista Edmo Squazzanti* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

Mercoledì 26

101° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Al Duce sono pervenuti da Bruxelles i seguenti telegrammi:*

«I delegati degli studenti nazionalisti riuniti in assemblea nazionale, rispondono all'appello dell'Italia del Duce ed esprimono la loro solidarietà ai colleghi del G.U.F. — *La Legione Universitaria Belga*».

«Il secondo convegno antisanzionista tenuto a Bruxelles il 25 febbraio 1936, dopo il discorso del visconte Terlinden, invia all'E. V. l'assicurazione della più viva simpatia ed applaude al recente decisivo successo del glorioso Esercito italiano: Comandante *De Launey* (Rue d'Assaut, Bruxelles)».

E' pervenuto al Duce da Milano il seguente telegramma, inviatogli dal sen. De Capitani l'Arzago presidente dell'Associazione delle Casse di risparmio italiane:

«Nel centesimo giorno delle sanzioni, le Casse di risparmio italiane constatano la infrangibile fiducia di 5 milioni di depositanti, che intensificano la loro fede nel pensiero dei soldati che combattono e vincono nel nome del

NAPOLI. — S. E. Baistrocchi fra un folto gruppo di Ufficiali assiste alla partenza di militari, Camicie Nere e Operai per l'A. O. ai quali tutti ha portato il saluto del DUCE.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Duce, che prepara nuove glorie alla Patria».

ROMA. — *S. M. il Re ha ricevuto il capitano Silvestri, il tenente Vida, il sergente Perenni e gli alpini Scilligo e Sertorelli*, della Scuola di alpinismo, reduci da Garmisch Partenchirken e ha loro espresso il proprio compiacimento per la vittoria riportata dalla pattuglia italiana alle Olimpiadi invernali.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto S. E. Ricci*, che gli ha fatto una relazione sul suo recente soggiorno in Germania.

Il Duce ha ricevuto il senatore Guglielmo Marconi, che gli ha riferito sopra alcune questioni concernenti la Reale Accademia d'Italia.

Il Duce ha ricevuto S. E. Asquini, reduce dalla sua missione commerciale nell'America latina svoltasi durante 4 mesi.

S. E. Asquini ha messo in rilievo la cordialità con la quale è stato accolto dalle autorità di quelle Repubbliche ed ha illustrato il fervido patriottismo di quelle collettività .

Il Duce ha ricevuto la signorina Riefenstahl, vincitrice del secondo premio al concorso cinematografico di Venezia con il film «Trionfo della volontà».

Il Duce ha ricevuto il camerata Farinata (Ottavio Dinale) in partenza per l'Africa Orientale.

Il Duce ha ricevuto il generale Felice Coralli, vice presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, che gli ha riferito sui preparativi per la celebrazione del primo centenario del Corpo.

Tale celebrazione avrà luogo a Biella e a Torino e si concluderà con una grande adunata a Roma il 18 giugno p. v.

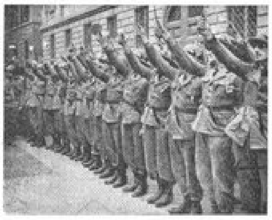
Il Duce ha ricevuto il sen. conte Enrico Sanmartino, presidente della Quadriennale d'arte nazionale, che gli ha consegnato una relazione consuntiva della recente esposizione.

Dalla relazione risulta che le opere ammesse all'esposizione furono 1781; i visitatori furono 30.000; le opere vendute furono 446, per una somma superiore al milione; ai migliori espositori furono date in premio 510 mila lire; ai critici d'arte furono date in premio 15 mila lire.

Il Duce si è compiaciuto di questi risultati ed ha rivolto un vivo elogio al sen. Sanmartino, al suo immediato collaboratore, segretario generale on. Oppo, nonchè a tutti gli altri ed ha confermato tanto il presidente quanto il segretario generale nelle loro cariche, onde preparare la terza Mostra, che avrà luogo nell'anno 1939-XVII E. F.

MILANO. — *Il Segretario federale ha consegnato alle Camicie Nere della 2.a Batteria someggiata Milano, della Divisione «28 Ottobre» destinate all'Africa Orientale la fiamma di combattimento della Squadra d'azione Randaccio.*

MILANO. — Il Federale consegna il gagliardetto di combattimento alla Compagnia CC. NN. «Milano».



MILANO. — I Militi della Compagnia «Milano» salutano il gagliardetto, a loro offerto dagli squadristi della «Randaccio».

MILANO. — Il saluto del popolo milanese alla Compag. CC. NN. «Milano»

Giovedì 27

102° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore di Francia, conte De Chambrun.*

Il Duce ha ricevuto il nuovo Ministro di Svizzera, Rueger, che gli ha presentato le credenziali.

GENOVA. — *Solenni onoranze sono state rese alla salma del generale Medaglia d'oro senatore Fara.*

GENOVA. — *Il vice Segretario del Partito on. Morigi, ha visitato lo stabilimento Ansaldo-Fossati a Genova-Sestri*, accompagnato da S. E. il prefetto, dal federale, dal podestà e da altre autorità cittadine. Ricevuo dai dirigeni degli stabilimenti, l'on Morigi ha visitato vari reparti, dove maggiormente ferveva il lavoro ed ha poi assistito all'evoluzione di due carri armati, indi l'ing. Bassi, direttore dello stabilimento, ha salutato il gerarca, il quale ha poi rivolto brevi parole agli operai che hanno a lungo inneggiato al Duce. Il vice Segretario del Partito, sempre accompagnato dalle autorità, è quindi passato ai Cantieri Ansaldo, che ha pure visitati minutamente. Anche qui la visita del gerarca ha dato luogo a vibranti acclamazioni al Duce.

LA SPEZIA. — *Proveniente da Genova, ha sostato a La Spezia S. E. Russo*, Capo di Stato Maggiore della Milizia. Egli ha tenuto rapporto agli ufficiali della 35.a Legione, nel salone del Palazzo del Governo. Nel rapporto, S. E. Russo ha illustrato l'ora storica e i compiti della Milizia Fascista, fedele arma del Regime. Gli ufficiali, presentati al generale Russo dal console Rizzoli, hanno acclamato, nel Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Duce e la Rivoluzione.

FIRENZE. — Il Martire fascista Giovanni Berta è stato commemorato dai fascisti fiorentini.

TRIESTE. — Il Martire fascista Floriano Beuzzar è stato commemorato dagli squadristi e dal popolo di Trieste.

Venerdì 28

103° giorno dell'assedio economico

Per la vittoria dell'Amba Alagi imponenti manifestazioni di popolo hanno avuto luogo in tutta Italia, la folla adunata nelle piazze ha inneggiato al Re, al Duce, all'Esercito e alla Milizia.

MILANO. — *I funerali del Gen. Gustavo Fara*, Medaglia d'oro hanno avuto luogo presenti le gerarchie fasciste e le autorità militari.

TORINO. — *Il segretairo federale ha ricevuto a Casa Littoria il fascista Ettore Toselli*, erede dell'eroico difensore dell'Amba Alagi maggiore Toselli, che gli ha espresso con la propria esultanza il desiderio di poter offrire, in nome della propria famiglia, un vessillo tricolore da innalzarsi sull'Amba Alagi. Il segretario federale ha assicurato il fascista Toselli che si renderà interprete del suo nobile desiderio.

Sabato 29

104° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *S. M. il Re ha ricevuto il tenente generale del Genio gr. uff. Giuseppe Guasco*, che gli ha presentato in omaggio un suo studio sull'«Individuazione acustica di aerei in volo non visibili».

ROMA. — Sono giunti a Roma 1000 turisti francesi, in grandissima parte ex combattenti della Costa Azzurra, venuti in Italia per manifestare la propria simpatia e la propria solidarietà latina alla nostra Nazione nel momento storico attuale.

Gli ospiti sono stati ricevuti alla Stazione di Termini da alcuni funzionari della Direzione generale del turismo presso il Ministero della Stampa e Propaganda, dal vicesegretario federale e

da altre gerarchie fasciste, nonchè da foltissime rappresentanze dei Giovani fascisti, dell'Associazione Garibaldini e delle Organizzazioni combattentistiche, affluite alla Stazione con i loro gagliardetti.

I turisti francesi si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Dopo avere sfilato salutando romanamente dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, i turisti francesi, sempre incolonnati si sono recati in Campidoglio, dove hanno deposto una corona sull'Ara dei Caduti fascisti.

La colonna, è quindi tornata in Piazza Venezia sostando dinanzi al Palazzo del Governo.

Dagli ospiti francesi e dal popolo, che si era nel frattempo riunito nella Piazza è stata improvvisata un'entusiastica dimostrazione al grido di «Viva l'Italia!, Duce! Duce!».

La dimostrazione si è fatta più viva ed entusiastica; quando le vetrate del balcone si sono aperte e, sorridente, nella divisa di Comandante generale della Milizia, è apparso il Duce, che ha levato il braccio nel saluto romano e si è trattenuto qualche istante sul balcone, mentre la folla continuava ad applaudire e gagliardetti e bandiere venivano levati in alto tra il più vibrante entusiasmo.

Quando il Capo del Governo si è ritirato gli applausi e le invocazioni Duce! Duce! sono continuate insistenti, tanto che egli è tornato ad affacciarsi al balcone accolto da una nuova, imponente, dimostrazione.

ROMA. — Nella basilica di Santa Maria degli Angeli, è stata celebrata una messa solenne in suffragio del Maresciallo Armando Diaz.

Alla funzione sono intervenute numerosissime personalità, tra cui si notavano il Sottosegretario di Stato alla Guerra, i Marescialli De Bono e Pecori Giraldi, l'Ammiraglio Mengotti, che rappresentava la Casa militare di S. M. il Re, i Comandanti il Corpo di Armata e la Divisione, ufficiali generali e superiori delle varie Armi e i comandanti di tutti i reggimenti del presidio di Roma.

Una rappresentanza delle truppe del presidio era schierata lungo la crociera, al di là della quale si ammassava molta folla. Erano anche presenti, con labari e gagliardetti, le rappresentanze di tutte le organizzazioni combattentistiche e di quelle fasciste.

Mons. Bartolomasi, Vescovo castrense, ha celebrato la Messa ed ha, quindi, dato l'assoluzione alla tomba.

ROMA. — *E' giunto a Roma, proveniente da Torino, l'avv. Giovanni Toselli*, nipote dell'eroe di Amba Alagi, per partecipare al rito che si svolgerà domani sull'Altare della Patria in memoria dei Caduti della prima guerra d'Africa. L'avv. Toselli ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Lo spirito gentile di Pietro Toselli saluta oggi i compagni Caduti e i solba Alagi e comanda agli eredi del nome e custodi della sua tomba gloriosa di ringraziare l'Eccellenza Vostra, che fortemente volle l'impresa vittoriosa, animata dalla stessa purissima fede che illuminò l'eroe nella breve sua vita e nella splendente fine».

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il direttore generale della Banca del Lavoro dott. Osio*, che ha riferito sulla costituzione della sezione di Credito cinematografico e sull'attività che essa intende svolgere con il Ministero per la Stampa e la Propaganda per lo sviluppo dell'industria cinematografica nazionale.

Il dott. Osio ha, inoltre, illustrato l'attività svolta dalla sezione di Credito peschereccio, che ha già concesso crediti per decine di milioni ad industriali e pescatori, intesi all'aumento edlla produzione, al miglioramento degli impianti e alla motorizzazione del naviglio, riferendo particolarmente su un'imporatnte iniziativa in corso per l'adozione d'un perfezionato motore nazionale.

Ha accennato, poi, all'organizzazione delle agenzie dei mercati, ai loro collegamenti con i centri di produzione e altre provvidenze per la estensione del credito peschereccio delle colonie, per cui saranno efficace strumento le nuove filiali di Massaua e Asmara.

Nel riferire sul movimento generale della banca, ha messo in rilievo il progresso cospicuo dei depositi, che hanno superato largamente il miliardo, la perfezionata organizzazione dei servizi degli enti corporativi, l'incremento delle operazioni e degli utili, ricordando gl'interventi della banca nelle iniziative rivolte a potenziare la resistenza del Paese in regime di sanzioni, dal credito agrario, commerciale e industriale, agli scambi compensati, ai finanziamenti alla produzione bellica, attività tutte che marcano la sempre più importante funzione della banca dell'economia nazionale, svolta in stretto collegamento con le direttive del Governo.

NAPOLI. — Il Federale Avv. Picone ha consegnato il gagliardetto di combattimento a Console Pinotto Coci, V. A. O., quale Comandante del 240° Battaglione Camicie Nere, partente per la Africa Orientale.

NAPOLI. — Il Federale Picone consegna il gagliardetto di combattimento al Comandante il 240° Battaglione CC. NN., Console Coci, partente per l'A. O.

CIOCCOLATO
CARAMELLE
BISCOTTI
VENCHI-UNICA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

CINEMATOGRAFIA ITALIANA

S. E. IL MARCHESE PAULUCCI ALLA PRESIDENZA DELL'ENIC. — I DANNI SUBITI DALLA CINEMATOGRAFIA FRANCESE A CAUSA DELLE SANZIONI. — LA II. BIENNALE DI VENEZIA SARA' INAUGURATA IL 1. GIUGNO. — IL DECRETO DI COSTITUZIONE E LO STATUTO DELLA SEZIONE AUTONOMA DELLA BANCA DEL LAVORO PER IL CREDITO CINEMATOGRAFICO. — L'AMBASCIATORE D'ITALIA A BERLINO HA ASSISTITO ALLE RIPRESE DE «L'IMPERATORE DELLA CALIFORNIA». — I FILMI A PASSO RIDOTTO AI «LITTORIALI» DI VENEZIA. — LA PRIMA RIUNIONE DEL NUOVO CONSIGLIO DELL'ISTITUTO LUCE. — LENI RIEFENSTAHI IN ITALIA E' STATA RICEVUTA DAL DUCE. — I CORSI DI MUSICA AL «CENTRO SPERIMENTALE». - «LORENZINO DE' MEDICI» TRIONFA IN OLANDA.

In seguito alla firma dell'atto di conferimento all'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche delle attività della Anonima Pittaluga e delle attività dell'Immobiliare Cinematografica Italiana, il Consiglio di amministrazione dell'E.N.I.C. nell'ultima seduta ha eletto ad unanimità a suo Presidente S. E. il M.se Giacomo Paulucci di Calboli Barone, R. Ministro Plenipotenziario.

* * *

Anche i noleggiatori italiani hanno applicato le controsanzioni. Da due mesi, dal giorno, cioè, in cui la Società delle Nazioni ha decretato le sanzioni contro l'Italia, non un film proveniente da paesi sanzionisti è stato acquistato dalle nostre Case. Quelli che attualmente circolano per le sale cinematografiche sono di acquisto antecedente la data del 18 novembre.

Intanto cominciano a giungere le prime amare statistiche. In Francia, molti films che avrebbero potuto essere esportati sono fermi e si può calcolare che l'industria cinematografica francese subisca, da questo stato di cose, una perdita di circa 15 milioni.

* * *

Sotto la presidenza di S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata si è riunito il Comitato d'Amministrazione della Biennale, per esaminare e concretare l'opera di preparazione della prossima 2. Esposizione.

E' stato stabilito che essa si inaugurerà alla data fissata dal calendario del Regime, il primo giugno 1936-XIV e che svolgerà integralmente il suo programma, tanto nei riguardi dell'Italia, come delle nazioni straniere che hanno il proprio padiglione. Le notificazioni fino ad ora pervenute lasciano prevedere il più scelto ed elevato concorso da parte degli artisti tutti, per quanto concerne le arti figurative.

* * *

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto e lo Statuto della costituzione presso la Banca Nazionale del Lavoro di una Sezione Autonoma per il credito cinematografico.

Viene in tal modo a concretarsi un provvedimento di grande valore pratico per la nostra industria cinematografica che può da ora innanzi trovare le basi d'un conveniente finanziamento sia nelle anticipazioni dirette del Ministero Stampa e Propaganda sia in quelle della nuova sezione cinematografica della Banca del Lavoro. Si tratta in complesso di una cospicua somma messa a disposizione dei produttori alle condizioni più vantaggiose ed in proporzioni tali da assicurare ai produttori stessi la maggiore tranquillità.

E' facile prevedere che questi provvedimenti finanziari, che integrano mirabilmente quelli d'ordine morale ed organizzativo già adottati dalla Direzione Generale per la Cinematografia, determineranno un nuovo impulso per la produzione, sia per la quantità come per la qualità dei films che verranno prodotti.

* * *

Da qualche giorno Luis Trenker, dopo aver girato in Italia una lunga serie d'esterni del suo film «L'Imperatore della California», è tornato a Berlino per condurre a termine le ultime scene, tra cui di particolare rilievo è quella d'un ricevimento in casa del Governatore, ricevimento fastoso per le splendide decorazioni ed i costumi variopinti. Proprio in questa occasione — durante il mese di febbraio — S. E. lo Ambasciatore d'Italia a Berlino, Bernardo Attolico, si è recato a visitare i teatri di posa della Tobis, accompagnato da S. E. l'Ambasciatrice e da varie personalità italiane e tedesche. Alla fine della visita è stato offerto un rinfresco al quale è intervenuto anche Trenker.

* * *

Al Teatro Rossini, alla presenza del prefetto, del segretario federale e di un pubblico foltissimo, sono stati proiettati due film classificati primo e secondo nel concorso dei «Littoriali» per il film a passo ridotto: «La prora incatenata» di Giannini e Squitieri del G.U.F. di Napoli e «Zoo» di Saporito e Testi del G.U.F. di Roma.

Entrambi i film hanno riscosso il pieno consenso del pubblico che li ha più volte applauditi.

* * *

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale L.U.C.E. — recentemente ricostituito con decreto del Capo del Governo — ha tenuto il 25 corr. la sua prima seduta.

Su proposta del presidente, marchese Paulucci di Calboli Barone, prima di iniziare l'esame degli argomenti all'ordine del giorno il Consiglio ha inviato telegrammi di devozione e di fede al Duce, nonchè al Ministro Ciano e al Segretario del Partito on. Starace in Africa Orientale.

* * *

In questo mese è stata ospite gradita di Roma la nota attrice e regista tedesca Leni Riefenstahi interprete di numerosi film e regista del «Trionfo della volontà» — potente e originale sintesi delle adunate hitleriane — vincitore della Coppa del L.U.C.E. per il

In alto: *Leni Riefenstahi che in questo mese è stata ricevuta dal Duce.* In basso: *una superba inquadratura del film hitleriano «Il trionfo della volontà».*

migliore documentario straniero alla ultima Mostra cinematografica di Venezia.

Dopo aver partecipato a una festa data in suo onore, all'Albergo Ambasciatori, da S. E. Alfieri e dal gr. uff. Luigi Freddi, Leni Riefenstahi, venne ricevuta dal Duce.

* * *

Nella vasta attività che è svolta dal «Centro Sperimentale di Cinematografia», i cui corsi proseguono dando già concreti risultati e dimostrando la pratica utilità di un organismo che è fondato su criteri essenzialmente sperimentali, ci segnalano particolarmente per la loro importanza e per la loro completezza, gli studi che riguardano l'attività cinematografica-musicale.

Tali studi sono condotti attraverso illustrazioni musicali, fatte da musicisti specializzati nel difficile campo della musica, cinematografica, quali, ad esempio, i Maestri Veretti e Labroca, e attraverso illustrazioni di carattere più strettamente tecnico concernenti la ripresa sonora (distorsione dei suoni-valore degli istrumenti rispetto al microfono resa sonora dagli strumenti ecc.) affidata all'Ing. Innamorati. E' particolarmente studiata l'acustica delle scene, così per quelle costruite in teatro, in rapporto, alla resa acustica del materiale impiegato, come per quelle che si svolgono agli esterni: tale materia è illustrata, oltre che nella sua parte più strettamente tecnica, anche nella parte più direttamente scenografica ed è affidata per questa a scenotecnici di particolare va-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

lore, espertissimi così teoricamente come praticamente, nel campo della scenografia cinematografica, quali l'Architetto Valente, l'Architetto Aschieri e l'Architetto Capponi. Uno studio specialissimo è dedicato alle modificazioni che possono intervenire negli effetti della registrazione attraverso lo sviluppo e la stampa delle colonne sonore: Gaetano Ventimiglia, che a tale materia ha consacrato importantissimi studi, è incaricato della illustrazione di questo specialissimo campo della musica cinematografica. Sono, inoltre contemplati, nel corso di questi studi, i rapporti fra diversi apparecchi di proiezione e i loro eventuali effetti sulla colonna registrata, e le condizioni acustiche delle sale cinematografiche.

* * *

Con la presentazione all'Aia del film di produzione Italiana «Lorenzino de' Medici, si è iniziata, sotto gli auspici di un grande successo, l'attività della «Nord Sud Film» creata per la esportazione dei film italiani all'Estero.

S.A.R. la Principessa Ereditaria Giuliana, ha assistito ad una rappresentazione del «Lorenzino», ed ha manifestato il suo entusiasmo per il film. Occorre notare che questo fatto della presenza della Principessa Ereditaria riveste carattere assolutamente eccezionale, date le tradizioni della Corte Olandese.

Il successo del «Lorenzino» è stato particolarmente caloroso, non solo presso il pubblico che ha seguito le rappresentazioni con vivo interesse ed è affluito numerosissimo a tutti gli spettacoli, ma anche presso la critica olandese, d'ordinario assai severa nei suoi giudizi, che ha consacrato al film lunghissimi articoli elogiativi, rilevando l'importanza che esso riveste sia come ultima interpretazione di Moissi, sia come manifestazione del rinnovamento della cinematogarfia italiana.

I maggiori giornali riconoscono l'alto valore artistico del film e l'importanza che ha avuto per la cinematografia italiana il diretto interessamento dello Stato. Sono particolarmente da segnalare le frasi consacrate al film dal «Wereld Kronik», dal «Vooruit», dal «De Residentieoode», dal «De Maasbode», dal «Nieuwe Rotterdamsche», «dall'«Haagsche Courant», ecc.

Il film, dopo il successo dell'Aia, è entrato in programmazione con esito favorevolissimo anche nelle altre città di Olanda.

La nuova produzione nazionale.

«AMAZZONE BIANCA». — Si è iniziata la produzione di questo film nazionale presso la stab. Soc. Pisorno a Tirrenia. Soc. prod. «Arbor Film» di Roma, soggetto tratto dalla novella di Valori. Regista Righelli. Interpreti : Paola Barbara, Luisa Ferida, Ruffini, Viarisio, Maldacea.

«ESTUARIO». — Negli stab. Safa si è iniziato questa nuova produzione realizzata dalla Editrice Cinem. teatrale Anonima. La pellicola avrà per sfondo Venezia, e le bonifiche della Pianura Padana e le masse prese localmente tra i contadini della «Bussa».

S. E. Pirandello e il Gr. Uff. Luigi Freddi assieme ai principali interpreti del film «Ma non è una cosa seria»

«IL MUSEO DELL'AMORE». — Questo film è il primo che è stato girato interamente a colori col sistema italiano Roncarolo. Società prod. «Mi-

Una produzione Negroni-Enic: «L'Ambasciatore».

lano-Film», stab. di produzione propria a Bovisa. Soggetto, sceneggiatura e regia di Mario Battico. Interpreti: Liana Ferri e Gianni Alberici. E' un corto metraggio (circa 600 metri) ed è ripreso e stampato interamente su pellicola italiana, con macchine di fabbricazione italiana.

La fine ed intelligente Assia Noris che assieme alla Miranda ha interpretato il film «Una donna fra due mondi».

«SCIPIONE L'AFRICANO». — Carmine Gallone, Presidente della Colombo Film, è partito per Berlino per alcuni mesi. Intanto sotto la direzione del dott. Ottavi ferve la preparazione di «Scipione l'Africano» su soggetto di Nino dell'Anguillara.

«ORFEO E EURIDICE». — Si è iniziata alla Safa la lavorazione di questo corto metraggio sotto la direzione di Rosellini. Protagonisti: Nerio Bernardi e Diana Varè.

«FACCETTA NERA». — Prodotto dalla Sacet si è iniziato alla Farnesina questo film a corto metraggio su soggetto e sceneggiatura di Cassano. Interpreti: Eros Mazzeranghi e Marisa De Po.

«DOVE ROMOLO EDIFICO'». — Luigi Pirandello, dopo Acciaio, Come tu mi vuoi e «Ma non è una cosa seria»,

Elisa Cegani e Vittorio De Sica in una scena del film «Ma non è una cosa seria».

sta scrivendo per il cinema un nuovo soggetto che avrà per titolo «Dove Romolo edificò» per la regia di Blasetti.

Il premio del concorso «Metro Goldwyn Mayer» versato alle Opere assistenziali.

La «Metro Goldwyn Mayer» in accordo con la Casa Editrice Sonzogno, aveva lanciato recentemente un concorso a premio a proposito di uno dei suoi film apparsi in questi ultimi tempi sugli schermi italiani.

Tale concorso si è concluso con la assegnazione del premio di L. 3.000 ad un concorrente milanese.

Per desiderio del vincitore, il quale ha voluto mantenere l'incognito, la somma è stata versata dai Dirigenti della «Metro Goldwin Mayer» alle Opere Assistenziali.

Filmi italiani sul mercato giapponese.

L'industria cinematografica giapponese è sorta appena qualche anno fa con l'avvento del cinema sonoro, ed il predominio della produzione americana

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

che deteneva da anni il monopolio giapponese è attualmente quasi finito oltre che per lo sviluppo della produzione nazionale giapponese, anche per l'importazione di films europei che il mercato nipponico mostra gradire particolarmente.

Intanto è titolo di onore per la cinematografia italiana avere già due produzioni esportante in Giappone e precisamente: «Casta Diva» e «Diario di una donna amata», acquistate dalla Towa Sebeji di Tokio per l'anno 1936. La stessa società ha anche acquistato 25 films tedeschi e 15 francesi, ma con particolare clausole di sfruttamento e di partecipazione.

La cinematografia alla prima Mostra del Cartellone a Roma.

Fra le grandi manifestazioni artistiche di attualità figura la I. Mostra Nazionale del Cartellone, inaugurata in questi ultimi giorni a Roma da S. M. il Re.

Un angolo del reparto cinematografico alla Mostra del cartello.

Alla Mostra, riccamente allestita nel Palazzo dell'Esposizione, partecipano tutte le grandi ditte industriali d'Italia, rappresentate dalle loro ultime e più geniali creazioni reclamistiche (manifesti, cartelli, insegne, ecc.) per la propaganda dei singoli prodotti.

La Cinematografia non poteva mancare. Il visitatore la trova infatti, degnamente ed esclusivamente rappresentata dalla Metro Goldwyn Mayer, la quale, in una sala ad essa riservata, illustra, attraverso una vasta ed artistica esposizione di materiale, il suo tipico ed ultramoderno sistema pubblicitario.

Artisti e films della migliore produzione di oggi e di quella di domani sfilano davanti agli occhi di chi guarda, efficacemente ed esteticamente sintetizzati in un nome, in un manifesto, nel motivo illustrativo di una combinazione pubblicitaria con altre ditte.

Questo reparto ha avuto l'onore di attirare l'attenzione di S. M. il Re.

IN BIBLIOTECA

LA FAMIGLIA NELLA RESISTENZA ALLE SANZIONI — di S. E. *Ferruccio Lantini*. Edito dalla «Confederazione fascista Professionisti ed Artisti» — Roma.

I più, nel trattare del tema sanzioni han preferito affrontare il problema politico dell'ingiusta applicazione d'un articolo del Covenant ginevrino, o sono scesi nella elecanzione delle ripercussioni economiche che le sanzioni avrebbero provocato nella vita della nazione. Due aspetti importantissimi dello stesso problema, ma due aspetti più teorici che pratici, ossia più attinenti ad uomini di politica e di studio che a cittadini, come amano incontrarne gli inglesi, che girino per le vie ed abitino dentro case.

Ad affrontare il problema nei suoi aspetti pratici sono venute poi le Corporazioni a mettere in moto tutta una macchina poderosa che ostacoli ogni spesa inutile, eviti ogni importazione dall'estero non indispensabile e valorizzi, fino all'inverosimile, ogni nostra risorsa. Abbiamo assistito, così, alla messa in luce di miniere che parevano abbandonate, alla creazione di surrogati che sembravano impossibili e, dovunque si è sentita palpitare un'idea nuova, una possibilità imprevista là si è visto veramente difendere, in modo concreto e reale, il paese da uno degli attacchi più ingloriosi tentati dai popoli ricchi a danno di popoli poveri, anche se grandissimi come storia e potenti come spirito e preparazione.

Ferruccio Lantini, che dal suo posto di comando alle Corporazioni, ha vissuto giorno per giorno questa grande battaglia e vi ha portato tutta la competenza della sua preparazione tecnica profondissima e tutto l'equilibrio di una mentalità che s'è ricca di tutte le cautele di una praticità assoluta, non per questo si arresta ad esse, spinto come è a sintesi più vaste e a ideali più lontani, per la sua grande fede fascista e il suo contenuto impeto di realizzatore concreto, Lantini ha voluto scrivere un magnifico vademecum per tutte le case italiane, nel periodo sanzionistico, e benissimo ha fatto la Confederazione professionisti ed artisti a pubblicarlo e a diffonderlo.

Il vademecum di Lantini ha per titolo: «*La famiglia nella resistenza alle sanzioni*» e, partendo dal presupposto sanzionistico, giunge ad una visione più vasta di emancipazione economica, o, almeno, di minore servitù per quanto si riferisce a tutte le importazioni straniere, non controbilanciate da nostre esportazioni, tali da far diminuire le nostre riserve d'oro e da far divenire il nostro gusto più adatto ad accettare le produzioni altrui che ad apprezzare le nostre, spesso più adatte e più utili.

Egli, perciò, affrontando il problema dal presupposto attuale, esamina come si possa far fronte alle sanzioni nello ambito della famiglia, nelle sue spese quotidiane, ma non si arresta a questo, perchè mostrando come si possa far oggi economia di certi prodotti che abbiamo in iscarsità o potremmo impiegare diversamente, tende a mutare il nostro gusto spesso troppo proclive a cose esotiche e spesso troppo tenero per articoli di moda o di *snob*, per una maggiore futura indipendenza economica.

A leggere le pagine di Lantini si ha veramente il senso di scoprire cose essenzialissime a cui nessuno aveva prima pensato e di incontrare rimedi che parevano difficilissimi e che risultano invece alla portata di tutti. Eccone alcuni esempi: se si riuscisse a risparmiare 10 grammi di grasso al giorno l'Italia risparmierebbe 160 milioni di chili di grassi che le permetterebbero di non importare, per esempio, 64 mila tonnellate di semi oleosi, provenienti per la maggior parte dall'India britannica. Se si economizzassero 5 grammi di carne al giorno, il nostro consumo annuo diminuirebbe di 750 mila quintali di carni, quantitativo eguale alla nostra importazione. Occorre tendere ad una maggiore diminuizione di consumo da importare e fomentare il consumo di prodotti nostri. Perchè è veramente strano che un paese come la Italia importi, nel 1934, per ben 55 milioni di ortaggi e frutta e 13 milioni di bevande esotiche.

Così, tra profumi e liquori, lane e sete si potranno diminuire le spese e, comprando invece prodotti italiani, si darà lavoro a maestranze nostrane e non si esporterà valute pregiate. Perchè, dall'esame di Lantini, risulta che l'Italia, produttrice massima di formaggi e di paglia, ha importato l'anno scorso per 30 milioni di formaggi e più di 2 milioni di lire per cappelli di paglia o di fibra.

Occorre mettere un riparo a tali giustificatissimi sprechi e occorre che, dietro la spinta dei sanzionisti gli italiani comincino a far giorno per giorno i loro calcoli economici e si pongano come direttiva di marcia la massima utilizzazione delle loro produzioni e delle loro ricchezze, per rinunziare

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

o ridurre al minimo le importazioni da quei paesi che, pur di guadagnare, non si sono vergognati di chiuder la porta ai nostri prodotti sperando, poi, che noi continuassimo a tener la nostra aperta, come se anche la più benevola delle francescanerie non avesse anche essa un limite.

Le pagine di Lantini, scritte con stile piano e ricche di dati statistici semplicemente esposti, hanno il pregio di dimostrare chiaramente una situazione politica-economica cui tutti gli italiani vorranno certamente contrapporre la fede nella volontà di resistenza e di vittoria.

Ed ogni pur modesta azione, in questo senso, avrà la sua grandissima importanza nella valutazione totale e nella finale chiusura dei conti. Ecco, perchè, non solo raccomandiamo la lettura delle pagine di Lantini, ma siamo convinti che da esse si originerà una più consapevole opera di difesa per il nostro paese assediato e ne deriverà una più agguerrita e fascistica opera di collaborazione con quella più vasta e profonda che il Duce sta attuando per il comune benessere e la comune vittoria.

SCRITTI E DISCORSI COLONIALI — di S. E. *Alessandro Lessona*. Ed. Arte e Storia. — Milano L. 15.

Il problema coloniale è ora al centro dello sforzo di rinascita: e la Nazione ha bisogno di schiere sempre più numerose di giovani, che sentano il fascino della vita di colonia, libera e piena, e alle esperienze e agli studi relativi dedichino, con passione e con metodo, tutte le loro energie. Moltiplicare i quadri dell'esercito dei colonizzatori, rendere sempre più profonda e vigile la coscienza nazionale in argomento: a questi alti obbiettivi tende un recente volume, nel quale il sottosegretario Alessandro Lessona ha raccolto i suo ultimi *Scritti e discorsi coloniali*.

Il Lessona ricorda le chiare vedute dei maggiori patrioti del Risorgimento, — In prima linea Cavour e Cristoforo Negri, — e la falange degli eroici pionieri; rammenta le negligenze, le incertezze, la servile remissività dei governanti successivi. Ma, dopo i disinganni post-bellici, il Fascismo non si è attardato in vane lamentazioni: ha cercato senz'altro se ai gravissimi errori fosse possibile porre qualche riparo, con la potenza della Nazione rinnovata ed unanime. « Poche parole e molti fatti», ha detto il Duce: soprattutto in colonia, «bisogna essere sistematici e perseveranti». E il Fascismo ha provveduto alla riconquista coloniale; ha predisposto un sistematico piano per il graduale sviluppo economico. Alessandro Lessona è stato tra i primi banditori del principio di colonizzazione demografica della Libia: in una serie di saggi ha dimostrato come in Libia un oculato ed attivo intervento statale, volto ad avviare nelle zone opportune e a fissare alla terra nelle forme più adatte i coloni metropolitani, potesse dare i più benefici risultati, sia nei riguardi della Madre Patria che agli effetti dell'avvaloramento e della pacificazione del territorio coloniale. Quanto alla Somalia, il Lessona ha sostenuto l'opportunità che si favorissero sistemi di compartecipazione agraria con gli indigeni, assistiti dalle complesse provvidenze del Regime.

Definita nelle sue grandi linee l'organizzazione amministrativa ed economica delle sue scarse colonie, data al mondo la prova concreta delle sue grandi capacità colonizzatrici, l'Italia aveva il diritto d'impostare il problema africano come fondamentale della sua politica estera: per garantire la piena sicurezza dei suoi territori da ogni minaccia, per assicurare al proprio popolo laborioso e fecondo una adeguata fonte di vita, un'equa parte di quella Africa che dell'Europa è insostituibile complemento, immensa riserva di ricchezze, la cui distribuzione sarà decisa nella futura economia del mondo.

E il Lessona, negli scritti e discorsi di quest'anno, pubblicati anche in periodici esteri, ha offerto la documentazione minuta e precisa del buon diritto italiano. Un'obliqua manovra ha cercato di mettere l'Italia in stato d'accusa. Si, l'Italia è stata in colpa, scrive il Lessona: in colpa, per essere accorsa in aiuto dei vacillanti Alleati, durante la guerra, senza essersi assicurata abbastanza le spalle da manovre subdole; in colpa, per aver creduto alla validità di tutti i Patti espliciti che, prima e dopo la Lega, proclamavano e proclamano in Africa Orientale i suoi vitali interessi. E' stata in colpa per aver creduto possibile una collaborazione con l'Etiopia, ricevendo in cambio duplicità, armamenti ostili, provocazioni continue e la catena delle aggressioni fino ad Ual-Ual; in colpa, per avere supposto che fosse missione di civiltà portare ordine ove una barbara oligarchia ferocemente opprime e isterilisce un coacervo di popoli e un'enorme estensione di terre; in colpa, per avere creduto che fosse interesse urgente dell'Europa tutta, nell'interesse della vera pace e del migliore esercizio della funzione colonizzatrice, una intima solidarietà, fondata su di un'equa divisione del lavoro. Ma ora, svanite le illusioni generose, strappato il velo ad ogni ipocrisia, il popolo, col fervore della sua fede, con la piena coscienza della sua forza rivoluzionaria, si stringe nell'energica difesa del suo diritto di vita: ed è certo di superare la prova contro gli egoismi conservatori, di propagare le sue nuove e superiori forme di civiltà.

INDIRIZZI COSTITUZIONALI POSTBELLICI — di *Annibale Carena*. Edito dall'Istituto per gli Studi di politica internazionale, Milano. — L. 20.

Per tipi dell'I.S.P. è uscito, in occasione del primo anniversario della sua tragica morte, il volume di Annibale Carena «Indirizzi costituzionali postbellici». Il Carena che fu fra i promotori ed i più validi collaboratori dello Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, aveva, nel corso della sua breve ma fecondissima attività di studioso e di docente, pubblicato, accanto ad alcuni volumi, numerosi articoli di carattere politico-costituzionale, diretti ad analizzare con acuta indagine giuridica, non disgiunta da una fervida sensibilità politica, i più recenti sviluppi costituzionali dell'Europa postbellica.

Nel volume ora uscito sono raccolti e ristampati i principali e più significativi scritti di questo giovane studioso stroncato dalla morte alle soglie di una maturità che si rivelava ricca di promesse. I primi capitoli del volume sono dedicati all'analisi di problemi fondamentali del diritto pubblico, quali «Il principio della divisione dei poteri nello Stato costituzionale» o al più generale esame dell'evoluzione costituzionale postbellica («Le nuove tendenze del diritto costituzionale» e «Principii e tendenze del diritto pubblico nelle costituzioni democratiche postbelliche»). Seguono altri sei capitoli nei quali vengono sottoposti ad esame espositivo e critico riforme e problemi costituzionali di singoli Stati europei, a partire dalla «Costituzione italiana dopo l'art. 12 della legge sul Gran Consiglio», per giungere allo «Stato Costituzionale di Malta nell'odierno impero britannico.

S. E. Arrigo Solmi, che quale maestro di Annibale Carena ebbe modo di conoscerne ed apprezzarne le non comuni doti di ingegno e di preparazione, ha voluto scrivere per il volume una prefazione in cui ha delineato con commossa simpatia la personalità e l'opera di questo giovane studioso «educato ad una scuola severa di ricerche ed orientato verso una meta in cui rifulgeva la sua fede ardente e sicura di fascista».

TRATTATO DI RAGIONERIA CORPORATIVA — del Rag. *Regolo Bellavista*. - Lire 15. — *Ulrico Hoepli Editore*. — Milano.

Il trattato, che sotto questo titolo Regolo Bellavista pubblica presso Hoepli, non concerne affatto applicazioni di materie ragioneristiche agli Enti corporativi nè, tanto meno, si risolve nella velleità di capovolgere i postulati della tradizionale Dottrina che, per genesi del pensiero amministrativo, per l'incremento degli studi teorici e tecnici e per lo sviluppo della prassi aziendale, è giustamente considerata come Disciplina italianissima.

In quella voce l'autore ha voluto recare dal campo di erudizione e di lavoro che gli è proprio un contributo proficuo al movimento intellettivo che mira a fascistizzare la cultura nazionale. E, nel dar battaglia al tradizionalismo delle concezioni e delle applicazioni ancora abbarbicate ai presupposti dell'Economia liberale, ha voluto porre le iniziali premesse d'ordine ideologico e d'ordine concreto necessarie a spostare più che ad orientare tale Disciplina verso le finalità dell'Economia corporativa; finalità che si assommano nel potenziamento politico della Nazione, e rispetto alle quali la Ragioneria, se conformata come deve al nuovo clima politico d'Italia, se permeata cioè di quell'istesso spirito littorio donde le fondamentali istituzioni che ci reggono vanno attingendo nuovo contenuto e nuove forme, può entrare nel rapporto di uno strumento consentaneo, per quanto ausiliario.

Da un punto di vista meno generale

importa notare come il Bellavista abbia proceduto con criteri aggiornati e novatori in ordine anche alla distribuzione e non soltanto alla trattazione delle materie; queste risultano infatti raggruppate in tre branche: dei Bilanci, degli Inventari, dell'Impianto dei conti; da ciascheduna delle quali affiora il carattere sociale dei temi via via dibattuti con sobrietà espositiva sullo sfondo della ortodossia scientifica.

In complesso l'autore, che proviene dalle file della professione così chiamata libera di ragioniere, ha messo a profitto di una compiuta esposizione dottrinaria la esperienza del non breve esercizio appunto professionale; e si è rivolto in ispecie ai giovani ragionieri invocando dal loro fervore un pieno consenso operativo alle benemerenze del Regime ed esortandoli a seguire, con lo sguardo al nuovo volto della Patria, il «*solco che la ragioneria corporativo sta tracciando a sé pei compiti di oggi e di domani*».

ECHI E COMMENTI.

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore: il Generale Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: On.le Pietro De Francisci; S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: «Osservatorio», note e rilievi sui fatti della decade (dell'On. Francesco Paoloni); «L'Italia nella stampa Estera» (di Gides); «Economia, Finanza e Corporazione» (rubrica diretta da G. Menegazzi); «Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, con articoli tecnici».

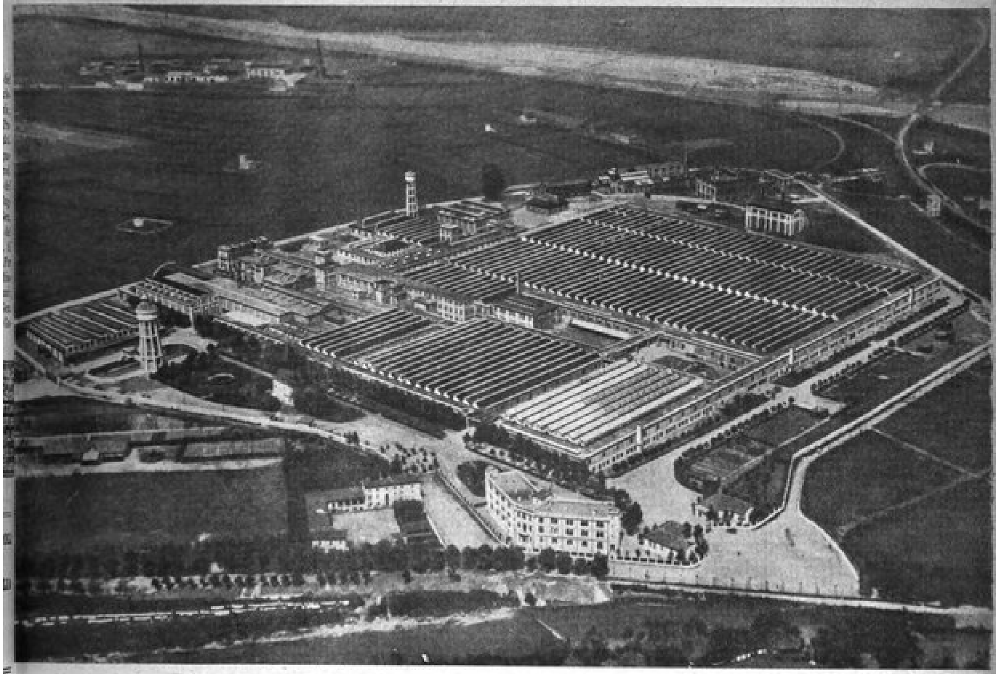
I fascicoli di febbraio hanno inoltre pubblicato:

L'Azienda Minerali Metallici, del Sen. Berio; *Bonifica della proprietà ecclesiastica*, del Sen. Scaduto; *Assistenza sociale ai mezzadri*, del Prof. Palopoli; *Come la Puglia resiste alle sanzioni*, di G. Rundo; *I denigratori della nostra azione in Libia e in Etiopia*, del Gen. Senatore Ambrogio Bollati; *Socielarismo Sovietico*, del Sen. De Marinis; *Fascismo e Bolscevismo*, del Prof. Pugliese, Prefetto del Regno; *Organi delle Corporazioni*, del Prof. G. Menegazzi; *Studi sull'alimentazione*, del Prof. A. Niceforo; *Difesa territoriale*, del Gen. Corselli; *Servizio di Stato Maggiore e Ufficiali in congedo*, del Gen. Aldo Cabiati; *Omaggio a Milano*, del Sen. Baccelli; *Eroismo nazionale*, di Oddone Fantini, Medaglia d'Oro; *Per gli Orfani di Guerra*, di G. G. Loschiavo; *Superaziende*, di G. Menegazzi; *Cultura Militare Coloniale*, del Gen. Marietti; *Il Dio Tedesco*, del Sen. Galimberti.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio 22
ITALIA
Carta delle COMUNICAZIONI TERRESTRI - MARITTIME AEREE - Scala 1 : 900 000
In busta L. 25 Su tela e aste L. 48
RECENTISSIMA - AGGIORNATISSIMA
La Carta strategica per ogni Commerciante

Direttore **FRANCESCO PAOLONI** *Fondatore Amministratore* **GIUSEPPE RISPOLI**
E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli
Redattore Responsabile: ***P A O L O V I R N I C C H I*** **STAMPATO IN ITALIA**

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



« SNIA VISCOSA » — Stabilimento Venaria Reale

LA "SNIA VISCOSA„ NELL'INDUSTRIA NAZIONALE

L'industria dei tessili artificiali, uscita dalla fase sperimentale, si afferma e si sviluppa in Italia nell'immediato dopoguerra; il nostro paese in pochi anni da uno degli ultimi posti tra i paesi produttori, balza per il volume del rayon fabbricato al primo posto in Europa e oggi al terzo posto nel mondo, subito dopo gli Stati Uniti e il Giappone.

La produzione infatti di 750.000 Kg. nel 1920 sale rapidamente ai 26 milioni di Kg. nel 1928, ai 35 milioni di Kg. nel 1931, per arrivare ai 45 milioni nel 1934.

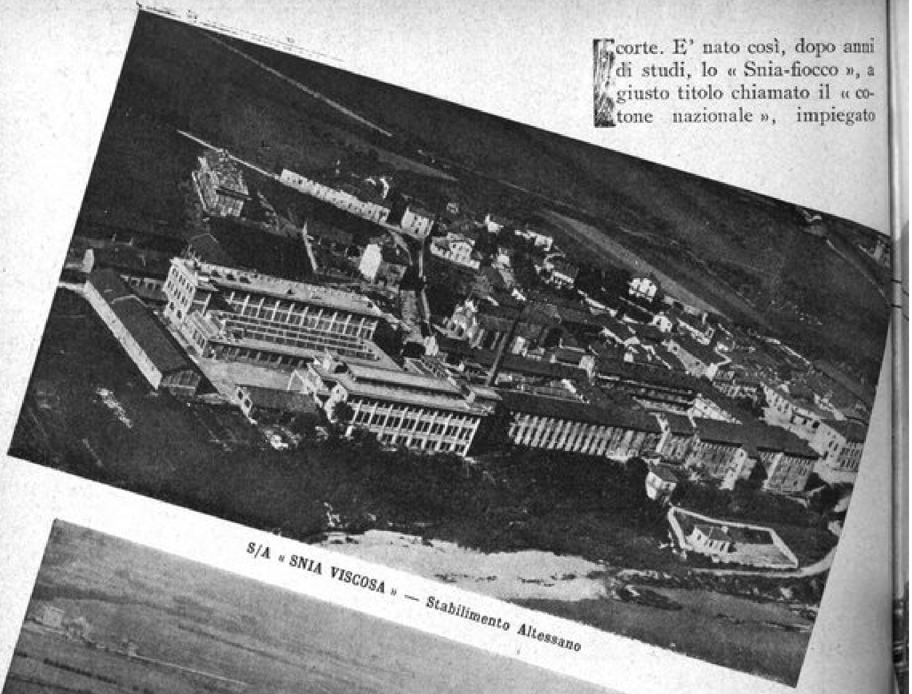
La « Snia Viscosa », nel quadro dell'industria mondiale dei tessili artificiali occupa un posto eminente; per il volume della sua produzione la « Snia Viscosa » è oggi la maggiore produttrice in Europa e per le sue vendite all'estero la maggiore esportatrice nel mondo di tessili artificiali.

Nell'ambito dell'industria italiana può dirsi che lo sviluppo della produzione dei tessili artificiali nel nostro paese dipende quasi per intero dall'attività della « Snia Viscosa ».

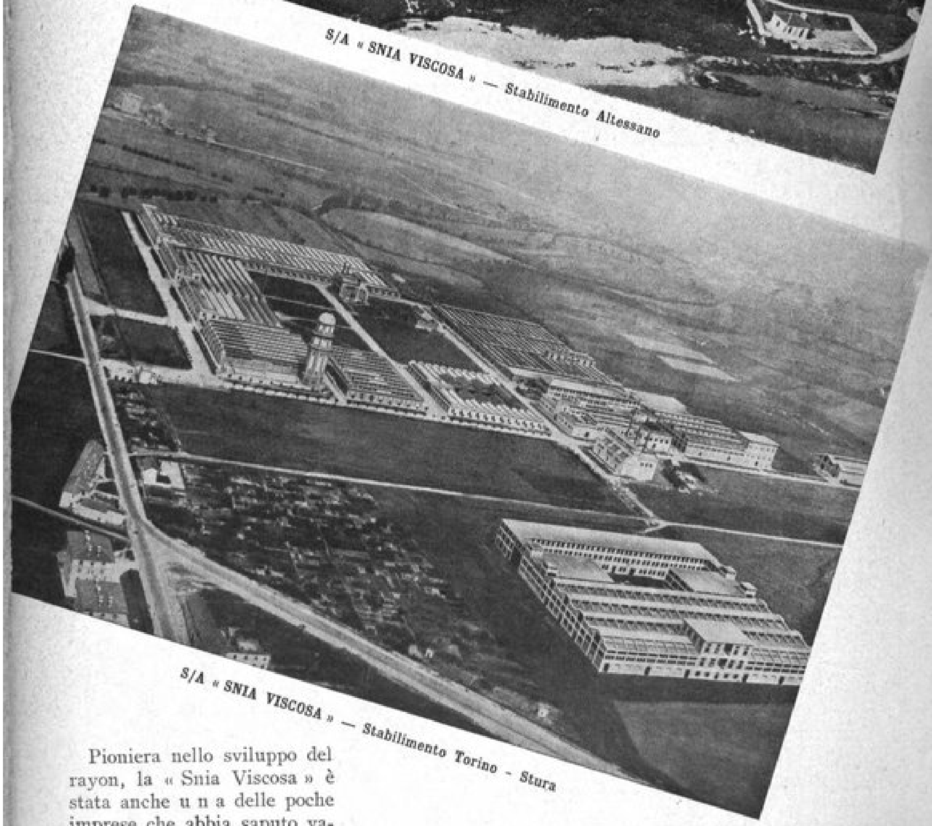
Con i suoi 9 stabilimenti di produzione ed i suoi 6 stabilimenti ausiliari, forniti del macchinario più moderno e più perfezionato, la « Snia Viscosa » è una superba affermazione delle capacità tecniche, industriali e commerciali italiane nel mondo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

corte. E' nato così, dopo anni di studi, lo « Snia-fiocco », a giusto titolo chiamato il « cotone nazionale », impiegato



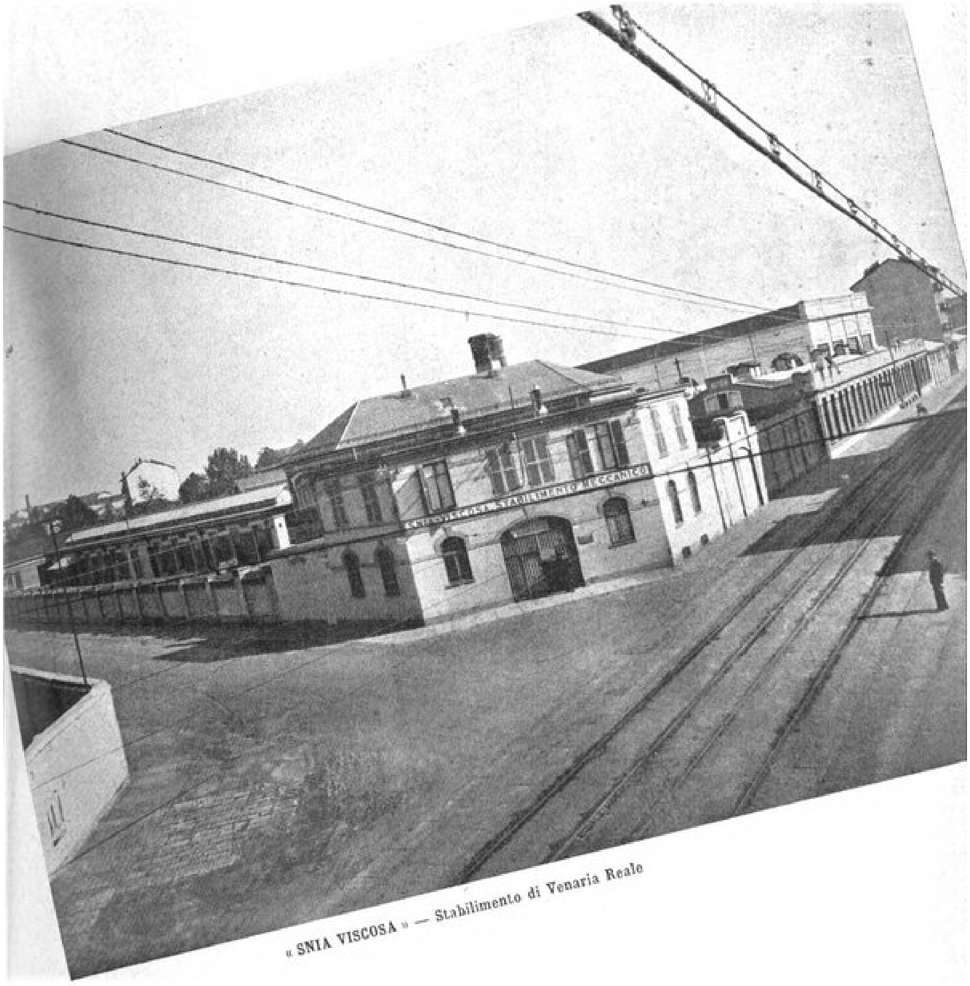
S/A « SNIA VISCOSA » — Stabilimento Altessano



S/A « SNIA VISCOSA » — Stabilimento Torino - Stura

Pioniera nello sviluppo del rayon, la « Snia Viscosa » è stata anche u n a delle poche imprese che abbia saputo valutare l'importanza delle fibre

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



« SNIA VISCOSA » — Stabilimento di Venaria Reale

oggi su vasta scala in Italia e all'estero con risultati davvero eccellenti nelle varie applicazioni di filatura e di tessitura. I tessuti ottenuti hanno pregi di bontà e di convenienza da non temere la concorrenza dei manufatti ottenuti con l'impiego delle fibre naturali.

La « Snia Viscosa » con l'estendersi dell'impiego dello «Sniafiocco» contribuisce a ridurre sensibilmente il deficit della bilancia commerciale italiana, sostituendosi al cotone e alla lana, fibre di importazione straniera.

E per tale ragione lo « Sniafiocco » è considerato il tessile dell'indipendenza economica d' Italia.

Per la produzione di questa nuova fibra, la «Snia Viscosa» ha creato

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

S/A « SNIA VISCOSA » — Stabilimento Venaria Reale - Salone aspatura

nuovi impianti e ha modificato quelli esistenti mettendosi all'avanguardia della tecnica industriale nel ramo dei tessili.

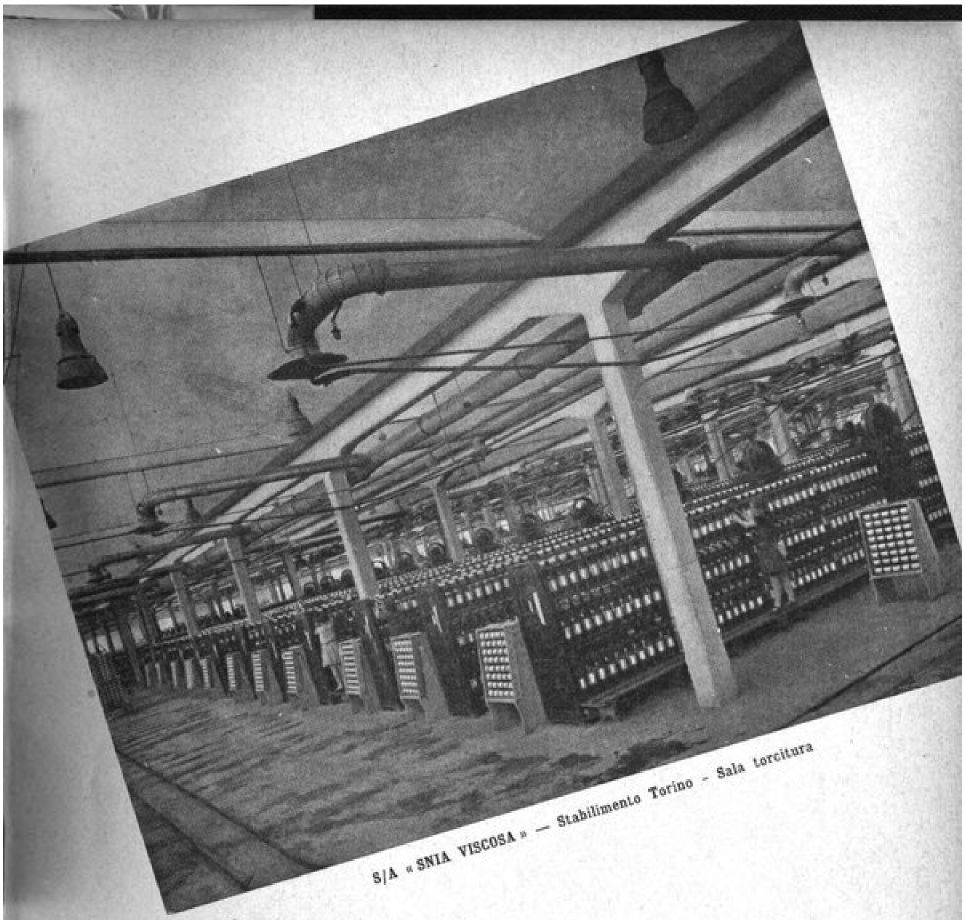
Un nuovo grandioso impianto sta sorgendo infatti a Torino Stura, che sarà attrezzato a produrre Kg. 50.000 al giorno di « Sniafiocco ».

La « Snia Viscosa », la maggiore esportatrice nel mondo di tessili artificiali, ha disteso in ogni nazione una fitta rete di Agenzie e Rappresentanze per la diffusione dei suoi prodotti nei vari paesi. E anche oggi, nonostante la crisi che imperversa sul mondo con il complicato sistema di protezionismi, di contingentamenti e di barriere doganali, non vi è paese nel mondo suscettibile di consumo di tessili artificiali nel quale la « Snia Viscosa » non smerci i suoi prodotti.

In molte regioni poi, oltre le rappresentanze commerciali, sono sorti vasti stabilimenti, creati da Società affiliate alla « Snia Viscosa », allo scopo di rendere sempre più saldi i legami che uniscono la « Snia Viscosa » ai mercati internazionali.

E' sorto così lo stabilimento di Paissac negli Stati Uniti, lo stabilimento de la « Fibra Comercial de Espana » a Barcelona, quello della « Fibra Comercial Lusitana » a Porto e ultimamente, inaugurato nell'aprile del 1935, lo stabilimento della « Fibra Comercial Mexicana » a Città del Messico.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

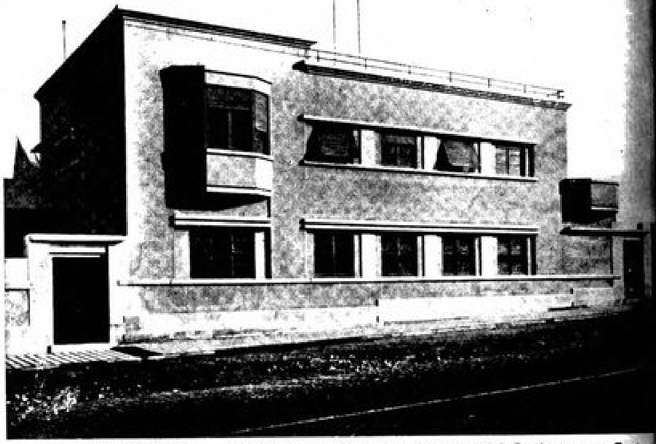


S/A « SNIA VISCOSA » — Stabilimento Torino - Sala torcitura

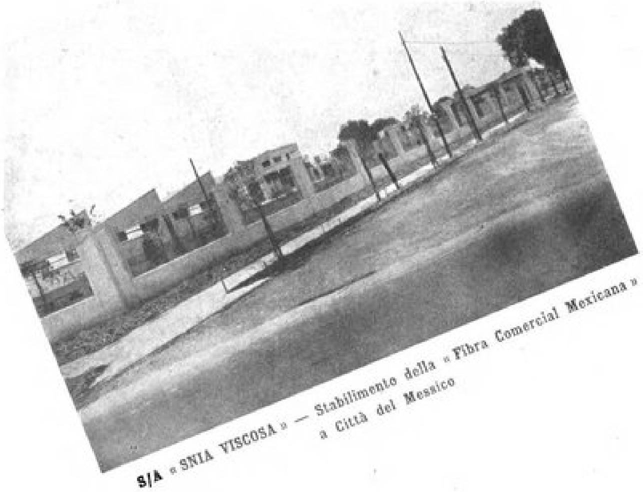
S/A « SNIA VISCOSA » — Venaria Reale - Sala macchine, frigoriferi e compressori

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Negli stabilimenti della « Snia Viscosa » in Italia lavorano 10.000 operai che vivono in una sana atmosfera di collaborazione e di amore perchè la Società, ispirandosi alle direttive del Regime, ha per essi creato nel campo assistenziale una serie di provvidenze che la pongono all'avanguardia della moderna legislazione sociale. Dai nidi lattanti, dove sono curati i piccoli degli operai, alle colonie marine e montane, ai campi sportivi, agli asili d'infanzia, alle scuole, alle mense e ai villaggi operai è tutta una vasta fioritura di opere che danno alle maestranze la gioia del lavoro.

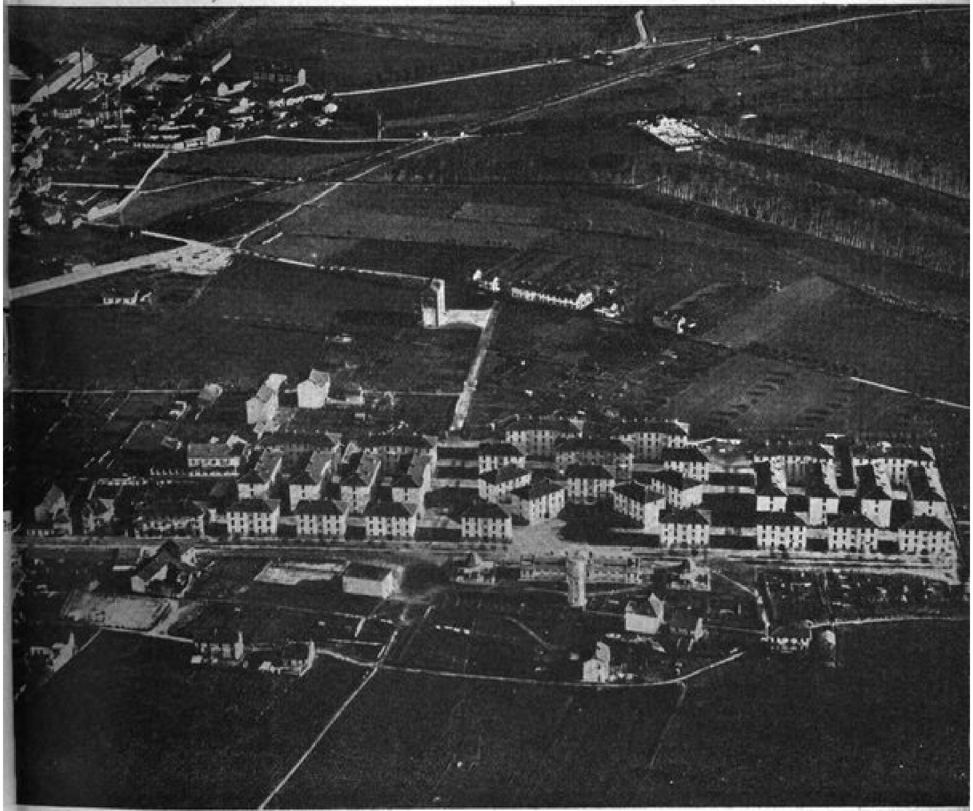


S/A « SNIA VISCOSA » — Stabilimento della « Fibra Comercial Lusitana » a Porto



S/A « SNIA VISCOSA » — Stabilimento della « Fibra Comercial Mexicana » a Città del Messico

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



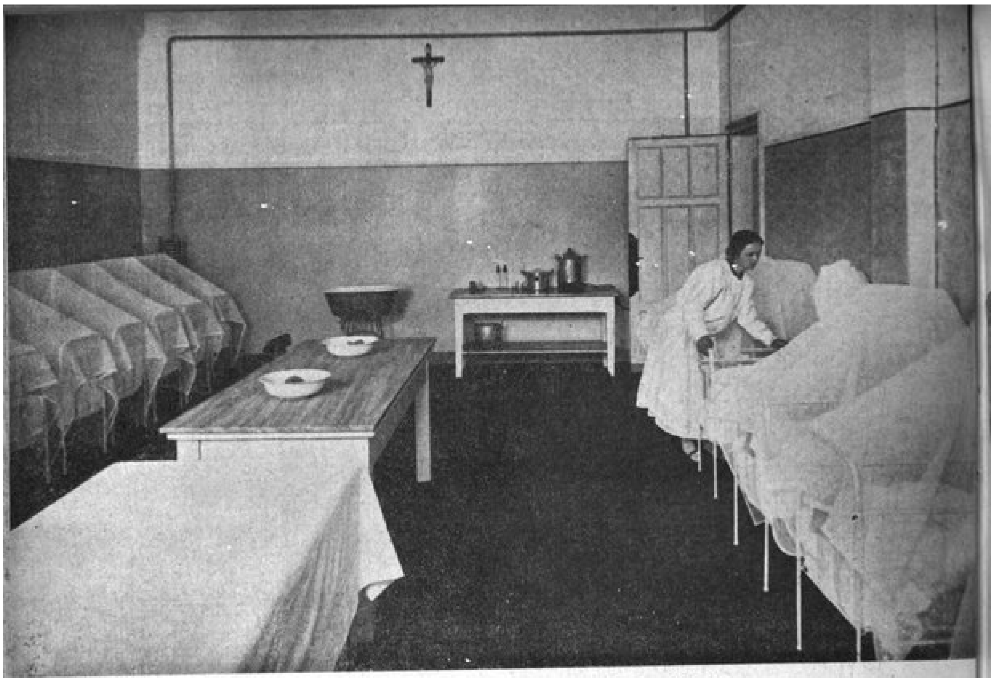
S/A « SNIA VISCOSA » — Villaggio operaio Stabilimento Venaria Reale

Oltre 200 bambini hanno trovato cure materne quest'anno alla Colonia Marina della « Snia Viscosa » a Monterosso al mare, sulla spiaggia di Liguria tra la pineta incantevole e il mare.

E accanto all'assistenza c'è la previdenza. La « Polizza del Decennale », battezzata così dal Duce, che è una speciale forma di assicurazione per la quale la Società si assume il pagamento dei 4/5 dei premi annuali; e la « Fondazione 23 Marzo » che distribuisce premi di natalità e di nuzialità.

« Costruire, combattere e vincere » è oggi la divisa della Società. E infatti con il suo vasto programma che si ispira alla fede di una sicura conquista nel campo del lavoro; con la realizzazione di imponenti opere

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



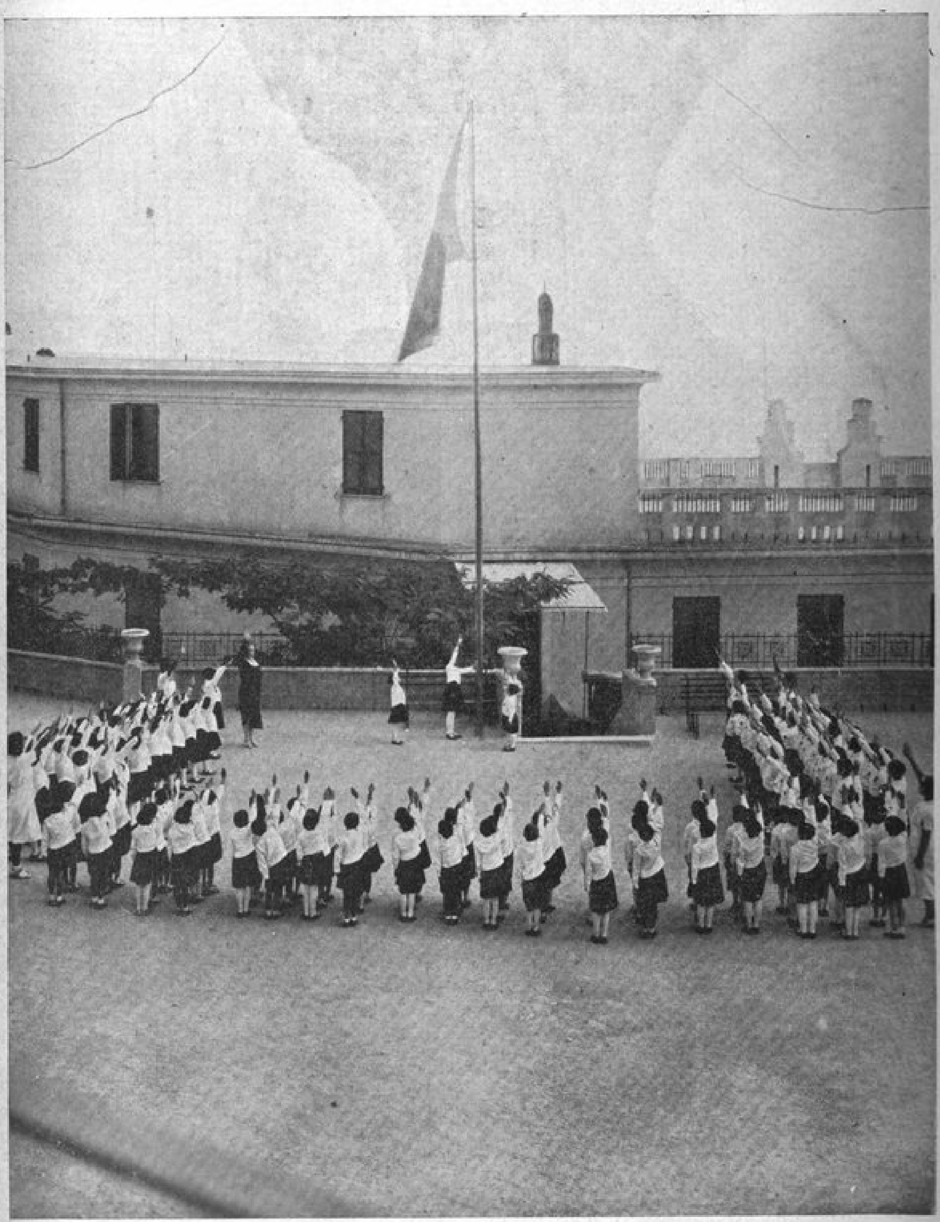
S/A « SNIA VISCOSA » — Nido bambini di Venaria Reale

S/A « SNIA VISCOSA » — Venaria Reale - Asilo d'infanzia

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

S/A « SNIA VISCOSA » — Colonia Marina di Monterosso. Come si svolge la vita dei bimbi al mare e al sole

rivolte al raggiungimento di una più alta giustizia sociale per le sue maestranze, la « Snia Viscosa » procede nel mondo verso un destino immancabile.



S/A « SNIA VISCOSA » — Colonia Marina di Monterosso - L'alzabandiera

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Tra i nostri nuovi abbonati della Costa Azzurra

Parmi les nouveaux abonats de la Côte d'Azur

Pacini Raio
genero del Sig. Panighini

CAMILLO PANIGHINI
15 Boulevard Parc - Imperial
Nizza

E' residente in Francia da 45 anni, restando sempre un ottimo italiano e dando ripetute prove della propria capacità in importanti lavori decorativi.

Panighini Camillo
(Padre)
Corso del Parco Imperiale 15
Nizza

CAMILE PANIGHINI
Hermitage Alphonse Kan
Parc - Imperial
Nice

Demeure en France depuis 45 ans toujours bons italien.

Il à donnè plusieures èpreuves de sa capacitè dans des importants travauxs decoratifs.

Panighini Ernesto
(Figlio)

Sig.ra Dusnasio-Violante
Viale Felice Faure, 6
Nizza

EFISIO DUSNASIO
Rosticceria
Viale Felix Faure, 6
Nizza

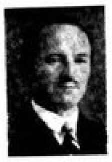
E' buon patriota che dal suo Piemonte venne a Nizza ove si è creato una solida posizione economica. Gode di grande reputazione per il suo carattere affabile fra la colonia e nell'elemento francese.

E' proprietario di una pasticceria di primo ordine.

EFISIO DUSNASIO
Pàtissier
6 Avenue Felix Faure
Nice

Mr. Dusnasio c'est un de bons italiens. Pièmontais, demeure en Nice, ou exerce una pàtisserie de premier ordre, avec une solide position economique.

Jouit de l'estimè de tous nos compatriotes et parmi l'element français, pour son affabilitè et rectitude.



Dusnasio Efisio
Viale Felice Faure, 6
Nizza

Bottazzi Marino
Cap.no M.V.S.N.
Corso dè Righi 77 — *Nizza*

Capitano BOTTAZZI MARINO
Boulevard di Righi 77
Nizza

Abbracciò il fascismo nel 1920, fu centurione della Milizia, prese parte attiva a tutte le azioni politiche della prima ora, lottando bravamente contro la canaglia bolscevica.

Si guadagnò quale combattente in Libia la medaglia di argento e fu buon trincerista nella grande guerra.

Quantunque sia padre di nove figli ha fatto domanda di arruolamento per l'Africa Orientale.

Cap. BOTTAZZI MARINO
77 Boulevard dè Righi
Nice

Fut un des premieres à embraser le fascisme pendant l'an 1920. Centurion de la milice, toujour actif dans toutes les actions politique du premier heure, il à luttè bravement vis à vis de la canaille bolchevique.

Combattant en Libia fut dècorè de medaille d'argent, et il fut aussi vaillant dans les tranchèes de la grande guerre.

Père de neuf enfants il à demandè son engagement voluntaire pour l'Afrique Oriental.

Bottazzi Guglielma

Prof. BAUDIERI ANTONIO
5, Piazza Garibaldi
Nizza

Nativo della Romagna, malgrado gli anni trascorsi fuori della patria, ne conserva sacro il culto con un ammirazione infinita per il Duce.

E' un valente artista apprezzato in tutta la Costa Azzurra.

Prof. Bandieri Antonio
Piazza Garibaldi, 5
Nizza

Prof. BAUDIERI ANTONIO
5, Place Garibaldi
Nice

Originaire de Romagne et malgrè les aus passè au dehors de sa patrie, garde toujours pour elle un culte sacrè, adjoint à une grand admiration pour le Duce.

C'est un veritable artiste très apprecié dans le milieu de la Cote Azur.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

M. BATTISTINI
Drogheria «de la Couronne»
Nizza

Un altro italiano trapiantato in suolo francese che non svia dal più puro amore per la patria lontana, seguendola nel suo cammino vittorioso e fascista.

Uomini del tempo di Mussolini!

Battistini M.
68, Avenue de la Californie
Nizza

M. BATTISTINI
Epicerie de la Couronne
Nice

Voilà un autre italien déplanté en terre étrangere que n'oublié pas son amour pour la patrie lointaine, suivant son chemin victorieux et fasciste.

Hommes du temp de Mussolini!

FRANCESCO LAGORIO
Commercio di Vini - Olii e Saponi
27, Avenue Saint Agustin
Nizza

Da molit anni residente all'estero, Francesco Lagorio ha fama di ottimo italiano, onesto industriale e buon padre di famiglia.

Gestisce con fortuna un rinomatissimo negozio di generi alimentari con clientela di primissimo ordine.

E' largamente stimato.

Lagorio Francesco
Viale S. Agostino 27 bis
Nizza

FRANCESCO LAGORIO
Vins - Huiles - Savons
27, Avenue Saint Agustin
Nice

Depuis de longues années à l'étranger, Francesco Lagorio, à une forte reputation de bons italien, d'honnete industriel et de veritable pére de famille.

Son commercie de produits alimentaires, marche avec chance, car et honoré par une clientèle de premier ordre.

Et largement estimé.

Prof. Comm.
E. FERRARI PIETROGIORGI
Piazza Carabacel, 21
Nizza

E' dottore in ingegneria, ed ex professore al Politecnico di Torino.

E' a Nizza da sedici anni e fa parte di tutte le associazioni italiane.

Prof. Comm. E. Ferrari-Pietrogiorgi
Piazza Carabacel, 21
Nizza

Prof. Comm.
E. FERRARI PIETROGIORGI
21, Place Carabacel
Nice

C'est docteur ingénieur et ex profeseur au Poytechnique de Turin.

Et à Nice depuis seize ans et il est associé à toutes les organisations italiennes

Cav. Uff. GIOVANNI TOESCA
40, Boulevard Gambetta
Nizza

Da molti anni intelligente funzionario della Ditta Martini e Rossi, è stato ora chiamato alla carica di direttore-amministratore della stessa, rimpiazzando il Comm. De Bernardi ritiratosi a riposo.

Toesca Giovanni
Corso Gambetta, 40
Nizza

Cav. Uff. JEAN TOESCA
Administrateur - Directeur de la Martini et Rossi
Nice

Depuis longtemp intelligent fonctionnaire de la raison social Martini et Rossi, aujourd'hui tien la charge de directeur-administrateur de la mene société, remplacent le Comm. De Bernardi qui' il à prix sa retraite.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

RENATO SIMONETTI
Fabbrica di mobili
Via Barberis, 82
Nizza

Probo ed onesto industriale, un bravo connazionale che si prodiga in multipli opere di caritatevole fraternità.

Ha una rinomatissima fabbrica di mobili che si è affermata con una produzione di buon gusto e solidità.

Simonetti Renato
Industriale
Via Barberis, 82
Nizza

RENÉ SIMONETTI
82, Rue Barberis
Nice

Probe et honnête industriel, bon compatriote, toujors à disposition pour toutes oeuvres de charité fraternel.

Il à une trés renommé fabrique de meubles bien affirmé, avec une production bien chic et de grande solidité.

PIETRO CARAGLIO
8, Viale de Pessicart
Nizza

E' un ottimo italiano e lavoratore instancabile. Gestisce una rosticceria accreditatissima ed è molto stimato nella colonia italiana.

Caraglio Pietro
Viale
de Pessicart, 8
Nizza

PIETRO CARAGLIO
Charcuterie - Rotisserie
8, Avenue de Pessicart
Nice

Trés bons compatriote et travailleur infatigable. C'est proprietaire de une rotisserie trés renommé et il est bien voulu dans la colonie italienne.

F. VERZOTTI
Possidente
Nizza

Considerazione e alta stima circondano la figura di questo nostro compatriota, in tutta la Costa Azzura. Uomo di esemplare rettitudine e pieno di bontà, ha saputo cattivarsi le generali simpatie anche per i suoi sentimenti di fratellanza italo-francese.

Verzotti F.
Via del Dott.
Fighiera, 6
Nizza

F. VERZOTTI
Proprietaire
Nice

Considération et large estime à diveloppé autour de lui, cette notre compatriot aimé dans toute la Côte Azur.

Homme d'exemplaire droiture et plein de bonté, il connait le chemin de generales sympaties, pour des oeuvres de fraternité italo-francais.

SEBASTIANO CORDERO
Proprietario del Ristorante «Alfieri»
Nizza

Questo stimato industriale è un patriotta degno di essere segnalato al nostro spirito d'italiani nuovi, un fascista che oltre frontiera, porta alto il simbolo della fede, la fiamma della cara Patria, in continua ascesa verso più alti destini.

Sebastiano Cordero quale proprietario dell'italianissimo Ristorante Alfieri ha saputo creare attorno a se, un cenacolo di fraternità italo-francese. Gestisce anche il superbo Hotel Alfieri di Alassio.

Buono, modesto, affabile con tutti, è riuscito a circondarsi di altissima considerazione fra i due elementi francese ed italiano, i nostri connazionali hanno in questo forte lavoratore più che un amico, un vero fratello, pronto ad ogni manifestazione di patriottismo e di umanità.

E' così che si serve la patria.

Cordero Sebastiano
Ristorante
« Alfieri »
Nizza

SEBASTIANO CORDERO
Proprietaire du Restaurant «Alfieri»
4, Rue Honoré - Sauvan
Nice

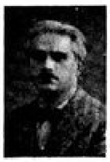
Sebastiono Cordero c'est un patriote digne d'etre signalé au notre esprit de veritables italiens, un fasciste que au delà des frontiéres porte trés haute le symbole de son foi, le grand attachement à la patrie, aujord'hui, marchant vers plus hautes destinées.

Cet industrielle est proprietaire du restaurant Alfieri, cénacle de fraternité italo-français et du Grand Hotel Alfieri de Alassio - Italie.

Homme d'une grande bonté et beaucoup affable avec tout le monde, on l'estime considerablement parmi l'element francais et dans la colonie de notrés compatriotes car ce trés fort travailleur est reconnu pour un ami et un frere prômpt à toutes manifestation de patriotisme et d'humanité.

Avec droiture on sêrf la patrie!

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Barattero Ferdinando
Villa Fredy
Via Delfino
Nizza

FERDINANDO BARATTERO
Villa Fredy Viale Delphine
Nizza

Dalla tenera età residente in Francia, l'appello della patria l'ebbe fra i primi nella grande guerra. Tre decorazioni, medaglia d'argento, altra di bronzo e Croce di guerra.

Aiutante di battaglia fu sul Carso, ove si comportò da eroe, per lui, parlano le ricompense ricevute.

FERDINAND BARATTERO
Ville Fredy Avenue Delphine
Nice

De l'age plus tendre demêure en France, à l'appel de la patrie il est nu de premiers dans la grande guerre.

Trois decorations, medaille d'argent, autre de bronze et croix de guerre.

Aide de bataille fut sur le Carso, on accompli des nombreuses actions de valeur.

Les decorations recues parlant pour lui.

Sig.ra Barattero Maria
Villa Fredy
Via Delfino
Nizza

Prof. Cav. RICCARDO AURILI
Scultore
Nizza

Scultore valentissimo, insignito per i suoi alti meriti della Croce di Cavaliere della Corona l'Italia.

E' autore del monumento al defunto Re Alberto del Belgio, regalato alla città di Antibés.

Fervente fascista e bravo italiano.

Cav. Prof. Aurili Riccardo
Scultore
Route Nationale, 7
Nizza
Villeneuve Loubet (A. M.)

Prof. Cav. RICCARDO AURILI
Statuaire
Nice

Admirable sculpteur, décoré pour ses grands merites de la Croix du Chevaliér de la Couronne d'Italie.

Est auteur du monument au Roi Albert de Belgique, donnè à la Ville de Antibés.

Fervent fasciste et un trés bons italien.

Rag. MASTROBUONO NICOLA
Banca Commerciale Italiana
Nizza

E' un purissimo fascista della vigilia che ovunque ha innalzato il genio di Mussolini.

Integerrimo funzionario della Banca Commerciale Italiana, gode di larga stima, per il suo tratto gentile, per la vivacità dell'ingegno.

Mastrobuono Nicola
Banca Commerciale Italiana
Nizza

Rag. MASTROBUONO NICOLA
Banca Commerciale Italiana
Nice

C'est un veritable fasciste de la veille que partout à elevé le génie de Mussolini, etudiant aussi avec passion les systemés corporatifs.

Trés intégre fonctionnaire de la Banque Commercial Italien, c'est trés éstimé pour son politesse et pour la promptitude du talent.

ANDREANI E BIANCHI
Viale mont. Raban - Villa l'Angelus
Nizza

Andreani e Bianchi sono due attivissimi lombardi che sulla costa azzurra hanno imposto il loro commercio, con multipli lavori nei grandi centri industriali.

E' una ditta solidissima sorta nel 1924, appaltatrice del Municipio di Nizza ed accollataria di opere in grande stile.

Italiani che si fanno onore quali onesti industriali, uomini retti e lavoratori instancabili.

Andreani
Viale Mont. Raban Villa L'Angelus
Nizza

ANDREANI E BIANCHI
Avenue mont. Raban - Villa Angelus
Nice

Andreani et Bianchi souts deux actif lombardiennes, que dans la Côte Azur outs imposé son commercié avec beaucoup des travauxs parmi les grands centres industrielles.

Et une raison social trés forte, sorte dans le 1924, entrepreneuse des toutes travauxs de la municipalité Niçoise et adjudicataire des oeuvres trés importants.

Ils sont favorablement connue dans la ville et les environs, comment trés honnetes industrieles, hommes de rectitude et travaêilleurs infatigables.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

VINCENZO BARBERIS
Ristorante Madison
Nizza

E' proprietario di uno dei migliori ristoranti della città, frequentato da clientela cosmopolita.

Risiede in Nizza da trent'anni, circondato da solide amicizie.

Ottimo italiano e fascista di purissima fede.

Barberis Vincenzo
Ristorante Madison
Rue de Russie

VINCENZO BARBERIS
Restaurant Madison
Nice

C'est propriétaire de une des meilleurs restaurant de Nice, fréquenté par une clientèle cosmopolite.

Il est établi dans cette ville depuis trent'ans, au on est crée une tres large consideration.

Veritable italien et fasciste de purissime foi.

FLORIDO PELLEGRINO
Appaltatore
12, Boulevard Magnan
Nizza

Nacque quarantacinque anni or sono a Città di Castello, ed a Nizza si è costituita una solida posizione economica ed è circondato da larghe amicizie per la sua onestà e rettitudine.

Pellegrini Florido
Corso Magnan, 12
Nizza

FLORIDO PELLEGRINO
Entrapreneur
12, Boulevard Magnan
Nice

Né à «Città di Castello» âgé 45 ans.

En Nice on est crée une excellent position economique et juissant de l'estime general pour son honnêteté et droiture.

LINO RABAIOLI
Villa Pamola (Cité Robiony)
Nizza

Una grande anima d'Italiano che non dimentica la terra che lo vide fanciullo.

I suoi sentimenti d'alto patriottismo, di venerazione per il Duce, d'ardente fede per una Roma Capitale del mondo, fanno di Lino Rabaioli un compatriotta eccezionale.

Rabaioli-Bortolo Lino
Villa Pamela
(Citi Robiony)
Nizza

LINO RABAIOLI
Ville Pamola (Cité Robiony)
Nice

Mr. Rabaioli ecrive de cette maniére:

«..... ma vie à l'unisson de tous mes compatriotes, sous le drapeau sublime du fascisme, car je ne cesse de penser à notre Chef qui nous rend forts et fiers.....».

C'est assez pour connaitre un trés bons italien!

GROSSETTI FRANCESCO
Antiquario
19, Via Alphonse Rarr
Nizza

E' fratello del valoroso generale dei carabinieri Grossetti.

Risiede a Nizza da molti anni, proprietario di un negozio di antichità.

E' largamente considerato come uomo di vita esemplare.

Grossetti Francesco
Via Alfonso Karr, 19
Nizza

GROSSETTI FRANCESCO
Antiquitis
19, Rue Alphonse Rarr
Nice

C'est frére du valeureuse general des *carabinieri* Grossetti.

Demeura en Nice depuis longtemp, c'est proprietaire de un grand magasin de antiquité.

Dans l'entourage c'est bien consideré car et un homme de vie exemplaire.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

BELLUCCI BARTOLOMEO
Pasticceria
136, Boulevard Gambetta
Nizza

Da molti anni a Nizza, è uno dei buoni. ita liani colà residenti, che ha nel cuore la religione della patria.

Gestisce nel Boulevard Gambetta una grande pasticceria con forno meccanico.

Bellucci Bartolomeo
Corso Gambetta, 136
Nizza

BELLUCCI BARTOLOMEO
Patissierie
136, Boulevard Gambetta
Nice

Depuis longtemps en Nice est un de nos meilleures compatriotes qui tiens dans son coeur la religiòn de la patrie.

C'est proprietaire dans le Boulevard Gambetta de une renommé pàtissèrie avec four mecanique.

SIMONDI GIACOMO
Viale Borriglione 16
Nizza

Piemontese, fascista della prima ora in Racconigi, italiano senza macchia e senza paura.

Risiede in Nizza con la gentile consorte e gestisce un accreditata fabbrica di paste alimentari.

Simondi Giacomo
Viale *Borrighone*, 16
Nizza

JACQUES SIMONDI
16, Avenue Borriglione
Nice

Piemontaise, fasciste des premieres heures en Racconigi, italien sans tache et sans peur.

Demeure en Nice avec son chérié madame, proprietaire d'une fabrique de pates alimentaires.

BERNARDI CHIAFFREDO
Pasticceria
Nizza

Fascista della primissima ora, fondatore del Fascio di Bombay (India Inglese) combattente, decorato della Croce di guerra, fu sergente maggiore del 25º. Alpini, battaglione Dronero.

Ferito sul Montenero fu uno degli eroi del Monte Grappa.

E' socio vitalizio del Touring Club Italiano, iscritto al Fascio di Nizza, ha fatto domanda di arruolamento per la A. O.

Esercita in Nizza un accreditato negozio di pasticceria ed è molto stimato negli ambienti italo francesi.

Bernardi Chiaffredo
Via Arson, 50
Nizza

BERNARDI CHIAFFREDO
Patissier
50, Rue Arson
Nice

Fasciste de la premiere heure, fondateur du Fascio au Bombay (Indie Anglaise) combattant, décoré du Croix de Guerre, sergente mayor du 25me Alpins, batallon Dronero, blessé au Monte Nero c'est un des heroes du Monte Grappa.

C'est societaire du Touring Club Italien, inscrit au Fascio de Nice et au present à demandé l'engagement pour l'Afrique Oriental.

Exerce en Nice une renommé patisserie, est fort estimé dans touts les milieaux francais et italien.

ALBERTO RICCOLA
Appaltatore di lavori pubblici
Nizza

Numerosi attestati dei governi Francese e Portoghese certificano la solerzia, l'abilità indiscussa di questo specialista tecnico che a multipli opere di lavori pubblici, ha dato sempre prove smaglianti della propria genialità.

E non solo in terra straniera si è prodigiosamente affermato ma anche in patria divenne un elemento insostituibile nei paesi devastati dalla guerra, ove seppe concepire ed ultimare, lavori di costruzioni e riparazioni di vasta entità.

E' piemontese, decorato della croce di guerra per avere combattuto fra gli alpini del 4º battaglione Valdoreo; fu ferito in una azione.

Possiamo annoverarlo fra i nostri magnifici figli residenti all'estero. Appartiene al Fascio di N... ed ispirandosi alla potenza fattiva del Duce port... con orgoglio e fierezza il nome della patria lontana.

Riccola Alberts
Promenade des Anglais, 245
Nizza

ALBERTO RICCOLA
Entrepreneur de travaux pubblics - *Nice*

Plusieurs certificats des gouvernements Francais et Portugais, declarant l'empressement, l'habilité indiscusse de cette technique que parmi innumerables travauxs pubblics à donné esemple tangible de haute genialité.

[illegible] seulement en terre etrangére Mr. Riccola c'est affirmé pour activité et connaissance absolute de son profession, mais en patrie aussi à rendù dans l'aprés guerre des trés grands services, particulierement dans le milieu de la Venise Juelienne, devasté par la guerre, entreprenant ouevres de riparations et de costruction de fort utilité.

Est Piemontais, décoré de la Croix de Guerre pour avoir combattu parmi les Alpins, du bataillon Valdoreo, participant en plusieurs action ou fut blessé.

Mr. Riccola c'est une de notre magnifique fils à l'etran...ger, et associé au Fascio de Nice, toujours enthousiaste de son pays et de notre Duce, porte haute le flambeau de la patrie qu'il aime et admire.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Pubblicazioni dell' Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI - Le Fortificazioni del Monte Titano con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8. grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro. L. 80

FRANCESCO PAOLONI - Sistema Rappresentativo del Fascismo 2. Edizione L. 15

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli

L'on. Paoloni, — che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica della trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera ebbe 2 anni or sono grande successo, di recensioni e giudizi autorevoli in tutti i campi dello scibile.

Oggi presentiamo questa II Edizione, con aggiunte chene estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e resa in luogo della prefazione i giudizi del Panunzio, Chimienti ed altri, nelle recensioni. La veste tipografica, la copertina e la stampa sono molto migliorate.

Prof. CESARE CARAVAGLIOS della R. Università di Roma - Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono riusciti di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, e nonostante la crisi cartaria, al prezzo di lire QUARANTA.

SOMMARIO DEI CAPITOLI: 1. *Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere e sul canto popolare, in particolare, in Italia.* — 2. *Limiti e materia del canto popolare.* — 3. *Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale.* — 4. *Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale.* — 5. *Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale.* — 6. *La scheda per la raccolta dei canti popolari.* — 7. *La danza popolare ed i componimenti musicali minori.* — 8. *Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale.* — *Indice.* L. 40

A. CARBONE - QUESTA È L'ETIOPIA

Volume in 16. di circa 250 pagine - L. 15

con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere finoggi pubblicate che integra completamente.

L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla Lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

E' il libro più completo scritto finoggi sull'argomento, fonte di notizie svariatissime ed interessanti; e la sua consultazione e la sua lettura è necessaria a quanti vogliono seguire e comprendere il corso degli avvenimenti odierni perchè ne spiega le cause lontane e vicine. E' il libro necessario a quanti vogliono rendersi conto delle operazioni militari in corso e gli sviluppi politici dell'azione italiana in Africa Orientale.

GUGLIELMO DELLA ROCCA - LA POLITICA IN S. TOMMASO con prefazione di PAOLO ORANO

E' la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16. di circa 200 pagine L. 10

EDMONDO ROMANO - Le controversie individuali del lavoro 2. Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto puro ed attuazione dello stesso, per il trionfo del nuovo diritto.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

E' la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'annosa e tristissima «Questione Meridionale» intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16. di 200 pagine L. 12

Di grandissimo interesse, bello e divagante:

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclèttico di ogni giorno per tutti di NINO TITO

prefazione di DAVIDE MAROTTI

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. L. 7

DOMENICO MANCUSO

3.ª ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista comandante di squadra d'Azione. E' prosa polemica scottante dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quando si andava e definire la spedizione punitiva. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine L. 5

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

Novella

Una trama fine e delicata, tessuta di poesia e di amore.

Volume in 16. di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Madel. L. 5

Tipografia Editoriale RIANO — Carrozzieri alla Posta, 16

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro delle Corporazioni Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - STUDI STORICI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di disposizioni del Partito e dai Ministeri

Gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Minister. degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al sesto anno di vita. Questa imponente publicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero, alle Ambasciate e ai Consolati.

ABBONAMENTI

***Per l'interno,* ordinario**	**annue Lit. 100.—**
Sostenitore	**» » 500.—**
Un numero	**» » 10.—**

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	3) Bozzetti e clichées saranno fatturati a parte.
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « *Respinto* »

PREZZO L. 10